

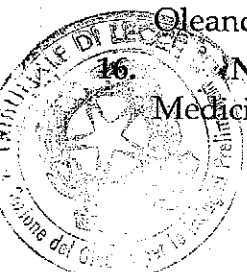


TRIBUNALE DI LECCE
Sezione dei Giudici per le indagini preliminari

Ordinanza applicativa di misure coercitive personali
- articoli 272 e seguenti c. p. p. -

Il Giudice, letta la richiesta di applicazione di misure coercitive personali depositata il 3 giugno 2022 dal pubblico ministero della Direzione Distrettuale Antimafia in sede, nei confronti dei seguenti indagati in relazione ai delitti sotto indicati:

1. **CAFORIO Anthony**, nato a Taranto il 19.08.1987 ed ivi residente in viale Cannata ed. 5/B;
2. **CAFORIO Cosimo Damiano**, nato a Taranto il 02.10.1993 ed ivi residente in via Verdi nr.94;
3. **CAFORIO Michele**, nato a Taranto il 27.09.1986 ed ivi residente in via Cava nr.48;
4. **CAGNAZZO Mirko**, nato a Lecce il 28.04.1978 e residente a Calimera (LE) in via Trieste nr.21;
5. **CHIOPPA Filippo**, nato a Taranto il 25.06.1992 ed ivi residente al Vico Nasuti n. 18, di fatto domiciliato a Taranto via Mannarini nr.20;
6. **COSTANTINO Giorgio**, nato a Taranto il 29.09.1974 ed ivi residente in via Pietro Nenni edificio 1/D;
7. **D'ANDRIA Salvatore**, nato a Taranto il 08.08.1989 ed ivi residente in via Paisiello nr.3;
8. **DANZO Mario**, nato a Taranto il 29.04.1972 ed ivi residente in via Cannata nr. 3/B;
9. **FARAONE Mariarosa**, nata a Taranto il 27.01.1999 ed ivi residente al Vico Martongelli n. 6, di fatto domiciliata a Taranto in via Postierla SS Medici nr.10;
10. **FRIOLO Francesco**, nato a Taranto il 28.05.1977 ed ivi residente in via Magna Grecia nr.31;
11. **GALEANDRO Massimiliano**, nato a Taranto il 21.04.1977 ed ivi residente in via Di Mezzo nr.56;
12. **MAGGIO Moris**, nato a Taranto il 01.08.1998 ed ivi residente in via Cannata nr.5/A
13. **MANGIERI Massimo**, nato a Taranto il 23.07.1972 ed ivi residente in via P. Nenni V/2;
14. **MONGELLI Giuseppe**, nato a Massafra (TA) 24.03.1995 e residente a Mottola (TA) in Vico Matteotti s.n.c.;
15. **NAZARO Alessandro**, nato a Taranto il 25.01.1981 e residente a Brindisi in via G. Oleandro nr. 18, di fatto domiciliato in Taranto via Duca degli Abruzzi nr. 44;
16. **NOVELLINO Lucia**, nata a Taranto il 10.10.1965 ed ivi residente in Postierla SS Medici nr.10;



17. PALADINO Marco, nato a Chiaromonte (Pz) il 25.04.1986 e residente a Senise (PZ) in via Garibaldi nr.3;
18. PEDICONE Enrico, nato a Taranto il 02.02.1966 ed ivi residente in via Cava nr.85;
19. RESSA Augusto Christian, nato a Taranto il 15.08.1999 ed ivi residente in via Verdi nr. 46, di fatto domiciliato a Taranto via Grazia Deledda nr. 59, piano 2°;
20. SOLFRIZZI Rosa, nata a Taranto il 04.03.1964 ed ivi residente in via Verdi nr. 95/B;
21. SPINA Nicoletta, nata a Taranto il 09.11.1992 ed ivi residente in via Verdi nr. 94;
22. SPINA Nunzio, nato a Taranto il 10.05.1957 ed ivi residente in via Verdi nr. 95/B;
23. VALIA Giovanni, nato a Taranto il 20.07.1982 ed ivi residente in via Duca degli Abruzzi n. 109, di fatto domiciliato a Taranto via Crispi nr.104/E;

INDAGATI

- A) CAFORIO Cosimo Damiano – CAFORIO Michele – SPINA Nicoletta – RESSA Augusto Christian - SPINA Nunzio – SOLFRIZZI Rosa - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe - PINCA Eleonora (deceduta)

del delitto p. e p. dall'art. 74 co. 1, 2 e 4 DPR n. 309/90, per avere CAFORIO Cosimo Damiano, CAFORIO Michele e SPINA Nicoletta promosso, diretto, organizzato e finanziato un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope (in particolare eroina e cocaina) e tutti gli altri partecipato, attuando in più circostanze di tempo e di luogo trasporto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti in esecuzione di un medesimo disegno criminoso al fine di contribuire con i ripetuti apporti alla realizzazione del fine comune di trarre profitto dal commercio dello stupefacente; con l'aggravante di essere l'associazione costituita anche da persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti e di essere armata per avere i partecipanti la disponibilità di armi e munizioni (come da capi di seguito meglio specificati). CAFORIO Cosimo Damiano impartiva dal carcere ordini al fratello CAFORIO Michele e alla convivente more uxorio SPINA Nicoletta, ed entrambi organizzavano e coordinavano l'attività di spaccio, condotta all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, dotato di grate di ferro e sistemi di video-sorveglianza; lo stupefacente e il denaro provento dello spaccio venivano custoditi all'interno dell'abitazione di SPINA Nunzio e SOLFRIZZI Rosa, che si preoccupavano anche di cambiare nascondiglio per meglio occultare lo stupefacente, mentre RESSA Augusto Christian ritirava lo stupefacente dall'abitazione dei coniugi Spina per consegnarlo in via Cava 59 e ritirava gli incassi, che consegnava alla Spina; CAFORIO Michele si occupava dell'approvvigionamento di stupefacente, da solo o unitamente alla SPINA, e anche dello spaccio al dettaglio all'interno dell'appartamento di via Cava 59, ritirando anche lui, in qualche occasione, l'incasso; l'attività di spaccio al dettaglio veniva condotta con la collaborazione di PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe, PINCA Eleonora (deceduta) e di altri soggetti, che si avvicendavano all'interno dell'appartamento (come da capi di seguito meglio specificati da 1) a 25) e capi F), G), J) e M);
In Taranto, da gennaio ad aprile 2020

- 1) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe - PINCA Eleonora (deceduta)

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, in più occasioni illecitamente detenuto e ceduto a numerosi tossicodipendenti diverse dosi, non sempre

esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina, stupefacente che veniva portato nell'appartamento dal Caforio, mentre gli altri tre, in compresenza o alternandosi tra loro, provvedevano alla cessione al dettaglio all'interno dell'abitazione di via Cava n. 59; in alcune occasioni il Caforio provvedeva anche alla diretta cessione a terzi;
In Taranto, in data 14.01.2020 e in data 15.01.2020

2) **PEDICONE Enrico - PINCA Eleonora (deceduta)**

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59 illecitamente detenuto e ceduto a CAGNAZZO Mirko 18 gr di stupefacente del tipo eroina al prezzo di euro 240;
In Taranto, in data 15.01.2020

3) **CAFORIO Michele – PEDICONE Enrico – PINCA Eleonora (deceduta)**

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro e tale Mimmo non identificato, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a numerosi tossicodipendenti diverse dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina, stupefacente che veniva portato nell'appartamento dal CAFORIO, mentre gli altri tre, in compresenza o alternandosi tra loro, provvedevano alla cessione al dettaglio; in alcune occasioni il CAFORIO provvedeva anche alla diretta cessione ai terzi;
In Taranto, in data 16.01.2020

4) **CAFORIO Michele**

del delitto p. e p. dagli artt. 81 -110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso con tale Mimmo non identificato, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59 illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina;
In Taranto, in data 17.01.2020

5) **CAFORIO Michele**

del delitto p. e p. dagli artt. 81-110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso con tale Mimmo non identificato, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59 illecitamente detenuto e ceduto a una tossicodipendente di Grottaglie a nome Andrea una dose da € 10 di sostanza stupefacente, del tipo cocaina o eroina;
In Taranto, in data 18.01.2020

6) **PEDICONE Enrico – MONGELLI Giuseppe - CAFORIO Michele**

del delitto p. e p. dagli artt. 81 -110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina;
In Taranto, in data 18.01.2020

- 7) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe - PINCA Eleonora
(deceduta)

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina;

In Taranto, in data 19.01.2020

- 8) PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59 illecitamente detenuto e ceduto 5 gr di stupefacente del tipo eroina al Cagnazzo;

In Taranto, in data 19.01.2020

- 9) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro e con tale Roberto e Alessandro non identificati, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina;

In Taranto, in data 20.01.2020

- 10) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina;

In Taranto, in data 21.01.2020

- 11) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina;

In Taranto, in data 22.01.2020

- 12) CAFORIO Michele - RESSA Augusto Christian - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, illecitamente detenuto il Ressa e ceduto al CAFORIO 10 gr di eroina e 10 gr di cocaina per la successiva vendita al dettaglio, cui il CAFORIO provvedeva unitamente al PEDICONE e al Mongelli, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59;

In Taranto, in data 22.01.2020

13) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a diversi tossicodipendenti dosi, non sempre precisate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina;

In Taranto, in data 23.01.2020

14) PEDICONE Enrico

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso con altra persona non identificata, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59 illecitamente detenuto e ceduto una dose di € 10 e una dose di € 12 del tipo eroina o cocaina a due tossicodipendenti;

In Taranto, in data 24.01.2020

15) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre precisate, di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina;

In Taranto, in data 25.01.2020

16) PEDICONE Enrico - PINCA Eleonora (deceduta)

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a un tossicodipendente una dose da 10 € di sostanza stupefacente del tipo eroina;

In Taranto, in data 26.01.2020

17) RESSA Augusto Christian - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe - CAFORIO Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, il Ressa illecitamente detenuto e ceduto per la successiva vendita al dettaglio sostanza stupefacente del tipo eroina per un peso di grammi 20 e cocaina per un peso di grammi 9,5, ricevendo in cambio la somma di euro 500,00, stupefacente poi venduto al dettaglio dagli altri, che si avvicinarono nell'appartamento di via Cava 59, a vari tossicodipendenti, unitamente ad altre dosi delle medesime sostanze, non sempre precisate;

In Taranto, in data 26.01.2020

18) RESSA Augusto Christian - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe - CAFORIO Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, il Ressa illecitamente detenuto e ceduto per la successiva vendita al dettaglio sostanza stupefacente del tipo cocaina per un peso di grammi 10, stupefacente poi venduto a vari tossicodipendenti, unitamente ad altre dosi di cocaina ed eroina non sempre precisate, dagli altri

tre, che si avvicendavano nell'appartamento di via Cava 59;
In Taranto, in data 27.01.2020

19) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro i primi due e con tale Fabio rimasto non identificato, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre precisate, di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina; cedevano, altresì, a Cagnazzo Mirko sostanza stupefacente del tipo eroina per un peso di grammi 5 per un importo di euro 70 e cocaina per un importo di euro 20;
In Taranto, in data 28.01.2020

20) SOLFRIZZI Rosa

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso con Spina Nunzio, per il quale si è proceduto nel procedimento n. 819/20 R.G. GIP, illecitamente detenuto al fine di spaccio grammi 50 di sostanza stupefacente del tipo cocaina;
in Taranto 08.02.2020

21) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, all'interno dell'appartamento di via Cava 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata;
In Taranto, in data 11.02.2020 e 13.02.2020

22) PEDICONE Enrico

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a CALIANDRO Fabrizio e CIRIGLIANO Giuseppe sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata;
In Taranto, in data 11.02.2020 e 01.03.2020

23) CAFORIO Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso con altre persone non identificate, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a FRIOLO Francesco sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina, non meglio quantificata, da rivendere successivamente al dettaglio;
In Taranto, in data 21.03.2020

24) CAFORIO Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, all'interno dell'appartamento di via Cava 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti, tra i quali PERRINI Annalisa, sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata;
In Taranto, in data 03.04.2020 e 04.04.2020

25) PALADINO Marco – CAFORIO Michele - SPINA Nicoletta

del delitto p. e p. dagli artt. 81-110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, il primo illecitamente detenuto e ceduto agli altri, in più occasioni, sostanza stupefacente al fine di spaccio del tipo cocaina e/o eroina; e, in particolare, in data 17 marzo, il Paladino consegnava a Caforio Michele sostanza stupefacente per un valore di € 3.300, che la trasportava a Taranto e la deteneva per la successiva cessione a terzi, all'interno dell'appartamento di via Cava 59;

In Senise e Taranto, dal 29 febbraio al 30 aprile 2020

B) CAFORIO Michele - VALIA Giovanni

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, illecitamente detenuto al fine di cederla a terzi gr. 2 di sostanza stupefacente del tipo cocaina;

In Taranto, in data 21.04.2019

C) CAGNAZZO Mirko

del delitto p. e p. dall'art. 81 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere acquistato in più occasioni al fine di spaccio all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59:

- da PEDICONE Enrico e PINCA Eleonora 18 gr di stupefacente del tipo eroina al prezzo di euro 240;
In Taranto, in data 15.01.2020
- da PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe 5 gr di stupefacente del tipo eroina;
In Taranto, in data 19.01.2020
- da CAFORIO Michele e PEDICONE Enrico sostanza stupefacente del tipo eroina per un peso di grammi 5 per un importo di euro 70 e cocaina per un importo di euro 20;

In Taranto, in data 28.01.2020

D) GALEANDRO Massimiliano

del delitto p. e p. dall'art. art. 73 co. 4 DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto e ceduto a MONGELLI Giuseppe sostanza stupefacente del tipo hashish per un valore di euro 5;

In Taranto, in data 25.01.2020

E) NAZARO Alessandro

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso con PEDICONE Enrico, detenuto e ceduto nell'appartamento di via Cava 59:

- una dose da 14 € di cocaina e mezzo grammo di eroina;
- due dosi da 10 € di cocaina;
- due dosi da 10 € di cocaina e una dose di eroina; due mezzi grammi di eroina;

In Taranto, in data 26.01.2020

F) CAFORIO Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 7 della l. 895/67, per avere illecitamente detenuto una pistola calibro 7,65;

In Taranto, acc. in data 26.01.2020

G) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe - PINCA Eleonora (deceduta)

del delitto p. e p. dagli artt. 81-110 c.p., 2 della l. 895/67, 648 c.p. in relazione agli artt. 1 e 4 della l. 895/1967, per avere, in concorso tra loro, illecitamente detenuto sul terrazzo dell'appartamento di via Cava n. 59 un fucile d'assalto modello AK 47, cal. 7,62, completo di baionetta e munizionamento, di provenienza delittuosa perché illecitamente importato in Italia e portato in luogo pubblico;

In Taranto, acc. in data 30.01.2020

H) FRIOLO Francesco

del delitto p. e p. dall'art. art. 73 co 1 DPR 309/90, per avere acquistato al fine di spaccio da CAFORIO Michele, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina, non meglio quantificata;

In Taranto, in data 21.03.2020

I) FRIOLO Francesco

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso con CAFORIO Michele, all'interno dell'appartamento di via Cava 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti, tra i quali PERRINI Annalisa, sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata;

In Taranto, in data 03.04.2020 e 04.04.2020

J) CAFORIO Michele - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe - PINCA Eleonora (deceduta)

del delitto p. e p. dagli artt. 633-639 c.p., per avere abusivamente occupato l'appartamento di via Cava n. 59, di proprietà del Comune di Taranto;

In Taranto, da gennaio 2020 ad aprile 2020

K) SPINA Nicoletta - FARAONE Mariarosa

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, la prima illecitamente detenuto e ceduto alla seconda, al fine di spaccio, sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata;

In Taranto 20.03.2020

L) FARAONE Mariarosa - NOVELLINO Lucia

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, illecitamente detenuto per la successiva cessione a terzi 5 gr di sostanza stupefacente del tipo cocaina o eroina;

In Taranto 21.10.2019

M) SOLFRIZZI Rosa

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p., 697 c.p., per avere, in concorso con Spina Nunzio, per il quale si è proceduto nel procedimento n. 819/20 R.G. GIP, illecitamente detenuto 12 cartucce per fucile da caccia calibro 12;

In Taranto, acc. l'8.02.2020

N) CHIOPPA Filippo

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso con soggetto rimasto non identificato, illecitamente ricevuto e detenuto al fine di spaccio 110 gr di sostanza stupefacente del tipo cocaina;

In Taranto e Bari, in data 31.01.2020

O) CAFORIO Anthony – RESSA Augusto Christian - MANGIERI Massimo – NAZARO Alessandro - D'ANDRIA Salvatore – COSTANTINO Giorgio – DANZO Mario – MAGGIO Moris

del delitto p. e p. dall'art. 74 co. 1 e co. 2 DPR 309/90, per avere CAFORIO Anthony promosso, diretto, organizzato e finanziato un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope (in particolare cocaina) e tutti gli altri partecipato, attuando in più circostanze di tempo e di luogo trasporto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti in esecuzione di un medesimo disegno criminoso al fine di contribuire con i ripetuti apporti alla realizzazione del fine comune di trarre profitto dal commercio dello stupefacente. In particolare: il CAFORIO approvvigionava lo stupefacente, organizzava la presenza di tutti gli altri collaboratori all'interno del "circolo ricreativo" abusivo di viale Cannata da lui gestito, facendo loro tenere una sorta di contabilità su foglietti manoscritti, per poi ritirare i proventi delle cessioni di stupefacente, si assicurava che i suoi collaboratori avessero assistenza legale in caso di arresto o operazioni di p.g; RESSA Augusto Christian, MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario e MAGGIO Moris, con ruolo di partecipi, si avvicendavano all'interno del circolo, o talvolta nelle immediate vicinanze, per cedere lo stupefacente agli acquirenti, tenendo la contabilità e consegnando l'incasso al CAFORIO, come da capi di seguito meglio specificati da 1 a 8.;

In Taranto, da gennaio 2020 a maggio 2020

E in particolare:

1. RESSA Augusto Christian

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere

illecitamente detenuto e ceduto ai fratelli Gennaro e Egidio de Angelis sostanza stupefacente non meglio quantificate, del tipo cocaina;
In Taranto, in data 7, 8 e 17.02.2020

2. MANGIERI Massimo

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto e ceduto ai fini di spaccio, all'interno del circolo di viale Cannata, sostanza stupefacente non meglio quantificata del tipo cocaina ceduta a terzi;
In Taranto, dal 31.1.2020 al 22.4.2020

3. NAZARO Alessandro

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto e ceduto sostanza stupefacente non meglio quantificata del tipo cocaina:

- *ad AMORINO Leonardo e a Michele non meglio identificato, in data 31.01.2020;*
- *a persone non meglio identificate, in data 17 e 18 marzo 2020;*
- *attività condotta da gennaio e fino al 13.4.2020, giorno in cui si interrompono i rapporti tra i due;*

In Taranto, nelle date sopra indicate

4. D'ANDRIA Salvatore

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti sostanza stupefacente non meglio quantificata del tipo cocaina nel circolo di viale Cannata e, talvolta, nella stazione di servizio Tamoil vicino al circolo, fino al giorno 19.2.2020 in cui D'Andria viene arrestato e posto agli arresti domiciliari;

In Taranto, dall'1.02.2020 al 19.2.2020 e dal 20.4.2020 al 24.4.2020

5. COSTANTINO Giorgio

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto ai fini di spaccio sostanza stupefacente del tipo cocaina pari a 3 dosi da € 10;

In Taranto, in data 9.2.2020

6. DANZO Mario

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto per la successiva cessione a terzi sostanza stupefacente del tipo cocaina, non meglio quantificata;

In Taranto, dall'11.2.2020 al 7.3.2020

7. MAGGIO Moris - MANGIERI Massimo - D'ANDRIA Salvatore

del delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, illecitamente detenuto e ceduto ai fini di spaccio, alternandosi all'interno del circolo di via Cannata, sostanza stupefacente non meglio quantificata del tipo cocaina ceduta a terzi; il MANGIERI nelle date del 21 e 24 aprile 2020; il D'Andria il 21.4.2020;

In Taranto, dal 4.4.2020 al 23.5.2020

Con la recidiva:

per Caforio Anthony, reiterata specifica e infra-quinquennale;

per Caforio Cosimo Damiano, reiterata specifica e infra-quinquennale;

per Cagnazzo, specifica;

per D'Andria, reiterata specifica e infra-quinquennale;

per Danzo, reiterata specifica e infra-quinquennale;

per Friolo, specifica e reiterata infra-quinquennale;

per Galeandro reiterata specifica;

per Maggio, reiterata e specifica infra-quinquennale;

per Mangieri, reiterata specifica;

per Mongelli, reiterata specifica e infra-quinquennale;

per Nazaro, reiterata infra-quinquennale e specifica;

per Paladino, reiterata infra-quinquennale e specifica;

per Novellino, specifica e reiterata;

per Pedicone, reiterata infra-quinquennale;

per Ressa, reiterata specifica infra-quinquennale;

per Spina Nicoletta, infra-quinquennale;

per Spina Nunzio, reiterata infra-quinquennale e specifica;

per Valia, reiterata specifica e infra-quinquennale.

OSSERVA

1. Premessa.

I fatti in oggetto vengono ricostruiti e valutati ripercorrendo in primo luogo quanto raccolto dai carabinieri nella informativa di reato depositata il 28 aprile 2021, in relazione a tutti gli atti di polizia giudiziaria, il cui contenuto è stato poi riproposto dal pubblico ministero nella richiesta di misura cautelare depositata il 3 giugno 2022.

La autonoma rielaborazione degli elementi **di fatto** illustrati dagli inquirenti sarebbe, invero, mero esercizio di stile peraltro giammai imposto dalle norme del codice di rito, che invece pretendono che il giudice della cautela proceda ad una **autonoma valutazione** degli elementi posti dal pubblico ministero a base delle sue richieste. Come hanno chiarito i primi commentatori della novella introdotta dalla L. 47/2015 (che, come è noto, ha riscritto l'art. 292 c. p. p. nel modo che segue: "l'ordinanza che dispone la misura cautelare contiene, a pena di nullità rilevabile anche d'ufficio: ... e) l'esposizione e l'autonoma valutazione delle specifiche esigenze cautelari e degli indizi che giustificano in concreto la misura disposta, con l'indicazione degli elementi di fatto da cui sono desunti e dei motivi per i quali essi assumono rilevanza, tenuto conto anche del tempo trascorso dalla commissione del reato") e come ha già ripetutamente chiarito la Suprema

Corte, la disposizione in questione impone al giudice l'obbligo del vaglio critico delle risultanze investigative tramite un'attività ricostruttiva ed esplicativa, che, tuttavia, non implica, con riferimento all'esposizione della parte narrativa del provvedimento, la necessità di una riscrittura originale del testo della richiesta del pubblico ministero (cfr. Cass. pen., sez. III, 1 dicembre 2015, n. 48962): dunque, come ha statuito Cassazione penale, sez. III, 29 gennaio 2016, n. 15094, la prescrizione della necessaria autonoma valutazione delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza ... è osservata anche quando il giudice riporti nella propria ordinanza le acquisizioni e le considerazioni svolte dagli investigatori e dal pubblico ministero, pure mediante il rinvio per "relationem" al provvedimento di richiesta, purché, per ciascuna contestazione e posizione, svolga un effettivo vaglio degli elementi di fatto ritenuti decisivi, senza il ricorso a formule stereotipate, spiegandone la rilevanza ai fini dell'affermazione dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari nel caso concreto.

In ossequio a tali principi, attraverso il testuale richiamo ai brani delle citate informative ed alla richiesta di misura cautelare depositata dal pubblico ministero, sarà illustrato il compendio indiziario raccolto in relazione ad ogni singolo reato in contestazione; si procederà poi alla autonoma valutazione di quegli elementi, al fine di verificare l'effettiva sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza in relazione a ciascun singolo reato ed a ciascun singolo indagato; infine, si esamineranno la sussistenza ed il grado di intensità delle esigenze cautelari, al fine di verificare l'effettiva necessità di applicare nei confronti di ciascun singolo indagato una misura coercitiva personale.

Sempre in via di premessa, si rappresenta che i parametri valutativi che informeranno l'analisi critica degli elementi raccolti nel corso delle indagini preliminari saranno quelli delineati dalla costante giurisprudenza di legittimità, secondo cui i *gravi indizi di colpevolezza* pretesi dall'art. 273 c. p. p. vanno individuati in quegli elementi a carico di natura logica o rappresentativa che, contenendo in nuce gli elementi costitutivi della fattispecie penale contestata, *non valgono di per sé a provare oltre ogni dubbio la responsabilità dell'indagato ai fini della pronuncia di una sentenza di condanna, ma consentono, per la loro consistenza, di prevedere che nel prosieguo delle indagini saranno idonei a dimostrare tale responsabilità ed al tempo stesso giustificano una qualificata probabilità di colpevolezza* .. In particolare, questa Corte ha affermato che *<in tema di misure cautelari personali, la nozione di "gravi indizi di colpevolezza" di cui all'art. 273 c.p.p. non si atteggia allo stesso modo del termine analogo inteso quale elemento di prova idoneo a fondare un motivato giudizio finale di colpevolezza. Pertanto, ai fini dell'adozione di una misura cautelare, è sufficiente qualunque elemento probatorio idoneo a fondare un giudizio di qualificata probabilità sulla responsabilità dell'indagato in ordine ai reati addebitatigli e gli indizi non devono essere valutati secondo gli stessi criteri richiesti per il giudizio di merito dall'art. 192, comma secondo, c.p.p. come si desume dall'art. 273, comma 1 bis, c.p.p., che richiama i commi 3 e 4 dell'art. 192 c.p.p., ma non il comma 2 dello stesso articolo che richiede una particolare qualificazione degli indizi (non solo gravi ma anche precisi e concordanti)>* (Cassazione penale, sez. I, 4 novembre 2015 / 18 febbraio 2016, n. 6603).

Sulla base di tali indiscussi principi, dunque, l'indizio che in questa sede rileva, quello che può essere definito "grave", continua ad essere quello che si sostanzia in un'alta probabilità della esistenza del reato e della sua attribuibilità all'indagato, e non anche quello dotato di precisione e concordanza.

Inoltre, poiché la maggior parte del materiale investigativo è costituito dal contenuto di conversazioni telefoniche o ambientali intercettate (tutte legittimamente autorizzate nell'ambito del presente procedimento, e legittimamente eseguite dal pubblico ministero in esecuzione dei decreti emessi dal Gip), si ritiene necessario evidenziare che in tema di valutazione del contenuto di una intercettazione, l'univoca giurisprudenza di

legittimità ritiene che gli indizi raccolti nel corso delle intercettazioni telefoniche possono costituire fonte di prova della colpevolezza dell'imputato e non devono necessariamente trovare riscontro in altri elementi esterni qualora siano gravi, cioè consistenti e resistenti alle obiezioni e quindi attendibili e convincenti, precisi e non equivoci, cioè non generici e non suscettibili di diversa interpretazione altrettanto verosimile, concordanti, cioè non contrastanti tra loro e, più ancora, con altri dati o elementi certi. In ogni caso, qualora il significato delle conversazioni intercettate non sia connotato da chiarezza, quando ad esempio il linguaggio usato dagli interlocutori sia criptico, non per questo la prova si trasforma in indizio, richiedendo esclusivamente elementi di conferma che possano eliminare i ragionevoli dubbi esistenti, cosicché il criterio di valutazione della prova è analogo a quello della prova indiziaria (Cassazione penale, sez. IV, 11 aprile 2014, n. 21558). Si è altresì chiarito che le dichiarazioni, captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata, con le quali un soggetto si accusa della commissione di reati hanno integrale valenza probatoria. Al riguardo, non trovano applicazione gli artt. 62 e 63 c.p.p., in quanto le ammissioni di circostanze indizianti, fatte spontaneamente dall'indagato nel corso di una conversazione la cui intercettazione sia stata appunto ritualmente autorizzata, non sono assimilabili alle dichiarazioni da lui rese nel corso dell'interrogatorio dinanzi all'Autorità giudiziaria o alla Polizia giudiziaria, né le registrazioni ed i verbali delle conversazioni sono riconducibili alle testimonianze "de relato" su dichiarazioni dell'indagato, in quanto essi integrano la riproduzione fonica o scritta delle dichiarazioni stesse di cui rendono in modo immediato e senza fraintendimenti il contenuto. Né tali proposizioni sono assimilabili ad una chiamata in correità, per cui non è applicabile l'art. 192, comma 3, c. p. p. (Cassazione penale, sez. IV, 2 luglio 2010, n. 34807).

In relazione a quest'ultimo aspetto, è bene ribadire che la Suprema Corte ritiene inapplicabili alla chiamata in correità effettuata nel corso di una conversazione intercettata le regole di giudizio dettate dall'art. 192 c. p. p.: ed invero la scelta interpretativa di limitare la portata dell'articolo 192, III comma, c.p.p. alle sole dichiarazioni procedurali e non estenderla al contenuto delle intercettazioni è .. conforme alla normativa e logica. Conforme alla normativa perché l'articolo 192, III comma, c.p.p. detta una disciplina solo per le "dichiarazioni rese dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso" (o collegato ex IV comma stesso articolo) e di certo le intercettazioni (articolo 266 c.p.p.) non hanno per oggetto le dichiarazioni, ma le "conversazioni o comunicazioni" termini che individuano attività ben diverse dalle dichiarazioni. Interpretazione logica perché ben coglie le differenze fra le due norme e, soprattutto, la diversa ratio ad esse sottesa. Nel caso di dichiarazioni si è, infatti, in presenza di una persona coimputata o imputata in un processo connesso o collegato, che rilascia dichiarazioni nei confronti di altra o altre persone avanti alla P.G. o all'Autorità Giudiziaria. Il dichiarante ha, quindi, la piena consapevolezza della sua posizione e sa che quanto dichiara può esporre la persona di cui parla ad un procedimento penale; infine, ha un suo interesse personale di difesa. Proprio per questo il Legislatore vuole che tali dichiarazioni siano valutate dal Giudice unitamente agli altri elementi di prova per avere la conferma dell'attendibilità del dichiarante. Al contrario nel caso regolato dall'articolo 266 e ss c.p.p. i soggetti intercettati non fanno di essere indagati ed evidentemente non rilasciano dichiarazioni reciproche, ma semplicemente conversano ignorando di essere sottoposti ad intercettazione. Tale diversissima situazione fa sì che il contenuto delle intercettazioni - legittimamente acquisito con le modalità previste dall'articolo 268 del c.p.p. - costituisca prova piena senza necessità di corroboranti elementi probatori di riscontro (Cassazione penale, sez. II, 10 maggio 2012, n. 31064).

2. L'avvio ed il successivo sviluppo dell'indagine.

Il presente procedimento è stato originato dalla notoria constatazione, evidenziata efficacemente dal PM nella richiesta in oggetto, che il centro storico (la *città vecchia*) di Taranto è *luogo di intenso spaccio di stupefacenti*; in particolare tanto accade tra via Duomo, via Garibaldi e vicolo Rizzi, zone in cui sono situate le abitazioni di diversi pregiudicati, caratterizzate da una conformazione viaria intricata, che spesso sono risultate essere presidiate da "vedette" pronte a segnalare ai soggetti impegnati in attività criminose la presenza delle forze dell'ordine.

Con riguardo alle indagini che attengono al presente provvedimento, i carabinieri, nonostante le difficoltà insite, come detto, nella peculiarissima situazione contestuale, eseguivano numerosi servizi di osservazione e pedinamento, progressivamente accertando, in particolare, la situazione di **via Cava** (che dà il nome all'indagine) nella *città vecchia* e fino a giungere all'accertamento complessivo dei fatti in oggetto, **circoscritti nelle imputazioni in esame alle numerose condotte poste in essere già solo nei primi mesi del 2020.**

Ed invero, occorre ancora preliminarmente evidenziare che nella vicenda in trattazione sono state infine individuate **due diverse piazze di spaccio, organizzate in forma associativa: una facente capo a CAFORIO Cosimo Damiano (capo A), l'altra (capo O) a CAFORIO Anthony** (tra i due Caforio sussiste un rapporto di parentela, che però non si è tradotto in una collaborazione nello spaccio, pur registrandosi, per come si dirà, quale elemento in comune la presenza attiva dell'indagato RESSA Augusto Christian), **una operante in città vecchia (via Cava) e l'altra nel quartiere di Paolo VI (circolo di viale Cannata).**

Quanto al secondo gruppo criminale (capo O) da ultimo menzionato, operativo come detto nel quartiere Paolo VI, del quale si parlerà successivamente, è sufficiente anticipare in questo momento che dalle indagini è risultato come la figura di vertice, Caforio Anthony, dopo aver abusivamente occupato un seminterrato, adibito apparentemente a "circolo ricreativo", di fatto lo utilizzasse come efficientissima piazza di spaccio. Per come accertato con gli accessi dei carabinieri *in loco*, nessun apparecchio dell'asserito "circolo" era in realtà funzionante ed era invece stato persino ricavato un foro nella parete, al confine con un locale attiguo, per potersi chiudere all'interno del "circolo" e passare la sostanza, prelevando contestualmente il denaro, in modo sicuro. CAFORIO Anthony Gestiva l'attività grazie a numerosi collaboratori, che coordinava perché si alternassero all'interno del locale per cedere sostanza stupefacente, redigendo una contabilità (annotando su dei foglietti le cifre relative allo spaccio, da consegnare al Caforio).

Il promotore del primo gruppo (capo A) è stato individuato, come detto (e per come si dirà più diffusamente in seguito), in CAFORIO Cosimo Damiano, arrestato proprio all'interno dell'appartamento di via Cava. Come evidenzia il PM nella richiesta, è particolarmente significativo il fatto che l'attività sia stata portata avanti persino dopo l'arresto della figura di vertice. Tanto accadeva, occorre anticiparlo, proprio per la stabilità dell'accordo fondativo del gruppo che si avvaleva, quindi, in assenza di CAFORIO Cosimo Damiano (ma seguendone le indicazioni date dal carcere), delle capacità di condurre le attività criminose del fratello del predetto, l'indagato CAFORIO Michele, e della convivente, SPINA Nicoletta, con la collaborazione di PEDICONE, MONGELLI, PINCA (nelle more deceduta) e di altri soggetti che si avvicendavano all'interno dell'appartamento per spacciare e rendicontare le vendite e gli introiti, oltre alla partecipazione del menzionato RESSA, che portava lo stupefacente (che veniva anche custodito utilizzando come base l'abitazione dei coniugi SPINA Nunzio e

SOLFRIZZI Rosa) e prelevava gli incassi, dando sempre conto tutti a Caforio Cosimo Damiano.

Ancora merita di essere preliminarmente evidenziato che anche dopo gli arresti e le irruzioni eseguiti dai carabinieri in via Cava, l'attività di spaccio non si fermava mai realmente; ed anzi, i presidi di sicurezza di cui l'appartamento era stato dotato (grate, lucchetti, monitor per la video-sorveglianza) venivano ogni volta tempestivamente e pervicacemente ripristinati, per continuare a garantire la "sicurezza" di chi continuava a spacciare all'interno dell'appartamento.

Ciò posto, come si diceva, i carabinieri hanno eseguito numerosi servizi di osservazione e pedinamento, progressivamente accertando dapprima la situazione di via Cava, in relazione alla quale emergeva che l'attività di spaccio organizzata dai CAFORIO fosse stata avviata quanto meno da dicembre 2018:

- già in data 29.12.2018 i militari intervenivano in via Cava nr. 59, piano secondo (cfr. Volume 1 Allegato 1 relazione di servizio), ove accertavano l'occupazione abusiva dell'immobile in questione, un appartamento di edilizia popolare che, come detto, risultava essere stato adibito a luogo di stabile spaccio di stupefacenti, dapprima già munito di sistema di videosorveglianza (per osservare l'eventuale arrivo di forze di polizia). All'interno si rilevava la presenza di materiale per il confezionamento dello stupefacente e tracce di eroina e cocaina. Nella stessa giornata, alle ore 12.00, i CC notavano la presenza sul terrazzo dell'immobile dei due odierni indagati CAFORIO Cosimo Damiano e CAFORIO Michele (oltre a tale MAGGIO Giovanni);
- ancora in data 21.04.2019, ore 08,30, i carabinieri notavano CAFORIO Michele insieme con l'altro odierno indagato VALIA Giovanni uscire sempre dall'abitazione posta al piano secondo di via Cava nr.59 (una pattuglia poneva in sequestro amministrativo il ciclomotore usato in quel momento dai due, perché privo di assicurazione, con custodia affidata a CAFORIO Michele. Sulla persona di VALIA Giovanni si rinveniva, occultata tra le parti intime, una dose di sostanza stupefacente del tipo cocaina di grammi 2 che veniva sequestrata amministrativamente ai sensi dell'art. 75 del DPR 309/90; Vds. Volume 1 Allegato 2, relazione di servizio, verbale di sequestro amministrativo e relazione tecnica di analisi);
- i militari eseguivano altri servizi di osservazione e controllo nelle date del 23.4.2019 e 5.5.2019, sempre verificando la presenza di CAFORIO Michele che si spostava tra la sua casa e l'appartamento al n. 59; il 6.5.2019, persistendo l'andirivieni di tossicodipendenti, i carabinieri irrompevano nell'appartamento anzidetto, che nel frattempo era stato anche munito di una grata di ferro posta all'ingresso. Forzate la grata e la porta, i militari notavano che qualcuno era appena fuggito dal terrazzo, benché avesse lasciato sostanza stupefacente e il materiale per il confezionamento sul tavolo sito nella saletta di ingresso. L'immobile era ancora munito di un sistema di video-sorveglianza perfettamente funzionante, con telecamere esterne che inquadravano ogni movimento sulla pubblica via con trasmissione delle immagini su due distinti monitor, ubicati all'interno dell'abitazione e accesi al momento dell'irruzione. Sul tavolo dove era custodito il materiale veniva rinvenuta una chiave di un motociclo, risultata essere quella del veicolo precedentemente sequestrato a CAFORIO Michele, che in effetti in quel momento si trovava parcheggiato sotto l'appartamento (l'appartamento di edilizia popolare in

questione, poi oggetto di sequestro, era di proprietà del Comune di Taranto, assegnato a DICIOLLA Antonio, deceduto in Germania in data 08.05.2016; Vds. Volume 1 Allegato 3, cnr.6/54, verbale di perquisizione e contestuale sequestro, relazione tecnica di analisi e verbale di sequestro amministrativo);

- in data 11.10.2019 i carabinieri procedevano infine all'arresto di CAFORIO Cosimo Damiano, per spaccio di sostanze stupefacenti, individuato in via Cava nr. 59, piano 2°, dove era stato ancora notato da diversi giorni il continuo flusso di tossicodipendenti. I militari questa volta decidevano di tenere sotto controllo contemporaneamente l'ingresso ed il terrazzo di via Cava, cosicché quando il CAFORIO tentava di fuggire dal terrazzo veniva questa volta bloccato. I militari rinvenivano anche un involucro in cellophane contenente circa 50 grammi di sostanza stupefacente del tipo eroina. All'interno dell'immobile, veniva rinvenuto altro stupefacente, due bilancini di precisione, la somma di denaro contante per euro 270,00 (cfr. Volume 1 Allegato 4, Cnr.6/96, verbale di arresto, verbale di perquisizione e sequestro e relazione).

Partendo da tali premesse, quindi, la polizia giudiziaria, la cui completa attività è compendiata nell'informativa sopra menzionata, ha accertato l'operatività dei gruppi criminali anzidetti, dediti alla gestione e allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina, operanti in Taranto, **approfondendo progressivamente le investigazioni, in particolare in ordine agli odierni indagati, in particolare a partire, come detto, da gennaio, sino a maggio 2020.**

Colpisce, invero, il numero di soggetti coinvolti, dediti in modo continuativo allo smercio di sostanze stupefacenti, operativi, per come accertato, nel capoluogo Jonico, ed in particolare nella "città vecchia" e nel quartiere Paolo VI; colpisce ancora la moltitudine di giovani assuntori di sostanza stupefacente, provenienti soprattutto dai limitrofi paesi della provincia, che si recavano per l'acquisto di stupefacente (è segnalato in atti il caso di un ragazzo ritrovato l'8 febbraio 2020 privo di vita, per overdose da stupefacente, all'interno di uno stabile abbandonato in Vico Pontescuro snc, poco distante dalla zona della "città vecchia" in oggetto).

Orbene, quanto al materiale di indagine acquisito, risultano quindi dall'informativa in particolar modo:

- i numerosi appostamenti e pedinamenti,
- i numerosi sequestri di sostanza stupefacente,
- le attività di intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Ed invero, l'identificazione degli indagati è stata facilitata proprio dai numerosi servizi di osservazione diretta, posti in essere dalla polizia giudiziaria e compendiati nelle annotazioni in atti, da alcuni controlli effettuati proprio al fine di procedere alla diretta identificazione dei soggetti coinvolti in attività delle quali si era appreso nel corso delle intercettazioni, nonché dai riferimenti che spesso provenivano dagli stessi protagonisti delle conversazioni intercettate. Per come evidenzia il PM, i militari operanti, infatti, per mesi hanno ascoltato i dialoghi intercettati ed i nomi con cui si chiamavano gli interlocutori corrispondono agli utilizzatori delle utenze intercettate; le attività di o.c.p. e di sequestro da parte della P.G. hanno consentito di riscontrare tali circostanze. La p.g. ha predisposto e allegato all'informativa finale le schede personali degli indagati, contenenti gli elementi identificativi per ciascuno di loro.

Risulta, poi, come gli indagati usassero nelle loro conversazioni un **linguaggio convenzionale** per riferirsi all'attività di spaccio o allo stupefacente, ma la valutazione dei dialoghi intercettati, incrociata con gli ulteriori riscontri (i sequestri e gli arresti eseguiti dalla p.g., di volta in volta indicati nell'informativa), **consente invero di comprendere senza difficoltà la terminologia utilizzata, escludendosi del tutto possibili ricostruzioni alternative lecite.**

Venivano così a disvelarsi i consolidati rapporti instaurati tra i vari soggetti attenzionati, ed in particolare i traffici illeciti organizzati da due autonomi gruppi organizzati operanti in Taranto sulle due diverse piazze anzidette, che portavano gli inquirenti a delineare i due sodalizi indicati dal P.M. ai capi A) ed O) d'imputazione, sopra preliminarmente descritti.

Come si è visto, il pubblico ministero contesta numerosi reati quasi esclusivamente (ma non solo) in materia di sostanze stupefacenti che, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbero stati commessi dai diversi indagati in esecuzione del programma delittuoso avuto di mira dal rispettivo sodalizio per il quale è procedimento: **si procederà dunque prima all'analisi degli indizi raccolti in relazione ai singoli reati fine, per poi verificare se vi siano elementi sufficienti per ritenere effettivamente sussistenti le compagini associative di cui ai capi A) ed O).**

3. I reati fine dell'associazione di cui al capo A)

Come si è appena detto, le investigazioni si sono svolte mediante intercettazioni telefoniche ed ambientali, affiancate da servizi di O.C.P., da sequestri di sostanze stupefacenti e da arresti dei soggetti coinvolti nell'attività delittuosa.

Occorre premettere ancora che in data 13.01.2020 (quando venivano collocate le microspie) i carabinieri effettuavano una **ulteriore irruzione nell'appartamento di via Cava** (cfr. Volume 1 allegato 5, cnr.6/11, annotazione di P.G. e verbale di sequestro) e sorprendeivano, nascosti sotto un letto di una stanza, gli indagati PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe, trovati in possesso della somma contante di euro 110,00 (sulla persona del PEDICONE) ed euro 650,00 (sulla persona del MONGELLI). **I carabinieri trovavano ancora una volta materiale vario per il confezionamento e il taglio delle sostanze stupefacenti. La droga in quell'occasione, nel mentre i carabinieri forzavano la grata nuovamente posta all'ingresso, veniva dispersa attraverso lo scarico del bagno.** Evidenzia al riguardo il PM nella richiesta in oggetto come il fatto che il PEDICONE in particolare avesse gettato lo stupefacente nelle tubature di scarico risulti senza alcun dubbio, dal momento che all'interno del water si rinvenivano due bilancini di precisione, gettati nella fretta insieme con la sostanza stupefacente, defluita nel tubo di scarico ed ancora sulla scorta della conversazione ambientale – RIT. 485/2019 – captata il giorno successivo (il 14.01.2020, ore 13:14:40), allorquando, ricominciata l'attività di spaccio (emergeva che gli indagati PEDICONE e MONGELLI, già poche ore dopo l'irruzione della P.G. avevano ripreso la loro illecita attività), PEDICONE raccontava dell'arrivo improvviso dei carabinieri alla PINCA ...: *"che per paura ho buttato tutto lo stupefacente nel gabinetto e mi sono nascosto"*.

Orbene, le captazioni in oggetto avvenivano in particolare

- mediante microspie per le intercettazioni delle comunicazioni/conversazioni audio/video tra presenti (collocate in data 13.01.2020, giusta decreto n. 11972/19 R.G.N.R./Mod. 44 e n. 485/19 RIT), che riprendevano la porta di ingresso e il soggiorno dell'abitazione di via Cava nr. 59 e che così anche registravano ancora l'afflusso degli acquirenti di sostanza stupefacente (è

evidenziato nell'informativa come di giorno e di notte all'interno dell'abitazione vi era una continua presenza di persone sotto a una delle finestre dell'immobile, finanche formando code di 3 o 4 persone, che, dopo aver consegnato una somma di denaro, attendevano la consegna dello stupefacente richiesto);

- mediante l'intercettazione dell'utenza cellulare in uso a PEDICONE Enrico (RIT. 133/20), presente in casa, che di volta in volta veniva contattato da CAFORIO Michele (RIT.131/20) (il quale, per come si dirà appresso più nello specifico, dopo aver incassato il denaro dagli acquirenti, chiedeva del tutto esplicitamente al complice di "calargli" ogni volta i quantitativi richiesti: "calami un 20; calami un 30; ecc.").

Le captazioni effettuate, come detto dal 13.01.2020 al 28.01.2020, all'interno dell'abitazione di via Cava 59, riprendevano dunque l'intensa attività di spaccio di sostanze stupefacenti posta in essere dagli indagati.

Attività ulteriormente riscontrata poi dal contenuto delle numerosissime conversazioni intercettate:

- conversazioni in cui si fa esplicito riferimento all'approvvigionamento di droga (chiedono se fosse arrivato "il servizio", o fanno riferimento ad aver preso "il servizio", o al "dover lavorare", riferendosi allo spaccio), del tipo **eroina e cocaina** (lo si capisce dalla terminologia usata, facendo espreso riferimento alla "polvere"; oppure al "servizio" o alla "bianca", per indicare la cocaina, e alla "roba" o alla "nera", per indicare l'eroina); **la droga veniva ceduta attraverso il balcone, utilizzando un cestino che veniva "calato" con una corda dopo che, con lo stesso sistema, era stato prima prelevato il denaro da parte dell'acquirente;**
- conversazioni in cui ci si riferisce agli ordini o alle consegne ai tossicodipendenti o ad altri spacciatori,
- conversazioni in cui si registra il continuo andirivieni di soggetti che si recavano nell'abitazione di via Cava o per vendere (PINCA, CAFORIO, ecc.) o per acquistare la droga; attività che, per come prima si accennava, avveniva praticamente in maniera ininterrotta nell'arco delle 24 ore.

3.1 I reati fine di cui ai capi A1) e A2).

Al capo A1) si contesta a CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe (con il concorso di PINCA Eleonora nelle more deceduta) il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990 (aggravato in fatto ai sensi del sesto comma del medesimo articolo -fatto commesso da più di tre persone-), per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, in più occasioni illecitamente detenuto e ceduto a numerosi tossicodipendenti diverse dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina, stupefacente che veniva portato nell'appartamento dal CAFORIO, mentre gli altri tre, in presenza o alternandosi tra loro, provvedevano alla cessione al dettaglio all'interno dell'abitazione di via Cava n. 59; in alcune occasioni il CAFORIO provvedeva anche alla diretta cessione a terzi. In Taranto, in data 14.01.2020 e in data 15.01.2020.

Al capo A2) si contesta a PEDICONE Enrico (con il concorso di PINCA Eleonora, nelle more deceduta) il delitto di cui artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59 illecitamente detenuto e

ceduto a CAGNAZZO Mirko 18 gr di stupefacente del tipo eroina al prezzo di euro 240. In Taranto, in data 15.01.2020.

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 14.01.2020 si accertava quanto segue:

- Alle 09.54.40 in casa si trova PINCA Eleonora, la quale parla con una donna al telefono riferendole di essere partita da Pulsano, ed attualmente presente in casa a Taranto Vecchia in attesa che giungesse CAFORIO Michele.
- alle ore 10.07.49, in casa si trova PINCA Eleonora, ed il CAFORIO Michele, dalla strada, inizia a chiamarla. Udite le strida, la PINCA esce dall'abitazione per aprire il portone al CAFORIO, riprendendo immediatamente dopo posto in casa con il CAFORIO. Una volta dentro, quest'ultimo attira l'attenzione della donna mostrandogli un pacchetto e le riferisce testualmente: **"guarda che bel servizio"** (facendo riferimento a sostanza stupefacente che ha tra le mani). Ed ancora ... **"è tutta a polvere e che è un 0,16"**. La PINCA, di riflesso gli riferisce che ha chiamato tale Anna, la quale ha detto: **"come prendi il servizio di portarlo"**. Poi squilla il telefono e parla CAFORIO Michele con tale Annarella.
- Alle ore 10.15.50 si sente la voce di una persona di sesso maschile, che dalla strada, ad alta voce, chiama CAFORIO Michele, che udite le urla si affaccia e dice a quella persona di salire. Immediatamente dopo fa accesso in casa PEDICONE Enrico, e Michele gli riferisce che lui deve andar via per prendere la **"ROBA"** (n.d.r. per roba si intende sostanza stupefacente del tipo **EROINA**). Contestualmente PEDICONE racconta le fasi dell'irruzione avvenuta il giorno precedente da parte dei Carabinieri.
- Alle ore 10.21.51 CAFORIO Michele chiede alla PINCA circa la qualità dello stupefacente, verosimilmente dovuto al fatto che la giovane ne avesse fatto uso: **"la roba com'è?"**. A riprova di ciò, gli riferisce **"era meglio il vostro"** (n.d.r. facendo riferimento all'eroina).
- Alle ore 10.25.29 la PINCA si lamenta verso il PEDICONE del fatto di dover **"lavorare"** senza l'utilizzo delle telecamere (n.d.r. nella perquisizione effettuata il giorno precedente era stato rimosso dai militari operanti il sistema di video sorveglianza installata presso quell'abitazione).
- Alle ore 10.28.50 il PEDICONE ed il CAFORIO commentano nuovamente le fasi dell'irruzione da parte dei Carabinieri del giorno precedente. Il PEDICONE racconta come sono andati i fatti, ed il CAFORIO chiede dei soldi sequestrati e degli appunti dove annotano i conteggi.
- Alle ore 10.31.25 la PINCA riferisce al CAFORIO ed al PEDICONE, di un qualcosa verificatosi il giorno precedente ... : **"ieri da Aida stava il bordello, da Aida stava il bordello ... un bordello di persone, difatti ho detto questa sta lavorando lei"** (n.d.r. fa esplicito riferimento ad Aida GIANNETTI, abitante in quel Vico Reale, poco distante dall'abitazione di via Cava 59)
- Alle ore 10.35.18 CAFORIO Michele dice di dover andare a prendere **"la nera"** (n.d.r. riferendosi a sostanza stupefacente del tipo eroina).
- Alle ore 10.40.54 la PINCA ricorda al CAFORIO che deve portare il **"servizio"** a un'altra persona **"Michè porta il servizio a quello"** (n.d.r. per servizio si intende sostanza stupefacente del tipo cocaina).
- Alle ore 10.45.55, giungono degli avventori ed il CAFORIO, affacciandosi al balcone, gli riferisce di tornare tra 15/20 minuti, in quanto ha terminato lo stupefacente.
- Alle ore 11.12.15 la PINCA chiede al PEDICONE dove fosse andato Michele, e lo stesso le riferisce di essersi recato a prendere la roba (n.d.r. sostanza stupefacente **EROINA**)
- Alle ore 11.28.30 chiamano dalla finestra e la PINCA dice che non c'è niente.
- Alle ore 11.32.15 squilla il telefono e la PINCA parla con tale Anna e dice che Michele ancora non è tornato.
- Alle ore 12.04.00 il CAFORIO torna in via Cava e rimane sulla strada nei pressi dell'abitazione,

mentre il PEDICONE e la PINCA stanno sopra.

- Alle ore 12.30.10 PEDICONE Enrico si affaccia alla finestra e si sente che dice che non c'è niente, poi parla con la PINCA, riferendole: "che vogliono tutti la nera".
- Alle ore 12.45 PEDICONE Enrico con PINCA Eleonora parlano di andare a comprare le sigarette e del liquore ed **1 euro di buste (per il confezionamento dello stupefacente)**, alle ore 12.45.42 PINCA Eleonora esce dalla casa. Poco dopo rientra e si lamenta che "Aida" (GIANNETTI Aida) "fa delle buste e non li chiude bene", facendo intendere che non confeziona bene lo stupefacente.
- Alle ore 12.57.40, PEDICONE Enrico parla con una persona che è in strada, alla quale riferisce di passare più tardi. I due si lamentano, ancora una volta, del fatto che Michele CAFORIO non fosse ancora tornato.
- Alle 13.11.15 i due parlano delle buste da preparare per il confezionamento delle dosi di stupefacente, facendo riferimento sia a quelle piccole, che a quelle più grandi.
- Alle ore 13.14.40, il PEDICONE, riferendosi alla perquisizione del giorno precedente avvenuta da parte dei Carabinieri, dice alla PINCA ...: "**che per paura ho buttato tutto lo stupefacente nel gabinetto e mi sono nascosto**".
- Alle ore 13.46.00, giungono altri avventori ed il PEDICONE, affacciandosi dal balcone, riferisce: "Se vuoi la roba devi passare più tardi".
- Alle ore 14.20.00 la PINCA dice che il CAFORIO le ha detto di non stare alla finestra in quanto è pericoloso perché i Carabinieri gli potrebbero fare delle fotografie, la donna prosegue che anche stando dentro casa, senza farsi vedere, è ugualmente rischioso. **Giungono altri avventori ai quali il PEDICONE riferisce di tornare più tardi.**
- Alle ore 16.08.15 bussano alla porta e giunge Giuseppe MONGELLI. Poco dopo il MONGELLI, uscito nuovamente dall'abitazione, e che nella circostanza funge da vedetta fischia al PEDICONE dicendogli di aprire la porta **che ci sono delle persone giù che stanno aspettando, quest'ultimo risponde di attendere in quanto lo stupefacente non è ancora arrivato. Si susseguono altri avventori che vengono invitati a ritornare dopo per assenza di stupefacente.**
- Dalle ore 16.25.40 si susseguono diversi avventori che chiedono sostanza stupefacente del tipo eroina. IL PEDICONE, il MONGELLI e la PINCA riescono a soddisfare solo qualche avventore con della "Bianca" ovvero sostanza stupefacente del tipo cocaina.
- Alle ore 17.14.00 la PINCA chiede a PEDICONE se lo stupefacente che il CAFORIO è andato a prendere è lo stesso dei giorni precedenti. Il PEDICONE non lo sa, ma la circostanza non lascia dubbi sul fatto che la PINCA fosse presente in casa anche nei giorni precedenti alla perquisizione.
- Alle ore 21.15.00 giunge nell'abitazione tale Gianluca, non meglio identificato, lo stesso porta un campione di sostanza stupefacente del tipo eroina che utilizza sia il MONGELLI, il PEDICONE e la PINCA. Il Gianluca dice ai predetti di non venderla ma di provarla solamente fumandola con la "carta stagnola". Poi commentano con il Gianluca la perquisizione dei Carabinieri.
- Alle ore 21.50 giungono sotto l'abitazione dei consumatori ai quali il MONGELLI Giuseppe cede due grammi di stupefacente riferendo al PEDICONE e alla PINCA "prepara due grammi".
- Dalle ore 22.20 alle ore 22.50, i predetti cedono stupefacente in diverse occasioni tra le quali fanno entrare nell'abitazione dei ragazzi "amici di tale Christian", ai quali cedono stupefacente.
- Alle ore 23.31, nell'abitazione sono rimasti la PINCA e il PEDICONE, quest'ultimo riferisce a degli avventori di tornare tra una mezz'ora."

Secondo quanto ascoltato in data 14.01.2020, all'interno dell'appartamento di via Cava nr.59 in quel

giorno si erano alternati, nella conduzione dell'attività illecita di spaccio, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe e PINCA Eleonora, che avevano ceduto stupefacente a numerosi tossicodipendenti; CAFORIO Michele si occupava dell'approvvigionamento; la droga spacciata era eroina e cocaina.

"In data 15.01.2020 si accertava quanto segue:

- Alle ore 00.29.35, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine di sostanza stupefacente da un acquirente, così testualmente: **"mezzo grammo di bianca", ovvero mezzo grammo di cocaina. Successivamente alla cessione, il MONGELLI ed il PEDICONE continuano a parlare di stupefacenti ed in particolare del fatto che Michele CAFORIO, dalla sostanza che gli consegna, chiede un guadagno di 500 euro. Poi il MONGELLI prende altri ordini di sostanza stupefacente.**
- Alle ore 00.52,13 si sentono il PEDICONE ed il MONGELLI che contano dei soldi ovviamente provento dell'attività illecita.
- Alle ore 02:26:43, il PEDICONE Enrico, dopo aver preso un ordine di acquisto di stupefacente, si rivolge a MONGELLI Giuseppe ripetendo l'ordine ricevuto **una da 5 di roba (eroina) e una da 15.**
- Alle ore 02:50:09 PEDICONE affacciato alla finestra prende un ordine di stupefacente da un cliente che chiede ... **"17 di nera (eroina), mezzo grammo di bianca (cocaina) e 20 di nera (eroina), nello specifico 17 di nera sta per 17 euro di eroina.** Nel proseguo della conversazione il MONGELLI mentre prepara lo stupefacente appena ordinato, **chiede al PEDICONE quanto viene mezzo grammo di "Nera" e quest'ultimo riferisce che costa 7,5 euro mezzo grammo.** Dopo si sente il PEDICONE che consegna lo stupefacente elencando quanto richiesto. Prendono altre ordinazioni tra le quali una da **"30 euro di bianca (cocaina)".**
- Alle ore 08,40, riprendono l'attività di spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'abitazione si trovano la PINCA Eleonora, il PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe, Mentre il PEDICONE ed il MONGELLI cercano il "servizio" (inteso come COCAINA) la PINCA li invita a parlare sottovoce in quanto da giù si sente tutto.
- Alle ore 08,42,30, si sente il PEDICONE che spiega ad un cliente, non meglio potuto identificare, che **un grammo è un "coso" da 15 euro, ovvero che una dose di eroina da 1 grammo costa 15 Euro.**
- Alle ore 08.44.20, si sente il MONGELLI consegnare dello stupefacente a tale Enzo **"Tieni Enzo prendi".**
- Alle ore 09.56.40, in piena attività di spaccio il PEDICONE dice al MONGELLI di preparare della sostanza da consegnare **"devi fare 10 di roba, 5 di bianca e 5 di resto".**
- Tra le ore 10.00 e le ore 10.30 il MONGELLI ed il PEDICONE effettuano diverse consegne di stupefacente, tra le quali una **"dodici di Roba", ovvero 12 euro di eroina pari a quasi un grammo. Poi si sente che fanno dei conteggi sullo stupefacente venduto, su quello rimasto e sui soldi incassati.**
- Alle ore 10,30 il PEDICONE ed il MONGELLI hanno un battibecco in quanto mancano due **grammi di eroina pari a trenta euro.** Il PEDICONE dice al MONGELLI che li deve recuperare lui. Poi si sente un cliente che chiede dello stupefacente e il PEDICONE gli riferisce che non gli bastano i soldi. Proseguono comunque le consegne ad altri tossicodipendenti.
- Alle ore 11.13 mentre in casa ci sono il PEDICONE e la PINCA, giunge un ragazzo il quale riferisce testualmente **"entro l'una, ha detto Ivan che ti deve portare tre telecamere e poi vediamo per il cancello".** Si riferiscono al ripristino dell'impianto di video sorveglianza sequestrato nei giorni precedenti dai CC operanti. Poi ricevono altre ordinazioni di stupefacente.
- Alle ore 11.29.30 la PINCA parla con il PEDICONE riferendogli che una ragazza che è venuta

ieri all'una gli porterà 50 euro. La PINCA aggiunge: " ha detto la ragazza che viene all'una e ti porta la 50 euro e poi vuole la stessa di quello che ha preso ieri", ovvero la stessa quantità e tipo di sostanza stupefacente presa il giorno precedente.

- Alle 12.07.35, un avventore chiede a PEDICONE Enrico di buttare giù "Un Coso" in quanto Michele, ovvero Michele CAFORIO non vuole salire. L'uomo ripete nuovamente quanto precedentemente detto ed il PEDICONE chiede da quale parte lo deve buttare, affacciandosi al balcone.
- Alle ore 12.19.30, giunge un avventore il quale parlando con la PINCA riferisce di essere originario di Cavallino (Lecce) e di venire ad **acquistare stupefacente da loro ogni 2 giorni. Poi l'uomo chiede 18 grammi di eroina per 240 euro.** Il ragazzo conta i soldi e poi viene raccomandato affinché faccia attenzione in caso di eventuali controlli. Poi il ragazzo della provincia di Lecce **parla di qualità di stupefacente e delle zone di Lecce dove si può reperire.** riferendo che nella sua zona di origine, avrebbe la possibilità di prendere lo stupefacente a 10 euro al grammo in conto vendita, ma che preferisce venire a Taranto. La conversazione prosegue tra il PEDICONE Enrico, Pinca Eleonora ed il ragazzo di origine leccese che dice di chiamarsi **Mirko Cagnazzo detto "Ghost fantasma"**.
- Alle ore 12.42.40, la PINCA Eleonora chiede ad un avventore a nome "Mimmo", non meglio identificato, se può portare dello **stupefacente a tale "Anna", spiegandogli che la donna deve pagare 30 euro** e poiché pagherà con una banconota da 50 euro, lui gli dovrà dare 20 euro di resto.
- Alle ore 12.59, mentre in casa si trova PEDICONE Enrico con Pinca Eleonora entra Michele CAFORIO, e la donna gli riferisce che erano andate alcune persone dalla Calabria che avevano preso quattro grammi, riferendogli inoltre che uno di loro aveva chiesto ad Enrico **quanto costasse al grammo, cioè 60 euro al grammo, facendosi preparare 4 grammi** (ndr. sostanza stupefacente). Alle ore 13.19 Michele chiede se fosse andato tale **Davide a prendere il dieci** (ndr. 10 grammi di sostanza stupefacente). Successivamente la PINCA riferisce che erano giunti altri avventori ai quali aveva spiegato come utilizzare lo stupefacente. **A seguire, terminata la scorta di stupefacente tenuta fino a quel momento in casa, invitano gli acquirenti a ritornare in serata o il giorno seguente.**
- Alle ore 16.21, PINCA Eleonora riferisce a PEDICONE Enrico che **giù ci sono sette persone per acquistare sostanza stupefacente.** Chiaramente gli acquirenti, che per il loro stato di tossicodipendenza hanno necessità di reperire stupefacente, aspettano pur sapendo che al momento i loro fornitori sono sprovvisti.
- In casa si trova PEDICONE Enrico con PINCA Eleonora. Alle ore 16.42.30 **il PEDICONE si affaccia dalla finestra e parla con un uomo riferendogli che loro non vendono fumo (hashish), ma solo bianca o nera (Cocaina ed Eroina).**
- Alle ore 17.09 entra in casa un uomo il quale chiama Enrico per farsi aprire la porta. **Dopo l'arrivo di quest'uomo riprendono le attività di spaccio.**
- Alle ore 17.21.57, l'uomo entrato precedentemente in casa, si affaccia al balcone e prende un ordine di stupefacente: " **due grammi di nera e un grammo e mezzo di cocaina.**" L'uomo chiede al PEDICONE Enrico quanto costano due grammi di eroina e due di cocaina quest'ultimo risponde " **trenta euro la nera.**" Poi il PEDICONE prepara lo stupefacente e lo fa consegnare all'acquirente dall'uomo entrato in casa.
- Alle ore 18.50 la PINCA prende degli ordini dal balcone. Poi alcuni giovani vanno via in quanto " **la nera (eroina) è finita nuovamente.** Poco dopo, a seguito delle numerose richieste da parte degli acquirenti, la PINCA dice testualmente al PEDICONE: " **non lo chiami questo cretino e te la fai portare,**" facendo intendere **che deve chiamare il loro diretto fornitore, ovvero CAFORIO Michele e farsi portare lo stupefacente.**
- Alle ore 19.30, entra in casa CAFORIO Michele con un'altra persona e ordina al PEDICONE di

consegnargli l'incasso in quanto adesso deve "lavorare" (spacciare) lui. Poi il CAFORIO, con tono adirato chiede se avessero consegnato "la nera" (eroina), adirandosi quando il PEDICONE gli riferisce che non è stata ancora consegnata. Poi il CAFORIO si lamenta di come lavora "Peppe", ovvero MONGELLI Giuseppe facendo intendere che non lo farà più lavorare.

- *Alle ore 22.56, in casa è rimasto CAFORIO Michele e giunge un'altra persona a nome Giuseppe, ovvero MONGELLI Giuseppe. Poco dopo il CAFORIO si affaccia dal balcone e prende un ordine di: "due pezzi".*

Può sinteticamente dirsi che le intercettazioni confermano che l'attività di spaccio al dettaglio è condotta da PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe e PINCA Eleonora, che lo smercio riguarda esclusivamente eroina e cocaina (lo attestano i termini usati, i prezzi, la chiara affermazione del PEDICONE, che affacciato al balcone chiarisce al suo interlocutore che *"loro non vendono fumo (hashish), ma solo bianca o nera (Cocaina ed Eroina)"*, che l'eroina costa 15 euro al grammo, che le dosi vengono indicate talvolta secondo il peso (0.5 grammi, 1 grammo, 18 grammi, ecc.), talaltra precisandone il prezzo riferito alla tipologia (5 euro di bianca o nera, 17 euro di nera, 240 euro di roba, e così via), che lo spaccio è di considerevoli dimensioni, atteso che devono rifornirsi di stupefacente più volte al giorno, che a procacciare la droga è CAFORIO Michele, il quale riveste una posizione di supremazia rispetto ai tre, dal momento che non solo procaccia lo stupefacente, ma si fa anche consegnare 500 euro per le vendite eseguite, dà ordini, pretende l'incasso, proseguendo, ove occorra, lo spaccio all'interno di via Cava e palesando il malcontento verso il Mongelli ammonendo che potrebbe non farlo più lavorare, così manifestando il suo indiscusso potere.

Si attesta anche un episodio di spaccio significativo, operato in favore di CAGNAZZO Mirko, identificato dalla p.g., pregiudicato con precedenti specifici, noto come "ghost", secondo quanto da lui stesso affermato. Tale particolare ne ha consentito la certa identificazione: risulta, difatti, che in occasione della registrazione dell'utenza cellulare personale ha indicato come indirizzo email proprio "gost". Il Cagnazzo viene poi in un'occasione fermato e controllato proprio in città vecchia, come si vedrà oltre. Come da lui stesso chiarito, si approvvigiona di eroina dalla casa di via Cava per poi spacciarla al suo paese di origine; afferma di rifornirsi ogni due giorni. Nell'episodio del 15.1.2020, allorché il Cagnazzo arriva nell'abitazione di via Cava ci sono solo PEDICONE e la Pinca; tanto si evince da quanto attestato dalla p.g. nell'informativa, ma anche dal fatto che in tutte le conversazioni successive non compare mai il Mongelli. Egli è assente e allorché arriva il CAFORIO questi ha modo di lamentarsi del suo operato con il PEDICONE fino a minacciare che ove il Mongelli non avesse cambiato modo di fare non lo avrebbe più fatto "lavorare."

Orbene, non possono che condividersi le argomentazioni del PM appena da ultimo riportate; le esplicite captazioni sopra compendiate, che hanno ripreso l'attività di spaccio evidentemente posta in essere nell'appartamento dai tre odierni indagati e dalla PINCA, non lasciano alcun dubbio in ordine all'apporto contributivo offerto dai predetti in relazione agli specifici delitti in esame; tanto risulta inequivocabilmente dalla condotte tenute da ciascuno ed in considerazione dei noti principi ricavabili dagli artt. 110 ss. c.p. (l'attività costitutiva del concorso può essere rappresentata da qualsiasi comportamento esteriore che fornisca con coscienza e volontà un apprezzabile contributo, in tutte o alcune delle fasi di ideazione, organizzazione ed esecuzione, alla realizzazione collettiva del reato, anche soltanto mediante il rafforzamento dell'altrui proposito criminoso o l'agevolazione dell'opera dei concorrenti). Ed infatti, appare appena il caso di evidenziare che il concorso nel delitto di cui all'art. 73 DPR 309/1990 può essere ravvisato tutte le volte in cui un soggetto:

- * partecipi materialmente alla esecuzione materiale di taluna delle diverse condotte

tipiche contemplate dall'art. 73;

* partecipi all'attività riguardante la preparazione del delitto e la messa a disposizione dei mezzi occorrenti alla relativa commissione;

* fornisca un qualsiasi apporto causale concreto all'attività criminosa posta in essere dall'autore materiale, così da consentirne e agevolare l'azione, assicurando il proprio contributo materiale o anche solo morale alla realizzazione dell'illecito.

Quanto a questo terzo caso, deve evidenziarsi che il contributo partecipativo può essere di qualsiasi genere, purché possieda i requisiti innanzi illustrati: risponde ad esempio di concorso nel reato colui che accompagni giornalmente lo spacciatore sul luogo dello spaccio, colui che si presti ad occultare il denaro provento dello spaccio ovvero colui che consenta allo spacciatore di custodire nella propria abitazione la sostanza stupefacente, purché vi sia consapevolezza non solo della presenza dello stupefacente ma anche del fatto che lo stesso fosse destinato allo spaccio.

Il concorso è certamente ravvisabile anche nella semplice presenza, purché non meramente casuale, sul luogo dell'esecuzione del reato, quando essa sia servita a fornire all'autore del fatto stimolo all'azione o un maggior senso di sicurezza nella propria condotta. Occorre tuttavia che sia accertata una condotta ulteriore a quella che si esaurisca nella semplice adesione morale all'altrui illecito, giacché come si è detto non può esserci concorso di persone nel reato se non è ravvisabile un concreto contributo causale in termini, sia pur minimi, di facilitazione della altrui condotta delittuosa. Per questo Cassazione penale, sez. IV, 12 dicembre 2013, n. 4055 ha annullato senza rinvio la sentenza di condanna di un soggetto al quale si contestava di aver accompagnato altro soggetto in un viaggio in treno che aveva avuto come unico scopo quello di acquistare sostanza stupefacente; la Corte — premesso che il giudice di merito è tenuto a *motivare sulla prova dell'esistenza di una "reale" partecipazione nella fase ideativa o preparatoria del reato, ed a precisare sotto quale forma essa si sia manifestata, in rapporto di causalità efficiente con le attività poste in essere dagli altri concorrenti, non potendosi confondere l'atipicità della condotta criminosa concorsuale, pur prevista dall'art. 110 c.p., con l'indifferenza probatoria circa le forme concrete del suo manifestarsi nella realtà* — ha rilevato che i giudici di merito avevano indicato a supporto della affermata responsabilità concorsuale il mero fatto dell'aver l'imputato accompagnato altro coimputato nel viaggio in treno da questi intrapreso per l'acquisto di sostanza stupefacente, unito alla consapevolezza del primo dei motivi che spingevano il compagno al viaggio, elemento che la Corte ha ritenuto insufficiente ed inidoneo a superare la detta linea di discriminazione tra connivenza e concorso, in assenza di dimostrate e spiegate circostanze da cui possa desumersi anche la realizzazione di un contributo positivo, anche solo di tipo morale, diretto ed effettivamente idoneo ad agevolare o anche solo a rafforzare il proposito criminoso del compagno di viaggio. Allo stesso modo, sez. III, 9 ottobre 2014, n. 45463 ha statuito che si ha connivenza non punibile in presenza di un comportamento "meramente passivo", privo di qualsivoglia efficacia causale in ordine alla realizzazione della condotta detentiva altrui, ovvero sia in presenza della semplice consapevolezza della condotta criminosa altrui, non caratterizzata da alcun contributo, morale o materiale, volto a favorirla: non può cioè rispondere a titolo di concorso il soggetto che tenga un comportamento meramente negativo, che assista inerte alla condotta delittuosa altrui, senza assumere iniziative di alcun genere, dato che non sussiste in tale caso un obbligo giuridico di impedire l'evento ex art. 40 c.p., giacché il solo comportamento omissivo di mancata opposizione alla detenzione in casa di droga da parte di altri non costituisce segno univoco di partecipazione morale.

Sulla scorta di tali principi, gli elementi fin qui illustrati convincono della sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe in relazione al reato sub A1). Numerosi ed inequivocabili sono gli elementi raccolti a carico del CAFORIO, in ordine alla sua posizione sovraordinata di organizzatore degli altri tre soggetti (dà ordini, pretende l'incasso; significativo il momento in cui esprime la propria disapprovazione in ordine alle capacità del Mongelli, ammonendo che potrebbe non farlo più lavorare: CAFORIO, con tono adirato chiede se avessero consegnato "la nera" (eroina), adirandosi quando il PEDICONE gli riferisce che non è stata ancora consegnata. Poi il CAFORIO si lamenta di come lavora "Peppe", ovvero MONGELLI Giuseppe facendo intendere che non lo farà più lavorare.), direttamente interessato a procacciare lo stupefacente (tanto si comprende in particolare dalle captazioni del 14 gennaio, quando tutti sono in attesa del suo arrivo per l'approvvigionamento della sostanza stupefacente del tipo eroina) e che partecipa direttamente alle attività di spaccio. Quanto a PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe, tutti i contenuti captati, sopra riportati, consentono di ritenere, invero con certezza, le loro esplicite condotte di detenzione e di spaccio della sostanza stupefacente indicata in imputazione (esemplificativamente, con riferimento al 14 gennaio: -Dalle ore 16.25.40 si susseguono diversi avventori che chiedono sostanza stupefacente del tipo eroina. IL PEDICONE, il MONGELLI e la PINCA riescono a soddisfare solo qualche avventore con della "Bianca" ovvero sostanza stupefacente del tipo cocaina. ... Alle ore 21.50 giungono sotto l'abitazione dei consumatori ai quali il MONGELLI Giuseppe cede due grammi di stupefacente riferendo al PEDICONE e alla PINCA "prepara due grammi".-Dalle ore 22.20 alle ore 22.50, i predetti cedono stupefacente in diverse occasioni tra le quali fanno entrare nell'abitazione dei ragazzi "amici di tale Christian", ai quali cedono stupefacente; con riferimento al 15 gennaio, ancora esemplificativamente: -Alle ore 00.29.35, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine di sostanza stupefacente da un acquirente, così testualmente: "mezzo grammo di bianca", ovvero mezzo grammo di cocaina. Successivamente alla cessione, il MONGELLI ed il PEDICONE continuano a parlare di stupefacenti ed in particolare del fatto che Michele CAFORIO, dalla sostanza che gli consegna, chiede un guadagno di 500 euro. Poi il MONGELLI prende altri ordini di sostanza stupefacente ... -Alle ore 00.52,13 si sentono il PEDICONE ed il MONGELLI che contano dei soldi... Alle ore 10,30 il PEDICONE ed il MONGELLI hanno un battibecco in quanto mancano due grammi di eroina pari a trenta euro. ... precisandone il prezzo riferito alla tipologia (5 euro di bianca o nera, 17 euro di nera, 240 euro di roba, e così via) ... PEDICONE, che affacciato al balcone chiarisce al suo interlocutore che "loro non vendono fumo (hashish), ma solo bianca o nera (Cocaina ed Eroina)...).

* a carico di PEDICONE Enrico in relazione al reato sub A2): ed invero la cessione è stata inequivocabile oggetto delle captazioni del 15 gennaio, alle ore 12.19.30 (l'acquirente della sostanza stupefacente conversando con PEDICONE e con PINCA - MONGELLI e CAFORIO non sono presenti nell'appartamento- si presenta con il proprio nome e cognome, Mirko CAGNAZZO, e chiede 18 grammi di eroina per 240 euro. Il ragazzo conta i soldi e poi viene raccomandato affinché faccia attenzione in caso di eventuali controlli. Poi il ragazzo della provincia di Lecce parla di qualità di stupefacente e delle zone di Lecce dove si può reperire. riferendo che nella sua zona di origine, avrebbe la possibilità di prendere lo stupefacente a 10 euro al grammo in conto vendita, ma che preferisce venire a Taranto. La conversazione prosegue tra il PEDICONE Enrico, Pinca Eleonora ed il ragazzo di origine leccese che dice di chiamarsi Mirko Cagnazzo detto "Ghost fantasma").

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990 (aggravato in fatto ai sensi del sesto comma del medesimo articolo -fatto commesso da più di tre persone-), a loro ascritto al capo A1).

* a carico di PEDICONE Enrico gravi indizi del delitto di cui agli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, a lui ascritti al capo A2).

3.2 Il reato fine di cui al capo A3).

La inequivoca chiarezza di quanto captato all'interno dell'immobile più volte menzionato, in via Cava, consente di ritenere, ben oltre i gravi indizi, la sussistenza del reato contestato nell'imputazione in oggetto, commesso da CAFORIO Michele e da PEDICONE in data 16.1.2020.

Ed infatti al capo A3 si contesta ai due predetti (con il concorso di PINCA Eleonora, nelle more deceduta, e di tale "Mimmo") il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990 (aggravato in fatto ai sensi del sesto comma del medesimo articolo -fatto commesso da più di tre persone-), per avere in concorso, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a numerosi tossicodipendenti diverse dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina, stupefacente che veniva portato nell'appartamento dal CAFORIO, mentre gli altri tre, in compresenza o alternandosi tra loro, provvedevano alla cessione al dettaglio; in alcune occasioni il CAFORIO provvedeva anche alla diretta cessione ai terzi. In Taranto, in data 16.01.2020

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 16.01.2020 si accertava quanto segue:

- Alle ore 00.11.20, mentre all'interno dell'abitazione è presente CAFORIO Michele con una donna, sopraggiunge un acquirente a nome Lorenzo al quale il CAFORIO consegna sostanza stupefacente del tipo cocaina per un peso di grammi 0,8: " Tutta bianca? 0,8 ho fatto, ciao Lorenzo"
- Alle ore 02.06, arriva un nuovo avventore al quale il CAFORIO Michele chiede: "vuoi la roba? Vuoi la roba? ... bianca non te ne posso dare", consegnandogli una dose di eroina "un pezzo".
- Alle ore 02.55, giungono in casa tale Mimmo, non identificato, PINCA Eleonora e PEDICONE Enrico. Alle ore 03,00 CAFORIO Michele dà al PEDICONE 4 grammi di eroina e 300 euro in contanti.
- Alle ore 03.11,00 in casa c'è Michele CAFORIO, unitamente a Enrico PEDICONE e un certo Mimmo, non identificato, preparano 6 gr. di eroina e contano 310 euro, poi 4,5 gr di eroina, 15 di cocaina, 30 gr di eroina. Insieme ai predetti c'è PINCA Eleonora e tale Anna compagna del CAFORIO. Poco dopo il CAFORIO Michele riferisce che alle 10 arriverà lui a dare il cambio e alle 03,21 va via unitamente a Anna e Mimmo. In casa restano il PEDICONE e la PINCA.
- Alle ore 04.06 sopraggiunge "MIMMO" che passa un grammo di stupefacente al PEDICONE Enrico. Alle ore 04.23.10 Mimmo chiede al PEDICONE di preparare 5 euro di "nera" (eroina). Alle ore 04.24.50 Mimmo chiede al PEDICONE di preparare 5 euro di "nera" per tale Angelica.
- Alle ore 06.51.40 Mimmo chiede al PEDICONE Enrico di preparare "una busta da 25 euro", ovvero una dose di sostanza stupefacente del valore di euro 25 da cedere a un acquirente.
- Alle ore 17.34, in casa sono presenti Enrico PEDICONE, PINCA Eleonora e tale "Mimmo. Proprio alle ore 17,34 Enrico PEDICONE cede della sostanza stupefacente del tipo cocaina calandola dal balcone.
- Alle ore 19.47, mentre in casa sono presenti il PEDICONE, la PINCA e Mimmo, giunge un altro uomo che ordina testualmente: "8 di bianca e 7 di nera", ovvero una dose di cocaina da 8 euro e una dose di eroina da 7 euro.

- Alle ore 20,09 arriva un ragazzo a nome **Fabrizio** che chiede una dose da 5 euro a PEDICONE Enrico. In casa sono presenti anche la PINCA e Mimmo.
- Alle ore 20,28, sono sempre presenti il PEDICONE, la PINCA e il tale a nome Mimmo, il quale chiede al PEDICONE di preparare "10 di bianca e cinque di nera", ovvero una dose da 10 euro di cocaina e una da 5 euro di eroina. Alle ore 20,42 il PEDICONE con Mimmo preparano in sequenza: "un 20 euro, un 40 e un 10". Alle ore 20,43 ancora "un cinque".

In sintesi, quanto ascoltato in data 16.01.2020 conferma le conclusioni già ravvisate rispetto agli episodi di spaccio dei giorni precedenti. Si conferma la tipologia di stupefacente spacciato, lo smercio serrato, l'alternarsi all'interno dell'abitazione di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, tale Mimmo non identificato e la PINCA, la posizione di comando del CAFORIO che è colui che dà gli ordini per modulare l'attività di spaccio.

Le esplicite captazioni sopra compendiate, che hanno ripreso l'attività di spaccio evidentemente posta in essere nell'appartamento di via Cava dai due odierni indagati, oltre che dalla PINCA e da un quarto soggetto, non lasciano alcun dubbio in ordine alle condotte tenute da ciascuno; conversazioni in cui gli indagati fanno esplicito riferimento alla cessione di droga, facilmente identificabile per tipologia (lo si capisce dalla terminologia usata, la "bianca", per indicare la cocaina, la "roba" o la "nera", per indicare l'eroina). I militari danno atto poi del fatto che la droga, come sopra detto, veniva ceduta attraverso il balcone, utilizzando un cestino che veniva "calato" con una corda.

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele e di PEDICONE Enrico gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990 (aggravato in fatto ai sensi del sesto comma del medesimo articolo -fatto commesso da più di tre persone-), a loro ascritto al capo A3).

3.3 Il reato fine di cui al capo A4).

Al capo A4) si contesta a CAFORIO Michele (con il concorso di tale "Mimmo") il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed eroina. In Taranto, in data 17.01.2020

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 17.01.2020 si accertava quanto segue:

- In casa si avverte la presenza di **Michele CAFORIO, Antonio CAFORIO e un altro soggetto non identificato**. Alle ore 00:24:49, si avverte un fischio provenire dall'esterno, uno di loro riceve un ordine per l'acquisto di stupefacente e lo riferisce a CAFORIO Michele: "25 di bianca (cocaina) e 20 di nera (eroina)".
- Rimangono in casa CAFORIO Michele e un altro uomo a nome Mimmo. Alle ore 00.26 Mimmo chiede: "un 10" a Michele, ovvero una dose da 10 euro.
- Alle ore 02,26 CAFORIO Michele fa entrare un ragazzo al quale chiede cosa gli serve e quest'ultimo risponde: "bianca 80 euro", ovvero una dose di cocaina da 80 euro.
- Alle ore 04,22 CAFORIO Michele si affaccia dal balcone e riferisce testualmente "sono 8 euro", facendo intendere che ha preparato una dose da 8 euro.
- In casa sono presenti Michele CAFORIO, tale Mimmo ed un altro giovane a nome Salvatore.

Alle ore 16,08 Salvatore chiede a CAFORIO Michele di "fare 5 euro di bianca", ovvero preparare una dose da 5 euro di cocaina. Alle ore 16,15 Salvatore chiede a CAFORIO Michele di: fare 15 euro di bianca", ovvero di preparare una dose di cocaina da 15 euro.

- In casa sono presenti CAFORIO Michele e Mimmo. Alle ore 18,36 CAFORIO Michele dice a Mimmo di vedere chi sta giù per acquistare stupefacente riferendo testualmente: "Vedi giù ... vedi giù ... se ne devono prendere assai falli aspettare e prendi prima i soldi". chiede a degli avventori cosa devono prendere, Mimmo prende l'ordine e ripete "30 di bianca + 30 di bianca + 15 di bianca". Poi preparano le dosi di cocaina ovvero una da 30 euro, un'altra da trenta euro e una da 15 euro.
- Alle ore 21.53,30 Mimmo chiede a CAFORIO Michele di preparare "venti euro di roba", ovvero una dose da 20 euro di eroina per tale Antonello. Alle ore 22,20 CAFORIO Michele dice a Mimmo di affacciarsi in quanto sente la voce di persone. Mimmo si affaccia e poco dopo, rientrando dentro, riferisce al CAFORIO che un giovane vuole 10 euro di bianca."

In data 17.01.2020, l'attività illecita posta in essere all'interno dell'abitazione monitorata proseguiva a opera di CAFORIO Michele e di tale Mimmo non identificato.

Anche qui le esplicite captazioni sopra compendiate, che hanno ripreso l'attività di spaccio evidentemente posta in essere nell'appartamento di via Cava dall'odierno indagato con la collaborazione un altro soggetto non identificato, non lasciano alcun dubbio in ordine alle condotte tenute, di cessione di droga, facilmente identificabile per tipologia per la terminologia usata.

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo A4).

3.4 I reati fine di cui ai capi A5) e A6).

Nei medesimi termini di quanto appena evidenziato in ordine ai precedenti capi devono sicuramente ritenersi sussistenti i gravi indizi di colpevolezza a carico di CAFORIO Michele per il reato ascrittogli al capo A5) ed ancora a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe per il reato loro ascritto al capo A6).

Ed infatti al capo A5) si contesta a CAFORIO Michele il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso con tale Mimmo non identificato, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59 illecitamente detenuto e ceduto a una tossicodipendente di Grottaglie a nome Andrea una dose da € 10 di sostanza stupefacente, del tipo cocaina o eroina. In Taranto, in data 18.01.2020.

Al capo A6) si contesta a CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina. In Taranto, in data 18.01.2020

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 18.01.2020 si accertava quanto segue:

- In casa sono presenti CAFORIO Michele e tale Mimmo. Alle ore 00,31,20 giunge una ragazza a nome Andrea originaria di Grottaglie, la quale porta un computer portatile da barattare con

dello stupefacente. Mimmo la manda via poiché il computer è vecchio: "E' vecchiotto". Poco dopo CAFORIO dice a Mimmo di chiamare dal balcone la ragazza a nome Andrea e di proporle una dose da 10 euro in cambio del citato computer " **Chiamala e dille se vuole un pezzo da 10 per il computer**". Dopo aver accettato lo scambio, la ragazza sale nuovamente sopra e il CAFORIO le chiede testualmente: " **ma perché non mi saluti? Ti sto antipatico? ... Se vuoi anziché darmi il computer per avere il pezzo mi puoi fare un "Bocchino"**". La ragazza con voce impaurita rifiuta, quindi accetta di dare il computer per la dose di stupefacente, poi va via.

- Alle ore 16.38.45, **all'interno dell'abitazione sono presenti PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe**, quest'ultimo prende un ordine e riferisce al PEDICONE " **15 di bianca e 15 di nera**".
- Alle ore 16.40.20 il MONGELLI riceve un ordine dal balcone ed il PEDICONE dice " **vedi che la nera è a 12**" poi il MONGELLI ripete all'acquirente.
- Alle ore 16:41:13, **il MONGELLI prende un ordine sempre dal balcone e riferisce testualmente al PEDICONE: "adesso ti aiuto io ... dobbiamo preparare sei dosi di stupefacenti da 10 € ed una da 20 €"**.
- Alle ore 16:46:36, il MONGELLI si affaccia al balcone e prende un ordine di sostanza stupefacente, riferendo successivamente al PEDICONE l'ordine ricevuto, ovvero " **due pezzi da 50 (50€)**".
- Alle ore 18:22:58, Michele CAFORIO prende un ordine di acquisto di stupefacente, successivamente si rivolge al PEDICONE ed al MONGELLI e ripete testualmente: " **5 di nera (eroina) 9 di bianca (cocaina), 10 di bianca (cocaina), una da 18 di Bianca (cocaina) e una da 8 di bianca (cocaina)**", nella circostanza il MONGELLI ripete l'ordine facendo intendere che la preparerà subito insieme al PEDICONE. Poi dopo aver preparato lo stupefacente il CAFORIO dice al MONGELLI testualmente " **Giuseppe prendi il cestino ... prendi i soldi e poi cala la roba**".
- Alle ore 18:53:24, Giuseppe MONGELLI, ricevuto dal balcone l'ordine di acquisto dello stupefacente, si rivolge al PEDICONE Enrico e gli chiede testualmente: " **Enrico 70 (settanta €) di bianca (cocaina)**".
- Alle ore 18:54:57, MONGELLI Giuseppe riceve un nuovo ordine e riferisce testualmente al PEDICONE: " **Enrico dieci € di bianca (cocaina)**".
- Alle ore 19:26:28, Giuseppe MONGELLI, dopo aver ricevuto sempre dal balcone un ordine di acquisto di stupefacente, si rivolge al PEDICONE Enrico e gli chiede testualmente: " **una dose da 40€ di bianca (cocaina), una dose da 10 € di bianca (cocaina), una dose da 15€ di nera (eroina) e un a dose da 10 € di nera (eroina)**".
- **In casa si trovano PINCA Eleonora, PEDICONE Enrico, Giuseppe MONGELLI e tale Fabrizio.**
Alle ore 21.11.41, MONGELLI Giuseppe chiede a PEDICONE Enrico: " **15 (ndr 15 Euro) di bianca (ndr. cocaina), 5 (ndr. 5 Euro) di nera (ndr Eroina), 7 (ndr. 7 Euro) di bianca (ndr. Cocaina) e 4 (ndr 4 Euro) di nera (ndr. Eroina)**" Il PEDICONE riceve la richiesta e chiede al MONGELLI di ripetergli l'ordine, quest'ultimo ripete quanto chiesto in precedenza.
- Alle 21:17:06, MONGELLI Giuseppe dopo aver preso un ordine di acquisto di stupefacenti riferisce al PEDICONE Enrico di preparare: " **50 (ndr. 50 Euro) di Bianca (ndr. Cocaina) e 2 grammi di nera (ndr. Eroina)**".
- Alle ore 22:46:11, MONGELLI Giuseppe dopo aver preso un ordine di acquisto di sostanza stupefacente, riferisce al testualmente al PEDICONE Enrico: " **1 grammo di nera (eroina) e 10 di bianca (ndr. dieci Euro di Cocaina)**". Poi il MONGELLI ripete: " **mi devi fare un grammo di nera e 10 di bianca**", ovvero 1 grammo di eroina e 10 euro di cocaina."

Anche in data 18.01.2020, l'attività illecita viene svolta secondo le consuete modalità, esercitata nell'occasione da CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe e tale Mimmo non

identificato. Non vi sono elementi per affermare che la Pinca, pur presente, abbia in tale occasione svolto attività delittuosa.

Orbene, le esplicite captazioni sopra compendiate hanno ancora una volta ripreso l'attività di spaccio evidentemente posta in essere nell'appartamento da CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe; specificamente:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe in relazione al reato sub A6); inequivocabili sono gli elementi raccolti in ordine a più cessioni di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed eroina (sostanze identificabili dal linguaggio convenzionale più volte richiamato -bianca/nera, in particolare nel caso di specie; dovendosi ancora richiamare la chiara affermazione del PEDICONE, fatta nel corso delle precedenti captazioni, il quale, affacciato al balcone, chiarisce al suo interlocutore che "loro non vendono fumo (hashish), ma solo bianca o nera (Cocaina ed Eroina)) con le solite modalità già descritte, tenute dai predetti nell'appartamento di via Cava n. 59 (esemplificativamente si riporta dalle captazioni in oggetto, come descrivono i pp.uu.: *il MONGELLI ripete l'ordine facendo intendere che la preparerà subito insieme al PEDICONE. Poi dopo aver preparato lo stupefacente il CAFORIO dice al MONGELLI testualmente "Giuseppe prendi il cestino ... prendi i soldi e poi cala la roba"*);

* a carico di CAFORIO Michele in relazione al reato sub A5): la cessione contestata è stata inequivocabile oggetto delle captazioni del 18 gennaio 2020, alle ore 00.31.20; l'acquirente della sostanza, una tossicodipendente di Grottaglie di nome Andrea, acquistava da CAFORIO Michele una dose da € 10 di sostanza stupefacente, dando in cambio il proprio computer portatile. Colpisce in questa occasione la personalità profondamente negativa del CAFORIO, il quale, non contento dello scambio già estremamente vantaggioso, si spinge a chiedere alla tossicodipendente, in cambio della dose da 10 euro, una prestazione sessuale (il che significa che ha una certa autonomia nella disponibilità della dose senza dover necessariamente acquisire del denaro a corrispettivo): ... Se vuoi anziché darmi il computer per avere il pezzo mi puoi fare un "Bocchino". La ragazza con voce impaurita rifiuta, quindi accetta di dare il computer per la dose di stupefacente, poi va via".

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, a loro ascritto al capo A6).

* a carico di CAFORIO Michele gravi indizi del delitto di cui agli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, a lui ascritti al capo A5).

3.5 I reati fine di cui ai capi A7) e A8).

Al capo A7) si contesta a CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe (con il concorso di PINCA Eleonora nelle more deceduta) il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990 (aggravato in fatto ai sensi del sesto comma del medesimo articolo -fatto commesso da più di tre persone-), per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina. In Taranto, in data 19.01.2020.

Al capo A8) si contesta a PEDICONE Enrico ed a MONGELLI Giuseppe il delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59 illecitamente detenuto e ceduto 5 gr di stupefacente del tipo eroina a Cagnazzo Mirko (v. capo A2). In Taranto, in data 19.01.2020

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 19.01.2020 si accertava quanto segue:

- In casa sono presenti PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe. Alle ore 02:25:00, si sentono dei fischi provenire dall'esterno e il MONGELLI Giuseppe si affaccia al balcone ricevendo un ordine che contestualmente commissiona al PEDICONE: "Allora € 25 di bianca, 10 di bianca e 10 di nera (ovvero una dose da 25 euro di cocaina, una da 10 euro di cocaina e una da 10 euro di eroina)".
- Alle ore 03:23:11, MONGELLI Giuseppe, come al solito riceve un ordine dal balcone e lo ripete al PEDICONE Enrico: "15 di bianca (15 euro di sostanza stupefacente del tipo cocaina)".
- Alle ore 11:16:49 si avverte nuovamente la presenza di PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe, quest'ultimo riceve un ordine di acquisto di stupefacente, riferendolo al PEDICONE ad alta voce ovvero: "15 di bianca e 12 di nera ... 15 e 12 devi fare (una dose da 15 euro di cocaina e una dose da 13 euro di eroina)", ribadendo successivamente l'importo delle dosi che deve preparare il PEDICONE.
- Alle ore 12:29:21, un ragazzo a nome Mirko, con accento leccese, identificato in CAGNAZZO Mirko, chiede al PEDICONE di preparargli 5 grammi di Eroina: "Intanto fammi 5 grammi Intanto preparami subito 5 grammi e poi un tирetto". Successivamente si percepisce che l'acquirente sta consumando all'interno dell'abitazione altra sostanza stupefacente del tipo cocaina, acquistata sempre dal PEDICONE per la somma di € 5.
- In casa si avverte la presenza di PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe. Alle ore 13:45:23 il MONGELLI Giuseppe, riceve un ordine di acquisto di sostanze stupefacenti ovvero: "15 di bianca e 3 di nera (una dose da 15 euro di cocaina e una dose di 3 euro di eroina)" Poi alle ore 13:45:52, il MONGELLI ripete l'ordine al PEDICONE per la preparazione delle dosi.
- Alle ore 14:20:16, il MONGELLI, riceve un ordine sempre dal balcone e lo riporta testualmente al PEDICONE: "10 di nera e 10 di resto (una dose da 10 euro di sostanza stupefacente del tipo eroina e 10 euro di resto in quanto stava pagando con una banconota da 20 euro)".
- Alle ore 17:11:10, MONGELLI Giuseppe, dopo aver ricevuto un ordine di acquisto di stupefacente, riferisce al PEDICONE le dosi da preparare, ovvero "10 e 5 ...10 di nera e 5 di bianca (una dose da 10 euro di eroina e una dose da 5€ di cocaina)". Nella circostanza è presente anche PINCA Eleonora, la quale aiuta nel confezionamento dello stupefacente pronunciando testualmente: "Va bene così? ... va bene così", chiedendo l'approvazione del PEDICONE.
- In casa si avverte la presenza di PEDICONE Enrico, Giuseppe MONGELLI, PINCA Eleonora e un tale Roberto, non meglio identificato. Alle ore 17:26:07, tutti gli occupanti dell'immobile sono impegnati nell'installazione di una telecamera di video sorveglianza, da utilizzare per eludere i controlli delle FFPP.
- In casa si avverte la presenza di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, PINCA Eleonora e tale Fabrizio, non meglio identificato. Il PEDICONE comunica al CAFORIO che il MONGELLI Giuseppe è andato via. Alle ore 20:17:53, a seguito di un fischio proveniente dall'esterno dell'abitazione, il CAFORIO Michele si avvicina alla finestra e riceve un ordine per l'acquisto di sostanza stupefacente, ovvero 10 €, senza qualificare la tipologia".

Proseguono le attività illecite all'interno dell'abitazione sempre da parte di CAFORIO Michele,

PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe. Si evidenzia la presenza della Pica, di tale Roberto che ripristina l'impianto di videosorveglianza per avvedersi in tempo di eventuali controlli da parte delle forze dell'ordine. Infine, si registra il ritorno di CAGNAZZO Mirko che anche in questa circostanza acquista un quantitativo di sostanza stupefacente, pari a 5 gr, da rivendere nella sua zona di origine.

Orbene, anche con riferimento alle condotte in oggetto, ai capi A7) e A8), le esplicite captazioni sopra compendiate hanno ancora una volta ripreso l'attività di spaccio evidentemente posta in essere nell'appartamento da CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe, in concorso con PINCA Eleonora (nelle more deceduta); specificamente:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe in relazione al reato sub A7); ancora inequivocabili sono gli elementi raccolti in ordine a più cessioni di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed eroina (sostanze identificabili dal linguaggio convenzionale più volte richiamato *-bianca/nera*, in particolare nel caso di specie; dovendosi ancora richiamare la chiara affermazione del PEDICONE, fatta nel corso delle precedenti captazioni, il quale, affacciato al balcone, chiarisce al suo interlocutore che *"loro non vendono fumo (hashish), ma solo bianca o nera (Cocaina ed Eroina)*); con riguardo a CAFORIO (al quale ad un certo momento si rende conto del fatto che MONGELLI si era dovuto allontanare -a conferma del suo ruolo sovraordinato e di organizzatore), presente *in loco*, questi cede anche personalmente (per quanto occorra, rispetto alle generali regole del concorso di persona nel reato, sopra richiamate) una dose di sostanza stupefacente (*si avverte la presenza di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, PINCA Eleonora e tale Fabrizio, non meglio identificato. Il PEDICONE comunica al CAFORIO che il MONGELLI Giuseppe è andato via. Alle ore 20:17:53, a seguito di un fischio proveniente dall'esterno dell'abitazione, il CAFORIO Michele si avvicina alla finestra e riceve un ordine per l'acquisto di sostanza stupefacente, ovvero 10 €, senza qualificare la tipologia*);

* a carico di PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe in relazione al reato sub A8): la cessione contestata è stata inequivocabile oggetto delle captazioni del 19 gennaio 2020; *Alle ore 12:29:21, un ragazzo a nome Mirko, con accento leccese, identificato in CAGNAZZO Mirko (soggetto già presentatosi in occasione dei fatti di cui al capo A2), chiede al PEDICONE di preparargli 5 grammi di Eroina: "Intanto fammi 5 grammi Intanto preparami subito 5 grammi e poi un taretto". Successivamente si percepisce che l'acquirente sta consumando all'interno dell'abitazione altra sostanza stupefacente del tipo cocaina, acquistata sempre dal PEDICONE per la somma di € 5.*

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990 (aggravato in fatto ai sensi del sesto comma del medesimo articolo -fatto commesso da più di tre persone-), a loro ascritto al capo A7).

* a carico di PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, a loro ascritto al capo A8).

3.6 Il reato fine di cui al capo A9).

Al capo A9) si contesta a CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe (con il concorso di altri due soggetti, tali Roberto ed Alessandro, non

identificati) il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990 (aggravato, per come contestato in fatto, ai sensi del sesto comma del medesimo articolo - fatto commesso da più di tre persone-), per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina. In Taranto, in data 20.01.2020.

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 20.01.2020 si accertava quanto segue:

- *In casa sono presenti PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe. Alle ore 02:25:00, si sentono dei fischi provenire dall'esterno e il MONGELLI Giuseppe si affaccia al balcone ricevendo un ordine che contestualmente commissiona al PEDICONE: "Allora € 25 di bianca, 10 di bianca e 10 di nera (ovvero una dose da 25 euro di cocaina, una da 10 euro di cocaina e una da 10 euro di eroina)".*
- *In casa c'è PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe che alle 04:24 chiede al PEDICONE "quattro" quest'ultimo riferisce che sotto ci sono 2 persone che aspettano.*
- *Alle ore 06:05.40 arriva Michele CAFORIO il quale dice al PEDICONE di avergli portato 15 grammi. Il PEDICONE risponde che hanno guadagnato 100 euro e il CAFORIO si lamenta asserendo che sono pochi. Poi i due discutono sui guadagni dell'attività di spaccio.*
- *Alle ore 07:16:05 CAFORIO Michele dice a MONGELLI Giuseppe che mancano 100 euro per 2,5 gr. di stupefacente venduto, poi continua a discutere con il PEDICONE di questo ammanco di denaro.*
- *Alle ore 07:28:53, CAFORIO Michele riceve un ordine da "due pezzi da 20", che PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe preparano.*
- *Alle ore 09:44:09, CAFORIO Michele cede 1,8 grammi di sostanza stupefacente mentre sono presenti anche il PEDICONE e il MONGELLI.*
- *Alle ore 09:45:15, il CAFORIO chiede al MONGELLI: "Che vuole quello?", riferito a un avventore che ha chiesto stupefacente. Il MONGELLI risponde al CAFORIO di preparare una dose da 1 grammo e una dose da grammo. Poi sempre il MONGELLI chiede se l'eroina la sta dando ancora a 12 euro al grammo e il CAFORIO risponde affermativamente.*
- *Alle ore 10:05:07, CAFORIO Michele chiede a Giuseppe MONGELLI: "Che vuole quello?" quest'ultimo risponde: "5 euro di nera per Alessio". Poi il CAFORIO prepara la dose commentando mentre pesa lo stupefacente.*
- *Alle ore 10:17:08 CAFORIO Michele è in casa e arriva RESSA Augusto Christian. I due parlano delle vendite di stupefacente e in particolare il CAFORIO riferisce al RESSA: "sono rimasti 10 di bianca e 6/7 grammi di nera ... avvisa che sono rimasti solo questi (ovvero 10 grammi di cocaina e 6/7 grammi di eroina)". Poi i due parlano dei soldi incassati e infine il CAFORIO chiede al RESSA di fargli una ricarica telefonica sul suo numero.*
- *Alle ore 11:00:09, Giuseppe MONGELLI riceve un ordine di stupefacente: "10 di bianca e 10 di resto (ovvero una dose da 10 euro di cocaina e 10 euro di resto in quanto l'avventore sicuramente paga con una banconota da 20 euro). L'ordine viene girato al CAFORIO il quale prepara lo stupefacente da consegnare.*
- *Alle ore 11:25:29, CAFORIO dice: "che vuole questo?", il MONGELLI risponde: "5 euro di nera (una dose da 5 euro di sostanza stupefacente del tipo eroina).*
- *Alle ore 16:05:45 CAFORIO Michele cede una dose di sostanza stupefacente del tipo eroina a un giovane a nome Alessandro per un importo di 13 euro.*
- *Alle ore 17:11:58, in casa sono presenti CAFORIO Michele e tale Roberto, non meglio*

identificato. CAFORIO dice a Roberto di vedere cosa vogliono i ragazzi sotto alla finestra, quest'ultimo dice "Che è? ... che è? ... di? ... 7 e 4? ... 7 e 4!". Roberto ricevuto l'ordine composto da una dose di eroina da 7 euro e una da 4 euro lo gira al CAFORIO che si occupa di confezionare lo stupefacente.

- Alle ore 19:06:22, sono presenti in casa CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e altro giovane a nome Roberto. CAFORIO Michele riceve un ordine: "25+25 di roba (50 euro di eroina). Poi riceve un altro ordine di 20 euro di bianca (una dose da 20 euro di cocaina).
- Alle ore 19:56:04, sono presenti CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e tale Alessandro non meglio identificato. Il CAFORIO riceve un ordine di stupefacente: "Enrico allora ... un coso da 10 euro di nera ... un coso da 5 di nera e un coso da 4 euro di nera (praticamente una dose da 10 euro, una da 5 e una da 4 tutte di eroina)". Poi il CAFORIO si rivolge a Alessandro e ripetere l'ordine facendogli intendere di provvedere lui al confezionamento.
- Alle ore 20:01:32 CAFORIO Michele chiede a PEDICONE Enrico ed Alessandro di preparare una dose da 20 euro di cocaina.
- Alle ore 20:17:09 In casa sono presenti CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e Alessandro. Giunge una ragazza al quale Michele riferisce testualmente: **Allora ti ho fatto un grammo e zero cinque di roba** la ragazza ringrazia e Michele scherzando risponde: "Michele mi chiamo io".
- Alle ore 21:46:29, in casa sono presenti PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe e CAFORIO Michele, quest'ultimo cede a uomo una dose da 10 euro di sostanza stupefacente del tipo eroina: "**che vuole? Pe (Giuseppe)**", il MONGELLI risponde: "**10 euro di roba**".
- Alle ore 22:38:33, in casa c'è CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico MONGELLI Giuseppe e Alessandro, non meglio identificato. Il MONGELLI riceve un ordine che ripete al CAFORIO: "**5 di nera e 15 euro di bianca (una dose da 5 euro di eroina e una dose da 15 euro di cocaina.**"

L'ascolto delle conversazioni del 20.01.2020 conferma il ruolo preminente, quanto meno all'interno dell'abitazione, svolto da CAFORIO Michele, che redarguisce il MONGELLI contestandogli un ammanco di denaro, che si occupa dell'approvvigionamento, tanto che, all'arrivo di RESSA Augusto Christian gli comunica di "avvisare" che lo stupefacente è finito, in modo da procurarne altro e gli chiede di eseguire una ricarica telefonica. La successiva attività di indagine ha permesso di appurare che RESSA Augusto Christian, di cui si parlerà in seguito, era l'anello di congiunzione tra CAFORIO Cosimo Damiano (detenuto in quel periodo), la moglie SPINA Nicoletta e CAFORIO Michele. In data 20.01.2020, alle ore 10.17.08, l'arrivo di RESSA Augusto Christian nell'abitazione di via Cava chiarisce che egli effettua, per conto dei coniugi CAFORIO/SPINA, la consegna dello stupefacente e ritira gli incassi: "**sono rimasti 10 di bianca e 6/7 grammi di nera ... avvisa che sono rimasti solo questi**".

Deve convenirsi con quanto evidenziato dal P.M., come appena riportato, in ordine alle ulteriori captazioni sopra compendiate, che hanno ancora una volta ripreso l'attività di spaccio evidentemente posta in essere nell'appartamento da CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe.

Anche in relazione al reato sub A9) inequivocabili sono dunque gli elementi raccolti a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe in ordine a più cessioni di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed eroina con le solite modalità già descritte, tenute sinergicamente dai predetti nell'appartamento di via Cava n. 59. Opportunamente evidenzia il PM poi come sia palese il ruolo preminente di CAFORIO Michele, al quale si rende conto del denaro (alle ore 06:05.40 arriva Michele CAFORIO il quale dice al PEDICONE di avergli portato 15 grammi. Il PEDICONE risponde che hanno guadagnato 100 euro e il CAFORIO si lamenta asserendo che sono pochi) e che redarguisce il MONGELLI contestandogli un ammanco di denaro (alle ore 07:16:05

CAFORIO Michele dice a MONGELLI Giuseppe che mancano 100 euro per 2,5 gr. di stupefacente venduto, poi continua a discutere con il PEDICONE di questo ammanco di denaro); risulta ancora come CAFORIO sia evidentemente il responsabile dell'approvvigionamento della sostanza, che si relaziona con l'indagato RESSA (alle ore 10:17:08 CAFORIO Michele è in casa e arriva RESSA Augusto Christian. I due parlano delle vendite di stupefacente e in particolare il CAFORIO riferisce al RESSA: "sono rimasti 10 di bianca e 6/7 grammi di nera ... avvisa che sono rimasti solo questi (ovvero 10 grammi di cocaina e 6/7 grammi di eroina)". Poi i due parlano dei soldi incassati e infine il CAFORIO chiede al RESSA di fargli una ricarica telefonica sul suo numero). Ed al riguardo, per come sopra riportato, chiariscono gli inquirenti come la successiva attività di indagine permettesse di appurare che RESSA Augusto Christian, di cui si parlerà in seguito, era l'anello di congiunzione tra CAFORIO Cosimo Damiano (detenuto in quel periodo), la moglie SPINA Nicoletta e CAFORIO Michele. In data 20.01.2020, alle ore 10.17.08, l'arrivo di RESSA Augusto Christian nell'abitazione di via Cava chiarisce che egli effettua, per conto dei coniugi CAFORIO/SPINA, la consegna dello stupefacente e ritira gli incassi: "sono rimasti 10 di bianca e 6/7 grammi di nera ... avvisa che sono rimasti solo questi").

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990 (aggravato in fatto ai sensi del sesto comma del medesimo articolo -fatto commesso da più di tre persone-), a loro ascritto al capo A9).

3.7 Il reato fine di cui al capo A10).

Al capo A10) si contesta a CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina. In Taranto, in data 21.01.2020.

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 21.01.2020 si accertava quanto segue:

- Alle ore 00:33:41, sono presenti in casa PEDICONE Enrico, CAFORIO Michele e MONGELLI Giuseppe, quest'ultimo chiede testualmente al PEDICONE: "30 di nera (una dose da 30 euro di sostanza stupefacente del tipo eroina)".
- Alle ore 00:52:23, CAFORIO Michele invita il MONGELLI ad affacciarsi in quanto ci sono degli acquirenti. Il MONGELLI si affaccia e ripete al CAFORIO: "25 di bianca e 5 di nera (una dose da 25 euro di cocaina e una da 5 euro di eroina)". Poi il CAFORIO confeziona lo stupefacente ordinato e dice: "5 euro sono 0,3 grammi", lamentandosi del fatto che il MONGELLI anziché ricevere il prezzo di 5 euro ne ha ricevuti solo 4.
- Alle ore 01:01:13, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine di sostanza stupefacente del tipo eroina per un importo da 7 euro. L'ordine viene girato al CAFORIO, il quale, mentre confeziona

la dose, chiede se si tratta del ragazzo grosso e il MONGELLI conferma.

- In casa sono presenti PEDICONE Enrico e CAFORIO Michele. Alle ore 09:55:11, il CAFORIO riceve un ordine di stupefacente che gira al PEDICONE per il successivo confezionamento: " **Allora Enrico ... due da 15 e uno da 10 di nera** (due dosi di eroina da 15 euro cadauna e una da 10 euro). Poi una volta confezionate le dosi si sente il CAFORIO che si affaccia al balcone e cede all'acquirente.
- Alle ore 10:52:27, CAFORIO Michele riceve un ordine di 4 euro di eroina che fa preparare al PEDICONE: " **4 di nera Enrico**".
- In casa rimangono PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe. Alle ore 14:49:03 MONGELLI Giuseppe riceve ordine di acquisto di stupefacente: " **10 di nera e 40 di resto (ovvero una dose di eroina da 10 euro e il resto di 40 euro in quanto l'acquirente sicuramente ha pagato con una banconota da 50 euro)**".
- Alle ore 14:53:55, sale in casa un giovane a nome Mirko, già venuto in diverse circostanze, il quale chiede al PEDICONE un grammo di cocaina suddiviso in due dosi da 0,7 e 0,3 grammi: " **Allora Enrico fammi un grammo pesato di bianca ... lo dividi una da 0,7 e una da 0,30**".
- Alle ore 17:30:04, arriva PINCA Eleonora la quale si mette a dialogare con il PEDICONE dicendo che sta con un ragazzo che sta aspettando giù. Poi la PINCA dice che ha solo 17 euro e vorrebbe 10 euro di cocaina e due dosi da 5 euro di eroina: " **Allora Enrico ho solo 17 euro e mi servirebbe 10 euro di bianca e due da 5 euro di nera ... un decino di bianca ...**".
- Alle ore 18:01:11, MONGELLI Giuseppe chiede al PEDICONE di preparare una dose per un acquirente: " **17 di bianca (una dose di cocaina da 17 euro)**".
- Alle ore 23:02:14, arriva un acquirente che fanno salire sopra il quale chiede una dose di cocaina da 25 euro e una dose di eroina da 32 euro: " **25 di bianca e 32 di nera**", il PEDICONE prepara e consegna lo stupefacente richiesto al giovane.
- In casa si trovano PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe e la PINCA Eleonora. Alle ore 23:34:08 il MONGELLI riceve un ordine dalla finestra dice al PEDICONE Enrico di preparare una dose da 10 euro di cocaina e una da 7 euro di eroina: " **Enrico una da 10 di bianca e una da 7 di nera**".

Proseguono le solite attività di spaccio all'interno dell'abitazione a opera di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe. Interessante il chiarimento offerto dal CAFORIO, che precisa che 5 € di eroina sono pari a 0,3 grammi.

Anche in ordine alle condotte in oggetto al presente capo deve ribadirsi quanto detto in relazione alla chiarezza delle captazioni che registrano palesemente l'attività di spaccio (la richiesta dell'acquirente, con i più volte menzionati riferimenti convenzionali alla tipologia di sostanza, la preparazione della dose e la consegna della stessa dopo il pagamento del corrispettivo) evidentemente posta in essere nell'appartamento da CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe

Anche in relazione al reato sub A10) inequivocabili sono dunque gli elementi raccolti a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe in ordine a più cessioni di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed eroina con le solite modalità già descritte, tenute sinergicamente dai predetti nell'appartamento di via Cava n. 59. Ancora si manifesta palese il ruolo preminente di CAFORIO Michele, che dirige gli altri soggetti operanti ed al quale si rende conto del denaro (Alle ore 00:52:23, CAFORIO Michele invita il MONGELLI ad affacciarsi in quanto ci sono degli acquirenti. Il MONGELLI si affaccia e ripete al CAFORIO: " **25 di bianca e 5 di nera (una dose da 25 euro di cocaina e una da 5 euro di eroina)**". Poi il CAFORIO confeziona lo stupefacente ordinato e dice: "5 euro sono 0,3 grammi", lamentandosi del fatto che il MONGELLI anziché ricevere il prezzo di

5 euro ne ha ricevuti solo 4).

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, a loro ascritto al capo A10).

3.8 I reati fine di cui ai capi A11) e A12).

Al capo A11) si contesta a CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina. In Taranto, in data 22.01.2020.

Al capo A12) si contesta a CAFORIO Michele, RESSA Augusto Christian, PEDICONE Enrico ed a MONGELLI Giuseppe il delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto il RESSA e ceduto al CAFORIO 10 gr di eroina e 10 gr di cocaina per la successiva vendita al dettaglio, cui il CAFORIO provvedeva unitamente al PEDICONE e al MONGELLI, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59. In Taranto, in data 22.01.2020.

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 22.01.2020 si accertava quanto segue:

- Alle ore 02.33.30, PEDICONE Enrico, che si trova in casa con MONGELLI Giuseppe e PINCA Eleonora, si affaccia al balcone e riceve un ordine di stupefacente, poi si rivolge al MONGELLI il quale gli chiede: "quanto ne devo fare?". Il PEDICONE dice fai una dose di eroina da 11 euro:" fai 11 di roba ... 0,2 fai ".
- Alle ore 03.02,50, MONGELLI Giuseppe si affaccia al balcone e riceve un ordine di stupefacente:" due di bianca e due di nera", ovvero due dosi di eroina e due di cocaina.
- Michele chiama Peppe e chiede di andare a casa da lui.
- Alle ore 08.48, CAFORIO Michele e PEDICONE Enrico realizzano una conversazione relativa alle rimanenze di stupefacente e a eventuali ulteriori approvvigionamenti:
- " Caforio Michele: ci sono due e ventinove di bianca (ndr. sostanza stupefacente del tipo cocaina) e due e novanta di roba, (ndr. sostanza stupefacente del tipo eroina) due e ventinove di bianca e due e novanta di roba no.....
- Pedicone Enrico: deve rimanere quindici di bianca e dieci di nera
- Caforio Michele: quindici di bianca
- Pedicone Enrico: e dieci di nera
- Caforio Michele: quindici di bianca o quindici di roba (ndr 15 € sostanza stupefacente del tipo eroina)
- Pedicone Enrico : quindici di bianca e dieci di nera
- Caforio Michele: ah... due ventinove..... mancano..... dodici e sette, dodici grammi e sette di bianca e..... ..sette
- Pedicone Enrico: (incomp.) di nera
- Caforio Michele: e sette e grammi e mezzo di roba dodici...dodici grammi e sette di bianca e sette grammi è mezzo di roba (ndr sostanza stupefacente del tipo eroina)

- *Pedicone Enrico: (incomp.)*
- *Caforio Michele: eh....*
- *Pedicone Enrico: (incomp.)*
- *MONGELLI Giuseppe: oh... quasi tre grammi due grammi e nove stanno lì....*
- *Alle ore 09.58 in casa entra RESSA Augusto Christian. Appena giunto Michele con tono adirato riferisce testualmente al RESSA Augusto Christian: "Christian mi devi fare il cazzo del favore che a "MPA CI" (soprannome di Caforio Cosimo Damiano, fratello di Michele) non gli devi dire un cazzo che qua sto anche io". Il RESSA riferisce che non se la sente di dire bugie al fratello:" E Michele gli devo dire una chiacchiera ... è lui che mi chiede", facendo intendere che lui deve dare conto al CAFORIO Cosimo Damiano. Poi i due parlano di soldi e del commercio degli stupefacenti, in particolare il RESSA consegna della sostanza stupefacente:" allora tieni questa dieci di nera e questi sono 10 di bianca (ovviamente parlano di 10 grammi di eroina e 10 grammi di cocaina)": CAFORIO gli dà in cambio parte dei proventi realizzati per la vendita della vecchia fornitura.*
- *Alle ore 13.59, dalla finestra si affaccia CAFORIO Michele e parla con una persona che gli chiede dodici euro:" 12 euro". Il CAFORIO chiede se ha visto i Falchi...(POLIZIA).*
- *Alle ore 14.28, CAFORIO Michele si affaccia al balcone e consegna dello stupefacente:" Allora compà scusa se ti ho fatto aspettare ... allora questi sono venti e questi sono 10".*
- *In casa si trova Caforio Michele con PEDICONE Enrico e PINCA Eleonora.*
- *Alle ore 18.11, in casa entra MONGELLI Giuseppe, il quale si affaccia dal balcone e chiama un certo Massimo per fare portare due caffè; alle successive ore 18.18.56 il ragazzo di prima a nome Massimo porta i caffè e chiede di dargli un cinque euro di sostanza stupefacente.*
- *Alle ore 18.26.55 si affaccia il MONGELLI e parla con una donna (di nome Antonella). Dopo aver parlato chiama Enrico e dice: "vuole sette di bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina) e quattro di nera (ndr sostanza stupefacente del tipo eroina)".*
- *Alle ore 19:38:14, MONGELLI Giuseppe prende un ordine dal balcone e riferisce al PEDICONE Enrico di preparare:" 17 di bianca e 8 di nera 17 e 8 ... 25 ... mi raccomando alla bianca".*
- *Alle ore 20.10, si affaccia MONGELLI Giuseppe dalla finestra e subito dopo chiama Enrico PEDICONE, dicendogli di preparare: "15 di bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina)".*
- *Alle ore 20.13, MONGELLI Giuseppe dice di preparare:" quaranta (40) di Bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina) cinque (5) di nera (ndr sostanza stupefacente del tipo Eroina) e cinque di resto".*
- *Alle ore 20.15, MONGELLI Giuseppe riferisce nuovamente a PEDICONE Enrico di preparare:" otto (8) di bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina)".*
- *Alle ore 20.34, MONGELLI Giuseppe dice al PEDICONE, che un certo Alessio vuole un "coso" (ndr sostanza stupefacente del tipo eroina) da otto euro e poi più tardi porterà i soldi. Il PEDICONE si arrabbia e MONGELLI Giuseppe si riaffaccia dicendo ad Alessio che non si può fare niente, ovvero che non poteva dargli lo stupefacente a credito.*
- *Alle ore 20.35, MONGELLI Giuseppe parla con PEDICONE Enrico e dice: "dieci di bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina)".*
- *Alle ore 21.17, MONGELLI Giuseppe rivolgendosi al PEDICONE Enrico ordina: "otto (8) di bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina)".*
- *Alle ore 21.21, MONGELLI Giuseppe parla con Enrico e dice di preparare:" venticinque (25) di bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina)".*
- *Alle ore 21.31, MONGELLI Giuseppe, dopo aver preso l'ordine dal balcone, si rivolge a PEDICONE Enrico e chiede di preparare:" cinquanta (50) di bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina) cinque di nera (ndr sostanza stupefacente del tipo eroina) e cinque di resto".*

- Alle ore 22.34, MONGELLI Giuseppe prende un ulteriore ordine di stupefacenti e rivolgendosi al PEDICONE dice: "dieci di bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina) e dieci di resto".
- Alle ore 23.47, in casa rientra CAFORIO Michele e rivolgendosi al MONGELLI dice: **10 (dieci) e 10 (dieci) ... dieci di bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina) e dieci di nera (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina)**".

L'ascolto delle conversazioni avvenute in data 22.01.2020 conferma che all'approvvigionamento di stupefacente provvedeva materialmente il RESSA, il quale consegnava la droga e prelevava gli incassi, da consegnare a CAFORIO Cosimo Damiano, indicato come "MPA Ci", fratello di CAFORIO Michele, cui anche questi doveva dar conto. Difatti, Michele chiede al RESSA di non rivelare che nell'abitazione di via Cava era presente anche lui, verosimilmente perché il fratello disapprovava che Michele rimanesse lì a occuparsi anche dello spaccio al dettaglio. **Ma il RESSA chiarisce che non se la sente di "dire un chiacchiera" a Cosimo Damiano, attestandone il ruolo predominante.** V'è da credere che probabilmente Michele spesso rimane in via Cava 59 a spacciare per guidare al meglio il duo PEDICONE/MONGELLI, soprattutto in considerazione degli ammanchi contestati al Mongelli, verosimilmente dovuti a una scarsa attenzione da questi prestata nella preparazione delle dosi o nel calcolo del denaro. Per questo, ad es., Michele prepara la dose e precisa "5 euro sono 0,3 grammi". Per contro, si ritiene che Cosimo Damiano non approvi la presenza del fratello nell'abitazione perché consapevole del rischio di essere scoperti dalle forze dell'ordine, che poco tempo prima avevano fatto accesso all'interno di via Cava n. 59, già riscontrata quindi come luogo di spaccio.

Orbene, anche con riferimento alle condotte in oggetto, ai capi A11) e A12), le esplicite captazioni sopra compendiate hanno ancora una volta ripreso l'attività di spaccio evidentemente posta in essere nell'appartamento da CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe (invero anche in concorso con PINCA Eleonora); specificamente:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe, in relazione al reato sub A11), ancora inequivocabili sono gli elementi raccolti in ordine a più cessioni di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed eroina (sostanze identificabili dal linguaggio convenzionale più volte richiamato); con riguardo a CAFORIO emerge ancora una volta il suo ruolo di organizzatore/coordinatore delle attività di via Cava, che convoca gli altri soggetti e chiede conto della sostanza e del denaro (-Michele chiama Peppe e chiede di andare a casa da lui.- Alle ore 08.48, CAFORIO Michele e PEDICONE Enrico realizzano una conversazione relativa alle rimanenze di stupefacente e a eventuali ulteriori approvvigionamenti:-" Caforio Michele: ci sono due e ventinove di bianca (ndr. sostanza stupefacente del tipo cocaina) e due e novanta di roba, (ndr. sostanza stupefacente del tipo eroina) due e ventinove di bianca e due e novanta di roba no.....).

CAFORIO è invero quasi sempre presente *in loco* e, per come evidenziato con riguardo ai precedenti capi d'imputazione, spesso cede anche personalmente dosi di sostanza stupefacente; tanto spiega effettivamente, nei termini evidenziati dal PM, il significato della conversazione successiva, intervenuta tra CAFORIO Michele e RESSA Augusto Christian (già comparso in occasione dei fatti di cui al capo A9).

Dovendosi specificare che, a prescindere dallo motivo per cui RESSA non avrebbe dovuto riferire a CAFORIO Cosimo Damiano (al vertice del gruppo criminale, che si trovava in carcere per essere stato arrestato a seguito della precedente irruzione dei carabinieri nel solito appartamento di via Cava, per come evidenziato in premessa) della presenza *in loco* in quel momento del fratello CAFORIO Michele (*Christian mi devi fare il cazzo del favore che a "MPA CI" (soprannome di Caforio Cosimo Damiano, fratello di Michele)*

non gli devi dire un cazzo che qua sto anche io”), dalla conversazione in oggetto risulta inequivocabilmente confermato che:

- RESSA, (già comparso in occasione dei fatti di cui al capo A9, anello di congiunzione con le attività del gruppo criminale di cui al capo O) consegnava periodicamente la droga e prelevava gli incassi ed il suo interlocutore diretto è CAFORIO Michele (poi i due parlano di soldi e del commercio degli stupefacenti, in particolare il RESSA consegna della sostanza stupefacente:” allora tieni questa dieci di nera e questi sono 10 di bianca (ovviamente parlano di 10 grammi di eroina e 10 grammi di cocaina)”: CAFORIO gli dà in cambio parte dei proventi realizzati per la vendita della vecchia fornitura),

- RESSA e CAFORIO Michele sono necessitati a dare conto a CAFORIO Cosimo Damiano che autorevolmente (... Il RESSA riferisce che non se la sente di dire bugie al fratello:” E Michele gli devo dire una chiacchiera...) dal carcere dà direttive e chiede informazioni (“Christian mi devi fare il cazzo del favore che a “MPA CI” (soprannome di Caforio Cosimo Damiano, fratello di Michele) non gli devi dire un cazzo che qua sto anche io” ... Il RESSA riferisce che non se la sente di dire bugie al fratello:” E Michele gli devo dire una chiacchiera ... è lui che mi chiede”),

* a carico di CAFORIO Michele, RESSA Augusto Christian, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe in relazione al reato sub A12); RESSA deteneva e cedeva al CAFORIO 10 gr di eroina e 10 gr di cocaina per la successiva vendita al dettaglio, cui il CAFORIO provvedeva unitamente al PEDICONE e al MONGELLI, avvicinandosi all’interno dell’appartamento di via Cava n. 59. Le condotte contestata sono state inequivocabilmente oggetto delle captazioni del 22 gennaio 2020: “-Alle ore 09.58 in casa entra RESSA Augusto Christian... i due parlano di soldi e del commercio degli stupefacenti, in particolare il RESSA consegna della sostanza stupefacente:” allora tieni questa dieci di nera e questi sono 10 di bianca (ovviamente parlano di 10 grammi di eroina e 10 grammi di cocaina)”: CAFORIO gli dà in cambio parte dei proventi realizzati per la vendita della vecchia fornitura”.

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, a loro ascritto al capo A11).

* a carico di CAFORIO Michele, RESSA Augusto Christian, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, a loro ascritto al capo A12).

3.9 I reati fine di cui ai capi A13, A14, A15).

Al capo A13) si contesta a CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all’interno dell’appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina. In Taranto, in data 23.01.2020.

Al capo A14) si contesta a PEDICONE Enrico il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso con altra persona non identificata, all’interno dell’appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto una dose

di euro 10 ed una dose di euro 12 del tipo cocaina o eroina a due tossicodipendenti. In Taranto, in data 24.01.2020.

Al capo A15) si contesta a CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso tra loro, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre esattamente quantificate, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e eroina. In Taranto, in data 25.01.2020.

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 23.01.2020 si accertava quanto segue:

- Alle ore 00.48.19, MONGELLI Giuseppe prende un ordine di stupefacente e rivolgendosi al PEDICONE Enrico riferisce testualmente: **"allora ... qua ... 10 di bianca (cocaina) e 6 di nera (eroina) e 5 di resto"**, poi si sente la voce di PEDICONE e dello stesso MONGELLI che ripetono l'ordine mentre lo confezionano.
- Alle ore 16:54:49, CAFORIO Michele riceve un ordine di stupefacente: **"10 euro di eroina e 4 euro di cocaina"**, poi rivolgendosi al PEDICONE Enrico dice che deve dare **4 grammi di bianca ad un acquirente, poi gli dice di preparare 10 euro di eroina 7 euro di cocaina.**
- Alle ore 17.26.27, in casa c'è solamente CAFORIO Michele, il quale si affaccia al balcone e riceve un ordine di stupefacente: **"Lo zio ... quanto? ..."**, poi entra dentro e prepara lo stupefacente richiesto."

Anche in data 23.01.2020 prosegue la fiorente attività di spaccio.

"In data 24.01.2020 si accertava quanto segue:

- Dopo una giornata in cui non vi è stata attività di spaccio rientrano in casa PEDICONE Enrico e un altro giovane non meglio identificato. Alle ore 20:52:35, il giovane si affaccia al balcone e parla con degli avventori chiedendogli se stavano insieme, poi rientra e dice al PEDICONE: **"uno da 10 Enrico"**.
- Alle ore 21:02:35, un soggetto non meglio identificato, si affaccia dal balcone e prende un ordine di stupefacente, poi rientra e dice al PEDICONE: **"Enrico uno da 12 di nera (una dose di eroina da 12 euro)"**. Il giovane poi cala lo stupefacente e lo consegna a tale Gaetano".

"In data 25.01.2020 si accertava quanto segue:

- All'interno dell'abitazione sono presenti CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe. Alle ore 01:08:45 CAFORIO Michele chiede al MONGELLI Giuseppe di andare a prendere **5 € di Fumo (Hashish) da tale Massimo detto Simpson**, il quale abita all'interno del vicolo nei pressi del panificio e che sul citofono riporta il cognome GALEANDRO (GALEANDRO Massimiliano, in atti generalizzato).
- Alle ore 01:12:29, CAFORIO Michele riceve un ordine di acquisto di sostanze stupefacenti, riferendo al PEDICONE Enrico: **"Enrico prepara due da 25 (due dosi da 25 euro cadauna)"** PEDICONE chiede conferma e CAFORIO riferisce nuovamente: **"due da 25"**.
- Alle ore 01.19.32 il MONGELLI rientra in casa dopo aver acquistato dell'hashish per uso personale per CAFORIO Michele.

- Alle ore 05.44.21, CAFORIO Michele chiede a MONGELLI Giuseppe, che nella circostanza è affacciato al balcone: **"che deve fare Giuseppe?"**. Il MONGELLI Risponde: **"1 da 10 e uno da 15 (una dose da 10 euro e una da 15 euro)"**. Il CAFORIO contestualmente gira l'ordine al PEDICONE Enrico.
- Alle ore 09:37:53, MONGELLI Giuseppe, come di consueto, si affaccia al balcone e riceve un ordine di stupefacente che contestualmente gira al PEDICONE: **"Enrico uno da 8 di bianca (una dose da 8 euro di cocaina)"**. Il PEDICONE riceve l'ordine e risponde: **"vado? ... vado"**.
- Alle ore 10:33:00, in casa entra una donna non meglio identificata e sicuramente in confidenza con il CAFORIO Michele e il PEDICONE. La donna, parlando con il PEDICONE, gli dice che la sera precedente CAFORIO Michele **gli aveva detto di prendere la cocaina da lui in quanto era ottima**. Poi la donna convinta dalle rassicurazioni del PEDICONE circa la qualità della sostanza stupefacente del tipo cocaina dice testualmente: **"va bene allora fammi mezzo grammo di cocaina ... anzi fammi 30 euro."**
- In casa sono presenti Michele CAFORIO, MONGELLI Giuseppe ed Enrico PEDICONE. Alle ore 13:23:55, CAFORIO Michele dopo aver ricevuto un ordine di acquisto di stupefacente, ripete testualmente al PEDICONE: **"20 di bianca e 15 di nera (una dose da 15 euro di eroina e una dose da 20 euro di cocaina)"**.
- Alle ore 14:11:28, Giuseppe MONGELLI si reca alla finestra per prendere un ordine di acquisto di stupefacente, successivamente riferisce al PEDICONE: **"prepara 7 di bianca Enrico (una dose da 7 euro di cocaina)"**.
- Alle ore 14:54:05, MONGELLI Giuseppe, dopo aver ricevuto un ordine di acquisto di stupefacente riferisce al PEDICONE Enrico: **"mezzo di bianca (ovvero una dose da mezzo grammo di cocaina)"**.
- Alle ore 15:04:33, MONGELLI Giuseppe, dopo aver ricevuto un ordine di acquisto di stupefacente riferisce al PEDICONE: **"prepara uno da 10 e uno da 8 (ovvero una dose da 10 euro e una da 8 euro)"**.
- Alle ore 16:28:38, PEDICONE avvisa MONGELLI Giuseppe che ci sono delle persone ad attendere. Il MONGELLI Giuseppe, avvicinatosi alla finestra, riceve l'ordine di acquisto e lo riferisce al PEDICONE di preparare: **"una dose da 14 di bianca e una mezza dose di nera (ovvero una dose di cocaina da 14 euro e mezza dose di eroina)"**.
- Alle ore 17:24:43, si sente la voce di MONGELLI Giuseppe, il quale parlando dalla finestra con un avventore gli chiede se desidera della bianca (ndr cocaina), successivamente preso l'ordine chiama il PEDICONE Enrico e gli riferisce di preparare **"una da 20 e una da 10 bianca (una dose da 20 euro e una da 10 euro entrambe di cocaina)"**.
- In casa oltre al PEDICONE e al MONGELLI sono giunti anche la PINCA Eleonora e CAFORIO Michele. Alle ore 20:03:35, MONGELLI Giuseppe, dopo aver ricevuto un ordine di acquisto di stupefacente riferisce a Michele CAFORIO l'ordine ricevuto: **"10 di bianca e 5 di nera (una dose da 10 euro di cocaina e una da 5 euro di eroina)"**.
- In casa sono presenti PINCA Eleonora, CAFORIO Michele e un altro ragazzo non identificato. Alle ore 23.04.54, il CAFORIO Michele riceve un ordine: **"due da 10 vuoi? (ovvero due dosi da 10 euro)"**. Poi il CAFORIO prepara direttamente le dosi e le consegna.
- In casa è sempre presente il CAFORIO Michele, la PINCA Eleonora e altro giovane a nome Alessandro non identificato. Poi arriva PEDICONE Enrico e va via la PINCA. Alle ore 23,38,00, CAFORIO Michele si affaccia al balcone e prendere un ordine di stupefacente da due ragazzi ai quali chiede che tipo di sostanza stanno assumendo. Dopo aver ricevuto l'ordine di **"nera"** ovvero eroina prepara le dosi. Alle ore 23.40.30, CAFORIO Michele consegna lo stupefacente ai due avventori e riferisce **"ho fatto 1,5 ... statevi bene (ovvero una dose di eroina da 1 grammo e mezzo)"**.

V'è da credere che anche la PINCA e tale Alessandro coadiuvassero gli altri occupanti dell'abitazione; ma dalle conversazioni non ci sono elementi che consentano di comprendere se fossero presenti per aiutare nello spaccio, come in altre occasioni, o solo per acquistare e consumare droga. È, invece, utile sottolineare che per l'acquisto di hashish è stato necessario recarsi da un altro soggetto, a riprova del fatto che il gruppo di via Cava vendeva solo cocaina e eroina.

Anche in ordine alle condotte in oggetto ai capi in esame non lascia alcun dubbio la chiarezza delle captazioni, che registrano palesemente l'attività di spaccio (la richiesta dell'acquirente, con i più volte menzionati riferimenti convenzionali alla tipologia di sostanza, la preparazione della dose e la consegna della stessa dopo il pagamento del corrispettivo) evidentemente posta in essere nell'appartamento in primo luogo da CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe.

Anche in relazione al reato sub A14) inequivocabili sono dunque gli elementi raccolti a carico di PEDICONE Enrico in ordine alle cessioni di sostanza stupefacente del 24 gennaio (captazione delle 21:02:35, sopra riportata).

Merita di essere evidenziato, poi, il fatto che il gruppo di soggetti operanti in via Cava abbia la disponibilità di più persone, spesso non (ancora) identificate dagli inquirenti, che in diverse occasioni si avvicinano in ausilio degli odierni indagati per l'attività di spaccio.

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, a loro ascritto ai capi A13) e A15);

* a carico di PEDICONE Enrico gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo A14).

3.10 I reati fine di cui ai capi A16, A17, F), G) e J).

Al capo A16) si contesta a PEDICONE Enrico il delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso con PINCA Eleonora (deceduta), all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a un tossicodipendente una dose da 10 € di sostanza stupefacente del tipo eroina. In Taranto, in data 26.01.2020.

Al capo A17) si contesta a RESSA Augusto Christian, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe, CAFORIO Michele il delitto p. e p. dagli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, il Ressa illecitamente detenuto e ceduto per la successiva vendita al dettaglio sostanza stupefacente del tipo eroina per un peso di grammi 20 e cocaina per un peso di grammi 9,5, ricevendo in cambio la somma di euro 500,00, stupefacente poi venduto al dettaglio dagli altri, che si avvicinavano nell'appartamento di via Cava 59, a vari tossicodipendenti, unitamente ad altre dosi delle medesime sostanze, non sempre precisate. In Taranto, in data 26.01.2020

Al **capo F)** si contesta a CAFORIO Michele il delitto di cui artt. 2 e 7 della l. 895/67, per avere illecitamente detenuto una pistola calibro 7,65. In Taranto, acc. in data 26.01.2020.

Al **capo G)** si contesta a CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe il delitto di cui agli artt. 81-110 c.p., 2 della l. 895/67, 648 c.p. in relazione agli artt. 1 e 4 della l. 895/1967, per avere, in concorso tra loro (anche con PINCA Eleonora, nel frattempo deceduta), illecitamente detenuto sul terrazzo dell'appartamento di via Cava n. 59 un fucile d'assalto modello AK 47, cal. 7,62, completo di baionetta e munizionamento, di provenienza delittuosa perché illecitamente importato in Italia e portato in luogo pubblico. In Taranto, acc. in data 30.01.2020.

Al **capo I)** si contesta a CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe il delitto di cui agli artt. 633-639 c.p., per avere abusivamente occupato l'appartamento di via Cava n. 59, di proprietà del Comune di Taranto. In Taranto, da gennaio 2020 ad aprile 2020.

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 26.01.2020 si accertava quanto segue:

- All'interno dell'abitazione sono presenti PEDICONE Enrico con PINCA Eleonora. Alle ore 09.30.36 si sente la voce di un uomo che ordina: "un cosa da dieci", il PEDICONE chiede il tipo di sostanza stupefacente: "Roba?". Poi l'uomo rivolgendosi a PINCA Eleonora gli chiede: "Ti chiedo tanto se me la prepari tu?" La PINCA risponde: "la vuoi sciolta? ... con il bicarbonato?", l'uomo dice di sì e la donna si mette all'opera.
- Alle ore 11.21.10, Michele CAFORIO prende un ordine dal balcone e subito dopo dice al PEDICONE: "Due da 10 Enrico (ovvero due dosi da 10 euro)".
- Alle ore 11.31, il CAFORIO Michele dice al PEDICONE di far salire una persona, quest'ultimo chiede di chi si tratta e il CAFORIO risponde che è Christian (RESSA Augusto Christian) e di farlo salire subito. Quando il RESSA arriva sopra il CAFORIO con tono arrabbiato dice: "Non entrare ... rimani davanti la porta bambino stupido, mi devi dare 35 euro della ricarica ... perché non mi hai fatto la ricarica?".
- In casa si trova PEDICONE Enrico con CAFORIO Michele e PINCA Eleonora, alle ore 12.13.25 CAFORIO chiede al PEDICONE di preparare: "un cosa da dieci (ndr sostanza stupefacente)", poi si affaccia dalla finestra e si sente che conta i soldi: "e sono nove e settantacinque centesimi ... mancano 25 centesimi".
- In casa si trova solo PEDICONE Enrico. Alle ore 14.30 PEDICONE Enrico esce dall'abitazione e risale poco dopo con RESSA Augusto Christian. Entrati in casa il PEDICONE consegna dei soldi al RESSA il quale li conta e testualmente dice: "questi sono 500 ... adesso mi devi pagare 9 grammi di bianca ... giusto? ..." Il PEDICONE risponde: "9 e mezzo di bianca". Poi il RESSA prosegue: "e venti di nera". Poi il RESSA, dopo aver fatto i conteggi dice al PEDICONE che deve lasciare i biglietti e le sigarette per CAFORIO Michele e chiede se può darli a lui. Alle ore 14.33 il RESSA va via.
- Alle ore 15.29.30, all'interno dell'abitazione è presente solo PEDICONE Enrico, il quale si affaccia al balcone e prende un ordine di stupefacente ovvero: "due da quindici (ndr sostanza stupefacente)".
- In casa giunge NAZARO Alessandro. Alle ore 16.18.50 NAZARO Alessandro si affaccia al

- balcone e prende un ordine di stupefacente che gira al PEDICONE: "14 di bianca e mezzo grammo di nera (una dose da 14 euro di cocaina e una dose da mezzo grammo di eroina)".
- Alle ore 16.56.19, PEDICONE Enrico chiama telefonicamente in viva voce RESSA Augusto Christian e gli chiede se deve venire quest'ultimo risponde affermativamente. Nella conversazione il NAZARO Alessandro chiede se Christian, ovvero RESTA Christian, è il ragazzo che porta lo stupefacente: "questo è il ragazzo che porta il servizio?". Il PEDICONE conferma che è proprio lui.
 - Alle ore 17.12.00, il NAZARO Alessandro si affaccia al balcone e prende un ordine di stupefacente che gira al PEDICONE: "Enrico fai due da dieci di bianca (due dosi da 10 euro di cocaina)".
 - Alle ore 17.13.10, il NAZARO si affaccia al balcone e prende un ordine di stupefacente che gira al PEDICONE: "Enrico fai due da dieci una di bianca e una di nera ... poi fai due mezzi grammi di nera (due dosi da 10 euro una di cocaina e una di eroina e due mezzi grammi di eroina)". Poco dopo il NAZARO Alessandro va via.
 - Alle ore 17.25.50, giunge in casa RESSA Augusto Christian, il quale, dopo aver fatto dei conteggi con il PEDICONE, riceve del denaro e consegna lo stupefacente: "questi sono 9.5 grammi di bianca ...poi vuoi 20 grammi di nera? (RESSA Augusto Christian consegna grammi 9,5 di cocaina e riceve un ulteriore ordine di 20 grammi di eroina)".
 - In casa si trovano PEDICONE Enrico con MONGELLI Giuseppe. Alle ore 17.49, MONGELLI Giuseppe si affaccia dal balcone e riceve un ordine di stupefacente: "cosa devi prendere?" ... (poi rivolgendosi al PEDICONE) vuole dieci di bianca (n.d.r. sostanza stupefacente del tipo cocaina)".
 - Alle ore 17.59, MONGELLI Giuseppe si affaccia dal balcone e riceve un ordine di stupefacente: "cosa devi prender?" ... (poi rivolgendosi al PEDICONE) vuole dieci di bianca (n.d.r. sostanza stupefacente del tipo cocaina)"
 - Alle ore 18.02, MONGELLI Giuseppe chiede al PEDICONE Enrico, su cinque grammi di cocaina quanto guadagna e il PEDICONE dice che lui la mischia e così guadagna cinquanta euro.
 - Alle ore 18.13, MONGELLI Giuseppe si affaccia dal balcone e riceve un ordine di stupefacente, poi rivolgendosi al PEDICONE: "prepara dieci di bianca (n.d.r. sostanza stupefacente del tipo cocaina)"
 - Alle ore 18.22.56, in casa di trovano CAFORIO Michele, MONGELLI Giuseppe PEDICONE Enrico. MONGELLI Giuseppe riceve un ordine di stupefacente e dice al PEDICONE: "Enrico fagli trenta di bianca (n.d.r. sostanza stupefacente del tipo cocaina)".
 - Alle ore 18.47, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine di stupefacente e dice al PEDICONE: "Enrico prepara tre grammi di bianca (n.d.r. sostanza stupefacente del tipo cocaina)".
 - Alle ore 19.42.00, CAFORIO Michele chiede a MONGELLI Giuseppe cosa vogliono (si riferisce a degli avventori giunti sotto l'abitazione) e il predetto riferisce: "due da Dieci (n.d.r. sostanza stupefacente)".
 - Alle ore 19.43.40, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine di stupefacente e rivolgendosi al CAFORIO Michele e gli riferisce: "vuole un bianco da dieci (n.d.r. sostanza stupefacente del tipo cocaina)".
 - Alle ore 20.07.42, giunge presso l'abitazione PALADINO Marco il quale inizia a dialogare con CAFORIO Michele. Ad un certo punto il CAFORIO chiede al PALADINO se vuole una pistola: "La vuoi una bella sette e così mi dai tremila euro?" Il PALADINO chiede di cosa si tratta e il CAFORIO spiega più chiaramente: "una sette e sessantacinque" (numeri riferiti al calibro dell'arma), il PALADINO riferisce che non è interessato. La conversazione tra i due prosegue con la richiesta da parte del PALADINO di riscuotere un credito che vanta nei suoi confronti. Il CAFORIO conferma del debito ma riferisce: "lo non ti devo dare proprio nulla", facendo intendere che il debito deve essere saldato da altra persona, presumibilmente dal fratello.

- Alle ore 20.36.55, **CAFORIO Michele con Marco PALADINO** escono dall'abitazione dove rimangono il **MONGELLI** e il **PEDICONE**.
- Alle ore 20.37, **MONGELLI Giuseppe**, riceve un ordine dal balcone e poi rivolgendosi al **PEDICONE** gli riferisce testualmente: "vuole mezzo grammo di bianca (ndr sostanza stupefacente del tipo cocaina)".
- Rientrano in casa il **CAFORIO** e il **PALADINO**. Alle ore 21.23, **PEDICONE** si affaccia dal balcone e dice "dieci" poi parla con il **CAFORIO** dicendo: "vuole due di bianca (ndr. sostanza stupefacente del tipo cocaina)".
- Alle ore 21.29, **CAFORIO Michele**, rivolgendosi al **PEDICONE** dice: "cosa volevano con quaranta euro", quest'ultimo risponde: "volevano un grammo di bianca".
- Alle ore 22.34, giunge un uomo che chiede "quindici di roba e un quattordici(ndr sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina)".

Giornata molto proficua per la vendita di stupefacenti. Si rileva ancora una volta la presenza di **RESSA Augusto Christian**, che conferma di essere colui che rifornisce di droga gli spacciatori di via Cava, ritirandone gli incassi. Si comprende il ruolo preminente di **Michele CAFORIO**, che si rivolge al **RESSA** chiamandolo, come in altre occasioni, "Bambino Stupido" e rimproverandolo per non avergli fatto la ricarica, reclamandone i soldi spesi per eseguirla. Rilevante anche la conversazione col **PALADINO** che reclama il pagamento di un debito, confermato da **Michele** che però precisa "io non ti devo nulla", facendo intendere che sia altro il debitore, verosimilmente il fratello **Cosimo Damiano** o la **SPINA**, per acquisto di stupefacente, come emergerà dalle successive indagini. La proposta di acquisto di una pistola (come si desume dalla precisa indicazione del calibro) rivolta da **Michele** al **PALADINO** riscontra l'inserimento dei **CAFORIO** in un circuito criminale ben organizzato: "La vuoi una bella sette e così mi dai tremila euro ... una sette e sessantacinque (conv. del giorno 26.01.2020, ore 20.07.42 RIT. 485/2019); nell'appartamento sono presenti anche **MONGELLI** e **PEDICONE**. In data 30.01.2020, personale della locale Questura, a seguito di perquisizione domiciliare presso l'abitazione di via Cava nr. 59, rinveniva sul terrazzo cui si accedeva proprio dall'abitazione di via Cava n. 59, un fucile d'assalto modello AK 47, cal. 7,62 mm. di natura clandestina, completo di baionetta e serbatoio con n. 12 cartucce dello stesso calibro, riportante matricola 4188349, (VDS. Volume 1 allegato 6 cnr.170/20 della Sez. Falchi, annotazione di servizio e verbale di sequestro). Al momento dell'accesso dei Falchi in casa venivano identificati il **MONGELLI**, il **PEDICONE** e la **PINCA**. In quell'occasione si è proceduto a contestare i reati di cui agli artt. 349 e 633-639 c.p. al **MONGELLI** e al **PEDICONE**, oltre che l'art. 73 dpr 309/1990 (proc. N. 429/2020 RGNR, n. 6992/2021 DIB.). Gli elementi di prova acquisiti consentono di affermare che la detenzione dell'arma da guerra ricettata è ascrivibile alla famiglia **CAFORIO** e ai suoi complici, che avevano abusivamente occupato l'immobile di via Cava 59 per adibirlo a centrale dello spaccio: avevano munito la casa di grate di ferro e porte, che provvedevano di volta in volta a cambiare o riparare dopo le irruzioni dei militari, avevano corredato l'appartamento con impianti di video-sorveglianza per meglio gestire il traffico di droga, ma anche per mantenere una rigorosa sorveglianza sull'appartamento. Avevano creato un luogo sicuro, vigilato, ma che – almeno credevano – non potesse essere ricondotto a loro: per tale motivo si sono sentiti sicuri di potervi nascondere il prezioso fucile d'assalto, ben celato nel terrazzo cui si accedeva dalla casa di via Cava 59. L'onnipresenza all'interno dell'appartamento di qualcuno dei correi assicurava del resto una costante sorveglianza. La disponibilità di armi da parte dei **CAFORIO** è confermata dalla proposta del **CAFORIO** al **PALADINO** di acquistare una 7,65 e dal rinvenimento a casa dei coniugi **SPINA** di 12 cartucce di fucile, come si vedrà di seguito.

Anche in ordine alle condotte in oggetto ai capi in esame non lascia alcun dubbio la chiarezza delle captazioni, che registrano palesemente l'attività di spaccio (la

richiesta dell'acquirente, con i più volte menzionati riferimenti convenzionali alla tipologia di sostanza, la preparazione della dose e la consegna della stessa dopo il pagamento del corrispettivo), evidentemente posta in essere nell'appartamento di via Cava nel caso di specie da PEDICONE Enrico, in concorso con PINCA Eleonora, con riguardo alla cessione del 26 gennaio contestata al capo A16).

Anche in relazione al reato sub A17) inequivocabili sono dunque gli elementi raccolti a carico di CAFORIO Michele, RESSA Augusto Christian, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe; RESSA deteneva e cedeva per la successiva vendita al dettaglio sostanza stupefacente del tipo eroina per un peso di grammi 20 e cocaina per un peso di grammi 9,5, ricevendo in cambio la somma di euro 500,00; stupefacente poi venduto al dettaglio da CAFORIO Michele, PEDICONE e MONGELLI. Le condotte contestate sono state oggetto delle chiarissime captazioni del 26 gennaio 2020, appena sopra riportate.

Le intercettazioni in oggetto confermano poi come RESSA, già comparso in occasione dei fatti di cui al capo A9, anello di congiunzione con le attività del gruppo criminale di cui al capo O), consegnasse periodicamente la droga e prelevasse gli incassi; in particolare merita rilievo come, al riguardo, alla domanda dell'indagato NAZARO Alessandro (che qui compare per la prima volta, indagato per i capi E, O ed O3 e che invero partecipa anche alle condotte di cessione in oggetto) se RESSA fosse il ragazzo che porta lo stupefacente ("questo è il ragazzo che porta il servizio?"), il PEDICONE confermava espressamente (Alle ore 16.56.19, PEDICONE Enrico chiama telefonicamente in viva voce RESSA Augusto Christian e gli chiede se deve venire quest'ultimo risponde affermativamente. Nella conversazione il NAZARO Alessandro chiede se Christian, ovvero RESTA Christian, è il ragazzo che porta lo stupefacente: "questo è il ragazzo che porta il servizio?". Il PEDICONE conferma che è proprio lui.).

Dalle intercettazioni in oggetto spicca ancora la figura di CAFORIO Michele, il quale evidentemente tratta da una posizione sovraordinata lo stesso RESSA -nonostante questi sia (come sopra evidenziato in occasione del capo A12) sostanzialmente il *nuncius* del "capo" CAFORIO Cosimo Damiano- ed l'altro indagato PALADINO Marco (indagato per il capo A25, che qui compare per la prima volta); sottolinea, del tutto condivisibilmente, al riguardo il P.M. come il CAFORIO si rivolgesse al RESSA chiamandolo, come in altre occasioni, "Bambino Stupido" e rimproverandolo per non avergli fatto la ricarica, reclamandone i soldi spesi per eseguirla. Rilevante anche la conversazione col PALADINO, che reclama il pagamento di un debito, confermato da Michele che però precisa "io non ti devo nulla", facendo intendere che sia altro il debitore, verosimilmente il fratello Cosimo Damiano o la SPINA, per acquisto di stupefacente, come emergerà dalle successive indagini.

Ancora la negativa personalità di CAFORIO Michele si manifesta con la condotta di cui al capo F), ovvero la proposta dell'acquisto di una pistola rivolta a PALADINO, che riscontra l'inserimento dei CAFORIO in un circuito criminale complesso ed organizzato; condotta da ritenersi del tutto sussistente a carico del predetto, sulla scorta delle palesi intercettazioni, nelle quali l'arma nella disponibilità dell'indagato viene indicata con la precisa indicazione del calibro e la formulazione del prezzo (il CAFORIO chiede al PALADINO se vuole una pistola: "La vuoi una bella sette e così mi dai tremila euro?" Il PALADINO chiede di cosa si tratta e il CAFORIO spiega più chiaramente: "una sette e sessantacinque" (numeri riferiti al calibro dell'arma).

Anche in relazione al reato sub G) inequivocabili sono gli elementi raccolti a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe, i quali detenevano sul terrazzo dell'appartamento di via Cava n. 59 un fucile d'assalto modello AK 47, cal. 7,62, completo di baionetta e munizionamento, di provenienza delittuosa perché

illecitamente importato in Italia e portato in luogo pubblico

Il reato in contestazione veniva accertato in data 30.01.2020 dal personale della locale Questura, a seguito di perquisizione domiciliare presso l'abitazione di via Cava nr. 59. Per come risulta dalla annotazione di servizio e da verbale di sequestro redatto della Sez. "Falchi" (cnr.170/20; cfr. Volume 1 allegato 6), i pp.uu. intervenuti rinvenivano sul terrazzo a cui si accedeva dall'abitazione di via Cava n. 59, il predetto *fucile d'assalto modello AK 47, cal. 7,62 mm. di natura clandestina, completo di baionetta e serbatoio con n. 12 cartucce dello stesso calibro, riportante matricola 4188349.*

Al momento dell'accesso dei pp.uu. nell'immobile venivano identificati il MONGELLI, il PEDICONE e la PINCA.

Si legge negli atti che con l'accesso della polizia del 30 gennaio si procedeva a contestare i reati di cui agli artt. 349 e 633-639 c.p.

Orbene, sono stati dunque raccolti a carico degli indagati gravi indizi di colpevolezza anche in ordine ai delitti di cui ai capi G e J, consentendo l'accertamento del 30 gennaio, appena richiamato, di ritenere la detenzione dell'arma da guerra ricettata ascrivibile al CAFORIO ed ai suoi complici, che avevano abusivamente occupato l'immobile di via Cava 59 per adibirlo, come più volte evidenziato, a centrale dello spaccio, provvedendo a presidiare l'immobile con impianti di video-sorveglianza e con di grate di ferro (che venivano ripristinati a loro cura dopo le irruzioni dei militari, per come risulta dalle intercettazioni finora riportate e da quanto riscontrato ogni volta dai pp.uu. intervenuti).

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di RESSA Augusto Christian, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe, CAFORIO Michele gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, a loro ascritto al capo A17);

* a carico di PEDICONE Enrico gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo A16);

* a carico di CAFORIO Michele gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 2 e 7 L 895/67, ascrittogli al capo F);

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81-110 c.p., 2 della l. 895/67, 648 c.p. in relazione agli artt. 1 e 4 della l. 895/1967, a loro ascritto al capo G);

* a carico di CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 633, 639 *bis* c.p., 73, loro ascritto al capo J) (in relazione al quale il PM non ha formulato richiesta e non sono consentite misure cautelari personali, per la pena edittale prevista, ex art. 280 c.p.p.).

3.11 Il reato fine di cui al capo A18).

Al capo A18) si contesta a RESSA Augusto Christian - PEDICONE Enrico - MONGELLI Giuseppe - CAFORIO Michele il delitto di cui agli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, il RESSA illecitamente detenuto e ceduto per la successiva vendita al dettaglio sostanza stupefacente del tipo cocaina per un peso di grammi 10, stupefacente poi venduto a vari tossicodipendenti, unitamente ad altre dosi di cocaina ed eroina non sempre precisate, dagli altri tre, che si avvicendavano nell'appartamento di via Cava 59. In Taranto, in data 27.01.2020

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 27.01.2020 si accertava quanto segue:

- In casa sono presenti MONGELLI Giuseppe e Michele CAFORIO. Alle ore 00.29.48, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine di stupefacente dal balcone e rivolgendosi al CAFORIO dice: **"prepara 15 di bianca (prepara una dose da 15 euro di cocaina)"**.
- Alle ore 01:17:53, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine dal balcone e chiede a CAFORIO Michele di preparargli: **"prepara 20 di bianca e 1 grammo di nera (ovvero una dose da 20 euro di cocaina e una dose da un grammo di eroina)"**.
- Alle ore 01:19:51, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine dal balcone che gira direttamente al CAFORIO: **"prepara due da 8 di bianca (ovvero due dosi da 8 euro di cocaina)"**.
- Alle ore 01:35:32, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine dal balcone e riferisce al CAFORIO: **"prepara 30 di bianca e 20 di nera (una dose da 30 euro di cocaina e una dose da 20 euro di eroina)"**.
- In casa giunge anche NAZARO Alessandro. Alle ore 01:43:52, MONGELLI Giuseppe chiede al CAFORIO Michele: **"prepara 30 di bianca e 15 di nera (ovvero prepara una dose da 30 euro di cocaina e una dose da 15 euro di eroina)"**.
- Alle ore 01:48:28, MONGELLI Giuseppe, dopo aver ricevuto il solito ordine dal balcone, chiede a CAFORIO Michele: **"prepara 20 di nera e 15 di bianca (ovvero di preparare una dose da 20 euro di eroina e una dose da 15 euro di cocaina)"**.
- Torna nell'abitazione il PEDICONE Enrico. Alle ore 02.44.28, CAFORIO Michele chiede a MONGELLI Giuseppe: **"Pe (Giuseppe) che vuole quello?"**. Il MONGELLI risponde: **"20 di nera (una dose da 20 euro di eroina)"**. Poi il PEDICONE e il CAFORIO discutono animatamente sui guadagni derivanti dalla vendita di stupefacenti.
- Alle ore 03:12:53, PEDICONE Enrico chiede a CAFORIO Michele: **"Michè(le) fai ad Angelo ... 2 grammi di bianca e 2 grammi di nera (ovvero una dose da due grammi di cocaina e una dose da 2 grammi di eroina)"**.
- Alle ore 03:33:29, MONGELLI Giuseppe chiede al PEDICONE Enrico: **"prepara uno da 4 di nera (ovvero una dose da 4 euro di eroina)"**.
- Alle ore 05:01:42, giunge presso l'abitazione in questione tale Antonio il quale chiede: **"1 grammo di bianca (ovvero una dose 1grammo di Cocaina)"**.
- Alle ore 05:16:45, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine dal balcone e dice al PEDICONE: **"allora Enrico fai due da 15 euro di bianca e due da 15 euro di nera (confeziona due dosi da 15 euro di cocaina e due dosi da 15 euro di eroina)"**.
- Alle ore 06:48:16, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine dal balcone e riferisce al PEDICONE: **"di preparare 30 di nera e 30 di bianca (ovvero una dose da 30 euro di eroina e una dose da 30 euro di cocaina)"**.
- Alle ore 06:51:20, MONGELLI Giuseppe, dopo aver ricevuto un ordine chiede a PEDICONE Enrico: **"6 grammi di nera quanto vengono"**, poi riferisce all'avventore: **"a 15 (ovvero 15 euro al grammo)"**.
- Alle ore 07:12:36, MONGELLI Giuseppe, dopo aver ricevuto il solito ordine dal balcone chiede al PEDICONE: **"prepara 70 di bianca e 30 di nera (ovvero una dose da 70 euro di cocaina e una dose da 30 euro di eroina)"**.
- Alle ore 07:28:33, MONGELLI Giuseppe chiede al PEDICONE Enrico: **"fai 20 di bianca (prepara una dose da 20 euro di cocaina)"**.
- All'interno dell'abitazione si avvicendano CAFORIO Michele al posto di MONGELLI Giuseppe. Alle ore 09:15:47, CAFORIO Michele dice al PEDICONE: **"prepara 8 di bianca e 5 di nera"**.

(ovvero una dose da 8 euro di sostanza stupefacente del tipo cocaina e una dose da 5 euro di sostanza stupefacente del tipo eroina)".

- *In casa rimane solo il PEDICONE. Alle ore 09:54:37 giunge un giovane il quale chiede al PEDICONE: " Enrico fammene una da 7 euro bianca (confezionami una dose da 7 euro di cocaina)".*
- *Alle ore 10:13:29, MONGELLI Giuseppe, dopo aver ricevuto il solito ordine dal balcone, chiede al PEDICONE: " prepara 14 di nera e 30 di bianca (ovvero una dose da 14 euro di eroina e una dose da 30 euro di cocaina)".*
- *Alle ore 10:14:51, MONGELLI Giuseppe, dopo aver ricevuto il solito ordine dal balcone, chiede al PEDICONE: " 30 + 30 di bianca e 15 di nera (confeziona due dosi da 30 euro di cocaina e una dose da 15 euro di eroina)".*
- *Alle ore 11:09:32, MONGELLI Giuseppe chiede al PEDICONE di preparare una dose da 14 euro di Cocaina e una dose da 7 euro di eroina: " Enrico fai 14 di bianca e 7 di nera".*
- *Alle ore 12:02:39, MONGELLI Giuseppe chiede al PEDICONE di preparare una dose da 15 euro di Cocaina e una dose da 10 euro di eroina: " Enrico fai 15 di bianca e 10 di nera".*
- *Alle ore 14:18:04, all'interno dell'abitazione è presente il solo PEDICONE Enrico il quale riceve giovane acquirente che gli chiede: " Enrico fammi 15 di bianca e 15 di nera (una dose da 15 euro di cocaina e una dose da 15 euro di eroina)".*
- *All'interno dell'abitazione sono presenti PEDICONE Enrico e PINCA Eleonora. Alle ore 17:52:19, giunge RESSA Augusto Christian, il quale consegna al PEDICONE Enrico 10 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina e consegna al predetto la somma contante di euro 350,00: " Allora questi sono 10 grammi di bianca ... 350 euro sono?".*
- *Alle ore 18:52:22, entra in casa un ragazzo il quale chiede al PEDICONE: " Enrico un grammo di nera Enrico (1 grammo di eroina)".*
- *In casa è presente PEDICONE Enrico e una ragazzo non meglio identificato. Alle ore 19:09:31, il ragazzo riceve un ordine dal balcone e chiede al PEDICONE: " Enrico prepara 1/2 grammo di nera (ovvero mezzo grammo di eroina)".*
- *Alle ore 19:23:51 il ragazzo riceve un nuovo ordine: " Enrico 15 euro di bianca e 5 di nera (una dose da 15 euro di cocaina e una dose da 5 euro di eroina)".*
- *Alle ore 19:37:36, il ragazzo riceve un ordine dal balcone che prontamente gira al PEDICONE: " 1 da 12 di bianca e una da 12 di nera (una dose da 12 euro di cocaina e 1 dose da 12 euro di eroina)".*
- *In casa rientra MONGELLI Giuseppe. Alle ore 20:34:40, il MONGELLI Giuseppe riceve un ordine di stupefacente e rivolgendosi al PEDICONE dice: " Enrico fai 30 di bianca e 10 di nera (una dose da 30 euro di cocaina e una dose da 10 euro di eroina)".*
- *Alle ore 20:35:03, il MONGELLI Giuseppe riceve un ordine di stupefacente e rivolgendosi al PEDICONE dice: " Enrico fai 30 di nera e 20 di bianca (una dose da 30 euro di eroina e una dose da 10 euro di cocaina)".*
- *Alle ore 21:05:24, MONGELLI Giuseppe chiede a Enrico PEDICONE di preparare una dose da 8 euro di eroina: " prepara una da 8 di nera".*
- *Alle ore 21:08:45, MONGELLI Giuseppe chiede a Enrico PEDICONE di preparare una dose da 15 euro di eroina: " prepara una da 15 di nera".*
- *Alle ore 21:13:55, MONGELLI Giuseppe chiede a Enrico PEDICONE di preparare una dose da 1 grammo di eroina e una dose da 20 euro sempre di eroina: " prepara un grammo di nera e uno da 20 sempre di nera".*
- *Alle ore 21:15:02, MONGELLI Giuseppe chiede a Enrico PEDICONE di preparare una dose da 9 euro di cocaina: " prepara una da 9 di bianca".*
- *Alle ore 21:16:19, MONGELLI Giuseppe chiede a Enrico PEDICONE di preparare una dose da 15 euro e una da 10 euro di eroina: " prepara una da 15 di nera da una parte e una da 10*

dall'altra".

- *Alle ore 21:23:28, MONGELLI Giuseppe chiede a Enrico PEDICONE di preparare una dose da 7 euro di cocaina e una da 4 euro di eroina:" prepara una da 7 bianca e una da 4 di nera".*
- *Alle ore 21:33:19, MONGELLI Giuseppe riceve un ordine dalla finestra e chiede a Enrico di preparare 7,5 grammi e mezzo di eroina, quest'ultimo dato l'ingente quantitativo ripete la richiesta:" Enrico fa 7,5 di nera PEDICONE: 7,5?(una dose da 7.5 grammi di eroina)".*
- *Alle ore 23:23:36, MONGELLI Giuseppe, dopo aver ricevuto un ordine, rivolgendosi a PEDICONE Enrico, gli chiede di preparare una dose di 20€ di (cocaina) ed una da 10€ di (eroina):" fai una da 20 di bianca e una da 10 di nera".*

Nella giornata del 27.01.2020, oltre a registrare un'intensissima attività di spaccio da parte dei soggetti più volte menzionati, si accerta nuovamente la presenza del RESSA, il quale consegna lo stupefacente da spacciare al dettaglio al PEDICONE Enrico e ritira € 350 di incasso.

Anche in ordine alle condotte in oggetto al presente capo deve ribadirsi quanto detto in relazione alla chiarezza delle captazioni che registrano palesemente la continua ed effettivamente *intensissima* attività di spaccio (la richiesta dell'acquirente, con i più volte menzionati riferimenti convenzionali alla tipologia di sostanza, la preparazione della dose e la consegna della stessa dopo il pagamento del corrispettivo) evidentemente posta in essere nell'appartamento da CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe.

Quanto a RESSA, che come detto consegnava periodicamente la droga e prelevava gli incassi, risulta dall'intercettazione del 27 gennaio senza alcun dubbio come questi illecitamente detenesse e cedesse per la successiva vendita al dettaglio sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso di grammi 10; stupefacente che veniva poi venduto a vari tossicodipendenti, unitamente ad altre dosi di cocaina ed eroina non sempre precisate, dagli altri tre, che si avvicendavano nell'appartamento di via Cava 59 (Alle ore 17:52:19, giunge RESSA Augusto Christian, il quale consegna al PEDICONE Enrico 10 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina e consegna al predetto la somma contante di euro 350,00:" Allora questi sono 10 grammi di bianca ... 350 euro sono?").

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di RESSA Augusto Christian, CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, a loro ascritto al capo A18).

3.12 Il reato fine di cui al capo A19).

Al capo A19) si contesta a CAFORIO Michele ed a PEDICONE Enrico il delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e art. 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro i primi due e con tale Fabio rimasto non identificato, avvicinandosi all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti dosi, non sempre precisate, di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina; cedevano, altresì, a Cagnazzo Mirko sostanza stupefacente del tipo eroina per

un peso di grammi 5 per un importo di euro 70 e cocaina per un importo di euro 20. In Taranto, in data 28.01.2020

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"In data 28.01.2020 si accertava quanto segue:

- Dopo un breve periodo di inattività, CAFORIO Michele rientra nell'abitazione unitamente a tale Fabio, non identificato. Alle ore alla posizione 12:16:04, Fabio prende un ordine di acquisto di stupefacente per poi riferirlo al CAFORIO Michele il quale prepara le dosi: " **15 di bianca e 5 di nera ... e poi 10 di bianca e 10 di nera (una dose da 15 euro di cocaina e una da 5 di eroina, poi una da 10 euro di cocaina e una da 10 euro di eroina)**".
- Alle ore 12.39.43 CAFORIO fa affacciare Fabio che prende un ordine di stupefacente: " **10 di bianca Michele (ovvero una dose da 10 euro di sostanza stupefacente del tipo cocaina)**".
- Alle ore 12.44.10, Fabio si affaccia al balcone e prende un ulteriore ordine: " **bella? una di bianca ... una dose di bianca (una dose di sostanza stupefacente del tipo cocaina)**".
- Alle ore 16.46.50, CAFORIO sente fischiare e chiede a Fabio di affacciarsi. Fabio si affaccia e l'acquirente va via senza acquistare nulla.
- Alle ore 12.54.40, Fabio si affaccia e prende un ordine: " **10 di bianca (una dose da 10 euro di cocaina)**".
- In casa si trovano Michele CAFORIO, PEDICONE Enrico e tali Fabio e Paolo, non identificati. Alle ore 13:57:12, CAFORIO Michele parla con un acquirente di stupefacenti che chiama "Lo zio" e gli consegna una dose da 10 euro e una dose da 8 euro: " **questa è una da 10 e questa è una da 8**".
- Alle ore 14:09:50, Fabio prende l'ordine di acquisto di 20 euro di cocaina, CAFORIO Michele gli dice di riferire all'acquirente di avere solo 15 euro di detta sostanza: ".
- Alle ore 14:34:38, il CAFORIO Michele, affacciatosi alla finestra, riferisce ad un acquirente di aspettare 6 minuti, contestualmente il PEDICONE riferisce a CAFORIO Michele di farlo aspettare 7 minuti. Michele chiede conferma del quantitativo ovvero 14 grammi.
- Alle ore 14:43:52, dopo aver preso degli ordini di acquisto di stupefacente Fabio, non identificato li riferisce al CAFORIO Michele: " **7 al gemello di bianca, 20 di bianca a Francuccio e 9 di bianca ad un altro ragazzo (una dose da 7 euro di cocaina al gemello, una dose da 20 euro di cocaina a tale Francuccio e una dose da 9 euro sempre di cocaina a un altro giovane)**".
- Alle ore 15:19:31, Fabio affacciatosi alla finestra prende un ordine per l'acquisto di stupefacente e rivolgendosi a Michele CAFORIO gli riferisce gli importi delle dosi richieste da tale Rossella, ovvero: " **10 di bianca e 3 di nera (una dose da 10 euro di cocaina e una da 3 euro di eroina)**".
- In casa sono sempre presenti CAFORIO Michele, PEDICONE Enrico e tale Fabio. Alle 15.36.50, arriva a casa CAGNAZZO Mirko e Michele CAFORIO dice a Fabio di aprire e farlo salire. Cagnazzo chiede a CAFORIO Michele 5 grammi di Roba (eroina). Il Caforio la pesa al momento e gliela consegna. Poi il CAGNAZZO chiede 20 di bianca (ovvero una dose da 20 euro di cocaina). Poi alle 15.59.30 il CAGNAZZO paga il CAFORIO con 70 euro per l'eroina e 20 per la cocaina, **precisando che l'eroina va 14 euro al grammo.**
- Alle ore 16.04, Fabio si affaccia dalla finestra e prende un ordine di stupefacente, poi riferisce a CAFORIO Michele e dice che una persona vuole: " **un grammo e un coso da Venti tutta di Bianca tutta in una busta (ndr. sostanza stupefacente del tipo cocaina)**". CAFORIO Michele, nel preparare la dose richiesta dice viene ottanta euro.

- Alle ore 16.06 dalla casa esce CAGNAZZO Mirko.
- Alle ore 16.32, CAFORIO Michele si affaccia dalla finestra e si sente che lui riferisce che il fumo (ndr sostanza stupefacente del tipo hashish) attualmente ha un prezzo molto elevato e per il momento gli sarebbe convenuto prendere della bianca (ndr. sostanza stupefacente del tipo cocaina). Il CAFORIO Michele poi si rivolge al PEDICONE Enrico e dice di dare cinquantacinque euro (ovvero pesare lo stupefacente richiesto per un importo di 50 euro)".

Anche in data 28.01.2020 l'attività di spaccio prosegue regolarmente, registrando ancora una volta la presenza di CAGNAZZO Mirko, giunto per acquistare grammi 5 di eroina, che paga 70 €, e 1 gr di cocaina, che paga 20 €, da spacciare successivamente nella sua zona d'origine.

Un ulteriore riscontro è stato operato dalla Squadra Mobile di Taranto (cfr. C.N.R. n. 170/20 Sez. Falchi Div.P.A. Cat.Q.2.2, in Volume 1 allegato 6 cnr.170/20 della Sez. Falchi, annotazione di servizio e verbale di sequestro) che, con il servizio svolto il 30.01.2020, provano come PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe detenessero sostanza stupefacente da spacciare ai tossicodipendenti; non ritrovano stupefacente ma, dalle intercettazioni, si apprenderà che i due avevano azionato lo scarico del wc immediatamente prima dell'ingresso della p.g. nell'abitazione, come del resto già accaduto in occasione di analoghi interventi. Al momento del controllo, all'interno dell'abitazione si constatava la presenza anche della PINCA.

La moltitudine di conversazioni intercettate all'interno dell'abitazione di via Cava n. 59 ne conferma l'utilizzo come centrale dello spaccio di eroina e cocaina all'interno della città vecchia e attesta che i soggetti che si avvicendavano al suo interno erano stabilmente dediti a tale delittuosa attività. Leggendo le annotazioni dei singoli riscontri, si può notare come in occasione di ciascun intervento la p.g. operante avesse riscontrato un notevole andirivieni di assuntori di stupefacente proprio dall'appartamento di via Cava 59: a tale riscontro visivo, si unisce il riscontro evincibile dal tenore delle conversazioni intercettate nell'appartamento, ove si ascoltavano distintamente gli ordini di droga poi "calata" dal balcone con il "panaro". Tali dati, unitamente agli incassi rilevati con le intercettazioni o annotati sulla contabilità manoscritta sequestrata dalla p.g. consentono di apprezzare la poderosa attività di spaccio condotta in via Cava.

Anche in ordine alle condotte in oggetto al presente capo deve ribadirsi quanto detto in relazione alla chiarezza delle captazioni che registrano palesemente la intensissima attività di spaccio (la richiesta dell'acquirente, con i più volte menzionati riferimenti convenzionali alla tipologia di sostanza, la preparazione della dose e la consegna della stessa dopo il pagamento del corrispettivo) evidentemente posta in essere anche in data 28.1.2020 nell'appartamento da CAFORIO Michele e PEDICONE Enrico (registrandosi ancora una volta la presenza di CAGNAZZO Mirko, giunto per acquistare grammi 5 di eroina, che paga 70 €, e 1 gr di cocaina, che paga 20 €, da spacciare successivamente nella sua zona d'origine).

Sulla scorta dunque delle chiarissime intercettazioni, oltre agli ulteriori riscontri richiamati dal P.M., come appena riportati, con riguardo alle annotazioni di p.g. -in relazione al sopralluogo della Squadra Mobile del 30 gennaio, ed ai servizi di osservazione- ed alla contabilità manoscritta sequestrata, deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele e di PEDICONE Enrico gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, a loro ascritto al capo A19).

3.13 I reati fine di cui ai capi A21) e A22)

Al capo A21) si contesta a CAFORIO Michele e PEDICONE Enrico il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso tra loro, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata. In Taranto, in data 11.02.2020 e 13.02.2020.

Al capo A22) si contesta a PEDICONE Enrico il delitto di cui agli artt. 81 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a CALIANDRO Fabrizio e CIRIGLIANO Giuseppe sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata. In Taranto, in data 11.02.2020 e 1.03.2020.

Il pubblico ministero ha riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati, premettendo alcune considerazioni riguardo agli specifici elementi acquisiti mediante le intercettazioni telefoniche effettuate direttamente sulle utenze in uso agli indagati PEDICONE e CAFORIO Michele.

Quanto alle *intercettazioni sull'utenza di PEDICONE ENRICO* si pone in evidenza come:

- le indagini eseguite hanno rilevato che PEDICONE Enrico si occupava della vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti, raccogliendo i proventi dello spaccio che poi consegnava a CAFORIO Michele o a RESSA Augusto Christian, ricevendo da loro lo stupefacente da spacciare.
- In taluni casi, CAFORIO Michele interloquiva col PEDICONE in ordine ad ammanchi di stupefacente o di denaro, dei quali a volte imputava la responsabilità, come visto, al MONGELLI
- il RESSA era l'anello di congiunzione tra la "centrale" di via Cava e il duo CAFORIO Cosimo Damiano/ SPINA Nicoletta.

Si riporta quanto riassunto nella richiesta del P.M. (che compendia puntualmente i contenuti dell'informativa finale dei carabinieri, più volte sopra menzionata) in ordine agli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"...Ulteriori elementi di prova si traggono dall'ascolto delle conversazioni intercettate sull'utenza in uso al PEDICONE, (Rit.133/20), talmente chiare che è preferibile riportarle in forma integrale. Nelle conversazioni che seguono, Michele Caforio ed Enrico Pedicone discutono degli incassi; emerge il ruolo preminente del Caforio, che dà ordini anche al Pedicone, il quale però non li subisce supinamente, ben sapendo che anche lui deve poi "dare conto" (al Ressa, dunque a Caforio Cosimo Damiano). Si evince pure che tengono una sorta di contabilità degli incassi (*Michè 160 sta scritto qua ... Com'è 160? ...vedi prima la pagina di prima ...*).

Prog. va n. 34 del 11.02.2020 – ore 12.14.03 – RIT 133/20

PEDICONE Enrico:- Pronto!

CAFORIO Michele:- U' ziii buon giorno.

PEDICONE Enrico:- Ciao Michele.

CAFORIO Michele:- **MI DEVI SCARICARE DUECENTO SESSANTA EURO?**

PEDICONE Enrico:- Sì!

CAFORIO Michele:- Adesso vengo. Ciao zio.

PEDICONE Enrico:- Hei Michele! Vedi che adesso non ci sta nessuno he!

CAFORIO Michele:- Sì, ciao zio, stanno le chiavi.

PEDICONE Enrico:- Statti bene.

CAFORIO Michele:- Ciao.

Prog. va n. 40 del 11.02.2020 – ore 13.14.32 – RIT 133/20

CAFORIO Michele:- Oh! U' zii.

PEDICONE Enrico:- Michele.

CAFORIO Michele:- Oh!

PEDICONE Enrico:- **Vedi che è venuto il ragazzo.**

CAFORIO Michele:- **Sì! Ha comprato tutto?**

PEDICONE Enrico:- Ah?

CAFORIO Michele:- Ma sta là ancora?

PEDICONE Enrico:- Booo! non gli ho detto niente, si sta qua.

CAFORIO Michele:- Dai carica un'altra e quaranta euro ...

PEDICONE Enrico:- E gliele do a lui?

CAFORIO Michele:- Ah?

PEDICONE Enrico:- Devo caricare altri e quaranta?

CAFORIO Michele:- He!

PEDICONE Enrico:- Tu me ne dovevi dare dieci e ne do 50? ...

CAFORIO Michele: (Parola incomprensibile)

PEDICONE Enrico: 160 ti sto dicendo ...

CAFORIO Michele: No 260 lo zio ...

PEDICONE Enrico: Ma che stai dicendo? ...

CAFORIO Michele: E vedi nei cassetti vedi ...

PEDICONE Enrico: Ehi non dire vedi bene che ... vedi un poco vedi (Si rivolge ad altra persona presente nell'abitazione)

CAFORIO Michele: Vedi bene lo zio vedi ...

PEDICONE Enrico: Che 200 e qualche cosa stavano

CAFORIO Michele: 300 ...

PEDICONE Enrico: Sì 300 ... 800 (in tono ironico) ...allora giorno 1 ...dove sta? ...quando ho caricato? ...

Ragazzo: (Interviene una terza persona presente nell'abitazione) **Michè 160 sta scritto qua ...**

CAFORIO Michele: Com'è 160? ...vedi prima la pagina di prima ...

PEDICONE Enrico: Michè? ...

CAFORIO Michele: Ohu ...

PEDICONE Enrico: 200 e qualche cosa tenevi quando ho scaricato ... tu hai detto scarica 160 ...

CAFORIO Michele: 260 lo zio ...

PEDICONE Enrico: None

CAFORIO Michele: Com'è no? ...

PEDICONE Enrico: No ...

CAFORIO Michele: Allora vedi non è che ho scaricato 100 euro prima? Vedi? ...

PEDICONE Enrico: Com'è? ...

CAFORIO Michele: Prima la parte di prima che sta scaricato? ...

PEDICONE Enrico: Niente ...

CAFORIO Michele: *Dai me dai ok, dammi 40 euro dammi non fa niente*
PEDICONE Enrico: **Non devi dire non fa niente che io ho fatto vedere al ragazzo dietro al computer sta lo scatolo e 160 ...**
CAFORIO Michele: *Dalle ...*
PEDICONE Enrico: *Alle 12 e 14 ... che manometto il computer? ... lo ho detto stavano 240 o 250 euro e to ho scaricato 160 ...*
CAFORIO Michele: *Dai non fa niente dai chiudi ...non fa niente ...*
PEDICONE Enrico: *Come non fa niente Michè? ...*
CAFORIO Michele: *Non fa niente, non fa niente ciao ...*
PEDICONE Enrico: *Mo questi che devi fare? ...*
CAFORIO Michele: *Conservali nel cancello e quando puoi me li dai ...*
PEDICONE Enrico: *Vedi che ha detto il ragazzo che il cinese stava chiuso ...*

Prog. va n. 122 del 13.02.2020 – ore 22.21.24 – RIT 133/20

Enrico:- Pronto.

Michele:- U' ziii buona sera.

Enrico:- Buona sera.

Michele:- *Mi devi fare un cinque euro, il tempo che viene qualcuno e me lo mandi.*

Enrico:- *Se viene qualcuno!*

Michele:- *Speriamo U' ziiii hahahahaha (ride).*

Enrico:- He!

Michele:- *Dai me! il tempo che viene qualcuno e*

Enrico:- *Ma posso stare che ogni volta devo far trovare sempre casino, casino, casino!*

Michele:- *E dai! fammi mandare una quindicina di euro pure dai.*

Enrico:- *Ieri mi avevi detto che mi dovevi mandare TUTTE COSE E NON MI HAI MANDATO NIENTE. Dai me!*

Michele:- *E siiiii mo!*

Enrico:- **Hei!!! che se tu fai IL LEVA E METTI, io non ti dico niente. Ma se tu metti solamente, io DEVO DARE CONTO! ... dai adesso te la sto facendo nà!**

Michele:- *dai U' ziiii*

Enrico:- *E si! ... U' ziiii e mi prendi sempre per fesso dai.*

Michele:- *Dai soldi che tieni ... io poi ...*

Enrico:- *Te l'ho fatta già, ciao.*

Michele:- *Ciao compà, ciao grazie.*

Nelle conversazioni che seguono si descrive il metodo utilizzato per le cessioni di dosi e il prelievo del prezzo, ovvero il cestino calato dal balcone.

Prog. va n. 38 del 11.02.2020 – ore 12.45.30 – RIT 133/20

Michele:- U' ziii!

Enrico:- Hei!

Michele:- *Calami UN TRENTA EURO, CALA.*

Enrico:- *Va bene. Ciao.*

Michele:- *Ciao.*

Prog. va n. 39 del 11.02.2020 – ore 13.04.02 – RIT 133/20

Enrico:- Michele!

Michele:- U' zii, CALAMI UN'ALTRA TRENTA EURO, CALA.

Enrico:- *Va bene.*

Prog. va n. 126 del 13.02.2020 – ore 23.19.37 – RIT 133/20

Michele:- U' ziiii.

Enrico:- We!

Michele:- Calami una cinque euro, il tempo che ... adesso salgo io e vediamo.

Enrico:- E viene, vieni.

Michele:- Prima che viene qualcuno.

Enrico:- E vieni, vieni. Te la sto facendo, venti però. Ciao.

Il PEDICONE talvolta prendeva appuntamenti telefonici con i tossicodipendenti, rifornendoli sempre dall'abitazione di via Cava 59.

Prog. va n. 9 del 10.02.2020 – ore 21.34.13 – RIT 133/20

CALIANDRO Fabrizio:- Che volevi?

Pedicone:- Ah?

CALIANDRO Fabrizio:- Che volevi?

Pedicone:- Se volevi venire a prendere IL COSO.

CALIANDRO Fabrizio:- Eeeee ... ma non so ... eri sparita ... bho!

Alla posizione 10:11:56/01:13

Prog. va n. 74 del 11.02.2020 – ore 23.52.00 – RIT 133/20

CALIANDRO Fabrizio:- Enrico.

PEDICONE Enrico:- Hello!

CALIANDRO Fabrizio:- Sì! ... Enrico ...

PEDICONE Enrico:- Oh!

CALIANDRO Fabrizio:- **NON E' CHE MI DAI UN PO' DI ROBA A ME?**

PEDICONE Enrico:- **Si va bene vieni ... sali sali.**

Prog. va n. 785 del 01.03.2020 – ore 22.48.41 – RIT 133/20

CIRIGLIANO Giuseppe: Ehi Enrico ...

PEDICONE Enrico: Chi sei? ...

CIRIGLIANO Giuseppe: Ehi ci sei? ...

PEDICONE Enrico: Giuseppe sei? ...

CIRIGLIANO Giuseppe: Sì sono Giuseppe ...

PEDICONE Enrico: Quello del paese?

CIRIGLIANO Giuseppe: Sì sono già qua ...Sei qua tu? ...

PEDICONE Enrico: Dove stai tu? ...

CIRIGLIANO Giuseppe: E sono qua nello stretto per andare al ...

PEDICONE Enrico: Devi salire? ...

CIRIGLIANO Giuseppe: **Eh se mi apri salgo ...**

PEDICONE Enrico: **Vabbò dai ... sali ... va bene ...**

CIRIGLIANO Giuseppe: **Apri ...**

PEDICONE Enrico: Va bene ...

Prog. va n. 1002 del 10.03.2020 – ore 01.35.56 – RIT 133/20

PEDICONE Enrico:- Ohu ...

Uomo:- Ehi Enrico ...

PEDICONE Enrico:- Ehi chi è? ...

Uomo:- Ma stai là ancora? ...

PEDICONE Enrico:- Sì ...

Uomo:- Enrico sta il cristiano che ti ho portato ...

PEDICONE Enrico:- Be? ...

Uomo:- Ha detto può coprirlo domani sera se **prende un "cosa da 20"**?

PEDICONE Enrico:- Si portalo tu, non ne tiene proprio? ...

Uomo:- None proprio?

PEDICONE Enrico:- Non mi chiamare per queste cose qua ...

Uomo:- Vabbò dai ok ciao ...

Anche in ordine alle condotte in oggetto ai capi in esame non lascia alcun dubbio la chiarezza delle intercettazioni telefoniche appena riportate, che ancora una volta registrano palesemente l'attività di spaccio (la richiesta dell'acquirente, con i più volte menzionati riferimenti convenzionali alla tipologia di sostanza, la preparazione della dose e la consegna della stessa, mediante il cestino *calato* dal balcone dopo il pagamento del corrispettivo) evidentemente posta in essere nell'appartamento, nel caso di specie nelle date dell'11.2.2020 e del 13.2.2020, da CAFORIO Michele e da PEDICONE Enrico in relazione al reato sub A21.

Anche in relazione al reato sub A22) inequivocabili sono dunque gli elementi raccolti a carico di PEDICONE Enrico in ordine alle cessioni di sostanza stupefacente a CALIANDRO ed a CIRIGLIANO, nei termini indicati nell'imputazione (Prog. va n. 9 del 10.02.2020 – ore 21.34.13 – RIT 133/20, Prog. va n. 74 del 11.02.2020 – ore 23.52.00 – RIT 133/20, Prog. va n. 785 del 01.03.2020 – ore 22.48.41 – RIT 133/20, Prog. va n. 1002 del 10.03.2020 – ore 01.35.56 – RIT 133/20, sopra riportate).

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele e di PEDICONE Enrico gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, a loro ascritto al capo A21);

* a carico di PEDICONE Enrico gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo A22).

3.14 I reati fine di cui ai capi A23) e H); A24), I) e B)

Al capo A23) si contesta a CAFORIO Michele il delitto di cui agli artt. 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso con altre persone non identificate, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, illecitamente detenuto e ceduto a FRIOLO Francesco sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata, da rivendere successivamente al dettaglio. In Taranto, in data 21.03.2020.

Al capo H) si contesta a FRIOLO Francesco il delitto di cui all'art. 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere acquistato al fine di spaccio da CAFORIO Michele, all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina, non meglio quantificata. In Taranto, in data 21.03.2020.

Al capo A24) si contesta a CAFORIO Michele il delitto di cui agli artt. 81c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, all'interno dell'appartamento di via Cava 59,

illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti, tra i quali PERRINI Annalisa, sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata. In Taranto, in data 03.04.2020 e 04.04.2020.

Al capo I) si contesta a FRIOLO Francesco il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p. e art. 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere in concorso con CAFORIO Michele, all'interno dell'appartamento di via Cava 59, illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti, tra i quali PERRINI Annalisa, sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata. In Taranto, in data 03.04.2020 e 04.04.2020.

Al capo B) si contesta a CAFORIO Michele ed a VALIA Giovanni il delitto di cui agli artt. 110 c.p. e 73 co. 1 DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, illecitamente detenuto al fine di cederla a terzi gr. 2 di sostanza stupefacente del tipo cocaina;

In Taranto, in data 21.04.2019

Occorre premettere, quanto al singolo episodio di cui al capo B) (risalente all'aprile 2019), contestato anche al CAFORIO ed invero del tutto omesso nella parte argomentativa della richiesta del P.M. (era il capo 3 nell'informativa finale della p.g.), che al riguardo basta richiamare (per quanto occorra) quanto è sopra riportato in ordine al fatto che, effettivamente, in data 21.04.2019, ore 08,30, i carabinieri, che notavano CAFORIO Michele insieme con l'altro odierno indagato VALIA Giovanni uscire sempre dall'abitazione posta al piano secondo di via Cava nr.59 (una pattuglia poneva in sequestro amministrativo il ciclomotore usato in quel momento dai due, perché privo di assicurazione, con custodia affidata a CAFORIO Michele, sulla persona di VALIA Giovanni rinvenivano, occultata tra le parti intime, una dose di sostanza stupefacente del tipo cocaina di grammi 2 che veniva sequestrata (cfr. Volume 1 Allegato 2, relazione di servizio, verbale di sequestro amministrativo e relazione tecnica di analisi).

Sostanza che, sulla scorta del contesto accertato dalle indagini con riferimento alle attività illecite di via Cava, era evidentemente detenuta al fine di cederla a terzi.

Ciò posto, per come sopra evidenziato, il pubblico ministero ha riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione agli altri delitti sopra indicati, premettendo alcune considerazioni riguardo agli specifici elementi acquisiti mediante le intercettazioni telefoniche effettuate direttamente sulle utenze in uso agli indagati PEDICONE e CAFORIO Michele.

Quanto alle intercettazioni sull'utenza di CAFORIO Michele si pone in evidenza come molti degli elementi di prova si traggono dall'intercettazione disposta sull'utenza cellulare 380/4758920 (Rit.131/20), intestata a LEGGIERI Giuseppina, ma di fatto in uso al figlio CAFORIO Michele, in particolare:

- si riscontra quanto finora evidenziato in ordine al fatto che CAFORIO Michele, costantemente presente all'interno dell'abitazione di via Cava nr.59, dove se occorre si occupa della vendita al dettaglio di stupefacente, raccoglie i proventi dell'attività illecita,
- CAFORIO Michele mantiene i rapporti con la cognata SPINA Nicoletta, moglie di CAFORIO Cosimo Damiano, in quel periodo detenuto, con la quale si interfaccia per discutere le questioni organizzative relative a incassi, approvvigionamento dello stupefacente, personale da impiegare per la vendita al dettaglio (Dall'ascolto

delle prime conversazioni si palesa il rapporto con la cognata SPINA Nicoletta; fg. 52 della richiesta)

Durante l'attività investigativa, si è ulteriormente appurato che taluni acquirenti di stupefacente si riforniscono da via Cava per poi, a loro volta, spacciare a terzi. Tra questi, figura FRIOLO Francesco, che si rapporta direttamente a CAFORIO Michele. Le prime conversazioni di interesse tra il CAFORIO e il FRIOLO vengono registrate in data 14.03.2020. Precisamente in quella data il CAFORIO invia due sms con linguaggio criptico al FRIOLO, facendo intendere che ha un credito nei suoi confronti e che ha necessità di riscuoterlo.

Si riporta quanto riassunto nella richiesta del P.M. in ordine agli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione, in primo luogo, ai delitti sopra indicati, di cui ai capi A23) ed H):

Q
"... Il reale significato di tali messaggi viene chiarito grazie alle conversazioni registrate in data 21.03.2020, giorno in cui il CAFORIO Michele si era recato al Q/re Paolo VI di Taranto per approvvigionarsi di stupefacente da cedere successivamente al FRIOLO, progressiva 816 del 21.03.2020 (Rit.131/20). Il CAFORIO alla richiesta del FRIOLO risponde:" lo sto a Paolo VI ... devo parlare con mio cugino per "provare la macchina" ... ancora "la devo prendere la macchina". I passi sopra indicati sono abbastanza chiari e lasciano trasparire che il CAFORIO si trova a Paolo VI per approvvigionarsi di stupefacente. Emerge chiaramente che non si tratta della consegna della singola dose "al classico tossicodipendente" in quanto il FRIOLO è particolarmente interessato a ricevere quanto richiesto. Si noti, infatti, che pur trovandosi il FRIOLO a Taranto vecchia, dove può rifornirsi in via Cava da PEDICONE Enrico, intrattiene invece la trattativa direttamente col CAFORIO, probabilmente in quanto si tratta di un quantitativo superiore rispetto ai quantitativi normalmente detenuti (come si è accertato nel corso dell'indagine) in via Cava. Ed è ben consapevole della presenza di Enrico PEDICONE in via Cava, tanto che se ne accerta: "Enrico sta là, no?" (non indica neppure il luogo, a riprova del fatto che ben conosce l'abitazione di via Cava ove è solito spacciare Enrico) e CAFORIO ne conferma la presenza in via Cava. Si riporta la conversazione di interesse:

Prog. va n. 816 del 21.03.2020 – ore 16.46.43 – RIT 131/20

CAFORIO Michele:- E si sto a Paolo VI ... un passaggio ...

FRIOLO Francesco:- Stai venendo? ...

CAFORIO Michele:- No, no io sto qua adesso

FRIOLO Francesco:- Eh ...ohu fammi capire ... ehi ...

CAFORIO Michele:- Io sto a Paolo VI ...

FRIOLO Francesco:- Eh! ...

CAFORIO Michele:- Siccome ti ho chiamato che devo parlare con mio cugino per "provare la macchina"

FRIOLO Francesco:- Eh, eh ...

CAFORIO Michele:- Ti avviso io quando sto scendendo? ...

FRIOLO Francesco:- E si ...si ma fai veloce che stiamo aspettando noi qua

CAFORIO Michele:- E si ohu ...ancora "la devo prendere la macchina"

FRIOLO Francesco:- Va bene ... Enrico, Enrico sta là no? ...

CAFORIO Michele:- Si sta là Enrico ...

FRIOLO Francesco:- Va bene ok ... noi aspettiamo ...

CAFORIO Michele:- Ok ...

FRIOLO Francesco:- Ciao ...

Sempre in data 21.03.2020 (progressive 817 e 822 Rit. 131/20), poiché il CAFORIO stava tornando a Taranto vecchia con lo stupefacente, contatta il FRIOLO e, utilizzando il consueto linguaggio convenzionale, gli dice che ci sono dei problemi: "Sentimi a me Ci ...**senza che mi prendete per chiacchierone, dobbiamo rimandare a domani? ...che ... oggi ...siccome il passaggio non lo possono fare che si prendono paura ... non lo so ...**", ovvero che a causa dell'elevata presenza di Forze dell'ordine è pericoloso trasportare un quantitativo di stupefacente elevato. Il FRIOLO, per nulla intimorito si propone per andare a ritirarlo lui personalmente "Ohu **se vuoi possiamo fare noi con il ragazzo**". Ma Caforio chiarisce che lì a Paolo VI sono presenti le Forze di polizia "**L'esercito, il macello sta Ci**". A questo punto Friolo decide di prendere solo un tipo di stupefacente "**facciamo tutta una polvere**" da Taranto vecchia, da via Cava, per non aspettare oltre. Si riportano le due conversazioni di interesse. Il riferimento alla "**polvere**" dimostra che il reale oggetto dello scambio era lo stupefacente e non una macchina.

Prog. va n. 817 del 21.03.2020 – ore 17.21.36 – RIT 131/20

FRIOLO Francesco:- Compà ...

CAFORIO Michele:- Ehi Ciccio

FRIOLO Francesco:- Siamo arrivati ...

CAFORIO Michele:- Ascoltami a me, ascoltami a me ... io sto fermo al benzinaio sui tamburi ...
eee ...

FRIOLO Francesco: **Ti veniamo a prendere? ...**

CAFORIO Michele:- No Ci ... non ti conviene che sta ...

FRIOLO Francesco:- Ah Ok ... E noi stiamo aspettando qua ...

CAFORIO Michele:- E però io Ci non so ...io non so se sto qui ...hai capito? ...

FRIOLO Francesco:- Sì e adesso come dobbiamo fare? ...

CAFORIO Michele:- Sentimi a me Ci ...**senza che mi prendete per chiacchierone, dobbiamo rimandare a domani? ...che ... oggi ...siccome il passaggio non lo possono fare che si prendono paura ... non lo so ...**

FRIOLO Francesco:- Ohu **se vuoi possiamo fare noi con il ragazzo ...**

CAFORIO Michele:- **Ci, fatti un giro, dai vieni a farti un giro a Paolo VI dai vieni me ...**

FRIOLO Francesco:- A Paolo VI da ...

CAFORIO Michele:- **L'esercito il macello sta Ci ...**

FRIOLO Francesco:- E così lui se ne va diretto ... no se no ...chi cazzo è ...dove stai tu? ...

CAFORIO Michele:- Dove giravi l'altra sera ...

FRIOLO Francesco:- Dove? ...

CAFORIO Michele:- Ce ne stiamo andando ... al benzinaio ...

FRIOLO Francesco:- Eh devo venire là? ...

CAFORIO Michele:- None Ci, none, none ...

FRIOLO Francesco:- E vabbè noi stiamo aspettando ...

CAFORIO Michele:- E dai aspetta là me ...

FRIOLO Francesco:- **Aspettiamo ...facciamo tutta una polvere non è che possiamo perdere tempo qua ...**

CAFORIO Michele:- Dai me chiudi, chiudi, chiudi ...

FRIOLO Francesco:- **Dai me a te stiamo aspettando ciao ...**

Prog. va n. 822 del 21.03.2020 – ore 17.44.02 – RIT 131/20

FRIOLO Francesco:- Ohè ...

CAFORIO Michele:- Ciccio ...
FRIOLO Francesco:- Dove stai? ...
CAFORIO Michele:- **Sul ponte di pietra che mi hanno levato la moto ...**
FRIOLO Francesco:- Ti hanno levato la moto sul ponte di pietra? ...
CAFORIO Michele:- Sul ponte di pietra ... na, na a piedi ...
FRIOLO Francesco: E io sto a piazza Fontana ...
CAFORIO Michele:- Sul ponte di pietra a piedi sto ...
FRIOLO Francesco:- E adesso ti vengo incontro? ...
CAFORIO Michele:- **Si Ci non abbiamo fatto niente ...**
FRIOLO Francesco:- Madoo aspetta vieni ...
CAFORIO Michele:- Ehe ...
FRIOLO Francesco: E dai stiamo venendo io e il ragazzo ...
CAFORIO Michele:- Dai me chiudi ...
FRIOLO Francesco:- Ciao ...

Sempre dall'ascolto dell'utenza in uso al CAFORIO nella progressiva 826 sempre del 21.03.2020, si registra una ulteriore conversazione tra il FRIOLO e il CAFORIO che, sebbene effettuata sempre con linguaggio criptico, **permette di stabilire che la consegna di stupefacente al citato FRIOLO è stata effettuata da una terza persona.** In pratica il CAFORIO chiede al FRIOLO se ha ricevuto lo stupefacente indicandolo con il nome "**Grazia**". Il FRIOLO dà conferma: "Eh! ... e si tutto a posto ...". La conversazione è talmente chiara che si riporta in forma integrale:

Prog. va n. 826 del 21.03.2020 – ore 19.55.54 – RIT 131/20

FRIOLO Francesco:- Ohu ...
CAFORIO Michele:- Ohu Ci ma è venuto (parola incomprensibile) ...
FRIOLO Francesco:- Chi è? ...
CAFORIO Michele:- **Grazia** ...
FRIOLO Francesco:- **Eh! ... e si tutto a posto ...**
CAFORIO Michele:- **Eh e i gratta e vinci? ...**
FRIOLO Francesco:- No se li è portati che era chiuso ...
CAFORIO Michele:- Madonna mia chiudi chiudi ...ciao ...
FRIOLO Francesco:- ciao ...

Si riporta quanto riassunto nella richiesta del P.M. in ordine agli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati, di cui ai capi A24) ed I)

Nei giorni a seguire, si ha contezza del fatto che il FRIOLO esegue talune cessioni di stupefacenti per conto del CAFORIO all'interno dell'abitazione di via CAVA 59. In particolare, si notava l'entrata e l'uscita in diverse occasioni da parte del FRIOLO dall'abitazione anzidetta, confermata anche dall'ascolto dell'utenza in uso a CAFORIO Michele. Proprio in data 03.04.2020, mentre il FRIOLO è presente in casa (via CAVA 59) interviene una conversazione con il CAFORIO assai significativa, in cui questi chiede, con linguaggio criptico, di portargli giù della sostanza stupefacente: "**Ohu mi devi scendere una bottiglia?**". Il FRIOLO risponde dicendo di fare attenzione alle forze dell'ordine.

Prog. va n. 1341 del 03.04.2020 – ore 23.21.20 – RIT 131/20

FRIOLO Francesco:- Ehi ...
CAFORIO Michele:- **Ohu mi devi scendere una bottiglia? ...**
FRIOLO Francesco:- Ehi Michè ...
CAFORIO Michele:- Sì, sì ciao ...

FRIOLO Francesco:- Hai capì ...sta la Questura qua ...

Altra analoga conversazione attestante la presenza del FRIOLO presso la suddetta abitazione, si registra in data 04.04.2020:

Prog. va n. 1352 del 04.04.2020 – ore 00.38.38 – RIT 131/20

FRIOLO Francesco:- Ehi Michè? ... esci dal vicolo dai ...

CAFORIO Michele:- Eh? ...

FRIOLO Francesco:- Scendi ...

CAFORIO Michele:- Mannaggia di Ciccio mannaggia.

Addirittura il FRIOLO, a riprova e conferma di quanto sopra attestato, tenta di vendere stupefacente anche telefonicamente proprio a NAZARO Alessandro:

Prog. va n. 1353 del 04.04.2020 – ore 01.39.43 – RIT 131/20

Il telefono in uso al CAFORIO Michele, nella circostanza viene utilizzato da FRIOLO Francesco.

NAZARO Alessandro:- Ohu ...

FRIOLO Francesco:- Alessandro Ciccio sono ...tengo gli ultimi "2 euro" se... ti può interessare? ...

NAZARO Alessandro:- E ma è scarico proprio ...

FRIOLO Francesco:- Eh? ...

NAZARO Alessandro:- E' scarico proprio quel coso ...

FRIOLO Francesco:-Ah! ...

NAZARO Alessandro:- Che ne devo fare a bidone proprio ...

FRIOLO Francesco:- Vabbè dai ...ciao ...

La conversazione sopra riportata risulta di facile interpretazione atteso che il FRIOLO vuole cedere dello stupefacente al NAZARO, il quale non lo vuole in quanto di scarsa qualità o è troppo poco: "E' scarico proprio quel coso ... Che ne devo fare a bidone proprio".

Quanto si evince dalle conversazioni telefoniche trova riscontro nel servizio di osservazione effettuato in data 04.04.2020, allorquando, militari operanti, dopo aver notato numerosi tossicodipendenti acquistare stupefacente da via Cava nr.59, sempre con il sistema del "cestino", fermavano e controllavano PERRINI Annalisa, poi generalizzata, trovandola in possesso di una dose di sostanza stupefacente del tipo cocaina (vds. Volume 1 allegato 7, relazione di servizio redatta da militari operanti, verbale di sequestro amministrativo a carico di Perrini Annalisa e relazione tecnica di analisi di laboratorio).

Le modalità dello spaccio all'interno dell'abitazione di via Cava sono decisamente chiare. L'attività era diretta da CAFORIO Michele, con la collaborazione di PEDICONE e Mongelli, in qualche occasione anche di altri soggetti quali la PINCA, FRIOLO, Nazaro, altri rimasti non identificati. CAFORIO Michele era nella posizione di dare ordini, occuparsi dell'approvvigionamento dello stupefacente e degli incassi, in taluni casi direttamente, mentre in altre circostanze era il RESSA a consegnare lo stupefacente e a ritirare i proventi dello spaccio, per consegnarli poi alla SPINA, convivente *more uxorio* di Cosimo Damiano CAFORIO. CAFORIO Michele in più occasioni nel periodo di indagine si è recato in carcere per far visita al fratello, o lo ha chiamato al telefono nel periodo COVID: in tal modo ne ha recepito gli ordini e le direttive, per meglio gestire all'esterno l'attività di spaccio unitamente alla cognata, Spina Nicoletta. Se è vero che egli dirige e gestisce i "ragazzi di via Cava", è in ogni caso sottoposto alla primazia del fratello: si ricordi la conversazione col RESSA, cui Michele si riferisce con l'appellativo di "bambino scemo" e lo ammonisce di non dire tutto a "Mba Ci" (come Michele chiama il fratello Cosimo Damiano), mentre il RESSA gli ricorda che lui deve dar conto a CAFORIO senior; si vedranno, a breve, le preoccupazioni di SPINA Nicoletta, che dice al PALADINO, loro rifornitore di stupefacente, dal quale pur si reca con Michele, di non trattare

acquisti di stupefacente con Michele, ma direttamente con lei, perché questi erano gli ordini di Mimmo (come la Spina chiama il compagno CAFORIO Cosimo Damiano). Le preoccupazioni erano destinate dalla frequentazione di CAFORIO Michele con la PINCA e da qualche eccessivo prelievo di denaro, come si evince dall'ascolto delle intercettazioni tra la SPINA e la "suocera" LEGGIERI e da quelle all'interno di via Cava. Ma, come si accerterà, Michele ha comunque provveduto all'approvvigionamento direttamente dal PALADINO, che poi chiede il denaro anche alla SPINA.

Anche in ordine alle condotte in oggetto ai capi in esame le intercettazioni telefoniche riportate rappresentano l'attività criminosa posta in essere da CAFORIO Michele e da FRIOLO Francesco rispettivamente in relazione alle contestazioni sub A23) ed I), che invero rappresentano lo stesso episodio coinvolgente le distinte posizioni dei due indagati rispetto allo stupefacente, ceduto dal CAFORIO ed acquistato dal FRIOLO per la successiva attività di spaccio al dettaglio.

Dalle intercettazioni sopra riportate, infatti, emergono chiaramente le condotte dei due indagati, nella misura in cui il linguaggio criptico utilizzato si svela necessariamente quando la presenza delle forze dell'ordine costringeva i due parlatori a comunicarsi le difficoltà sorte e concordare modalità più sicure: *"non lo possono fare che si prendono paura ... non lo so ..."*, ovvero che a causa dell'elevata presenza di Forze dell'ordine è pericoloso trasportare un quantitativo di stupefacente elevato. Il FRIOLO si propone di andare a ritirarlo lui (*"Ohu se vuoi possiamo fare noi con il ragazzo"*). Ma Caforio è costretto ad esprimersi ancora più esplicitamente in ordine al fatto che lì al quartiere Paolo VI sono presenti le forze di polizia: *"L'esercito, il macello sta Ci"*. A questo punto FRIOLO decide di prendere solo un tipo di stupefacente *"facciamo tutta una polvere"* da Taranto vecchia, da via Cava, per non aspettare oltre. Il riferimento alla "polvere" dimostra che il reale oggetto dello scambio era lo stupefacente, non certo una "macchina", e che l'ordine riguardava diverse tipologie prima di dover ripiegare sull'acquisto di "tutta una polvere".

Nella progressiva 826 del 21.03.2020, si registra poi la conversazione tra il FRIOLO e il CAFORIO che, sebbene effettuata sempre con linguaggio criptico, permette di comprendere come la consegna di stupefacente fosse andata a buon fine.

E d'altra parte, che FRIOLO non sia un semplice acquirente è dimostrato dalla sua attività di spaccio, in concorso con CAFORIO Michele, registrata inequivocabilmente, pochi giorni dopo (il 3 e 4 aprile 2020), dalle captazioni sopra riportate in ordine alle condotte contestate al medesimo indagato al capo I).

I fatti in questione, così come le condotte di detenzione/cessione contestate al solo CAFORIO al capo A24), risultano senza alcun dubbio

- dal contenuto palese delle intercettazioni, caratterizzate da un linguaggio convenzionale dei parlatori del tutto comprensibile (Prog. va n. 1341 del 03.04.2020 – ore 23.21.20 – RIT 131/20; Prog. va n. 1352 del 04.04.2020 – ore 00.38.38 – RIT 131/20; Prog. va n. 1353 del 04.04.2020 – ore 01.39.43 – RIT 131/20)
- dal servizio di osservazione effettuato in data 04.04.2020, allorquando, i carabinieri, dopo aver notato numerosi tossicodipendenti acquistare stupefacente da via Cava nr.59, sempre con il sistema del "cestino", fermavano e controllavano PERRINI Annalisa, poi generalizzata, trovandola in possesso di una dose di sostanza stupefacente del tipo cocaina (cfr. Volume 1 allegato 7, relazione di servizio redatta dai carabinieri, verbale di sequestro amministrativo a carico di Perrini Annalisa e relazione tecnica di analisi di laboratorio).

Merita di essere evidenziato, ancora una volta (cfr. quanto detto in ordine ai reati fine di cui ai capi A13, A14, A15), come il gruppo di soggetti operanti in via Cava abbia la disponibilità di più persone, alcune progressivamente identificate dagli inquirenti, che in diverse occasioni si avvicendano in ausilio degli odierni indagati per l'attività di spaccio.

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CAFORIO Michele gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli ai capi A23) ed A24), B);

* a carico di FRIOLO Francesco gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli ai capi H) ed I).

3.15 I reati fine di cui al capo A25)

Al capo A25) si contesta a PALADINO Marco, CAFORIO Michele, SPINA Nicoletta il delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso tra loro, il primo illecitamente detenuto e ceduto agli altri, in più occasioni, sostanza stupefacente al fine di spaccio del tipo cocaina e/o eroina; e, in particolare, in data 17 marzo, il Paladino consegnava a Caforio Michele sostanza stupefacente per un valore di € 3.300, che la trasportava a Taranto e la deteneva per la successiva cessione a terzi, all'interno dell'appartamento di via Cava 59. In Senise e Taranto, dal 29 febbraio al 30 aprile 2020.

Il pubblico ministero ha riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione alle condotte sopra indicate, riguardanti il ruolo di fornitore di sostanza stupefacente assunto dall'indagato PALADINO Marco, il quale si relazionava con CAFORIO Michele e con SPINA Nicoletta, la compagna del fratello detenuto di Michele, CAFORIO Cosimo Damiano, al vertice del gruppo criminale in esame, che, per il tramite dei due predetti, continuava a gestire le attività di spaccio, dettando ordini ed imponendo divieti, proprio per come risulta dalle palesi intercettazioni in esame, captate in particolare sull'utenza del PALADINO.

A tale ultimo riguardo evidenzia il PM nella richiesta: *CAFORIO Michele era nella posizione di dare ordini, occuparsi dell'approvvigionamento dello stupefacente e degli incassi, in taluni casi direttamente, mentre in altre circostanze era il RESSA a consegnare lo stupefacente e a ritirare i proventi dello spaccio, per consegnarli poi alla SPINA, convivente more uxorio di Cosimo Damiano CAFORIO. CAFORIO Michele in più occasioni nel periodo di indagine si è recato in carcere per far visita al fratello, o lo ha chiamato al telefono nel periodo COVID: in tal modo ne ha recepito gli ordini e le direttive, per meglio gestire all'esterno l'attività di spaccio unitamente alla cognata, Spina Nicoletta. Se è vero che egli dirige e gestisce i "ragazzi di via Cava", è in ogni caso sottoposto alla primazia del fratello: si ricordi la conversazione col RESSA, cui Michele si riferisce con l'appellativo di "bambino scemo" e lo ammonisce di non dire tutto a "Mba Ci" (come Michele chiama il fratello Cosimo Damiano), mentre il RESSA gli ricorda che lui deve dar conto a CAFORIO senior; si vedranno, a breve, le preoccupazioni di SPINA Nicoletta, che dice al PALADINO, loro rifornitore di stupefacente, dal quale pur si reca con Michele, di non trattare acquisti di stupefacente con Michele, ma direttamente con lei, perché questi erano gli ordini di Mimmo (come la Spina chiama il compagno CAFORIO Cosimo Damiano). Le preoccupazioni erano destinate dalla frequentazione di CAFORIO Michele con la PINCA e da*

qualche eccessivo prelievo di denaro, come si evince dall'ascolto delle intercettazioni tra la SPINA e la "suocera" LEGGIERI e da quelle all'interno di via Cava. Ma, come si accerterà, Michele ha comunque provveduto all'approvvigionamento direttamente dal PALADINO, che poi chiede il denaro anche alla SPINA.

Durante l'attività investigativa emergevano quindi i contatti tra i fratelli CAFORIO, SPINA Nicoletta e PALADINO Marco, pregiudicato originario della Basilicata (Senise, PZ); già in data 26.01.2020, durante l'ascolto dell'ambientale di via Cava nr.59, veniva registrata la presenza di PALADINO Marco, proprio all'interno di quell'abitazione. In quella circostanza il CAFORIO Michele, come sopra già riferito, proponeva al PALADINO l'acquisto di una pistola calibro 7,65 ("La vuoi una bella sette e così mi dai tremila euro ... una sette e sessantacinque").

Dall'ascolto delle intercettazioni telefoniche e ambientali emerge:

- il ruolo di fornitore all'ingrosso di sostanza stupefacente rivestito dal PALADINO;
- la presenza del Paladino a Taranto era legata alla fornitura di stupefacente;
- in alcuni casi era Caforio Michele, da solo o con la Spina, che si recava a Senise (PZ) per acquistare lo stupefacente, mentre in altri casi è il Paladino che giunge nel capoluogo jonico per il medesimo scopo e per ritirare il corrispettivo della vendita di droga.

Si riporta quanto riassunto nella richiesta del P.M. in ordine agli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati, di cui al capo A25):

"... Non si crede, però, che la famiglia CAFORIO acquistasse lo stupefacente solo dal PALADINO. Tanto si evince dal fatto che attorno a loro gravitavano soggetti con i quali verosimilmente avevano rapporti legati proprio all'approvvigionamento di stupefacente: si pensi alla SEDETE e alla MONDILLO, a CHIOPPA Filippo, a MUSCOSO, che si rifornivano dalla Calabria e da Bari. Ma anche tra gli appunti sequestrati a casa della famiglia SPINA si leggono delle voci e delle cifre che fanno certamente riferimento all'acquisto di stupefacente "6 MILA CALABRIA " o "2 CALABRIA". Del resto, proprio la lettura di tali appunti consente di comprendere bene l'entità del traffico di droga realizzato e conforta la tesi per cui la famiglia si rifornisse da più di un fornitore: sono riportate cifre consistenti "19 MILA... 3500 + 1500...2500...6 MILA ...17 MILA".

A ogni buon conto, il PALADINO si era pure recato proprio nell'appartamento di via Cava 59, il giorno in cui CAFORIO Michele gli propone l'acquisto della pistola. Perciò, ben conosce le dinamiche che si consumavano nell'appartamento, usato come piazza di spaccio; e ben sapeva che l'attività criminosa era gestita da CAFORIO Michele e SPINA Nicoletta, con ordini impartiti da CAFORIO Cosimo Damiano. Sono chiare sul punto le conversazioni intercettate, che di seguito si riportano. Per giurisprudenza pacifica, la "condotta di partecipazione ad un'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti può manifestarsi anche attraverso la costante disponibilità a fornire le sostanze stupefacenti di cui l'associazione fa traffico e il vincolo associativo può poggiare anche sul rapporto che accomuna, in maniera durevole, il fornitore di droga e gli spacciatori che la ricevono per immetterla nel consumo al minuto, perché ciò agevola lo svolgimento dell'attività criminosa dell'associazione ed assicura la realizzazione del suo programma delittuoso", tuttavia è necessario che si accerti, a livello di gravita indiziaria, che tali attività siano poste in essere con la coscienza e volontà dell'autore di far parte dell'associazione, di contribuire al suo mantenimento e di contribuire con i ripetuti apporti alla realizzazione del fine comune di trarre profitto dal commercio di droga, Corte di Cassazione Sez. Sesta penale Sentenza N. 45950 del 19.11.2015. In assenza di tale prova, non rimane che contestare il concorso.

La prima occasione in cui si ha notizia dei rapporti tra i CAFORIO/SPINA e PALADINO si registra in data 29.02.2020, progressiva 896 (Rit.144/20) in cui proprio CAFORIO Michele e SPINA Nicoletta si recano a Senise per incontrare PALADINO Marco. Il contatto tra il Caforio e il Paladino era già avvenuto il 26.1.2020, in via Cava; perciò deve ritenersi che in questa seconda occasione Caforio Michele e la Spina si siano recati a Senise proprio per acquistare lo stupefacente, come altre volte farà Michele. La conversazione si riporta in forma integrale:

Prog. va n. 896 del 29.02.2020 – ore 18.46.05 – RIT 144/20

PREMESSA:

SPINA Nicoletta e CAFORIO Michele, dal monitoraggio delle celle, risultano trovarsi nel Comune di Senise (PZ). Il CAFORIO utilizza il telefono di Nicoletta per comunicare con il PALADINO Marco.

CAFORIO Michele: (IN AMBIENTALE): A tutti conosco io!

SPINA Nicoletta: (IN AMBIENTALE): ...(incompr)...

CAFORIO Michele: (IN AMBIENTALE): ...(incompr)...

CAFORIO Michele: Marcooo.....Pronto;

PALADINO Marco: Chi è?

CAFORIO Michele:Haooo Marcoo

PALADINO Marco: Chi è?

CAFORIO Michele: **Aprimi, aprimi la porta... Michele sono, fuori a casa tua sto**

PALADINO Marco:aaah.....sei venuto a Senise

CAFORIO Michele: Marco a casa sto...aprimi la porta va;

PALADINO Marco: Ora vengo aspetta, sono andato a fare un servizio....sto arrivando

CAFORIO Michele: a casa tua, fuori a casa

PALADINO Marco: Sei una schifezza....sto venendo

CAFORIO Michele: Auuu, che stai gridando, mongoloide...che stai gridando

PALADINO Marco: Ora vengo, un secondo

CAFORIO Michele:Ehh, fuori a casa tua sto, dai a te ti aspetto

Dopo questa prima fornitura in data 29.02.2020, proseguono i rapporti tra il PALADINO e gli altri. In particolare in data 13.03.2020, alle ore 20.18.15, progressiva 1589 (Rit.144/20) la SPINA manda un SMS al PALADINO: "Buonasera Marco". Poco dopo il PALADINO richiama la SPINA, la quale gli chiede dove si trova in quanto gli deve consegnare una cosa: "Ah senti, ascolta verso dove stai che ti devo dare una cosa". I due proseguono la conversazione fissando un incontro a Taranto; nell'occasione la SPINA gli intima di non avere rapporti con CAFORIO Michele, ma di rivolgersi direttamente a lei: "non trattare con Michele ... Che in questi giorni è impazzito". I passi di cui sopra evidenziano due circostanze: in primo luogo, deve avvenire un pagamento di denaro da parte della SPINA, che vedremo si rifornisce di stupefacente dal PALADINO; in secondo luogo, si evidenzia il ruolo apicale della stessa, che impone al PALADINO di trattare con lei e non con CAFORIO Michele, che, sappiamo già, era stato ammonito dalla Spina e dagli altri parenti per il suo comportamento in via Cava.

Prog. va n. 1590 del 13.03.2020 – ore 20.18.38 – RIT 144/20

SPINA Nicoletta: Pronto?

PALADINO Marco: Chi è? ...

SPINA Nicoletta: Pronto? ...

PALADINO Marco: Pronto chi è? ...

SPINA Nicoletta: Sei Marco? ...

PALADINO Marco:Si ...

SPINA Nicoletta: Ah ok, senti sono la ragazza Mimmo ...

PALADINO Marco: Ehi ... ho chiamato a Mimmo non mi ha detto niente ...

SPINA Nicoletta: Chi Mimmo? ...

PALADINO Marco: Mimmo che fa i tatuaggi (Ndr. trattasi di ANTONAZZO Cosimo) ho mandato i saluti a Michele ...

SPINA Nicoletta: Ah senti, ascolta verso dovè stai che ti devo dare una cosa ...

PALADINO Marco: Aspettami che tra un poco vengo lì ...

SPINA Nicoletta: Senti ee ...

PALADINO Marco: Ma non mi posso muovere adesso ...

SPINA Nicoletta: E si ... non trattare con Michele ...

PALADINO Marco: Ah ok, ok

SPINA Nicoletta: **Che in questi giorni è impazzito ...**

PALADINO Marco: E' impazzito? Perché? ...

SPINA Nicoletta: No vabbè ... è rincoglionito ...

PALADINO Marco: Ah ... passo direttamente da te? ...

SPINA Nicoletta: Sì, si ... tu quando devi venire ...

PALADINO Marco: A casa? ...

SPINA Nicoletta: **l'importante è che mi chiami ...**

PALADINO Marco: (parola incomprensibile ... non fai come la mamma no? ...

SPINA Nicoletta: No ...

PALADINO Marco: Ok va benissimo ...

SPINA Nicoletta: **Devi passare di qua ...**

PALADINO Marco: Ok ho capito ok ...

SPINA Nicoletta: Salve buonasera e scusa ... buonasera ...

PALADINO Marco: Ciao ...

In questa conversazione, prendono chiaramente accordi su come dovranno svolgersi le consegne: la SPINA dice che "deve passare da casa sua", dove sappiamo che si faceva consegnare il provento dello spaccio. La SPINA si presenta come "la ragazza di Mimmo" (intendendo Cosimo Damino CAFORIO), anche se il PALADINO inizialmente capisce male perché crede trattarsi di un soggetto che fa i tatuaggi; i successivi riferimenti a Michele (CAFORIO), che aveva accompagnato la SPINA a SENISE a casa del PALADINO, rendono evidente che poi questi avesse ben compreso di chi in realtà si trattasse. I successivi SMS e le conversazioni sotto riportate chiariscono definitivamente la natura dei rapporti intercorrenti tra i CAFORIO/SPINA e il PALADINO: questi rifornisce i predetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, da spacciare in via Cava nr.59: "è stato da me a fare spesa". Gli SMS e le relative conversazioni mettono in evidenza la quantità dello stupefacente ceduto "Sono marco comunque sono 3,300 visualizzazioni",... "Mi ha dato" "2500", ovvero che CAFORIO Michele a fronte di una fornitura di stupefacente ricevuta, pari ad euro 3.300, ha corrisposto al Paladino solamente la somma di euro 2.500, e dopo tale pagamento parziale non gli risponde più al telefono. Udito ciò, SPINA Nicoletta rimprovera il PALADINO, asserendo di averlo avvisato di non "trattare" con suo cognato Michele, ma di avere "rapporti" direttamente con lei. A seguire è la stessa SPINA che tenta invano di contattare il CAFORIO Michele. Si riportano in sequenza gli SMS e le conversazioni di interesse che risultano assai chiari:

Prog. va n. 1721 del 17.03.2020 – ore 10.37.16 – RIT 144/20

"Buon giorno chiama a Michele"

Prog. va n. 1725 del 17.03.2020 – ore 11.03.57 – RIT 144/20

"Buongiorno"


Prog. va n. 1726 del 17.03.2020 – ore 11.04.15 – RIT 144/20
“Se riguarda me vieni direttamente a casa mia “

Prog. va n. 1729 del 17.03.2020 – ore 11.06.03 – RIT 144/20
“Chiama Michele”

Prog. va n. 1730 del 17.03.2020 – ore 11.07.31 – RIT 144/20
“Tu stai a Taranto”

Prog. va n. 1733 del 17.03.2020 – ore 11.15.00 – RIT 144/20
“Appena risp”

Prog. va n. 1734 del 17.03.2020 – ore 11.15.04 – RIT 144/20
Ti faccio sapere

Prog. va n. 1735 del 17.03.2020 – ore 11.15.10 – RIT 144/20
SPINA Nicoletta dopo aver massaggiato con PALADINO Marco, tenta di mettersi in contatto con CAFORIO Michele, il quale non risponde al telefono. 

Prog. va n. 1739 del 17.03.2020 – ore 11.20.32 – RIT 144/20
E stato da me a fare spesa (gli conferma che Michele è andato da lui ad acquistare stupefacente ndr)

Prog. va n. 1740 del 17.03.2020 – ore 11.20.55 – RIT 144/20
“Ma gli hai dato qualcosa” (chiede se gli ha ceduto dello stupefacente ndr)

Prog. va n. 1741 del 17.03.2020 – ore 11.21.00 – RIT 144/20
“??”

Prog. va n. 1742 del 17.03.2020 – ore 11.22.09 – RIT 144/20
“Chiamalo”

Prog. va n. 1743 del 17.03.2020 – ore 11.22.19 – RIT 144/20
“Nnn rispondi (non rispondi? ndr)”

Prog. va n. 1744 del 17.03.2020 – ore 11.22.21 – RIT 144/20
“E”

Prog. va n. 1745 del 17.03.2020 – ore 11.22.26 – RIT 144/20
“Risponde”

Prog. va n. 1746 del 17.03.2020 – ore 11.22.35 – RIT 144/20
“Ma e venuto lì”

Prog. va n. 1751 del 17.03.2020 – ore 11.28.39 – RIT 144/20
“Risp” (rispondi ndr)

Prog. va n. 1798 del 17.03.2020 – ore 19.31.02 – RIT 144/20

"Sono marco comunque sono 3,300 visualizzazioni"

Prog. va n. 1799 del 17.03.2020 – ore 19.31.45 – RIT 144/20
"Mi a dato"

Prog. va n. 1800 del 17.03.2020 – ore 19.31.42 – RIT 144/20
"2500"

Prog. va n. 1805 del 17.03.2020 – ore 19.42.17 – RIT 144/20
"Eppure ti avevo avvisato"

Prog. va n. 1806 del 17.03.2020 – ore 19.42.23 – RIT 144/20
"Di nnn dare nnt" (di non dare niente ndr)

Prog. va n. 1807 del 17.03.2020 – ore 19.43.38 – RIT 144/20

SPINA Nicoletta:- Buonasera

PALADINO Marco:- Buonasera

SPINA Nicoletta: Salve Marco ...

PALADINO Marco: Ma Michele c'è? ...

SPINA Nicoletta: Non ci sta ... stamattina l'ho trovato e ... eppure te l'avevo detto

PALADINO Marco: No poi mi fa arrabbiare Michele ...

SPINA Nicoletta: Lui non sta capendo niente ... sta andando ... da tutti sta andando ... ha buttato a tutti ha buttato ...

PALADINO Marco: Uh ... vabbè poi vengo e ci parlo io ... di persona ...

SPINA Nicoletta: **La prossima volta, per favore te lo chiedo non dare niente ... come una sorella te lo dico ... non dare niente per favore ...**

PALADINO Marco: Va bene ... va bene ...

SPINA Nicoletta: Salve buonasera.

Prog. va n. 1809 del 17.03.2020 – ore 19.47.59 – RIT 144/20

SPINA Nicoletta: Sì? ...

PALADINO Marco: Eee mi fai chiamare da Michele, magari se lo senti o se lo vedi ...

SPINA Nicoletta: Sto chiamando e ha messo Wind al telefono ...

PALADINO Marco: Ok ...

SPINA Nicoletta: Va bene ? ...

PALADINO Marco: Se lo senti gli dici che mi deve chiamare ... ok? ...

SPINA Nicoletta: Va bene va bene

PALADINO Marco: Grazie ciao ...

SPINA Nicoletta: Salve ciao ...

Come sopra già riferito, gli SMS sono chiari e inequivocabili, ma anche le due conversazioni progressive 1807 e 1809 sempre del 17.03.2020 (rit.144/2020) sono chiare, specialmente laddove la SPINA ribadisce al PALADINO che lo aveva già avvertito di non fornire stupefacente a CAFORIO Michele: **"La prossima volta, per favore te lo chiedo non dare niente ... come una sorella te lo dico ... non dare niente per favore ..."**.

Anche in data 19.03.2020, la SPINA Nicoletta contatta tramite SMS il PALADINO e ancora una volta gli riferisce di non dare niente, ovvero stupefacente a CAFORIO Michele:

Prog. va n. 1930 del 19.03.2020 – ore 19.16.28 – RIT 144/20
"Buonasera"

Prog. va n. 1931 del 19.03.2020 – ore 19.16.44 – RIT 144/20
"Nnn dare nnt più a mik" (non dare più niente a Michele ndr)

Ancora più emblematica è la conversazione progressiva 2092 del 22.03.2020 (Rit.144/2020), in cui SPINA Nicoletta contatta il PALADINO e gli ribadisce che non deve fornire stupefacente al CAFORIO Michele: "Se viene Michele non gli dare niente l'ordine di Mimmo... Se viene Michele ... se viene Michele, l'ordine di mio marito è di non dargli niente. La conversazione, sotto riportata in forma integrale, è molto suggestiva in quanto emerge anche il ruolo predominante del CAFORIO Cosimo Damiano, convivente della SPINA, il quale ha categoricamente ordinato di non fornire stupefacente al fratello CAFORIO Michele, ha impartito l'ordine, a riprova della sua primazia.

Prog. va n. 2092 del 22.03.2020 – ore 19.13.01 – RIT 144/20

PALADINO Marco: Pronto?

SPINA Nicoletta: Pronto ... Marco ...

PALADINO Marco: Ohu di ...

SPINA Nicoletta: Sono la moglie di Mimmo

PALADINO Marco: Sì ...

SPINA Nicoletta: **Se viene Michele non gli dare niente l'ordine di Mimmo...**

PALADINO Marco: Eh? ...

SPINA Nicoletta: **Se viene Michele ... se viene Michele, l'ordine di mio marito è di non dargli niente**

PALADINO Marco: Ok, vabbè ciao ...

Altri contatti tra il PALADINO e la SPINA si registrano in data 04.04.2020, allorquando il CAFORIO Michele si reca a Senise (PZ) per saldare il suo debito con il predetto. Si riportano gli SMS di riferimento e la conversazione progressiva 146, sempre del 04.04.2020 (Rit.225/20), in cui il PALADINO, oltre a confermare che il CAFORIO Michele è stato da lui a Senise, ribadisce che hanno risolto le diatribe economiche: "Michele stava a casa mia ... E adesso tutto a posto ...":

Prog. va n. 2999 del 04.04.2020 – ore 14.11.07 – RIT 144/20
"Buongiorno"

Prog. va n. 3000 del 04.04.2020 – ore 14.11.12 – RIT 144/20
"Dimmi"

Prog. va n. 3001 del 04.04.2020 – ore 14.12.18 – RIT 144/20
"Michele sta"

Prog. va n. 3004 del 04.04.2020 – ore 14.15.50 – RIT 144/20
"Ok"

Prog. va n. 3005 del 04.04.2020 – ore 14.15.55 – RIT 144/20
"Vieni con lui"

Prog. va n. 3006 del 04.04.2020 – ore 14.16.06 – RIT 144/20
"Che ti do anche la scheda"

Prog. va n. 3011 del 04.04.2020 – ore 15.17.53 – RIT 144/20

"Dimmi"

Prog. va n. 146 del 04.04.2020 – ore 15.18.46 – RIT 225/20

SPINA Nicoletta:- Pronto? ...

PALADINO Marco:- Signora ...

SPINA Nicoletta:- Ehi dimmi ...

PALADINO Marco:- Michele è stato qua ...

SPINA Nicoletta:- Che cosa? ...

PALADINO Marco:- **Michele stava a casa mia** ...

SPINA Nicoletta:- Se ne andato? ...

PALADINO Marco:- **E adesso tutto a posto** ...

SPINA Nicoletta:- Vabbè ee ... oo ... **tu quando vieni ti do la scheda** ...

PALADINO Marco:- Ok va bene ...

SPINA Nicoletta:- Quando devi venire tu? ...

PALADINO Marco:- Eh vabbò ...

SPINA Nicoletta:- Ok ...ok va bene ...

PALADINO Marco:- Ciao ...

Altra conferma circa i traffici illeciti posti in essere dal PALADINO Marco si cristallizza in data 03.04.2020, progressiva 120 (Rit.225), in cui l'interlocutore del predetto, identificato in POLITO Claudio, generalizzato, lo contatta riferendogli che gli deve dire una cosa utilizzando l'applicativo Facebook in modo tale da non essere intercettato: **"Ma Facebook ce l'hai? ... E ti devo dire una cosa"** Il PALADINO, evidentemente non nuovo all'utilizzo di questi mezzi di comunicazione, gli dà conferma: **"E adesso vedo su Facebook ..."**. Si riporta la conversazione d'interesse

Prog. va n. 120 del 03.04.2020 – ore 12.48.05 – RIT 225/20

PALADINO Marco:- Pronto? ...

POLITO Claudio:- Ohu ...

PALADINO Marco:- Ohu Di ...

POLITO Claudio:- Eh ...

PALADINO Marco:- Ma chi sei? ...

POLITO Claudio:- Claudio chi sei? ...

PALADINO Marco:- (Parole incomprensibili) ...

POLITO Claudio:- **Ma Facebook ce l'hai?** ...

PALADINO Marco:- E com'è! ...

POLITO Claudio:- **E ti devo dire una cosa** ...

PALADINO Marco:- **E adesso vedo su Facebook** ...

POLITO Claudio:- Ciao ...

Un'ennesima circostanza di interesse, circa i rapporti tra i CAFORIO e il PALADINO, si registra in data 27.04.2020, progressiva 874 (Rit.225/20), allorquando questi, non riuscendo a contattare CAFORIO Michele, telefona a FRIOLO Francesco, che come sopra evidenziato in quel periodo spaccia stupefacenti all'interno dell'abitazione di via Cava n59, proprio per avere notizie del CAFORIO Michele. La conversazione, sotto riportata in forma integrale, evidenzia l'attualità dei rapporti di natura illecita tra i predetti e il ruolo del FRIOLO Francesco, fidato collaboratore del citato CAFORIO nella conduzione dell'attività illecita di via Cava nr.59: **"Sto impegnato è da ieri che sto lavorando immagina tu ... sto impegnato ..."** ed è **impegnato nello spaccio, come si evince dal fatto di essere stato contattato dal PALADINO (che ha rapporti di fornitura di**

stupefacente con i CAFORIO) e dal fatto che fa riferimento proprio a Michele (CAFORIO), dicendo al Paladino di chiedere a Michele, perché Michele sa in che attività è impegnato, e si sa, grazie all'indagine, che il rapporto che lega il FRIOLO ai CAFORIO è di concorso nell'attività di spaccio.

Prog. va n. 874 del 27.04.2020 – ore 14.14.36 – RIT 225/20

Dopo 19 tentativi (progressive 845 -846 -847 - 848 - 850 - 851 - 852 - 853 - 857 - 862 - 863 - 864 - 865 - 866 -868 - 870 - 871 -872 -873) il PALADINO, che si trova a Taranto, riesce a mettersi in contatto con FRIOLO Francesco.

FRIOLO Francesco:- Pronto? ...

PALADINO Marco:- Ohu ... sempre il telefono spento porti? ...

FRIOLO Francesco:- Ehh ho tenuto da fare tutto stanotte ...

PALADINO Marco:- Ah hai da fare ... ma vieni là? ...

FRIOLO Francesco:- Non lo so ... se mi libero ...

PALADINO Marco:- (parole incomprensibili) ...

FRIOLO Francesco:- Per il momento sto impegnato ragazzo ... **sto proprio impegnato ... sto proprio impegnato puoi dire pure a Michele ... di sta impegnato lo sa perchè ...**

PALADINO Marco:- (parola incomprensibile) ...

FRIOLO Francesco:- **Sto impegnato è da ieri che sto lavorando** immagina tu ... sto impegnato ...

PALADINO Marco:- **Vabbè non lo chiamo più ... se vuole venire ...**

FRIOLO Francesco:- Vabbò ... vabbò ...

PALADINO Marco:- Ciao ...

FRIOLO Francesco:- Ciao ...

PALADINO Marco:- Ciao ...

Le successive conversazioni sotto riportate confermano quanto sopra detto; infatti il PALADINO, recatosi a Taranto, presumibilmente per la consegna di una fornitura di stupefacenti, non riuscendo a contattare il CAFORIO, chiama il suo collaboratore FRIOLO Francesco. Le conversazioni, effettuate utilizzando il solito linguaggio criptico, appaiono comunque chiare. In particolare, nella conversazione progressiva 1117 del 30.04.2020 (rit.225/20) il PALADINO contattando il FRIOLO alla ricerca del CAFORIO, alle ore 00.11.36 (orario notturno) gli riferisce che si voleva mangiare un piatto di pasta: **"che mi volevo mangiare un piatto di pasta ..."**. Risulta chiaro che il termine **"pasta"** alle 00.11 è anomalo. La successiva conversazione, ovvero la 1118 delle ore 00.28, (Rit.225/20), conferma ancora una volta l'utilizzo di un linguaggio ermetico, necessario per celare la natura reale dei loro rapporti: **"... puoi chiamare a Michele e gli dici che mi porta la chiave? che non mi risponde"**. Chiaramente le frasi sopra riportate sono riferibili al pagamento di una fornitura di stupefacente. **Non si tratta di "mangiare la pasta", perché prima chiede al FRIOLO "ma non esci?", intendendo da dove "stava spacciando", poi chiede di Michele, che non risponde (come ha fatto in altre circostanze quando non pagava lo stupefacente, tanto che il PALADINO si rivolgeva alla SPINA), e "chiede la chiave" sempre per "mangiare la pasta"; è notte, non ha un'abitazione a Taranto, chiede prima al FRIOLO di uscire (per mangiare la pasta) e poi la chiave (sempre per mangiare la pasta). È evidente che non si tratta di pasta, ma di un pagamento che gli deve il CAFORIO per la droga. Si riportano le conversazioni di interesse.**

Prog. va n. 1117 del 30.04.2020 – ore 00.11.36 – RIT 225/20

Il PALADINO nella circostanza si trova a Taranto.

FRIOLO Francesco:- Pronto? ...

PALADINO Marco:- Ma non esci? ...

FRIOLO Francesco:- Non ho capito ...

PALADINO Marco:- **Ma non esci?** ...

FRIOLO Francesco:- **E si ma ancora tengo da fare ...**

PALADINO Marco:- E si va bene ...

FRIOLO Francesco:- Ti avviso io quand'è ... ciao ...

PALADINO Marco:- Ciao, ciao .. **che mi volevo mangiare un piatto di pasta ...**

FRIOLO Francesco:- E lo so ...

PALADINO Marco:- (parole incomprensibili) ...

FRIOLO Francesco:- E lo so ... e adesso un attimo solo compà ... devi aspettare ...

PALADINO Marco:- Vabbè ...

FRIOLO Francesco:- Sto facendo io ... arrivo ...

PALADINO Marco:- Ciao ...

Prog. va n. 1118 del 30.04.2020 – ore 00.28.08 – RIT 225/20

FRIOLO Francesco:- Compà ...

PALADINO Marco:- Ohu amico mio ... **puoi chiamare a Michele e gli dice che mi porta la chiave?
.... che non mi risponde ...**

FRIOLO Francesco:- Ah vabbè ...

PALADINO Marco:- **Mi sefrve la chiave della casa là ... che devo fare qualcosa da mangiare ...**

FRIOLO Francesco:- Devo aprire ...

PALADINO Marco:- Ciao ...

FRIOLO Francesco:- Ciao ...

Prog. va n. 1119 del 30.04.2020 – ore 00.30.01 – RIT 225/20

FRIOLO Francesco:- Compà non mi risponde ...

PALADINO Marco:- Ahaa managgia a lui ... e va bene ciao ...

Orbene, le intercettazioni riportate rappresentano le condotte criminali poste in essere ancora una volta da CAFORIO Michele e, nella specie, da PALADINO, in relazione alle contestazioni sub A25), con riguardo, in particolare, al sopra descritto ruolo di fornitore di sostanza stupefacente assunto dal secondo.

Dagli elementi sopra riportati emergono poi nettamente la figura di SPINA Nicoletta, i suoi rapporti con il "cognato" CAFORIO Michele ed il suo ruolo sovraordinato nel gruppo criminale in oggetto, quale tramite attivo per gli "ordini" ("...non gli dare niente l'ordine di Mimmo... l'ordine di mio marito è di non dargli niente") dal carcere impartiti dal compagno CAFORIO Cosimo Damiano.

Ed infatti, per come più volte detto, e per come è riportato nell'informativa (cfr. Volume 1 Allegato 8, cnr.117/20 Sez. Falchi, verbale di arresto, verbale di sequestro, relazione tecnica di analisi di laboratorio) già in data 11.10.2019 il NOR-Sezione Operativa dei CC procedeva all'arresto in flagranza di reato di CAFORIO Cosimo Damiano, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e per violazione di sigilli, in quanto si trovava all'interno dell'abitazione sita in via Cava nr. 59, 2° piano, già sottoposta a sequestro in data 06.05.2019. A seguito dell'arresto, CAFORIO Cosimo Damiano era stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari in Taranto, via Verdi nr. 94 e, nonostante la misura restrittiva, in data 22.01.2020 veniva nuovamente arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, da parte del personale della Squadra Mobile – Sezione Falchi della Questura di Taranto, e portato in carcere. Mentre si trovava ancora sottoposto agli arresti domiciliari, CAFORIO

Cosimo Damiano, infatti, aveva continuato nell'attività di spaccio (all'interno della propria abitazione, al momento dell'arresto, venivano sequestrati gr. 106 di cocaina, gr. 46 di eroina e nr. 8 cartucce cal. 7,65, oltre ad altro materiale e a una somma di denaro pari ad € 1.945,00).

Dall'ingresso in carcere del CAFORIO Cosimo Damiano, a dare seguito alle direttive del predetto ed a prendersi carico della gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti nella città vecchia di Taranto, sempre nell'abitazione sita in via Cava n. 59, era, come visto, il fratello CAFORIO Michele e la sua convivente SPINA Nicoletta (con genitori di lei, per come si dirà appresso, SOLFRIZZI Rosa e SPINA Nunzio).

Le conversazioni intercettate non lasciano dubbi poi, sempre per l'inconsistenza del linguaggio convenzionale adottato (*il piatto di pasta ... Mi serve la chiave della casa là... ed espressioni simili, del tutto fuori contesto ed invece perfettamente comprensibili nel loro vero significato dissimulato*) in ordine, si diceva, al ruolo di fornitore all'ingrosso di sostanza stupefacente rivestito dal PALADINO, il quale si recava a Taranto per rifornire di stupefacente CAFORIO Michele e gli spacciatori operanti in via Cava.

La specifica fornitura di sostanza contestata nell'imputazione -in data 17 marzo il PALADINO consegnava a Caforio Michele sostanza stupefacente per un valore di € 3.300- risulta provata in particolare sulla scorta dei sopra riportati contenuti degli SMS intercorsi tra SPINA Nicoletta e l'indagato (*"è stato da me a fare spesa" ... "Sono marco comunque sono 3,300 visualizzazioni",... "Mi ha dato""2500"*, ovvero che CAFORIO Michele a fronte di una fornitura di stupefacente ricevuta, pari ad euro 3.300, aveva corrisposto al Paladino solamente la somma di euro 2.500 e dopo tale pagamento parziale non rispondeva più al telefono. SPINA Nicoletta per contro rimproverava il PALADINO, asserendo di averlo avvisato di non "trattare" con suo cognato Michele, ma di avere "rapporti" direttamente con lei. A seguire è la stessa SPINA che tentava invano di contattare il CAFORIO Michele; Prog. va n. 1721 del 17.03.2020 – ore 10.37.16 – RIT 144/20; Prog. va n. 1725 del 17.03.2020 – ore 11.03.57 – RIT 144/20; Prog. va n. 1726 del 17.03.2020 – ore 11.04.15 – RIT 144/20; Prog. va n. 1729 del 17.03.2020 – ore 11.06.03 – RIT 144/20; Prog. va n. 1730 del 17.03.2020 – ore 11.07.31 – RIT 144/20; Prog. va n. 1733 del 17.03.2020 – ore 11.15.00 – RIT 144/20; Prog. va n. 1734 del 17.03.2020 – ore 11.15.04 – RIT 144/20; Prog. va n. 1735 del 17.03.2020 – ore 11.15.10 – RIT 144/20; Prog. va n. 1739 del 17.03.2020 – ore 11.20.32 – RIT 144/20; Prog. va n. 1740 del 17.03.2020 – ore 11.20.55 – RIT 144/20; Prog. va n. 1741 del 17.03.2020 – ore 11.21.00 – RIT 144/20; Prog. va n. 1742 del 17.03.2020 – ore 11.22.09 – RIT 144/20; Prog. va n. 1743 del 17.03.2020 – ore 11.22.19 – RIT 144/20; Prog. va n. 1744 del 17.03.2020 – ore 11.22.21 – RIT 144/20; Prog. va n. 1745 del 17.03.2020 – ore 11.22.26 – RIT 144/20; Prog. va n. 1746 del 17.03.2020 – ore 11.22.35 – RIT 144/20; Prog. va n. 1751 del 17.03.2020 – ore 11.28.39 – RIT 144/20; Prog. va n. 1798 del 17.03.2020 – ore 19.31.02 – RIT 144/20; Prog. va n. 1799 del 17.03.2020 – ore 19.31.45 – RIT 144/20; Prog. va n. 1800 del 17.03.2020 – ore 19.31.42 – RIT 144/20; Prog. va n. 1805 del 17.03.2020 – ore 19.42.17 – RIT 144/20; Prog. va n. 1806 del 17.03.2020 – ore 19.42.23 – RIT 144/20)

Sono poi ancora sopra riportati i palesi contenuti delle intercettazioni che, combinati con i dati provenienti dal monitoraggio delle celle (Prog. va n. 896 del 29.02.2020 – ore 18.46.05 – RIT 144/20), dimostrano come CAFORIO Michele, con la SPINA, si recasse anche a Senise (PZ), presso il PALADINO, per acquistare lo stupefacente, mentre, come detto, in altri casi è il PALADINO che si spostava nel

capoluogo jonico per il medesimo scopo e per ritirare il corrispettivo della vendita di droga.

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di PALADINO Marco, CAFORIO Michele, SPINA Nicoletta gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, loro ascritto al capo A25).

3.16 I reati fine di cui ai capi K) ed L)

Al capo K) si contesta a SPINA Nicoletta ed a FARAONE Mariarosa il delitto di cui agli artt. 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso tra loro, la prima illecitamente detenuto e ceduto alla seconda, al fine di spaccio, sostanza stupefacente del tipo cocaina e/o eroina non meglio quantificata. In Taranto il 20 marzo 2020.

Al capo L) si contesta a FARAONE Mariarosa ed a NOVELLINO Lucia il delitto di cui agli artt. 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso tra loro illecitamente detenuto per la successiva cessione a terzi 5 gr di sostanza stupefacente del tipo cocaina o eroina. In Taranto il 21 ottobre 2019.

Il pubblico ministero ha riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione alle condotte sopra indicate, riguardanti in particolare ancora il ruolo nel traffico di sostanza stupefacente assunto dall'indagata SPINA Nicoletta, la compagna del fratello detenuto di Michele, CAFORIO Cosimo Damiano, al vertice del gruppo criminale in esame, che, per il tramite dei due predetti, continuava a gestire le attività di spaccio, dettando ordini ed imponendo divieti, proprio per come risulta dalle palesi intercettazioni in esame, captate in particolare sull'utenza del PALADINO.

Si riporta quanto riassunto nella richiesta del P.M. in ordine agli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione al delitto sopra indicato, di cui al capo K):

"È stata posta sotto intercettazione telefonica l'utenza 379/1901126 (RIT 144/20) intestata e in uso a SPINA Nicoletta ed è stata posta una c.d. ambientale nella sua autovettura (RIT 156/20) BMW Mini, targata FP448CY. In tal modo è stata captata un'importantissima conversazione (RIT 156/20 prog.va n. 5) tra SPINA Nicoletta e FARAONE Mariarosa, identificata: in data 17.03.2020, alle ore 12:27:11, le due donne si trovano insieme all'interno del veicolo e commentano i problemi di giustizia dei propri congiunti, le perquisizioni subite e le continue preoccupazioni che hanno, a causa dell'attività illecita dalle stesse condotta. SPINA Nicoletta riferisce che circa un mese prima, si trovava nei pressi del ristorante "Il Gambero" –luogo ove notoriamente avvenivano gli scambi di sostanza stupefacente – e si è vista accerchiata da personale delle FF.OO. per un controllo che per sua fortuna non aveva portato a risultati positivi, ma era rimasta molto agitata e ansiosa a causa dell'accaduto.

RIT 156/20 Prog. 5 del 17.03.2020 ore 12.37.27

FARAONE Mariarosa:-: sto facendo tutto da sola hè..

SPINA Nicoletta:- **da quando è stato (arrestato ndr) .. di Mimmo, quando è stato.. mi sta venendo una cosa ..**

FARAONE Mariarosa:- Ni(coletta) mi è capitato a me

SPINA Nicoletta:- **.. una cosa d'ansia, mi sento ..**

FARAONE Mariarosa:-: ti vedi sola

SPINA Nicoletta:-: **brava mi vedo sola ... e mi sento che mi deve ..**

FARAONE Mariarosa:-: **sì Nicla .. che ti deve succedere qualcosa**

SPINA Nicoletta:-: **qualcosa**

FARAONE Mariarosa:-: **hee quante volte lo faccio io Nicla ... umm!**

SPINA Nicoletta:-: **che cosa?**

FARAONE Mariarosa:-: **che mi faccio questi pensieri**

SPINA Nicoletta:-: **voglio dire anche se sto camminando in mezzo alla strada ..**

FARAONE Mariarosa:-: **sì**

SPINA Nicoletta:-: **come te, io adesso sto camminando con te con la macchina e immagino che**

...

FARAONE Mariarosa:-: **che ti deve succedere qualcosa**

SPINA Nicoletta:-: **che mi deve succedere qualcosa**

FARAONE Mariarosa:-: **.. qualcuno si deve buttare (che le forze dell'ordine la possano fermare ndr)**

SPINA Nicoletta:-: **BRAVA!**

FARAONE Mariarosa:-: **sì**

SPINA Nicoletta:-: **mado' quant'è brutto Rosa, quant'è brutto .. io sto male!**

FARAONE Mariarosa:-: **aspè .. io .. perché mi devo nascondere!, io ho un rapporto con mio fratello .. Nicla .. credimi non lo so .. fa parte di me .. io ..**

SPINA Nicoletta:-: **sì sì sì è vero ..**

FARAONE Mariarosa:-: **..(esclama con qualcuno fuori dall'auto ndr) madoo .. che vuoi? sono andata a fare la spesa ..**

SPINA Nicoletta:-: **anche questa cosa .. ti guardano (le FFPP ndr) e pensano ...**

FARAONE Mariarosa:-: **sì ti stavo rispondendo, se fosse stato arrestato Chicco (CALDERONE Antonio alias Chicco, compagno di Mariarosa ndr) e stava Tonio fuori (FARAONE Antonio fratello di Mariarosa ndr) io di questi problemi non ne avevo, sai perché? perchè me lo vedevo dappertutto**

SPINA Nicoletta:-: **lo so Rosa ..**

FARAONE Mariarosa:-: **.. se mi succedesse qualcosa ci sarebbe lui ... adesso che non c'è nessuno di tutti e due "LA BARACCA" LA DEVO MANDARE AVANTI IO , io che la so mandare! e se non ci riesco più? che fine dobbiamo fare? sono quelli i pensieri che mi faccio ..**

SPINA Nicoletta:-: **rosa ma a me mi è proprio venuta l'ansia l'ansia l'ansia ..**

FARAONE Mariarosa:-: **sì Nicla**

SPINA Nicoletta:-: **ma ai proprio che mi guardano ... perche mi stanno guardando? (si riferisce alle ffpp ndr) ..**

FARAONE Mariarosa:-: **umm**

SPINA Nicoletta:-: **.. perché mi stanno guardando? .. che ti devo dire! nooo Rosa ... e ti guardavano brutta proprio ..**

FARAONE Mariarosa:-: **è vero Nicla**

SPINA Nicoletta:-: **solo io so come sto Rosa, è brutto Rosa ma anche se uno sta scendendo "normale" (senza detenere nulla ndr) mi prendo proprio paura**

FARAONE Mariarosa:-: **sì ... sì sì**

SPINA Nicoletta:-: **invece quando stiamo a casa diverso ..**

FARAONE Mariarosa:-: **aspetta, tu non hai il vizio della sigaretta, menomale devi dire Nicla, Nicla**

menomale devi dire, che se avevi il vizio di questa (della sigaretta ndr), già eri andata alla rovina, come ha preso a me d'estate .. quest'estate ..

SPINA Nicoletta:-: Rosa a te poi ti è passato?

FARAONE Mariarosa:-: sì Nicla, perchè mi sono fatta "cosa devo fare"? hoo! ... Nicla io 18 kg ho perso, aspetta .. che ho recuperato ..

SPINA Nicoletta:-: no volevo dire .. avevi paura? cioè, no paura .. non è paura Rosa ..

FARAONE Mariarosa:-: avevo sai che cosè? .. uno non lo riesce neanche a spiegare, Perché solo noi sappiamo quello che si prova, e non lo riesci a spiegare agli altri , hai capito?

SPINA Nicoletta:-: brava

FARAONE Mariarosa:-: Nicla io l'ho passato .. l'ho passato .. a me ecco cosa me ecco cosa mi faceva calmare (si riferisce alla sigaretta ndr), questa e il caffè bo!

SPINA Nicoletta:-: no io appena vado a casa sto bene, sto proprio bene

FARAONE Mariarosa:-: perché stai al sicuro dentro casa tua

SPINA Nicoletta:-: brava

FARAONE Mariarosa:-: sì Nicla lo so ..

SPINA Nicoletta:-: (frase incomp ndr) ... o no Rosa? vedi che è brutto

FARAONE Mariarosa:-: sì

SPINA Nicoletta:-: dico solo Gesù Cristo mio ...

FARAONE Mariarosa:-: **perché io sai che cosa pensavo? stavano loro se succedeva qualcosa .. e venivano arrestati loro ..**

SPINA Nicoletta:-: "regolare"!(giusto ndr)

FARAONE Mariarosa:-: .. se succede qualcosa a noi .. (parole incomp ndr) .. però non è vero se succede adesso, a me tocca, hai capito? (a noi spetta andare in carcere ndr) hei Nicla ! li fai questi pensieri

SPINA Nicoletta:-: sì lo so Rosa ... anche io li faccio questi pensieri

FARAONE Mariarosa:-: hè!

SPINA Nicoletta:-: Rosa l'altra volta io stavo al "Gambero" ferma .. Rosa ferma Stavo Rosa ... mi vedo la macchina tutti addosso a me ...

FARAONE Mariarosa:-: madooo! quando è successo ?

SPINA Nicoletta:-: adesso, neanche un mese fa Rosa ..

FARAONE Mariarosa:-: madooo!... come fecero con me

SPINA Nicoletta:-: Rosa, sorella tua ... una (parola incomp ndr) .. che paura Rosa, io non stavo (parola incomp ndr)..

FARAONE Mariarosa:-: chiudi il finestrino che io il cane non lo sto vedendo bene

SPINA Nicoletta:-: ..io stavo ... io stavo cioè ... Rosa una paura Rosa, una paura che ho avuto Rosa!

FARAONE Mariarosa:-: sii Nicla! lo sai cosa mi è capitato ...

SPINA Nicoletta:-: anche a te è successo questo?

FARAONE Mariarosa:-: Nicla .. ecco se non è vero a casa non devo arrivare

SPINA Nicoletta:-: ma stavano dietro di te stavano? .. o statavi sola?

FARAONE Mariarosa:-: sola io

SPINA Nicoletta:-: nooo! stavano tuo fratello (Faraone Antonio ndr) e Chicco (Calderone Antonio ndr)?

FARAONE Mariarosa:-: noo!

SPINA Nicoletta:-: no, erano liberi?

FARAONE Mariarosa:-: io stavo dicendo questa cosa no stavano in galera. ascolta un po', io stavo prendendo questa "pochette" (piccola borsa al cui interno sicuramente aveva le dosi di stupefacente ndr), la stavo lasciando qui (indica certamente un posto in cui la occulta ndr), e poi di qua, ti faccio un esempio, devo prendere due "sigarette"(due dosi di stupefacente

ndr), che così doveva andare .. alla fermata del pulmann ... guarda ... Mariarosa mima quello che lei faceva ndr)

SPINA Nicoletta:-: mamma morivo!

FARAONE Mariarosa:-: (parole incomp ndr) ...che mi ha dato la forza .. io già li avevo visti(si riferisce alle ffpp ndr).. io non vedo nel senso che io porto gli occhiali, Nicla li avevo visti da qua a quella impalcatura. ti faccio questo esempio, guardami, io seduta alla fermata .. così .. sola .. mi accesi la sigaretta .. mi sono detta: "non devo andare nel panico", che quelli come.. loro a me mi conoscono .. è normale come vedono il mio volto bianco sanno che io sto in difetto bo! mi fanno: lecito? (pulita ndr) io lecita (pulita ndr), signora : buona sera, io così ... Nicla io così (mima ndr), .. buona sera come .. Bè! come va la vita? .. a chi ha campato felice appuntato, che ti devo dire! com'è contenta? ho detto, e devo piangere? intanto hanno sbagliato e stanno pagando, chi sbaglia paga. Però ho detto io: c'è chi sbaglia e non paga, ricordati questo, come voi , voi sbagliate e non pagate mai ... Nicla oltre mezzora ... io ho fatto .. (parole incomp ndr) .. passa il pulmann .. Gesù Cristo mio fa che passa il pulman ... dopo mezzora il pulman, bè appuntato buona sera il pulman è arrivato .. andate signora andate

SPINA Nicoletta:-: mamma mia

FARAONE Mariarosa:-: Nicla è chi mi dà questa forza per fare l'indifferente?

SPINA Nicoletta:-: ma poi non hai preso .. poi non ti ha preso un attacco di ansia?

FARAONE Mariarosa:-: un attacco d'ansia .. un attacco d'ansia che mamma corse dal dottore di famiglia e disse: mia figlia sta male, non la sto portando all'ospedale per vergogna! disse che se la vanno a vedere .. io poi soffro di anemia ... Nicla questi mii .. più di una settimana, perché mi entrò ..(parole incomp ndr) .. heee!.... che ho sopportato!

SPINA Nicoletta:-: veramente Rosa?

FARAONE Mariarosa:-: ***l'ultima perquisizione che ha avuto il 21 ottobre 5 grammi dentro qua .. io qua (indica dove nascondeva i 5 gr ndr) ... seduta fuori giù a casa mia .. però giù giù giù .. sento a mio padre borbottare "che cazzo vuoi fare", io: ma con chi cazzo sta litigando quello ... mica me ne ero accorta che stava "Big Gym"(Franco Quaranta agente di PS dei Falchi ndr) dentro casa .. io ero pulita ... che è successo papà? .. ma appuntato!.... mi sono detta madooo! ... perchè stai qui fuori! appuntato vabbè e che cazzo sta facendo?.... signora guarda che io ti devo fare una perquisizione .. chiamatemi la femminile .. hè fai venire la femminile!.. non ti muovere di là .. e chi si sta muovendo appuntato, ho detto stai facendo tanto casino per niente arriva .. ho iniziato a parlare a occhio perche se in quel momento .. fai arrivare la femminile fammi spogliare nuda, ho detto: io sono pulita, fammela venire .. e ho avuto paura .. ho detto: io sono pulita fammela venire, però non appena tu hai finito di fare tutto questo casino chiedimi anche scusa perchè stai urlando a occhio mi guarda .. femminile non ne faccio venire ma fai la persona educata..... io sono garbata, la persona garbata la devi fare tu dentro casa mia, ti dico solo questo appuntato non sono un appuntato .. ma chi sei sei maresciallo, io a te ti chiamo appuntato e basta. Bo! tu sei entrata in casa mia senza bussare alla porta***
bo! Nicla non parlo più .. non mi fotti .. piangevooo .. cioè io stavo in difetto ... come devo fare! .. in due secondi ho fatto così (mostra come si è comportata ndr)e mi sono detta vai: deve andare al bagno (si riferisce alla madre ndr) .. ma deve stare aperta (la porta del bagno ndr) .. ah! deve .. appuntato fino ad adesso .. madoo il piccione! (mentre racconta, Nicoletta stava per investire un piccione ndr)

SPINA Nicoletta:-: e bè?

FARAONE Mariarosa:-: ... ***appuntato non mi muovo, ho detto, mamma deve andare al bagno*** ***l'ha buttata! .. l'ha buttata a tua madre! .. ho detto ma come ti permetti .. meno male che non mi ha preso la rabbia e mi lascio andare a botte io con quelli*** .. Big Gym si spaccò questo (indica dove si è fatto male ndr) .. per entrare nella camera di giù che è bassa, lui è alto, quell'altro? (si riferisce all'altro collega dei falchi ndr).. io ho il led per le scale, va per mettere le

mani dentro al led e si è aperto tutto tutto questo (indica che anche l'altro poliziotto si è fatto male ndr) perchè ha preso la scossa elettrica alla mano ... heeee!

SPINA Nicoletta:-: e poi da casa tu non ...

FARAONE Mariarosa:-: umm .. non sono più venuti ... come va oggi? come va tutti i giorni ho detto

SPINA Nicoletta:-: ah perché tu e poi Rosa come .. ?

FARAONE Mariarosa:-: e poi "mi sono bloccata" (non ha più spacciato ndr) per un paio di mesi e forse anche più, però sai cos'è? prendi e prendi il pozzo si svuota (i soldi finiscono ndr) .. io avevo da pagare a te, tre avvocati .. avevo da mantenere tre persone ... madoo, mi sono detta: vada come vada! che devo fare! .. vada come vada ... e infatti adesso "sono stata bloccata" (non ha spacciato ndr) .. cioè .. "non ce l'ho" (non ha stupefacente ndr)..

SPINA Nicoletta:-: ah!

FARAONE Mariarosa:-: .. umm .. a me puoi lasciare anche qui (ore 12:31:27 in Via Garibaldi, 172 ndr) ..

SPINA Nicoletta:-: ah! è vero è vero ..

FARAONE Mariarosa:-: adesso tu te ne vai da giù?

SPINA Nicoletta:-: si si che mi deve accompagnare in città (si riferisce alla suocera ndr) ... dai su Rosa ... no! no! (Rosa gli ha gesticolato qualcosa ndr)

FARAONE Mariarosa:-: hou mi devi far sapere?

SPINA Nicoletta:-: si! però domani Rosa eh!

FARAONE Mariarosa:-: ma è sicuro che domanii?

SPINA Nicoletta:-: ti devo far sapere Rosa

FARAONE Mariarosa:-: per la settimana prossima?

SPINA Nicoletta:-: si! si!

FARAONE Mariarosa:-: a me lo sai per quando? guardami (gesticola indicandogli altro ndr) .. "le sigarette mi devi prendere" (fornitura di stupefacente ndr)

SPINA Nicoletta:-: hè?

FARAONE Mariarosa:-: lo sai per quand'è Nicla ? perché "la stecca poi a me finisce" (per non restare senza stupefacente ndr) non ti dico niente, almeno per venerdì!..... riesci a prendere "la stecca" ? (tavoletta da 1kg ndr)

SPINA Nicoletta:-: hè! si!

FARAONE Mariarosa:-: ti ho .. dentro la stecca 10 sigarette vanno he? (per fargli capire quanto stupefacente gli deve portare ndr)

SPINA Nicoletta:-: si si, ok

FARAONE Mariarosa:-: allora venerdì?

SPINA Nicoletta:-: che sta facendo quello qua? che macchina è quella? Si riferisce a qualcuno che ha visto ndr)

FARAONE Mariarosa:-: Nicla e voglio a lui .. vieni ti devo dire una cosa .. vieni e scendi .. vieni (Rosa gesticola e insiste con Nicla per farla scendere dall'auto per dirgli una cosa, temendo di essere intercettata ndr)

SPINA Nicoletta:-: (frase incomp ndr)

FARAONE Mariarosa:-: (frase incomp ndr)

SPINA Nicoletta:-: noo! esci anche tu per ... sol ... che qua (tra gesti e mezze parole si riferiscono al momento in cui la rifornirà di stupefacente ndr)

FARAONE Mariarosa:-: e dai ... io venerdì hè! (richiede la fornitura per venerdì ndr)

SPINA Nicoletta:-: si di chi è quell'auto? (chiede ad una persona fuori dall'auto ndr)

(entrambe scendono dall'auto e chiudono le portiere ndr)

FARAONE Mariarosa:-: (continuano a dialogare fuori dall'auto ndr) oggi pomeriggio vengo a dare un primo saldo lì (va da lei a portargli un po di soldi ndr), l'ultima volta hè! (parole

incomp ndr) ...

SPINA Nicoletta:-: **va bene, Rosa mi fai**

FARAONE Mariarosa:-: **... io venerdì! .. anche prima?**

SPINA Nicoletta:-: **ti faccio sapere io**

FARAONE Mariarosa:-: **basta che è sicuro**

SPINA Nicoletta:-: **si certo .. hei la carne hei! (si è dimenticata la spesa ndr)**

FARAONE Mariarosa:-: **maaa! .. vedi come mi fai impazzire? dai prendila velocemente ..**

SPINA Nicoletta:-: **(sale in macchina ndr) ..**

FARAONE Mariarosa:-: **Nicla oggi ti mando un messaggio ...**

SPINA Nicoletta:-: **si!**

FARAONE Mariarosa:-: **.. guardami ... (si gesticolano ndr) non ci posso fare niente ..**

SPINA Nicoletta:-: **va bene .. ciao Rosa**

...OMISSIS...

Dai passi della conversazione ambientale sopra richiamata, si comprende chiaramente che SPINA Nicoletta è in ansia, poiché terrorizzata da possibili controlli da parte delle Forze dell'Ordine e di poter essere colta in flagranza per la sua illecita attività. Del resto, oltre all'arresto del CAFORIO, il NOR-Sezione Operativa dei CC, in data 08.02.2020, **aveva arrestato SPINA Nunzio, trovato in possesso di n.1 involucro del peso di gr. 50 circa di sostanza stupefacente del tipo cocaina, materiale per il confezionamento e la somma di denaro in contanti pari a 17.305,00.**

Dalla conversazione si comprende come le due donne si lamentino che ora che "i loro uomini" sono in carcere è a loro che spetta spacciare e perciò temono di essere scoperte dalla p.g. e trattate in arresto. La Faraone confida alla Spina che lei è riuscita a sfuggire a due perquisizioni che avrebbero potuto dare esito positivo, così confermando la natura illecita dell'attività svolta da entrambe e della quale discutono. E, soprattutto, dalla conversazione si trae conferma che è la Faraone che acquista dalla Spina, tanto da avere un debito con lei; ne parla a proposito del bisogno di lavorare (spacciare) per avere soldi e pagare la Spina, gli avvocati e pensare al sostentamento di chi si trova in carcere. Nella parte finale della conversazione, la Faraone più volte si raccomanda con la Spina, cercando rassicurazioni sul rifornimento di stupefacente, che la Spina garantisce potrà avvenire per "venerdì"; precisano che si tratterà di una "stecca" e che all'interno sono 10. Non può trattarsi di sigarette, alla luce dei dialoghi in cui la Faraone raccontava delle perquisizioni cui era scampata, dei timori di essere arrestate fino a quel momento palesati e del debito di cui hanno discusso, tanto che la Faraone promette di consegnare del denaro alla Spina in acconto. Di seguito, l'esplicita richiesta di una fornitura di stupefacente da parte di FARAONE Mariarosa alla SPINA: **"lo sai per quand'è Nicla ? perché "la stecca poi a me finisce" (per non restare senza stupefacente ndr) non ti dico niente, almeno per venerdì!..... riesci a prendere "la stecca" ? (tavoletta da 1kg ndr)... ti ho .. dentro la stecca 10 sigarette vanno he? (per fargli capire quanto stupefacente gli deve portare ndr)....** Le due donne si lasciano dicendo che si scambieranno dei messaggi e che la cessione dello stupefacente richiesto sarebbe avvenuta per il venerdì successivo, ovvero il 20.03.2020. Effettivamente, venerdì 20.03.2020, FARAONE Mariarosa (progressiva 2002 – Rit.144/20) contatta SPINA Nicoletta e le dice di guardare i messaggi su Whatsapp e di non aver paura. **Quindi, come pattuito in data 17.03.2020, gli accordi venivano confermati attraverso l'applicativo Whatsapp.** La cessione è andata a buon fine. Ed è avvenuto proprio il venerdì (20 marzo 2020, come conferma il Messaggio Whatsapp), secondo quanto promesso nella conversazione del precedente martedì, 17.3.2020. La conversazione si riporta in forma integrale.

RIT 144/20 Prog. 2002 del 20.03.2020 ore 20.45.03

FARAONE Maria Rosa: Ehi bella ...

SPINA Nicoletta:-Ehi bella
 FARAONE Maria Rosa: *Senti leggi il messaggio non ti prendere paura su Whatsapp ...*
 SPINA Nicoletta:-.No ...
 FARAONE Maria Rosa: (parola incomprensibile) ... me ne ero dimenticata ...
 SPINA Nicoletta:-.Ce l'ho sopra il telefono ...
 FARAONE Maria Rosa: *Si dopo guarda WhatsApp ...*
 SPINA Nicoletta:-*Si dopo, dopo ..*
 FARAONE Maria Rosa: Va bene, va bene Ni ...ciao ...
 SPINA Nicoletta:-.Ciao, amica mia ciao ...

Orbene, le intercettazioni riportate rappresentano come in effetti la SPINA fornisse sostanza stupefacente alla FARAONE per il successivo spaccio a terzi.

È perfettamente interpretabile il dialogo tra le due donne, nei termini evidenziati dal PM, come appena riportati; nessun dubbio può porsi riguardo all'attività illecita in oggetto alla conversazione che, secondo un unico evidente filo conduttore del dialogo, porta all'accordo finale tra le due, in base al quale il 20 marzo 2020 FARAONE Mariarosaria (i cui congiunti sono stati arrestati, così come il compagno della SPINA, e lei deve mandare avanti la baracca -. adesso che non c'è nessuno di tutti e due "LA BARACCA" LA DEVO MANDARE AVANTI IO , io che la so mandare!, nonostante l'ansia per le perquisizioni della polizia) riceveva la sostanza stupefacente dalla SPINA, nei termini indicati in imputazione.

È particolarmente significativo come ad un certo momento la FARAONE dica esplicitamente -rendendo inequivocabile il reale contenuto dell'intera conversazione- di essersi "bloccata" per un paio di mesi ma che, per far fronte alle spese (tra le quali i debiti con la SPINA per le precedenti forniture: *avevo da pagare a te*), è pronta a riprendere, accada quel che accada, l'attività illecita di spaccio; così introduce la richiesta di fornitura alla SPINA, dicendo di non avere più sostanza disponibile: *e poi "mi sono bloccata" (non ha più spacciato ndr) per un paio di mesi e forse anche più, però sai cos'è? prendi e prendi il pozzo si svuota (i soldi finiscono ndr) .. io avevo da pagare a te, tre avvocati .. avevo da mantenere tre persone ... madoo, mi sono detta: vada come vada! che devo fare! .. vada come vada ... e infatti adesso "sono stata bloccata" (non ha spacciato ndr) .. cioè .. "non ce l'ho" (non ha stupefacente ndr)*. Nella parte finale della conversazione, la FARAONE più volte si raccomanda con la SPINA, cercando assicurazioni sul rifornimento di stupefacente, che la SPINA garantisce potrà avvenire per "venerdì" (precisano che si tratterà di una "stecca" e che all'interno sono 10. Non può trattarsi di sigarette, alla luce dei dialoghi precedenti e del fatto che, per come evidenziato in relazione al capo A25, la SPINA ha disponibilità di sostanza stupefacente del tipo cocaina/eroina, acquisita in primo luogo dal fornitore PALADINO).

Per come risulta dalla progressiva 2002 – Rit.144/20- effettivamente venerdì 20.03.2020 FARAONE Mariarosa contattava SPINA Nicoletta, invitandola a guardare i messaggi su Whatsapp e di non aver paura.

Quanto al capo L, in effetti, le conversazioni sopra riportate (RIT 156/20 Prog. 5 del 17.03.2020 ore 12.37.27) rivelano, altresì, come

- la FARAONE ha subito una perquisizione in data 21.10.2019;
- come lei stessa racconta, in quell'occasione aveva con sé dello stupefacente, che era riuscita abilmente a nascondere tanto da non esser stato rinvenuto dalla p.g.: *"l'ultima perquisizione che ha avuto il 21 ottobre 5 grammi dentro qua .. io qua (indica dove nascondeva i 5 gr ndr) ... seduta fuori giù a casa mia";*

- come la FARAONE ancora racconta, descrivendo minuziosamente le operazioni di perquisizione, riusciva a disfarsi dello stupefacente con l'aiuto della madre, alla quale con destrezza aveva passato lo stupefacente e che poi era andata in bagno per gettarlo nel water;
- da un controllo effettuato presso la banca dati delle Forze di Polizia proprio in data 21.10.2019 la P.S. di Taranto aveva eseguito un controllo presso l'abitazione di FARAONE Mariarosa, attestandone la presenza anche della madre NOVELLINO Lucia e del padre FARAONE Vincenzo.

Si riporta quanto riassunto nella richiesta del P.M. in ordine al delitto sopra indicato, di cui al capo L):

" Dall'ascolto della conversazione (RIT 156/20 Prog. 5 del 17.03.2020 ore 12.37.27) risulta che la FARAONE ha subito una perquisizione in data 21.10.2019, come da lei riferito e racconta che in quell'occasione aveva con sé dello stupefacente, che era riuscita abilmente a nascondere tanto da non esser stato rinvenuto dalla p.g.: ***"l'ultima perquisizione che ha avuto il 21 ottobre 5 grammi dentro qua .. io qua (indica dove nascondeva i 5 gr ndr) ... seduta fuori giù a casa mia"***. La FARAONE racconta minuziosamente le operazioni di perquisizione e di come, con l'aiuto della madre, cui aveva con destrezza passato lo stupefacente e che poi era andata in bagno per gettarlo nel water, sia riuscita a disfarsi dello stupefacente: ***"Nicla non parlo più .. non mi fotti .. piangevooo .. cioè io stavo in difetto ... come devo fare! .. in due secondi ho fatto così (mostra come si è comportata ndr) e mi sono detta vai: deve andare al bagno (si riferisce alla madre ndr)*** ***"appuntato non mi muovo, ho detto, mamma deve andare al bagno*** ***l'ha buttata! .. l'ha buttata a tua madre! .. ho detto ma come ti permetti .. meno male che non mi ha preso la rabbia e mi lascio andare a botte io con quelli"***. La FARAONE precisa che a seguito di quella perquisizione era rimasta due mesi "ferma", ovvero senza spacciare sostanze stupefacenti, a riprova del fatto che in occasione dell'episodio del 21.10.2019 deteneva proprio 5 gr di stupefacente. ***Inoltre, il fatto che si approvvigionasse dalla Spina, che come è stato provato grazie a questa indagine spacciava solo eroina e cocaina, consente di affermare che anche la Faraone vendesse questi tipi di stupefacente.*** Da un controllo effettuato presso la banca dati delle Forze di Polizia risulta che, proprio in data 21.10.2019, personale della P.S. di Taranto aveva eseguito un controllo presso l'abitazione di FARAONE Mariarosa, attestandone la presenza anche della madre NOVELLINO Lucia e del padre FARAONE Vincenzo, tutti abitanti in Postierla SS Medici nr.10".

Quanto al reato in oggetto, dunque, di cui al capo L), appare quindi sufficientemente dimostrato, per le stesse parole dell'indagata, oggetto di captazione (riscontrate anche nei termini anzidetti, rispetto all'esistenza dell'effettivo controllo effettuato quel giorno a carico dell'indagata), che FARAONE Mariarosa in data 21 ottobre 2019 detenesse, per fini di spaccio, 5 gr di sostanza stupefacente del tipo cocaina o eroina. Non possono invece dirsi acquisiti gravi indizi di colpevolezza a carico della madre, NOVELLINO Lucia, la quale, come detto, prendeva lo stupefacente in consegna esclusivamente per disfarsene immediatamente dopo (gettandolo nello scarico), cogliendo così la richiesta fattale in tal senso dalla figlia (e commettendo così il reato di favoreggiamento personale, non punibile ex art. 384 c.p.).

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di SPINA Nicoletta e FARAONE Mariarosaria gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, loro ascritto al capo K);

* a carico di FARAONE Mariarosaria gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascritte al capo L).

3.17 I reati fine di cui ai capi A20) ed M)

Al capo A20) si contesta a SOLFRIZZI Rosa il delitto di cui agli artt. 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso con Spina Nunzio, per il quale si è proceduto nel procedimento n. 819/20 R.G. GIP, illecitamente detenuto al fine di spaccio grammi 50 di sostanza stupefacente del tipo cocaina. In Taranto 08.02.2020

Al capo M) si contesta a SOLFRIZZI Rosa il delitto di cui agli artt. 110 c.p., 697 c.p., per avere, in concorso con Spina Nunzio, per il quale si è proceduto nel procedimento n. 819/20 R.G. GIP, illecitamente detenuto 12 cartucce per fucile da caccia calibro 12. in Taranto, acc. l'8.02.2020.

Orbene, in data 8.2.2020 i carabinieri accertavano che dello stupefacente ed il denaro provento delle attività di spaccio in oggetto venivano custoditi all'interno dell'abitazione di SPINA Nunzio e SOLFRIZZI Rosa, genitori di SPINA Nicoletta.

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione alle condotte sopra indicate:

"I molteplici e inequivocabili contatti telefonici (RIT. 92/20) tra SPINA Nicoletta e i suoi familiari rendevano evidente che, all'interno della loro abitazione, potessero celare stupefacente o denaro provento dello spaccio. Per tale motivo, il giorno 08.02.2020, si eseguiva una perquisizione domiciliare nell'abitazione di via Verdi nr. 95/B al piano quinto, ove dimoravano SPINA Nunzio e SOLFRIZZI Rosa, genitori di Nicoletta. Giunti sul posto e alla presenza di SOLFRIZZI Rosa, che arrivava in casa allertata dalla figlia minore, i CC riferivano il motivo della loro presenza. La donna, molto nervosa e spaventata, prendeva il proprio cellulare e chiamava il marito in modalità viva voce, informandolo che in casa c'erano i Carabinieri e che chiedevano di lui. L'uomo immediatamente in dialetto tarantino le chiedeva: " **...il servizio lo hai spostato da lì sopra?...**" Al che la donna, accortasi che era in viva voce, chiudeva subito la conversazione. La perquisizione veniva eseguita alla presenza di SPINA Nunzio, tratto in arresto dopo aver rinvenuto gr. 50 di sostanza stupefacente del tipo cocaina, materiale per il confezionamento e la pesatura, nonché una somma di denaro contante pari ad € 17.305.00 (Vds. **Volume 1 allegati 9, Cnr.63/13, verbale di arresto, verbale di perquisizione e sequestro, Relazione di servizio, relazione tecnica di analisi, relativi all'arresto di SPINA Nunzio**). A riprova della disponibilità di armi da parte degli indagati, venivano rinvenute e sequestrate anche 12 (dodici) cartucce calibro 12.

Venivano anche recuperati alcuni appunti manoscritti di altissimo valore probatorio, che offrono ulteriore riscontro alla gestione delle illecite attività e palesano il pieno coinvolgimento della famiglia Spina nello spaccio di stupefacenti. Gli appunti costituivano una sorta di contabilità essenziale e riportavano i nominativi, le cifre e tipologia di stupefacente ceduta (**B/N, ovvero bianca e nera, per indicare la cocaina e l'eroina**).

Le dinamiche messe in luce dalle indagini svolte, circa lo spaccio materialmente eseguito in via Cava, diretto dalla famiglia CAFORIO/SPINA, consentono di affermare che tali appunti fanno riferimento all'attività di acquisto e cessione di stupefacente e indicano nominativi e luoghi di approvvigionamento e anche cifre riferite a rapporti di debito/credito per tali acquisti e cessioni (VDS. Volume 1 allegato 10, appunti) e che la detenzione sia della droga, che delle munizioni è ascrivibile anche a Spina Nicoletta e ai CAFORIO.

Tale attività veniva condotta sotto la direzione di CAFORIO Cosimo Damiano, che, ricordiamolo, era stato arrestato in flagranza di reato. Dopo il suo arresto, continuava a gestire l'attività di spaccio condotta nell'abitazione di via Cava 59 impartendo le direttive a SPINA Nicoletta, sua convivente more uxorio, e al fratello Michele. La Spina deteneva lo stupefacente e conservava anche gli introiti dello spaccio nell'abitazione dei suoi genitori SPINA Nunzio e SOLFRIZZI Rosa; per trasportare lo stupefacente da tale abitazione alla casa di via Cava 59 si avvaleva della collaborazione di RESSA Christian, il quale oltre a gestire tali consegne prelevava gli incassi e dava sempre conto a "Mba Ci", e consegnava tutto a Spina Nicoletta, con la quale si interfacciava anche telefonicamente.

I coniugi SPINA, come premesso, erano depositari di droga e denaro. È ascrivibile una responsabilità concorsuale nell'attività delittuosa anche a SOLFRIZZI Rosa, posto che proprio all'interno della sua abitazione è stato eseguito l'arresto del marito, SPINA Nunzio, dopo il rinvenimento di droga e di cartucce. Ma anche in altre circostanze, avvisa la figlia dicendo "il coso è là" (per indicare che lo stupefacente è nel posto che loro ben conoscono). Inoltre, poco prima di essere arrestato SPINA Nunzio, chiamato al telefono dalla moglie per avviarlo dell'arrivo dei CC, chiedeva alla stessa "il servizio lo hai spostato da lì sopra?", così dimostrando che anche la donna era una concorrente materiale nell'attività delittuosa di spaccio e vi prendeva parte attiva. In alcune conversazioni tra la SPINA e il RESSA, a breve riportate, si può leggere come la SPINA ordini al RESSA di andare a casa sua per prelevare lo stupefacente (che sappiamo esser custodito proprio nell'abitazione dei coniugi SPINA, come accertato in occasione dell'arresto di SPINA Nunzio) e che glielo avrebbe consegnato proprio la madre ("lo scende mia madre").

... Ulteriore conversazione interessante, si registra in data 02.02.2020, progressiva 249 (Rit.92/2020), in cui la SPINA, non essendo presente in casa, manda il RESSA dalla madre SOLFRIZZI Rosa per approvvigionarsi di stupefacente. Quest'ultima, come già emerso, detiene presso la sua abitazione lo stupefacente destinato alla vendita in Taranto vecchia: "La scende mia madre ...". ... Prog. va n. 249 del 02.02.2020 – ore 16.54.01 – RIT. 92/20...

Orbene, gli atti richiamati dal P.M., per come appena riportato, consentono di ritenere a carico di SOLFRIZZI Rosa gravi indizi di colpevolezza del reato contestatole, risultando come, in data 8.2.2020, i carabinieri effettivamente accertassero che dello stupefacente ed il denaro provento delle attività di spaccio in oggetto erano custoditi all'interno dell'abitazione di SPINA Nunzio e SOLFRIZZI Rosa, genitori di SPINA Nicoletta.

Tanto risulta dai verbali di arresto, di perquisizione e sequestro, e dalla relazione di servizio e relazione tecnica di analisi, relativi all'arresto di SPINA Nunzio (cfr. Volume 1 allegati 9, Cnr.63/13); SPINA Nunzio, infatti, veniva tratto in arresto dopo che i militari rinvenivano, oltre alle cartucce di cui all'imputazione, i gr. 50 di sostanza stupefacente del tipo cocaina, materiale per il confezionamento e la pesatura della sostanza, nonché una somma di denaro contante pari ad € 17.305.00.

La consapevolezza della condotta tenuta da parte dell'indagata SOLFRIZZI si evince inequivocabilmente, in effetti, dal comportamento della stessa riscontrato al momento della perquisizione: La donna, molto nervosa e spaventata, prendeva il proprio cellulare e chiamava il marito in modalità viva voce, informandolo che in casa

c'erano i Carabinieri e che chiedevano di lui. L'uomo immediatamente in dialetto tarantino le chiedeva: " ...il servizio lo hai spostato da lì sopra?...". Al che la donna, accortasi che era in viva voce, chiudeva subito la conversazione.

La domanda che SPINA poneva immediatamente alla moglie (...il servizio lo hai spostato da lì sopra?..) dimostra invero senza dubbio che anche la donna

- era al corrente della collocazione e della presenza del materiale, che avrebbe dovuto spostare all'arrivo dei carabinieri;
- era al corrente del termine convenzionale "servizio", utilizzato, come detto più volte, dagli odierni imputati che spacciavano in via Cava.

È ancora del tutto significativo il fatto che la SOLFRIZZI appena sentiva quelle parole chiudeva subito la conversazione per non far sentire oltre ai carabinieri.

È ancora rilevante quanto riportato nell'informativa, poi, in ordine al fatto che in alcune circostanze veniva captata la SOLFRIZZI, che avvisava la figlia con linguaggio criptico ("il coso è là") per indicare che lo stupefacente era nel posto a loro evidentemente noto. In alcune conversazioni tra la SPINA e l'indagato RESSA (Prog. va n. 249 del 02.02.2020 – ore 16.54.01 – RIT. 92/20) si può leggere come la SPINA ordini a quest'ultimo di andare a casa sua per prelevare lo stupefacente, che glielo avrebbe consegnato proprio la madre ("lo scende mia madre").

Merita di essere sottolineato infine il fatto che i carabinieri rinvenivano durante la perquisizione in oggetto, oltre alla consistente somma di denaro in contanti sopra indicata, anche il munizionamento ed i predetti appunti manoscritti, (allegati in atti in copia), che offrono ulteriore riscontro alla gestione delle illecite attività e palesano il pieno coinvolgimento della SPINA nello spaccio di stupefacenti. Gli appunti costituivano una sorta di contabilità essenziale e riportavano i nominativi, le cifre e tipologia di stupefacente ceduta (B/N, ovvero bianca e nera, per indicare la cocaina e l'eroina). *Le dinamiche messe in luce dalle indagini svolte, circa lo spaccio materialmente eseguito in via Cava, diretto dalla famiglia CAFORIO/SPINA, consentono di affermare che tali appunti fanno riferimento all'attività di acquisto e cessione di stupefacente e indicano nominativi e luoghi di approvvigionamento e anche cifre riferite a rapporti di debitorcredito per tali acquisti e cessioni (VDS. Volume 1 allegato 10, appunti) e che la detenzione sia della droga, che delle munizioni è ascrivibile anche a Spina Nicoletta e ai CAFORIO.*

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di SOLFRIZZI Rosa gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascritte al capo A20);

* a carico di SOLFRIZZI Rosa gravi indizi di colpevolezza della contravvenzione di cui agli articoli 110, 697 c.p., 73, ascritte al capo M), in relazione al quale (trattandosi di contravvenzione), nessuna misura personale può comunque essere applicata.

3.18 Il reato di cui al capo N)

Al capo N) si contesta a CHIOPPA Filippo il delitto di cui agli artt. 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, per avere, in concorso con altro soggetto rimasto non

identificato, illecitamente RICEVUTO E detenuto al fine di spaccio 110 gr sostanza stupefacente del tipo cocaina. In Taranto e Bari, in data 31.1.2020.

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione al delitto sopra indicato:

“Disposta l’intercettazione telefonica dell’utenza cellulare 329/4748567, in uso al CHIOPPA (Rit.94/20), nella conversazione progressiva 14 (Rit.94/20) del 30.01.2020, il CHIOPPA viene contattato da uomo non identificato, che utilizzava una SIM intestata a una donna di nazionalità cinese a nome Jinliu WANG, nata in Cina il 25.03.1974; l’uomo, utilizzando un linguaggio criptico, discuteva con CHIOPPA di una fornitura di stupefacenti da vendere:” **Grande o piccolo?**”. Il CHIOPPA, senza chiedere il motivo o mostrarsi sorpreso dalla telefonata, con naturalezza rispondeva:” **Grande, tutto bianco**”, assicurando che voleva stupefacente di qualità “è quello buono”. La breve conversazione fa emergere l’esistenza di rapporti ben collaudati per l’approvvigionamento di stupefacente da parte del CHIOPPA, che si rifornisce in tale frangente di cocaina, in gergo indicata come “bianca”. Si riporta la conversazione in forma integrale.

Prog. va n. 14 del 30.01.2020 – ore 12.51.44 – RIT 94/20

UOMO: Pronto....;

CHIOPPA Filippo: Dimmi...;

UOMO: Grande o piccolo?;

CHIOPPA Filippo: **Grande, tutto bianco**;

UOMO Jinliu: tutto buono?;

CHIOPPA Filippo: tutto bianco;

UOMO: è quello buono?;

CHIOPPA Filippo: si;

UOMO: è quello buono?;

CHIOPPA Filippo: siii.

Nella stessa serata del 30.01.2020, alle ore 22.44.38, CHIOPPA Filippo ricontatta l’uomo, che gli dà conferma per ritirare la sostanza stupefacente. CHIOPPA chiede al proprio interlocutore il prezzo di quanto ordinatogli, che utilizzando un linguaggio molto attento, risponde al CHIOPPA: “**centodieci chili di bianca**”. Nel linguaggio criptico utilizzato da spacciatori e trafficanti di sostanze stupefacenti, la parola “**Bianca**” sta per “Cocaina”, mentre “**centodieci**” è sicuramente un’unità di misura per quantificare la sostanza. La conversazione si conclude con il CHIOPPA che riferisce che andrà il giorno seguente a ritirare. Si riporta la conversazione di interesse:

Prog. va n. 69 del 30.01.2020 – ore 22.44.38 – RIT 94/20

UOMO:- Pino vieni ...

CHIOPPA Filippo:- (parola incomprensibile)

UOMO:- Si vieni ... finito ...

CHIOPPA Filippo:- Quanto? Quanto? ...

UOMO:- Ehee ...cento ... "**centodieci chili di bianca**"

CHIOPPA Filippo:- **Si domani vengo a passare.** ... (in ambientale in compagnia del Chioppa ... "Ohu due sono").

Effettivamente in data 31.01.2020 il CHIOPPA, intorno alle ore 07.50, come risulta dalle celle telefoniche della sua utenza cellulare, giunge a Bari e precisamente nella zona industriale, dove probabilmente vi era il posto convenzionato per il ritiro della fornitura di stupefacente.

Altro collegamento in cui emerge la vicinanza del CHIOPPA con la famiglia CAFORIO viene registrato in data 02.02.2020, progressiva 319 (Rit.94/20). In tale conversazione il CHIOPPA riferisce alla SPINA che le avrebbe fornito il numero di una persona per parlarci direttamente:” **SI, SI DALLE IL NUMERO ALLA SIGNORA CHE CI PARLO IO, NON PREOCCUPARTI FILIPPO**”. **Adesso ti**

do il numero, contattalo che dice che vuole venire lui a parlare con te.". I due stavano facendo riferimento a un personaggio, loro fornitore di stupefacenti. Poi la conversazione prosegue con il riferimento a tale "Ivan", persona vicina al CAFORIO e identificato in GERI Giovanni, in altri atti generalizzato, che avrebbe contattato il fornitore senza il loro assenso. Si riportano integralmente i passi della conversazione in quanto assai chiara:

Prog. va n. 319 del 02.02.2020 – ore 20.33.38 – RIT 94/20

Filippo:- Pronto!

Nicoletta:- Filippo!

Filippo:- Hei!

Nicoletta:- Mi hai chiamato?

Filippo:- Sì.

Nicoletta:- Ah! Non l'ho sentito, sto all'ipercoop.

Filippo:- **Ho parlato con il ragazzo e mi ha detto: "SÌ, SÌ DALLE IL NUMERO ALLA SIGNORA CHE CI PARLO IO, NON PREOCCUPARTI FILIPPO". Adesso ti do il numero, contattalo che dice che vuole venire lui a parlare con te.**

Nicoletta:- Ok, ok va bene.

Filippo:- Va bene? E poi ... un'altra cosa, ma tu hai contattato Ivan (n.d.r. trattasi di Geri Giovanni) per caso?

Nicoletta:- No, perchè?

Filippo:- **E' ANDATO LA'!!!!**

Nicoletta:- Dove????

Filippo:- **DA QUESTA PERSONA!**

Nicoletta:- **E GLI HA DATO QUALCHE COSA?**

Filippo:- **Non lo so, domani mattina passa e parliamo meglio.**

Nicoletta:- Com'è, dove azzecca (come si permette) Ivan, che se lo sa quello che

Filippo:- Lo sa, lo sa, lo sa ... **INFATTI LA PROSSIMA VOLTA CI DEVE CHIAMARE LUI A UNO DI NOI PER ANDARE, HAI CAPITO?**

Nicoletta:- Me va bene dammi il numero che adesso parlo io, dai.

Filippo:- va bene ok.

Nicoletta:- Ciao Filippo ciao

Filippo:- Ciao, ciao, ciao.

In data 17.02.2020 si predisponessa un apposito servizio, anche per riscontrare le conversazioni sopra riportate. Effettivamente proprio il 17 febbraio 2020, il CHIOPPA, dopo aver effettuato alcuni strani movimenti "da e per" la propria abitazione di via Mannarini nr. 20, veniva sottoposto a perquisizione: nella circostanza, CHIOPPA Filippo veniva trovato in possesso di una considerevole quantità di sostanza stupefacente del tipo cocaina (gr. 50), per cui veniva tratto in arresto e sottoposto agli arresti domiciliari. (VDS. Volume 1 allegato 15, cnr. , verbale di arresto, verbale di sequestro e relazione tecnica di analisi). Il riscontro permetteva di stabilire che i termini utilizzati al telefono dal CHIOPPA, come supposto da questa P.G. "**Grande, tutto bianco ... centodieci chili di bianca**", altri non erano che appellativi per indicare sostanza stupefacente del tipo cocaina. Il quantitativo riscontrato (50 gr) consente di stabilire che allorché l'anonimo interlocutore ha fatto riferimento a "110 chili di bianca" è evidentemente incorso in un *lapsus linguae*, perché altrimenti sarebbe stato rinvenuto un quantitativo molto più significativo di stupefacente. Non si tratta di *bis in idem*, perché è stato tratto in arresto per la detenzione di 50 gr di cocaina, fatto diverso da quello contestato nel capo N) dell'imputazione.

La detenzione della sostanza in oggetto al capo in esame emerge senza alcun dubbio dalle intercettazioni telefoniche appena riportate, confermate dalla attività

eseguita contestualmente dai carabinieri che in data 17.02.2020 perquisivano CHIOPPA Filippo, trovando in suo possesso una notevole quantità di sostanza stupefacente del tipo cocaina (gr. 50), per cui veniva tratto in arresto e sottoposto agli arresti domiciliari. (Cfr. Volume 1 allegato 15, cnr. , verbale di arresto, verbale di sequestro e relazione tecnica di analisi)

Merita di essere evidenziato il contatto, emerso nelle captazioni in oggetto, tra l'indagato CHIOPPA, un pregiudicato trafficante di sostanze stupefacenti (che, come detto, ad un controllo veniva trovato in possesso di ben 50 gr di cocaina) e l'indagata SPINA Nicoletta; contatto del tutto indicativo del ruolo dell'indagata, più volte descritto, nelle attività criminose in oggetto (CHIOPPA nell'intercettazione forniva un contatto alla SPINA, dicendole che le avrebbe fornito il numero di una persona per parlare direttamente, evidentemente un fornitore di stupefacenti). Colpisce il disappunto della donna nel momento in cui CHIOPPA faceva riferimento a tale "Ivan", persona vicina al CAFORIO e identificato in GERI Giovanni, in altri atti generalizzato, che avrebbe contattato il fornitore senza il loro assenso; Nicoletta:- Com'è, dove azzecca (come si permette) Ivan, che se lo sa quello che ...

Filippo:- Lo sa, lo sa, lo sa ... INFATTI LA PROSSIMA VOLTA CI DEVE CHIAMARE LUI A UNO DI NOI PER ANDARE, HAI CAPITO?

Nicoletta:- Me va bene dammi il numero che adesso parlo io, dai.

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di CHIOPPA Filippo gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli articoli 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo N).

4. Il reato associativo di cui al capo A).

Sulla base degli elementi illustrati nei paragrafi precedenti, gli inquirenti hanno delineato l'associazione per delinquere di cui al capo A), composta da CAFORIO Cosimo Damiano, CAFORIO Michele, SPINA Nicoletta, RESSA Augusto Christian, SPINA Nunzio, SOLFRIZZI Rosa, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe e PINCA Eleonora (deceduta). Sodalizio, finalizzato al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope (in particolare eroina e cocaina), nel quale CAFORIO Cosimo Damiano, CAFORIO Michele e SPINA Nicoletta hanno promosso, diretto, organizzato e finanziato l'associazione e tutti gli altri hanno partecipato, attuando, in più circostanze di tempo e di luogo, trasporto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti in esecuzione di un medesimo disegno criminoso al fine di contribuire con i ripetuti apporti alla realizzazione del fine comune di trarre profitto dal commercio dello stupefacente.

Sono espressamente contestate le aggravanti ex comma 3 (di essere l'associazione costituita anche da persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti) e comma 4 (di essere armata per avere i partecipanti la disponibilità di armi e munizioni) dell'art. 74 DPR 309/90.

Orbene, l'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, punita dall'articolo 74 DPR 309/1990, è una figura speciale di associazione a delinquere, caratterizzata dalla specificità del programma criminoso, in quanto diretta esclusivamente alla commissione di più delitti tra quelli previsti dall'articolo 73 del medesimo Testo Unico: detta associazione presenta dunque tutti i caratteri e gli elementi costitutivi della fattispecie di cui all'art. 416 c. p., con in più l'elemento specializzante della natura dei reati fine programmati, che devono essere necessariamente quelli

previsti dall'art. 73 del testo unico.

È noto che né il codice penale (articoli 416 e 416 bis), né la legge speciale oggi in contestazione recano nozioni definitorie dell'associazione che intendono reprimere. L'elemento essenziale dei reati previsti dalle norme suindicate è l'accordo associativo, il quale crea un vincolo permanente a causa della consapevolezza di ciascun associato di far parte del sodalizio e di partecipare, con contributo causale, alla realizzazione di un programma criminale duraturo e indefinito. La configurabilità del delitto associativo richiede dunque la prova che sia intercorso un accordo fra almeno tre persone avente ad oggetto la perpetrazione di una serie indeterminata di delitti (il cd. *pactum sceleris*), senza che sia richiesto un patto espresso tra gli associati, essendo sufficiente che questi siano portati ad operare, anche in assenza di un accordo, nella consapevolezza che le attività proprie ed altrui ricevono vicendevole ausilio ed insieme contribuiscono ad attuare il programma delle attività criminali.

Quanto agli elementi organizzativi strumentali all'operatività del sodalizio, la loro sussistenza è richiesta nella misura in cui essi servano a dimostrare che l'accordo può dirsi seriamente contratto, poiché l'assoluta mancanza di un adeguato e duraturo supporto strumentale priverebbe la condotta del requisito dell'offensività. Non è dunque richiesto che l'organizzazione sia complessa e articolata, strutturata gerarchicamente, dotata di notevoli disponibilità economiche o di imponenti strumenti operativi, essendo sufficiente l'esistenza di una struttura organizzativa anche rudimentale (cfr., tra le tante, Cassazione penale, sez. VI, 12 marzo 2007, n. 22698, che parla di una struttura anche esile su cui i compartecipi possano fare reciproco, anche tacito, affidamento), idonea a fornire un supporto stabile alle singole deliberazioni criminose, deducibile dalla predisposizione di mezzi anche semplici ed elementari per il perseguimento del fine comune, e dalla ripartizione di compiti tra associati in relazione alla realizzazione di un programma indeterminato di reati (senza che, peraltro, occorra l'effettiva consumazione degli stessi), così che il sodalizio possa protrarre la sua attività anche dopo la consumazione dei singoli delitti programmati, e comunque per un apprezzabile periodo di tempo idoneo a far emergere la sua capacità ad operare validamente, ciò che costituisce pericolo per l'ordine pubblico.

Come ha - tra le tante - statuito Cassazione penale, sez. IV, 18 giugno 2008, n. 25702, la giurisprudenza di legittimità e la dottrina hanno ritenuto che gli elementi costitutivi del reato sono:

a) *l'esistenza di un gruppo, i membri del quale siano aggregati consapevolmente per il compimento di una serie indeterminata di reati in materia di stupefacenti;*

b) *l'organizzazione di attività personali e di mezzi economici degli associati per il perseguimento del fine illecito e con l'obbligo solidale di fornire, ciascun membro per la sua parte anche in ragione del ruolo a lui attribuito, un contributo materiale di beni economici e/o di sole energie fisiche e psichiche, secondo l'effettiva ripartizione di compiti funzionali al programmato assetto criminoso da realizzare;*

c) *l'apporto individuale apprezzabile e non episodico di almeno tre associati, che integri un contributo alla stabilità dell'unione illecita, destinata a durare nel tempo per l'attuazione del programma criminoso .. In tale contesto è quindi evidente che il collante dell'associazione è l'attività permanente ed attuativa di un programma anche generico di commercio di droga, e non è indispensabile la consumazione di singoli reati, ma certamente - se ciò si verifica - costituisce un indubbio punto di valutazione per il giudice.*

La sottolineata irrilevanza di un formale atto di adesione all'associazione induce a ritenere che la prova del reato possa ed anzi debba essere dedotta da *facta concludentia*, quali la continuità, la frequenza e l'intensità dei rapporti tra i soggetti,

l'interdipendenza della loro condotta, la predisposizione dei mezzi finanziari, l'uso comune di strumenti, mezzi e locali necessari per le operazioni delittuose, l'efficienza ed adeguatezza dell'organizzazione, nonché la commissione di reati rientranti nel programma criminoso e le specifiche modalità esecutive di questi (cfr. Cassazione penale, sez. VI, 13 dicembre 2000, Coco), e ciò pur in considerazione dell'autonomia che caratterizza il reato associativo, che può sussistere, come si è detto, anche nel caso in cui i sodali non riescano a mettere concretamente in atto il programma criminoso.

In punto di **elemento soggettivo**, secondo il consolidato orientamento dei giudici di legittimità il dolo del delitto di associazione a delinquere è dato dalla *coscienza e volontà di partecipare attivamente alla realizzazione dell'accordo e quindi del programma delittuoso in modo stabile e permanente* (in termini, tra le più recenti, Cassazione penale, sez. I, 7 luglio 2011, n. 30463): la manifestazione dell'*affectio societatis scelerum* non deriva dalla semplice esecuzione dei reati fine (la cui perpetrazione astrattamente potrebbe essere affidata anche ad estranei); l'esecuzione dei delitti programmati può infatti costituire un semplice elemento indiziante dell'appartenenza all'associazione, elemento che va poi opportunamente riscontrato e convalidato con elementi autonomi di prova. Ciò che è imprescindibile è la prova di un concreto contributo fornito dal sodale agli scopi dell'associazione: *la condotta di partecipazione a una associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti non è integrata dalla mera disponibilità eventualmente manifestata nei confronti di un singolo associato, quand'anche di livello apicale, a servizio dei suoi interessi particolari, né dalla condivisione ideale o di intenti, comunque potenziale, ma consiste nella volontaria consapevole realizzazione di concrete attività funzionali, apprezzabili come effettivo e operativo contributo all'esistenza e al rafforzamento dell'associazione* (Cassazione penale, sez. VI, 17 aprile 2012, n. 27605).

Secondo la costante interpretazione giurisprudenziale, la consapevolezza del singolo associato che le attività proprie ed altrui ricevono vicendevole ausilio ed insieme contribuiscono ad attuare il programma delle attività criminali, non implica né che tutti gli associati abbiano in programma gli identici fatti criminosi, né che ciascuno di essi conosca e tanto meno sia in rapporto con tutti gli altri componenti del sodalizio (cfr. Cassazione penale, sez. VI, 3 giugno 1989, Spadano).

Le descritte caratteristiche dell'associazione, segnatamente la permanenza del vincolo associativo, il numero di almeno tre associati, l'indeterminatezza del programma criminoso e la possibilità di ritenere sussistente il reato indipendentemente dalla concreta realizzazione - anche solo parziale - della finalità delittuosa perseguita, differenziano l'associazione dal semplice concorso di persone nel reato. In entrambi i casi ci si trova in presenza di reati commessi da una pluralità di individui accordatisi per la realizzazione di un fine illecito riguardante reati in materia di sostanze stupefacenti: ma, mentre nella semplice compartecipazione criminosa l'accordo è limitato alla realizzazione di uno o più reati e si esaurisce con la loro consumazione, nell'associazione tale accordo criminoso persiste anche a prescindere dalla commissione dei reati-fine e permane comunque anche dopo la commissione di taluni di questi. Dunque, nel reato associativo lo scopo comune, oggetto dell'incontro di volontà, consiste nel programma di commettere, cogliendo le opportunità che via via si presentino, una pluralità indefinita di reati del medesimo genere; invece nell'ipotesi concorsuale il fine dei consociati consiste nella realizzazione di un unico disegno criminoso storicamente precisato, consistente nella commissione di uno o più reati, ciascuno dei quali singolarmente individuato, con apprezzabile determinazione, sin dall'inizio della collaborazione.

Peraltro, come è noto, mentre per la punibilità del concorso di persone occorre la concreta realizzazione dei reati programmati, quantomeno nella forma del tentativo (dovendosi altrimenti applicare il disposto del primo comma dell'art. 115 c. p.), per la sussistenza del reato associativo è come detto del tutto irrilevante l'effettiva commissione dei delitti programmati (cfr. Cassazione penale, sez. V, 5 novembre 1997, Saletta: nel concorso ex art. 110 c. p., l'accordo avviene in via occasionale, essendo diretto al compimento di uno o più reati determinati, con la realizzazione dei quali si esaurisce, cessando ogni pericolo o allarme sociale; nell'associazione, invece, esso è diretto all'attuazione di un più vasto programma criminoso per la consumazione di una serie indeterminata di reati, con un'organizzazione, sia pure rudimentale, in cui gli associati, consapevolmente legati dalla comunanza del fine e degli interessi, indipendentemente dalla commissione dei singoli reati programmati, rappresentano, per il solo fatto dell'associazione, un pericolo per la collettività).

Applicando i principi appena illustrati alla vicenda in oggetto al presente procedimento, non può non evidenziarsi che dalla cospicua mole di significativi elementi raccolti nel corso delle indagini preliminari si traggono gravi indizi della effettiva esistenza della contestata associazione a delinquere, diretta alla realizzazione di un generico programma di perpetrazione di una indeterminata serie di delitti di cessione a terzi di sostanze stupefacenti, con connotazioni di stabilità e con piena coscienza partecipativa in capo agli indagati.

Le specifiche connotazioni del *pactum sceleris*, desunte dalle modalità attuative degli episodi delittuosi che si sono verificati sotto la diretta percezione della polizia giudiziaria, grazie alle operazioni di intercettazione predisposte ed ai servizi di osservazione e controllo consequenzialmente approntati, sono invero evidentemente sintomatiche non già di un accordo occasionale, volto al compimento di uno o più determinati reati realizzati i quali quell'accordo era destinato ad esaurirsi (con contestuale cessazione di ogni pericolo e dell'allarme sociale), ma di un accordo diretto all'attuazione di una serie indeterminata di condotte di traffico di sostanze stupefacenti (in particolare eroina e cocaina), destinate ad essere cedute ai vari tossicodipendenti, nell'ambito di una struttura organizzata nella quale più soggetti operavano consapevolmente legati dalla comunanza del fine e degli interessi, ed avente carattere di permanenza.

In particolare,

- l'ampiezza e la continuità dei rapporti tra i vari affiliati (nitidamente documentati dalle conversazioni telefoniche ed ambientali intercettate nell'arco di diverso tempo),
- la ripetitività nel tempo delle condotte (non vi è stato periodo, lungo tutto l'arco delle indagini, nel quale gli indagati non abbiano manifestato il loro instancabile attivarsi per realizzare l'obiettivo costantemente e pervicacemente avuto di mira; anche dopo gli arresti e le irruzioni eseguiti dai carabinieri in via Cava, l'attività di spaccio non si fermava mai realmente ed i presidi di sicurezza di cui l'appartamento era stato dotato -grate, lucchetti, monitor per la video-sorveglianza- venivano ogni volta tempestivamente e pervicacemente ripristinati, per continuare a garantire la "sicurezza" di chi continuava a spacciare all'interno dell'appartamento),
- la schematica, elementare ma precisa ripartizione dei ruoli (in una struttura criminale consapevolmente delineata dai ruoli sovraordinati, in ordine decrescente, di CAFORIO Cosimo Donato, SPINA Nicoletta e CAFORIO Michele -con quest'ultimo si relazionavano direttamente, nel corso delle attività di

spaccio, rendendo conto del denaro e della sostanza, gli altri partecipi, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe e PINCA Eleonora, oltre ad altri soggetti sopra menzionati, non compiutamente identificati -),

- la creazione di individuati canali di rifornimento e di approvvigionamento (in particolare è emerso il ruolo di PALADINO rispetto ad altri fornitori -con i quali si relazionava in primo luogo la SPINA ed anche CAFORIO Michele-, per come peraltro evidenziato sub capi A25 ed N), onde garantire al sodalizio tanto le ingenti quantità di stupefacenti necessarie a soddisfare le esigenze del mercato, quanto i proventi derivanti dalla successiva rivendita della droga,
- la disponibilità di un luogo (l'abitazione dei genitori di SPINA Nicoletta -capo A20-) presso cui tenere lo stupefacente acquistato, in attesa della successiva consegna (tramite RESSA, in particolare) ai diversi soggetti incaricati dello smercio (PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe e PINCA Eleonora, oltre ad altri soggetti sopra menzionati, non compiutamente identificati),
- la disponibilità di un luogo (la "base" di via Cava n. 59, con tutti i suoi presidi -grate, impianto di videosorveglianza, armi), presso cui concludere gli affari illeciti,

testimoniano chiaramente la sussistenza di un *pactum sceleris*, ossia di una consapevole adesione ad un comune programma criminoso volto alla consumazione di una serie indeterminata di delitti in materia di stupefacenti, alla cui realizzazione ciascuno dei sodali forniva il proprio apporto, così che può certamente dirsi che gli stessi tenevano le proprie illecite condotte nella piena consapevolezza che le attività proprie ed altrui interagivano e si completavano in vista dell'attuazione del programma criminale.

Certamente sussistente, come si accennava innanzi, è anche l'indefettibile elemento della struttura organizzativa creata dagli indagati per la commissione di una indeterminata serie di delitti concernenti le sostanze stupefacenti. Si è detto come si sia effettivamente accertato che il sodalizio disponeva di luoghi peculiarmente attrezzati per l'attività di spaccio, di luoghi utilizzati per l'occultamento della sostanza, di armi (cfr. sub capi F e G) ed ancor prima di mezzi finanziari, sufficienti per l'acquisto dello stupefacente poi rivenduto a terzi (si annoverano pagamenti per l'acquisto di sostanza stupefacente ad opera di CAFORIO Michele per oltre 2000 euro -capo A25-; si è detto poi, sub capo A20, del rinvenimento anche della somma in contanti di euro 17.305,00 nel nascondiglio costituito presso l'abitazione dei genitori della SPINA).

Risulta ancora una rudimentale contabilità, tenuta evidentemente al fine di monitorare l'andamento degli affari e l'importo degli introiti incassati (cfr. sub capo A20; e che non si acquistasse lo stupefacente solo dal PALADINO si evince dal fatto che sono stati rilevati contatti con soggetti evidentemente legati proprio all'approvvigionamento di stupefacente: si pensi alla SEDETE e alla MONDILLO, a CHIOPPA Filippo, a MUSCOSO, che si rifornivano dalla Calabria e da Bari; ma anche tra gli appunti sequestrati a casa dei genitori della SPINA si leggono voci e cifre che fanno riferimento all'acquisto di stupefacente "6 MILA CALABRIA " o "2 CALABRIA", con cifre consistenti: "19 MILA... 3500 + 1500...2500...6 MILA ...17 MILA".).

Questi semplici ma efficaci mezzi erano stati predisposti per perseguire il fine del sodalizio.

La continuità, la frequenza e l'intensità dei rapporti tra i sodali (agevolmente

documentata dall'inequivocabile contenuto delle numerose telefonate e conversazioni oggetto di captazione), l'interdipendenza delle loro condotte, la rudimentale suddivisione dei ruoli ed il supporto da ciascuno costantemente fornito alla realizzazione del programma criminale, l'efficienza ed adeguatezza della pur rudimentale organizzazione, la costante e sistematica reiterazione nel tempo - secondo schemi comportamentali collaudati e sempre identici - delle illecite condotte finalizzate al reperimento ed alla successiva rivendita dello stupefacente, forniscono la prova della predisposizione di una efficiente organizzazione con carattere di permanenza, caratterizzata dunque dall'altro elemento tipico di un'associazione per delinquere del tipo di quella in contestazione.

Va allora certamente affermata la sussistenza dell'organizzazione così come delineata in rubrica, continuativamente dedita - grazie alla stabile predisposizione di una rudimentale ma efficiente struttura organizzativa ed alla ininterrotta disponibilità di risorse umane e materiali - al compimento di una sistematica e permanente attività illecita avente ad oggetto l'acquisto e la successiva cessione a terzi di sostanze stupefacenti e psicotrope, in particolare eroina e cocaina.

4.1. L'appartenenza degli indagati all'associazione a delinquere di cui al capo A.

9
Come si è detto, il pubblico ministero contesta il delitto associativo a CAFORIO Cosimo Damiano, CAFORIO Michele, SPINA Nicoletta, RESSA Augusto Christian, SPINA Nunzio, SOLFRIZZI Rosa, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe (oltre a PINCA Eleonora nelle more deceduta): in particolare, secondo l'impostazione accusatoria, CAFORIO Cosimo Damiano impartiva dal carcere ordini al fratello CAFORIO Michele e alla convivente more uxorio SPINA Nicoletta, ed entrambi organizzavano e coordinavano l'attività di spaccio, condotta all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59, dotato di grate di ferro e sistemi di video-sorveglianza; lo stupefacente e il denaro provento dello spaccio venivano custoditi all'interno dell'abitazione di SPINA Nunzio e SOLFRIZZI Rosa, che si preoccupavano anche di cambiare nascondiglio per meglio occultare lo stupefacente, mentre RESSA Augusto Christian ritirava lo stupefacente dall'abitazione dei coniugi Spina per consegnarlo in via Cava 59 e ritirava gli incassi, che consegnava alla Spina; CAFORIO Michele si occupava dell'approvvigionamento di stupefacente, da solo o unitamente alla SPINA, e anche dello spaccio al dettaglio all'interno dell'appartamento di via Cava 59, ritirando anche lui, in qualche occasione, l'incasso; l'attività di spaccio al dettaglio veniva condotta con la collaborazione di PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe, PINCA Eleonora (deceduta) e di altri soggetti, che si avvicendavano all'interno dell'appartamento.

È noto che la partecipazione ad un'associazione per delinquere costituisce reato a forma libera, poiché qualsiasi azione, con qualsiasi modalità eseguita, purché collegata all'evento tipico previsto dalla norma, è costitutiva della materialità del fatto-reato; il contributo del singolo agente deve dunque essere apprezzabile in relazione alla realizzazione degli scopi propri dell'associazione; può trattarsi anche di apporto non permanente, purché non meramente occasionale, dovendo la partecipazione risultare non da un singolo episodio, ma da una serie significativa di condotte, che unitariamente e globalmente considerate valgono ad integrare il quadro di stabilità della associazione. In punto di elemento soggettivo, per come sopra evidenziato, il dolo del delitto di associazione a delinquere è dato dalla coscienza e volontà di partecipare attivamente alla

realizzazione dell'accordo e quindi del programma delinquenziale in modo stabile e permanente.

Vi sono sufficienti elementi per affermare che del sodalizio hanno fatto parte CAFORIO Cosimo Damiano, CAFORIO Michele, SPINA Nicoletta, RESSA Augusto Christian, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe (oltre a PINCA Eleonora nelle more deceduta).

Sull'appartenenza all'associazione dell'indagato CAFORIO Cosimo Damiano non vi è necessità di particolari approfondimenti: gli elementi fin qui valorizzati illustrano indiscutibilmente il pieno e consapevole apporto che il predetto ha fornito alla costituzione del sodalizio ed alla ripartizione dei ruoli tra i vari consociati, fino al momento del suo arresto e poi successivamente. Risultano i suoi interventi per dare ordini (in primo luogo al fratello CAFORIO Michele che aveva un ruolo organizzativo direttamente a contatto con gli esecutori dell'attività di spaccio) o per imporre divieti ai sodali, innanzitutto per il tramite della compagna SPINA Nicoletta ("l'ordine di mio marito è..."), od anche avvalendosi del RESSA per acquisire informazioni ("è lui che mi chiede" specificava il RESSA -riferendosi al predetto- interloquendo con CAFORIO Michele).

Ed infatti, per come più volte detto e per come è riportato nell'informativa (cfr. Volume 1 Allegato 8, cnr.117/20 Sez. Falchi, verbale di arresto, verbale di sequestro, relazione tecnica di analisi di laboratorio), già in data 11.10.2019 il NOR-Sezione Operativa dei CC procedeva all'arresto in flagranza di reato di CAFORIO Cosimo Damiano, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e per violazione di sigilli, in quanto si trovava all'interno dell'abitazione sita in via Cava nr. 59, 2° piano, già sottoposta a sequestro in data 06.05.2019. A seguito dell'arresto, CAFORIO Cosimo Damiano era stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari in Taranto, via Verdi nr. 94 e, nonostante la misura restrittiva, in data 22.01.2020 veniva nuovamente arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, da parte del personale della Squadra Mobile - Sezione Falchi della Questura di Taranto, e sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere. Mentre si trovava ancora agli arresti domiciliari, CAFORIO Cosimo Damiano, infatti, aveva continuato nell'attività di spaccio (all'interno della propria abitazione, al momento dell'arresto, venivano sequestrati gr. 106 di cocaina, gr. 46 di eroina e nr. 8 cartucce cal. 7,65, oltre ad altro materiale e a una somma di denaro pari ad € 1.945,00).

Una volta ristretto in carcere, CAFORIO Cosimo Damiano, al vertice del gruppo criminale in esame, per il tramite della compagna e del fratello, continuava quindi a gestire le attività di spaccio, dettando ordini, come appena detto, ed imponendo divieti, in particolare attraverso la SPINA, proprio per come risulta, in particolare, dalle palesi intercettazioni sopra riportate, captate sull'utenza dell'indagato PALADINO (sub capo A25).

Per come si dirà appresso, merita di essere evidenziato poi che, per come risulta da trasmissione del PM distrettuale in data 25.7.22, CAFORIO Cosimo Damiano, mentre era ristretto in carcere per altro titolo veniva recentemente ancora attinto da ulteriore provvedimento del GIP distrettuale, del 3.1.22, applicativo della misura della custodia cautelare in carcere, in relazione al p.p. 924/19 RGNR - 12/2019 DDA.

CAFORIO Cosimo Damiano ha dato quindi prova di mantenere solidi legami e di essere capace di gestire l'attività di spaccio anche se in regime di custodia cautelare in

carcere. A conferma di tanto sono allegati in atti i riscontri documentali dei colloqui intrattenuti con la SPINA e con CAFORIO Michele nel periodo in cui era detenuto, con riferimento al periodo oggetto di investigazione.

Evidenza al riguardo anche il PM come all'esito della complessiva attività investigativa, sopra diffusamente compendiata, *si può affermare con certezza che CAFORIO Cosimo Damiano è il fulcro dell'intera attività di spaccio incentrata su via Cava. Lampante è il "ruolo" di promotore svolto dal predetto*, riportando esemplificativamente due episodi in particolare:

- il primo viene registrato in data 22.01.2020, (Rit. 485/2019) alle ore 09.58 nell'abitazione di via Cava nr.59 entra RESSA Augusto Christian. Appena giunto, CAFORIO Michele con tono adirato riferisce testualmente al RESSA Augusto Christian: "Christian mi devi fare il cazzo del favore che a "MPA CI" (soprannome di Caforio Cosimo Damiano, fratello di Michele) non gli devi dire un cazzo che qua sto anche io". Il RESSA riferisce che non se la sente di dire bugie al fratello: "E Michele gli devo dire una chiacchera ... è lui che mi chiede", facendo intendere che lui deve dare conto al CAFORIO Cosimo Damiano. Poi i due parlano di soldi e del commercio degli stupefacenti, in particolare il RESSA consegna della sostanza stupefacente: "allora tieni questa dieci di nera e questi sono 10 di bianca (ovviamente parlano di 10 grammi di eroina e 10 grammi di cocaina)": il CAFORIO gli dà in cambio parte dei proventi realizzati per la vendita della vecchia fornitura;
- ancora più emblematica è la conversazione progressiva 2092 del 22.03.2020 (Rit.144/2020), in cui SPINA Nicoletta contatta il PALADINO Marco e gli ribadisce che non deve fornire stupefacente al CAFORIO Michele: "Se viene Michele non gli dare niente l'ordine di Mimmo... Se viene Michele ... se viene Michele, l'ordine di mio marito è di non dargli niente.

Ed è particolarmente significativo il fatto che l'attività sia stata portata avanti dopo l'arresto della figura di vertice. Tanto è accaduto proprio per la stabilità dell'accordo fondativo del gruppo che si avvaleva, quindi, in assenza di CAFORIO Cosimo Damiano (ma seguendone le indicazioni date dal carcere), delle capacità di condurre le attività criminose del fratello del predetto, l'indagato CAFORIO Michele, e della convivente, SPINA Nicoletta, con la collaborazione di PEDICONE, MONGELLI, PINCA (nelle more deceduta) e di altri soggetti che si avvicendavano all'interno dell'appartamento per spacciare e rendicontare le vendite e gli introiti, oltre alla partecipazione del menzionato RESSA, che portava lo stupefacente (che veniva anche custodito utilizzando come base l'abitazione dei coniugi SPINA Nunzio e SOLFRIZZI Rosa) e prelevava gli incassi, dando sempre conto tutti infine a CAFORIO Cosimo Damiano.

Dopo gli arresti e le irruzioni eseguiti dai carabinieri in via Cava, l'attività di spaccio non si fermava mai realmente; i presidi di sicurezza di cui l'appartamento era stato dotato (grate, lucchetti, monitor per la video-sorveglianza) venivano ogni volta tempestivamente e pervicacemente ripristinati, per continuare a garantire la "sicurezza" di chi continuava a spacciare all'interno dell'appartamento.

Per come si dirà appresso, come ancora risulta dalla menzionata trasmissione del PM distrettuale in data 25.7.22, le attività di spaccio in via Cava, ancora nella recentissima data dell'8 giugno 2022, portavano all'arresto in flagranza di uno dei sodali, l'odierno indagato PEDICONE Enrico, il quale veniva trovato a spacciare (con la disponibilità di quasi 40 gr di sostanza del tipo cocaina), con il concorso di due altri

soggetti (identificati in PRESICCI Patrizia e FLORILLI Archimede) con le medesime modalità descritte finora (con il cestino "calato" dal balcone; cfr verbale di arresto e verbale di perquisizione e sequestro dei Carabinieri di Taranto del 8.6.22) in un appartamento (munito sempre di impianto di videosorveglianza) vicino a quello più volte menzionato (al civico n. 68 di via Cava nella "città vecchia").

Certamente hanno fatto parte della contestata associazione per delinquere, quindi, anche CAFORIO Michele e SPINA Nicoletta, che, come appena detto, recependo dal carcere gli ordini del vertice, entrambi organizzavano e coordinavano l'attività di spaccio condotta all'interno dell'appartamento di via Cava n. 59.

Tanto, dovendosi rammentare che - come chiarito da Cassazione penale, sez. II, 7 luglio 2020, n. 20098 - la qualifica di "organizzatore" spetta a chi coordina l'attività degli associati e assicura la funzionalità delle strutture del sodalizio, non essendo, peraltro, necessario che tale ruolo sia svolto con riferimento all'associazione nella sua interezza, potendo risultare sufficiente la gestione di una sua rilevante articolazione territoriale.

Quanto alla SPINA si è più volte detto del suo diretto collegamento con la figura di vertice, il compagno CAFORIO Cosimo Damiano ("l'ordine di mio marito è...").

Specificamente è emerso, per come si è diffusamente sopra riportato, che la SPINA deteneva lo stupefacente e conservava anche gli introiti dello spaccio nell'abitazione dei suoi genitori SPINA Nunzio e SOLFRIZZI Rosa; per trasportare lo stupefacente da tale abitazione alla casa di via Cava 59 si avvaleva della diretta collaborazione di RESSA Christian, il quale oltre a gestire tali consegne prelevava gli incassi e dava sempre conto a "Mba Ci", e consegnava tutto sempre a SPINA Nicoletta, con la quale si interfacciava anche telefonicamente (cfr. sub capo A20, nonché la conversazione 796 del 11.02.2020 -Rit.134/20- quando SPINA Nicoletta, colloquiando telefonicamente con il proprio compagno detenuto CAFORIO Cosimo Damiano, a un certo punto gli passava all'apparecchio proprio il RESSA. Nel breve colloquio, il CAFORIO si "raccomandava" con il RESSA -che lo chiama in effetti m'ba Ciccio- affinché facesse "attenzione", senza aver necessità di aggiungere altro, per essere comunque compreso dal RESSA: -
...CAFORIO Cosimo Damiano: - Hei! MI RACCOMANDO A TE HE!!!! RESSA Christian:- Com'è! NON TI PREOCCUPARE. CAFORIO Cosimo Damiano: - APRI GLI OCCHI E MI RACCOMANDO NON FARE STUPIDAGGINI. Non vi arrabbiate con nessuno non sia MI RACCOMANDO. RESSA Christian:- Non ti preoccupare...).

Si ha la conferma: del rapporto tra SPINA/CAFORIO e il RESSA; del fatto che uno dei nomignoli di CAFORIO Cosimo Damiano è proprio "Mba Ciccio", come già CAFORIO Michele lo aveva appellato proprio parlando col RESSA nell'abitazione di via Cava; si ha la conferma che la SPINA e CAFORIO colloquiavano anche al telefono e che pertanto nel periodo di detenzione, proprio durante i colloqui (in presenza o telefonici, attestati da documentazione acquisita dal carcere e agli atti, in allegato), CAFORIO impartisce alla SPINA gli ordini per gestire il traffico di stupefacenti.

Ed infatti, per come sopra riportato, i carabinieri rinvenivano durante la perquisizione richiamata (sub capo A20), oltre alla consistente somma di denaro in contanti sopra indicata, anche il munizionamento ed i predetti appunti manoscritti, (allegati in atti in copia), che offrono ulteriore riscontro alla gestione delle illecite attività e palesano proprio il ruolo di rilievo della SPINA nel gruppo criminale.

Gli appunti, come più volte detto, sono una sorta di contabilità essenziale e riportano i nominativi, le cifre e tipologia di stupefacente ceduta (B/N, ovvero bianca e nera, per indicare la cocaina e l'eroina). Ed è chiaro che per le dinamiche messe in luce dalle indagini svolte, circa lo spaccio materialmente eseguito in via Cava, diretto dalla famiglia CAFORIO/SPINA, è possibile affermare, senza alcun dubbio,

- che tali appunti fanno riferimento all'attività di acquisto e cessione di stupefacente, indicando nominativi e luoghi di approvvigionamento e anche cifre riferite a rapporti di debito/credito per tali acquisti e cessioni (cfr. Volume 1 allegato 10, appunti)
- che la detenzione, sia della droga che delle munizioni (oltre che del denaro contante), è ascrivibile specificamente a Spina Nicoletta oltre che ai CAFORIO.

Per comprendere ulteriormente il ruolo della SPINA è sufficiente ancora fare richiamo, poi, alla conversazione sopra riportata, intervenuta tra la predetta e l'indagata FARAONE (sub capo K; quest'ultima si rivolge alla prima per avere una fornitura di stupefacente da spacciare, evidenziando, tra le altre cose, di doverle pagare debiti per forniture pregresse) ed ancora ai rapporti tenuti dall'indagata con il fornitore di droga potentino PALADINO Marco (sub capo A25); nell'occasione la SPINA intimava a PALADINO di non avere contatti diretti con CAFORIO Michele e di rivolgersi invece direttamente a lei per la contrattazione in ordine alle forniture di sostanza stupefacente.

L'indagata, dunque, che aveva ampia facoltà di concordare personalmente la fornitura, così manifestava il proprio peculiare ruolo, imponendo al trafficante PALADINO, evocando gli "ordini" di CAFORIO Cosimo Damiano, di trattare con lei.

Merita di essere evidenziato, da ultimo, il contatto diretto, emerso nelle captazioni in oggetto, tra SPINA Nicoletta e l'indagato CHIOPPA (capo N), un pregiudicato trafficante di sostanze stupefacenti (che, come detto, ad un controllo veniva trovato in possesso di ben 50 gr di cocaina); contatto ancora del tutto indicativo del ruolo dell'indagata nelle attività criminose in oggetto (CHIOPPA nell'intercettazione forniva un ulteriore contatto alla SPINA, dicendole che le avrebbe fornito il numero di una persona, evidentemente un fornitore di stupefacenti, per parlare direttamente.).

Colpisce il disappunto dell'indagata nel momento in cui CHIOPPA faceva riferimento a tale "Ivan", persona vicina al CAFORIO e identificato dagli inquirenti in GERI Giovanni, che si era permesso di contattare il fornitore senza il loro assenso (NICOLETTA:- *Com'è, dove azzecca (come si permette) Ivan, che se lo sa quello che* FILIPPO:- *Lo sa, lo sa, lo sa ... infatti la prossima volta ci deve chiamare lui a uno di noi per andare, hai capito?* NICOLETTA:- *Me va bene dammi il numero che adesso parlo io, dai).*

E deve farsi richiamo a quanto si è diffusamente sopra riportato in ordine quanto emerso dalle indagini sulla figura di CAFORIO Michele, che, dando conto al fratello detenuto,

- aveva un ruolo organizzativo direttamente a contatto con gli esecutori dell'attività di spaccio;
- si occupava dell'approvvigionamento di stupefacente, da solo o unitamente alla SPINA,
- si occupava anche dello spaccio al dettaglio all'interno dell'appartamento di via Cava 59, ritirando anche lui, in qualche occasione, l'incasso.

Osserva al riguardo il PM:

Le modalità dello spaccio all'interno dell'abitazione di via Cava sono decisamente chiare. L'attività era diretta da CAFORIO Michele, con la collaborazione di PEDICONE e Mongelli, in qualche occasione anche di altri soggetti quali la PINCA, FRIOLO, Nazaro, altri rimasti non identificati. CAFORIO Michele era nella posizione di dare ordini, occuparsi dell'approvvigionamento dello stupefacente e degli incassi, in taluni casi direttamente, mentre in altre circostanze era il RESSA a consegnare lo stupefacente e a ritirare i proventi dello spaccio, per consegnarli poi alla SPINA, convivente more uxorio di Cosimo Damiano CAFORIO. CAFORIO Michele in più occasioni nel periodo di indagine si è recato in carcere per far visita al fratello, o lo ha chiamato al telefono nel periodo COVID: in tal modo ne ha recepito gli ordini e le direttive, per meglio gestire all'esterno l'attività di spaccio unitamente alla cognata, Spina Nicoletta. Se è vero che egli dirige e gestisce i "ragazzi di via Cava", è in ogni caso sottoposto alla primazia del fratello: si ricordi la conversazione col RESSA, cui Michele si riferisce con l'appellativo di "bambino scemo" e lo ammonisce di non dire tutto a "Mba Ci" (come Michele chiama il fratello Cosimo Damiano), mentre il RESSA gli ricorda che lui deve dar conto a CAFORIO senior; si vedranno, a breve, le preoccupazioni di SPINA Nicoletta, che dice al PALADINO, loro rifornitore di stupefacente, dal quale pur si reca con Michele, di non trattare acquisti di stupefacente con Michele, ma direttamente con lei, perché questi erano gli ordini di Mimmo (come la Spina chiama il compagno CAFORIO Cosimo Damiano). Le preoccupazioni erano destinate dalla frequentazione di CAFORIO Michele con la PINCA e da qualche eccessivo prelievo di denaro, come si evince dall'ascolto delle intercettazioni tra la SPINA e la "suocera" LEGGIERI e da quelle all'interno di via Cava. Ma, come si accerterà, Michele ha comunque provveduto all'approvvigionamento direttamente dal PALADINO, che poi chiede il denaro anche alla SPINA.

CAFORIO Michele, dunque, mantiene i rapporti con la cognata SPINA Nicoletta, con la quale si interfaccia per discutere le questioni organizzative relative a incassi, approvvigionamento dello stupefacente, personale da impiegare per la vendita al dettaglio (Dall'ascolto delle prime conversazioni si palesa il rapporto con la cognata SPINA Nicoletta; fg. 52 della richiesta).

Si è detto sopra diffusamente del CAFORIO, coinvolto in operazioni di compravendita di rilevanti quantitativi di sostanza stupefacente (capi A23, H, A25), e di come il suo ruolo inequivocabilmente si riveli anche attraverso il suo conclamato coinvolgimento nei numerosi reati fine.

Da gran parte delle intercettazioni in oggetto, infatti, spicca la figura dell'indagato, il **responsabile dell'approvvigionamento della sostanza, che si relaziona con l'indagato RESSA** (-alle ore 10:17:08 CAFORIO Michele è in casa e arriva RESSA Augusto Christian. I due parlano delle vendite di stupefacente e in particolare il CAFORIO riferisce al RESSA: "sono rimasti 10 di bianca e 6/7 grammi di nera ... avvisa che sono rimasti solo questi (ovvero 10 grammi di cocaina e 6/7 grammi di eroina)". Poi i due parlano dei soldi incassati e infine il CAFORIO chiede al RESSA di fargli una ricarica telefonica sul suo numero). E CAFORIO evidentemente tratta da una posizione sovraordinata lo stesso RESSA, nonostante questi sia (come sopra evidenziato in occasione del capo A12) sostanzialmente il *nuncius* del "capo" CAFORIO Cosimo Damiano (In data 20.01.2020, alle ore 10.17.08, l'arrivo di RESSA Augusto Christian nell'abitazione di via Cava chiarisce che egli effettua, per conto dei coniugi CAFORIO/SPINA, la consegna dello stupefacente e ritira gli incassi: "sono rimasti 10 di bianca e 6/7 grammi di nera ... avvisa che sono rimasti solo questi") ed l'altro indagato, il fornitore potentino di sostanza stupefacente, PALADINO Marco (sottolinea, del tutto condivisibilmente, al riguardo il P.M. come il CAFORIO si rivolgesse al RESSA

chiamandolo, come in altre occasioni, "Bambino Stupido" e rimproverandolo per non avergli fatto la ricarica, reclamandone i soldi spesi per eseguirla. Rilevante anche la conversazione col PALADINO, che reclama il pagamento di un debito, confermato da Michele che però precisa "io non ti devo nulla", facendo intendere che sia altro il debitore, verosimilmente il fratello Cosimo Damiano o la SPINA, per acquisto di stupefacente, come emergerà dalle successive indagini).

Tra gli inequivocabili elementi raccolti in ordine a più cessioni di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed eroina (sostanze identificabili dal linguaggio convenzionale più volte richiamato) emerge chiaramente ancora il ruolo del CAFORIO organizzatore/coordinatore delle attività di via Cava, che convoca gli altri soggetti e chiede conto della sostanza e del denaro (in relazione al reato sub A11) -Michele chiama Peppe e chiede di andare a casa da lui. -Alle ore 08.48, CAFORIO Michele e PEDICONE Enrico realizzano una conversazione relativa alle rimanenze di stupefacente e a eventuali ulteriori approvvigionamenti: - "Caforio Michele: ci sono due e ventinove di bianca (ndr. sostanza stupefacente del tipo cocaina) e due e novanta di roba, (ndr. sostanza stupefacente del tipo eroina) due e ventinove di bianca e due e novanta di roba no.....; al capo A10 ancora si manifesta palese il ruolo preminente di CAFORIO Michele, che dirige gli altri soggetti operanti ed al quale si rende conto del denaro -Alle ore 00:52:23, CAFORIO Michele invita il MONGELLI ad affacciarsi in quanto ci sono degli acquirenti. Il MONGELLI si affaccia e ripete al CAFORIO:" 25 di bianca e 5 di nera (una dose da 25 euro di cocaina e una da 5 euro di eroina)". Poi il CAFORIO confeziona lo stupefacente ordinato e dice: "5 euro sono 0,3 grammi", lamentandosi del fatto che il MONGELLI anziché ricevere il prezzo di 5 euro ne ha ricevuti solo 4-; anche in relazione al reato sub A9) è palese il ruolo preminente di CAFORIO Michele, al quale si rende conto del denaro -alle ore 06:05.40 arriva Michele CAFORIO il quale dice al PEDICONE di avergli portato 15 grammi. Il PEDICONE risponde che hanno guadagnato 100 euro e il CAFORIO si lamenta asserendo che sono pochi) e che redarguisce il MONGELLI contestandogli un ammanco di denaro (alle ore 07:16:05 CAFORIO Michele dice a MONGELLI Giuseppe che mancano 100 euro per 2,5 gr. di stupefacente venduto, poi continua a discutere con il PEDICONE di questo ammanco di denaro).

Il ruolo e la negativa personalità di CAFORIO Michele si manifestano ancora con la condotta di cui al capo F), ovvero la proposta dell'acquisto di una pistola rivolta a PALADINO, e con la condotta sub A5) (l'acquirente della sostanza, una ragazza tossicodipendente di Grottaglie di nome Andrea, acquistava da CAFORIO Michele una dose da € 10 di sostanza stupefacente, dando in cambio il proprio computer portatile. Colpisce in questa occasione la personalità profondamente negativa del CAFORIO, il quale, non contento dello scambio già estremamente vantaggioso, si spinge a chiedere alla tossicodipendente, in cambio della dose da 10 euro, una prestazione sessuale -il che significa l'autonomia dell'indagato nella disponibilità della dose, senza dover necessariamente acquisire del denaro a corrispettivo).

Sulla scorta di quanto finora più volte detto, nessun dubbio sussiste in ordine dell'appartenenza al sodalizio di RESSA Augusto Christian (che peraltro, per come si dirà appresso faceva in qualche modo da anello di congiunzione con le attività del gruppo criminale di cui al capo O) stabilmente coinvolto, quale intermediario e/o quale corriere, nelle principali operazioni di compravendita di sostanza stupefacente realizzate dal sodalizio nel periodo oggetto di investigazione, come inequivocabilmente rivela il suo conclamato coinvolgimento nei numerosi reati fine (cfr sub A12, A17, A18, A20). RESSA Augusto Christian che era anche un tramite per l'acquisizione di informazioni da

parte del vertice dell'associazione ("è lui che mi chiede" specificava il RESSA -riferendosi a CAFORIO Cosimo Damiano- interloquendo con CAFORIO Michele), ritirava lo stupefacente dall'abitazione dei coniugi Spina per consegnarlo in via Cava 59 e ritirava gli incassi che consegnava alla Spina (si veda in particolare quanto detto sub A20 e quanto riportato nella richiesta con riguardo al medesimo capo).

Certamente intranei al sodalizio sono stati infine PEDICONE Enrico e MONGELLI Giuseppe, *pusher* pienamente consapevoli (come nitidamente si evince dal contenuto dei loro dialoghi intercettati nel corso delle indagini), insieme con PINCA (deceduta), di agire nell'interesse di un sodalizio stabilmente dedito alla perpetrazione di una serie indefinita di delitti di spaccio, perfettamente compenetrati nelle logiche dell'associazione, stabilmente dediti - in stretto ed inscindibile collegamento con CAFORIO Michele - alle attività di cessione al dettaglio necessarie per rimpinguare le casse dell'associazione (cfr. i reati di cui ai capi A1, A2, A3, A6, A7, A8, A9, A10, A11, A12, A13, A14, A15, A16, A17, A18, A19, A21, A22, G, contestati al PEDICONE; A1, A6, A7, A8, A9, A10, A11, A12, A13, A15, A17, A18, G contestati MONGELLI).

Non vi sono invece elementi sufficienti per sostenere che del sodalizio abbiano fatto parte anche SPINA Nunzio e SOLFRIZZI Rosa; il fatto che i predetti, genitori di SPINA Nicoletta, tenessero occultata in casa la sostanza stupefacente del gruppo criminale non è un dato sufficiente (in assenza di altri elementi evidenziati) a sostenere che del sodalizio essi abbiano consapevolmente e stabilmente fatto parte (avendo potuto tenere la condotta, consapevoli della illiceità della detenzione -per come detto sub capo 20- semplicemente su richiesta della figlia, concorrenti nella specifica condotta criminosa della stessa).

Sono stati dunque acquisiti gravi indizi dell'appartenenza al sodalizio di cui al capo A) di CAFORIO Cosimo Damiano, CAFORIO Michele, SPINA Nicoletta, RESSA Augusto Christian, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe. Si tratta, come correttamente contestato dal pubblico ministero, di una associazione armata (per avere i partecipanti la disponibilità di armi e munizioni, come si è visto a commento dei capi F e G), costituita anche da persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti (per come risulta dal contenuto conversazioni captate durante le operazioni di spaccio presso l'appartamento di via Cava), ex commi 3 e 4 dell'art. 74 DPR 309/90.

5. I reati fine dell'associazione di cui al capo O)

Per come evidenziato in premessa le indagini in oggetto hanno progressivamente svelato i consolidati rapporti instaurati tra i vari soggetti attenzionati, ed in particolare i traffici illeciti organizzati da due autonomi gruppi organizzati operanti in Taranto sulle due diverse piazze, che portavano gli inquirenti a delineare i due sodalizi indicati dal P.M. ai capi A) ed O) d'imputazione.

Quanto al gruppo di cui al capo O), operativo come detto nel quartiere Paolo VI, dalle indagini è risultato come la figura di vertice, CAFORIO Anthony, dopo aver abusivamente occupato un seminterrato, adibito apparentemente a "circolo ricreativo",

di fatto lo utilizzasse come efficientissima piazza di spaccio. Per come accertato con gli accessi dei carabinieri *in loco*, nessun apparecchio dell'asserito "circolo" era in realtà funzionante ed era invece stato persino ricavato un foro nella parete, al confine con un locale attiguo, per potersi chiudere all'interno del "circolo" e passare la sostanza, prelevando contestualmente il denaro, in modo sicuro. CAFORIO Anthony Gestiva l'attività grazie a numerosi collaboratori, che coordinava perché si alternassero all'interno del locale per cedere sostanza stupefacente, redigendo una contabilità (annotando su dei foglietti le cifre relative allo spaccio, da consegnare al Caforio).

Il delitto associativo, ex art. 74 co. 1 e co. 2 DPR 309/90, è dunque contestato a CAFORIO Anthony, RESSA Augusto Christian, MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario, MAGGIO Moris per avere CAFORIO Anthony promosso, diretto, organizzato e finanziato un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope (in particolare cocaina) e tutti gli altri partecipato, attuando in più circostanze di tempo e di luogo trasporto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti in esecuzione di un medesimo disegno criminoso al fine di contribuire con i ripetuti apporti alla realizzazione del fine comune di trarre profitto dal commercio dello stupefacente. In particolare: il CAFORIO approvvigionava lo stupefacente, organizzava la presenza di tutti gli altri collaboratori all'interno del "circolo ricreativo" abusivo di viale Cannata da lui gestito, facendo loro tenere una sorta di contabilità su foglietti manoscritti, per poi ritirare i proventi delle cessioni di stupefacente, si assicurava che i suoi collaboratori avessero assistenza legale in caso di arresto o operazioni di p.g; RESSA Augusto Christian (che peraltro faceva in qualche modo da anello di congiunzione con le attività del gruppo criminale di cui al capo A), MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario e MAGGIO Moris, con ruolo di partecipi, si avvicendavano all'interno del circolo, o talvolta nelle immediate vicinanze, per cedere lo stupefacente agli acquirenti, tenendo la contabilità e consegnando l'incasso al CAFORIO, come da capi di seguito meglio specificati da 1 a 8.;

In Taranto, da gennaio 2020 a maggio 2020

Come si è visto, il pubblico ministero contesta ulteriori reati in materia di sostanze stupefacenti che, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbero stati commessi dai diversi predetti indagati in esecuzione del programma delittuoso avuto di mira dal sodalizio per il quale è procedimento: **si procederà, dunque, come fatto con riguardo all'associazione di cui al capo A), prima all'analisi degli indizi raccolti in relazione ai singoli reati fine, per poi verificare se vi siano elementi sufficienti per ritenere effettivamente sussistente anche la compagine associativa di cui al capo O).**

Le investigazioni si sono svolte mediante intercettazioni telefoniche ed ambientali, affiancate da servizi di O.C.P., da sequestri di sostanze stupefacenti e da arresti dei soggetti coinvolti nell'attività delittuosa:

- CAFORIO Anthony, cugino di CAFORIO Cosimo Damiano realizzava una piazza di spaccio di sostanze stupefacenti nel Quartiere Paolo VI di Taranto, all'interno di un "circolo/biliardo" privo di alcuna autorizzazione, ubicato nei pressi della propria abitazione, in viale Cannata edificio 3 all'interno di un seminterrato (stabile ubicato in via Cannata, ma appartenente a un complesso immobiliare denominato

anche "plesso Leone o largo Leone", come chiarisce la p.g. nell'informativa conclusiva; tanto risulta anche da segnalazioni nello SDI, datate 16.4.2020, 19.3.2021, 12.2.2021, inviate con email del 24.1.2022, agli atti);

- in tale circolo/biliardo, durante le indagini, si sono alternati diversi soggetti impegnati nelle attività di spaccio;
- con l'avvio dell'intercettazione dell'utenza cellulare in uso a CAFORIO Anthony (Rit.93/20) si evince che gli spacciatori si alternano, per conto del CAFORIO Anthony, nel circolo ricreativo per spacciare sostanze stupefacenti;
- CAFORIO Anthony era a capo dell'attività illecita, occupandosi in prima persona dell'approvvigionamento della droga e dirigendo il "personale" addetto allo spaccio, per poi incassare i proventi dell'illecita attività.

Osserva al riguardo il P.M.: Sebbene siano stati contestati per ciascun collaboratore singoli episodi, riferiti ad alcune giornate in base ai "turni lavorativi" che si evincevano dalle telefonate che CAFORIO Anthony faceva ai suoi ragazzi, per esser certo che stessero spacciando al circolo o per dirigerne l'attività, può affermarsi, in base alle modalità operative riscontrate, che l'attività di spaccio al circolo fosse quotidiana, perciò realizzata anche nei giorni in cui mancano le telefonate intercettate. Tale affermazione è corroborata da alcune circostanze: 1) dai servizi di p.g. in cui si dà atto che ogni volta che si recavano al circolo notavano un "andirivieni" di giovani, certamente in loco per acquistare stupefacente (cfr. annotazioni allegate all'informativa conclusiva); 2) dal rinvenimento dei foglietti in cui i collaboratori del CAFORIO rendicontavano l'esito dell'attività di spaccio e dove sono state annotate cifre rilevanti; 3) dalla conversazione in cui CAFORIO, parlando con la moglie, le spiega chiaramente che uno dei suoi collaboratori veniva retribuito con 100 € al giorno per l'attività di spaccio prestata nel circolo. Tali circostanze consentono di desumere il giro di affari realizzato con lo spaccio di viale Cannata.

5.1 Il reato fine di cui al capo O1).

Al capo O1 si contesta a RESSA Augusto Christian il delitto di cui agli artt. 81 c.p. e art. 73 primo comma DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto e ceduto ai fratelli Gennaro e Egidio de Angelis sostanza stupefacente non meglio quantificate, del tipo cocaina. In Taranto, in data 7, 8 e 17.02.2020

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati:

"Il RESSA, oltre a gestire le consegne per via Cava, spaccia stupefacenti anche per conto di CAFORIO Anthony. Dei loro rapporti si prende atto il 13.02.2020, allorquando i due si incontrano al rione Tamburi:

Prog. va n. 200 del 13.02.2020 – ore 20.01.03 – RIT 134/20

Christian: Oh! bello!

Anthony:- Oh! fratello, che c'è?

Christian:- Vicino alla Gesù Lavoratori sto.

Anthony:- E qua sto io. Un camion bianco sta?

Christian:- A si si si

Anthony:- Ok dai. Ciao

In data 16.02.2020 si registra una ulteriore conversazione tra RESSA Augusto Christian e CAFORIO Anthony che conferma un legame tra i due per l'attività di spaccio a Paolo VI: il CAFORIO chiede al RESSA di mandargli D'ANDRIA Salvatore sotto la finestra della sua abitazione, sicuramente per dargli indicazioni sullo svolgimento dell'attività illecita. Si riporta la conversazione di interesse:

Prog. va n. 266 del 16.02.2020 – ore 21.16.21 – RIT 134/20

Nella circostanza il RESSA si trova a Paolo VI come risulta dalla cella telefonica che aggancia un ponte del Q/re Paolo VI.

RESSA Cristian:- Pronto? ...

CAFORIO Anthony:- Cristian? ...

RESSA Cristian:- Chi sei? ...

CAFORIO Anthony:- Anthony ...

RESSA Cristian:- Ehi Anthony ..

CAFORIO Anthony:- **Mi fai venire a Salvatore (D'Andria Salvatore) sotto la finestra per favore ...**

RESSA Cristian:- Si si ...

A sugello delle affermazioni sopra riportate, in data 21.02.2020, personale della Squadra Mobile di Taranto - Sezione Falchi procedeva a un controllo in via Cannata all'interno del circolo/biliardo gestito da CAFORIO Anthony, accertando la sola presenza del RESSA. Durante l'operazione di P.G. il RESSA Augusto Christian veniva tratto in arresto in quanto a seguito di perquisizione, dentro il citato circolo, veniva rinvenuto un involucro in cellophane contenente quindici dosi di sostanza stupefacente del tipo cocaina per un peso di grammi 4 circa; somma contante di euro 530,00 e un bilancino di precisione perfettamente funzionante (vds. Volume 1 allegato 13, cnr.253/20 Sez. Falchi, annotazione di servizio, verbale di arresto e verbale di sequestro).

Il RESSA veniva tratto in arresto e contestualmente sottoposto agli arresti domiciliari. Il suo arresto veniva commentato il giorno seguente dalla SPINA, che colloquiando proprio con il RESSA rimane meravigliata di quanto appreso. Dall'esame della conversazione emerge il coinvolgimento del RESSA rispetto all'attività di CAFORIO Anthony, il quale si prodigava anche per procurargli un difensore di fiducia. Tale circostanza, di cui si parlerà nel capitolo dedicato a CAFORIO Anthony, accomuna tutti i collaboratori del predetto, incappati in vicende giudiziarie e difesi dal medesimo legale di fiducia, sistematicamente contattato da CAFORIO Anthony:

Prog. va n. 364 del 22.02.2020 – ore 14.22.09 – RIT 134/20

SPINA Nicoletta: Crì (ndr. Christian)

RESSA Christian: ehi Nìi (ndr. Nicoletta)

SPINA Nicoletta: Hei.....ma veramente?

RESSA Christian: eeh veramente Nìi (ndr. Nicoletta)

SPINA Nicoletta:...incomprensibile.... non ne sapevo niente io

RESSA Christian: no ieri, no da ieri pomeriggio

SPINA Nicoletta: naaa..... e dove a Paolo Sesto?

RESSA Christian: Heeee, hee è successo il casino

SPINA Nicoletta: ti ho detto io apri gli occhi Christian

RESSA Christian: hee

SPINA Nicoletta: Mannaggia a te mannaggia

In ambientale SPINA Nicoletta riferisce le seguenti parole ad una terza persona, non identificata:

We Crì (ndr. Christian) ora non può scendere più

SPINA Nicoletta: Mo, mo, ma sei andato in carcere Chri (ndr. Christian) cosa è successo?

RESSA Christian: no, mi hanno portato lì, ed ora mi hanno messo ai domiciliari a casa

SPINA Nicoletta: aaaah,....che avvocato hai messo?

RESSA Christian: No Anthony (ndr. CAFORIO Anthony) me lo ha messo

SPINA Nicoletta: aah, e che avvocato?

RESSA Christian: Blasi

SPINA Nicoletta **Manna** (ndr. mannaggia), sono rimasta Chri (ndr. Christian), sono rimasta;

RESSA Christian; eeh na adesso ho detto devo mandare un messaggio a Nicla (ndr. SPINA Nicoletta)

SPINA Nicoletta: Non lo sapevo Chri (ndr. Christian) e tua madre come sta, tua madre?

RESSA Christian; eeeeh, come deve stare, bene, Nicla (ndr. SPINA Nicoletta), come deve stare....

SPINA Nicoletta; eeh va bene bona (ndr. bene)

RESSA Christian; Lo sapevo quello che.....

SPINA Nicoletta: Mannaggia tua mannaggia

RESSA Christian:eeh

SPINA Nicoletta: e adesso?

RESSA Christian: e adesso niente aspetto Martedì che ho il processo

SPINA Nicoletta: va bene dai;

RESSA Christian: che adesso vediamo se.....

SPINA Nicoletta: va bene va, va:

RESSA Christian: Va bene?

SPINA Nicoletta: Va bene..., ciao Crì (ndr. Christian)

RESSA Christian: Ciao Nì (ndr. Nicoletta)

SPINA Nicoletta: Ciao, Ciao.

A riprova del collegamento tra il RESSA e i CAFORIO, si noti che la SPINA si accerta di quanto accaduto al RESSA e si preoccupa della nomina dell'avvocato, mentre il Ressa la rassicura dicendole che ci ha pensato Anthony a contattare l'avvocato. Nella conversazione 796 del precedente 11.02.2020 (Rit.92/20) **SPINA Nicoletta, colloquiando telefonicamente con il proprio compagno detenuto CAFORIO Cosimo Damiano**, a un certo punto gli passa all'apparecchio proprio il RESSA. Nel breve colloquio, il CAFORIO si raccomanda con il RESSA affinché ponga particolare attenzione, con esplicito riferimento alla gestione dell'attività illecita. La conversazione si riporta in forma integrale:

Prog. va n. 796 del 11.02.2020 – ore 15.14.03 – RIT 134/20

Dal minuto 00 fino al minuto 1,00 omissis ... poi dal minuto 01.01

SPINA Nicoletta:- Nà aspetta vuoi parlare con Christian, che dopo parli di nuovo con me.

CAFORIO Cosimo Damiano:- Passamelo, passamelo.

RESSA Christian:- We! Cugino compare Ciccio (n.d.r. m'ba Ciccio è l'alias di Caforio Cosimo Damiano).

CAFORIO Cosimo Damiano:- Ohhhh!!!! Bellissimo! Tutto a posto Compare.

RESSA Christian:- **Si tutto a posto cugino, tutto a posto.**

CAFORIO Cosimo Damiano:- **Tutto a posto, tutto a posto a me amore.**

RESSA Christian:- **Tutto a posto a me amore.**

CAFORIO Cosimo Damiano:- **Hei! MI RACCOMANDO A TE HE!!!!**

RESSA Christian:- **Com'è! NON TI PREOCCUPARE.**

CAFORIO Cosimo Damiano:- **APRI GLI OCCHI E MI RACCOMANDO NON FARE STUPIDAGGINI. Non vi arrabbiate con nessuno non sia MI RACCOMANDO.**

RESSA Christian:- Non ti preoccupare.

CAFORIO Cosimo Damiano:- He! passami a Nicla dai. Ciao Compare ti voglio bene.

SPINA Nicoletta:- **Mì (Mimmo) ti saluta mio padre.**

CAFORIO Cosimo Damiano:- Salutalo, saluta a tutti saluta.

Dalla posizione 15:15:33/01:30 omissis in quanto la conversazione prosegue tra SPINA Nicoletta e

CAFORIO Cosimo Damiano su argomenti non utili alle indagini.

Si ha la conferma: del rapporto tra SPINA/CAFORIO e il RESSA; del fatto che uno dei nomignoli di CAFORIO Cosimo Damiano è proprio "Mba Ciccio", come già CAFORIO Michele lo aveva appellato proprio parlando col RESSA nell'abitazione di via Cava; si ha la conferma che la SPINA e CAFORIO colloquiano anche al telefono e che pertanto nel periodo di detenzione, proprio durante i colloqui (in presenza o telefonici, attestati da documentazione acquisita dal carcere e agli atti, in allegato), CAFORIO impartisce alla SPINA gli ordini per gestire il traffico di stupefacenti.

...

Durante l'attività d'indagine, si è dunque visto che il RESSA, oltre a rifornire di stupefacente l'abitazione di via Cava nr. 59, spacciava anche per conto di CAFORIO Anthony. Tale doppio impiego non suscita meraviglia, potendo che in ogni caso esiste un legame di parentela tra CAFORIO Michele e Cosimo Damiano e CAFORIO Anthony, che induce a credere che si trattasse di circostanza nota e tutti e condivisa. Del resto, il Ressa viene arrestato proprio all'interno del circolo abusivo gestito da CAFORIO Anthony, ma quando i CAFORIO/SPINA vengono a saperlo, come si evince dalla telefonata a breve riportata, non manifestano alcuna rimostranza, solo dispiacere per l'arresto del RESSA.

Nelle telefonate che seguono, il RESSA veniva contattato telefonicamente e l'interlocutore con linguaggio convenzionale gli faceva capire di cosa avesse bisogno. Le conversazioni che seguono sono esplicative in merito all'attività descritta.

Prog. va n. 2 del 07.02.2020 – ore 18.22.34 – RIT 134/20

Ressa Cristian:- Pronto? ...

De Angelis Gennaro:- Uhe U Cri (Cristian) ...

Ressa Cristian:- Uhè Gennaro ...

De Angelis Gennaro:- Dove stai? ...

Ressa Cristian:- E vengo là? ...

De Angelis Gennaro:- Si adesso scendo a buttare l'immondizia, butto l'immondizia ...

Ressa Cristian:- E si 5 minuti e sto arrivando ...

De Angelis Gennaro:- Vabbò ...

Ressa Cristian:- Ciao Gennaro ...

De Angelis Gennaro:- Ciao, ciao ...

Prog. va n. 68 del 08.02.2020 – ore 19.08.2015 – RIT 134/20

Christian:- Pronto!

Egidio:- Christian!

Christian:- Chi sei?

Egidio:- Eeeeeee sono Gennaro ... Gennarino sono Egidio sono.

Christian:- Hei! Egidio dimmi.

Egidio:- Dove stai?

Christian:- Nà! sotto casa.

Egidio:- Eh! fatti trovare sotto, adesso sta scendendo Gennaro, dagli ... vicino a ... vicino alla moto!

Christian:- Ok, ok.

Egidio:- Ok? ciao

Christian:- Ciao.

Prog. va n. 275 del 17.02.2020 – ore 11.05.53 – RIT 134/20

Christian:- Pronto.

Gennaro:- U' Christian!

Christian:- Oh! Gennaro.
Gennaro:- Tutto a posto?
Christian:- **Tutto a posto compare Gennaro.**
Gennaro:- **Che devi fare?**
Christian:- **Dieci minuti e apro.**
Gennaro:- Ok. Già sai quello che mi serve?
Christian:- Si, si.
Gennaro:- Va bene.
Christian:- Ciao Compà Gennaro.
Gennaro:- Ciao.

Le tre conversazioni sopra riportate mettono in risalto i rapporti con i fratelli Gennaro ed Egidio De Angelis, i quali di sovente contattano il RESSA per approvvigionarsi di stupefacente per uso personale. I rapporti sono talmente collaudati che quando il DE ANGELIS Gennaro chiede al RESSA cosa gli servisse, senza fare esplicito riferimento, quest'ultimo recepisce al volo il messaggio rivoltagli, dandogli rassicurazione: "Già sai quello che mi serve?".
La frase "dieci minuti e apro" prova che il Ressa stesse recandosi ad aprire il circolo abusivo di viale Cannata gestito da CAFORIO Anthony. Pertanto, anche queste cessioni sono realizzate per conto di questi; anche in altre occasioni si è accertato che i collaboratori del CAFORIO usavano di norma spacciare all'interno del circolo, ma in talune occasioni si recassero nelle immediate vicinanze del circolo per soddisfare i clienti.

Orbene, tutti i contenuti captati consentono, alla luce del contesto descritto del PM, come appena riportato, di ritenere i gravi indizi di colpevolezza delle condotte di detenzione e di spaccio della sostanza stupefacente indicate in imputazione; ed invero le cessioni sono state e oggetto delle captazioni del 7/8 e del 17 febbraio ed il linguaggio allusivo utilizzato dagli acquirenti e dall'indagato non lascia spazio (tenuto conto del contesto in esame -per cui i servizi o.p.c. hanno dato atto del continuo susseguirsi di avventori di sostanze stupefacenti in loco- e del fatto che gli interlocutori si intendessero subito senza necessità -e senza la volontà- di specificare alcunché) ad interpretazioni diverse.

Merita rilievo, poi, a conferma di quanto appena detto, l'attività di riscontro posta in essere in data 21.02.2020 dal personale della Squadra Mobile di Taranto - Sezione Falchi, che procedeva a un controllo in via Cannata all'interno del "circolo" gestito da CAFORIO Anthony, all'interno del quale era presente il solo RESSA Augusto Christian, il quale veniva subito dopo arrestato.

La perquisizione del "circolo" consentiva infatti ai pp.uu. di rinvenire un involucri in cellophane contenente quindici dosi di sostanza stupefacente del tipo cocaina per un peso di 4 grammi circa; denaro contante per euro 530,00 e un bilancino di precisione perfettamente funzionante (cfr. annotazione di servizio e verbali di arresto e di sequestro del 21.2.2020; Volume 1 allegato 13, cnr.253/20 Sez. Falchi).

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di RESSA Augusto Christian gravi indizi del delitto di cui agli articoli 81 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo O1).

5.2 Il reato fine di cui al capo O2).

Al capo O2) si contesta a MANGIERI Massimo il delitto di cui agli artt. 81 c.p. e art. 73 primo comma DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto e ceduto ai fini di spaccio, all'interno del circolo di viale Cannata, sostanza stupefacente non meglio quantificata, del tipo cocaina. In Taranto, dal 31.1.2020 al 22.4.2020.

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati, in particolare con riferimento all'attività di MANGIERI, uomo di fiducia di CAFORIO Anthony, in possesso delle chiavi del "circolo biliardo".

"Uno degli uomini di fiducia del CAFORIO Anthony è MANGIERI Massimo, che spaccia sostanze stupefacenti nel circolo e custodisce le chiavi d'ingresso del locale. Si riportano di seguito alcune conversazioni che riassumono in maniera esaustiva quanto appena affermato.

Prog. va n. 51 del 31.01.2020 – ore 00:20 – RIT 93/20

MANGIERI Massimo:- Le chiavi che stanno attaccate le mie sono ...

CAFORIO Anthony:- Massimo non ho capito niente...

Ragazzo:- Fin quando te lo spiega quello ... **ha detto le chiavi che stanno vicino al lucchetto sono le sue ... quelle tue le tieni tu ha detto ...**

CAFORIO Anthony:- Già ve ne state andando? ...

Ragazzo :- **sta controllando ... è meglio compà ...**

CAFORIO Anthony:- **A posto ...**

MANGIERI Massimo:- A posto ciao ...

CAFORIO Anthony:- **ciao**

In questa prima conversazione, si evidenzia proprio il possesso delle chiavi di apertura Circolo/biliardo utilizzato per il fine illecito da parte del MANGIERI Massimo. Si evidenzia anche il controllo del CAFORIO sull'attività nel circolo: "Già ve ne state andando?"

Prog. va n. 793 del 17.02.2020 – ore 04:03:33 – RIT 93/20

MANGIERI Massimo:- Ehi ...

CAFORIO Anthony:- Massimo? ...

MANGIERI Massimo:- E sto aspettando a Lupin ...

CAFORIO Anthony:- Ohu ma a caricatura mi state prendendo? ...

MANGIERI Massimo:- **No che caricatura ... se mi accompagna lui che la macchina mia là sta**

CAFORIO Anthony:- **a piedi saresti arrivato già ...**

MANGIERI Massimo:- **La macchina mia sta davanti al biliardo ...vado con Luca io ...**

CAFORIO Anthony:- Eh? ...

MANGIERI Massimo:- lo vado con Luca ...la macchina mia sta davanti al biliardo ...

CAFORIO Anthony:- **Ho capito ma io sto aspettando le chiavi, fino a che ora devo aspettare? ...**

MANGIERI Massimo:- Ah? ... aspetta ...

CAFORIO Anthony:- E sto aspettando ...

MANGIERI Massimo:- (Rivolgendosi ad una terza persona) sta aspettando le chiavi mi sta dicendo ... stiamo venendo dai ...

CAFORIO Anthony:- Ah? ...

MANGIERI Massimo:- Ce ne stiamo andando ...

CAFORIO Anthony:- **Dove? ... Ehi sto venendo io a prendere le chiavi ...**

LUCA:- **No ce ne stiamo andando ...**

CAFORIO Anthony:- No sto venendo io ... sto venendo io dov'è? che state? ... Dov'è che state? ...

LUCA:- Sui tamburi ...

CAFORIO Anthony:- Da che parte? ...

LUCA:- All'asso di cuori ...

CAFORIO Anthony:- Sto vendo all'asso di cuori ... sono arrivato ...chiudi dai ... ciao ...

Le successive due conversazioni riguardano lo stupefacente occultato all'interno del biliardo, indicato con linguaggio in codice come "batterie". In particolare nelle conversazioni di cui alle progressive 837 e 838 del 18.02.2020 (rit.93/20), CAFORIO Anthony, non trovando lo stupefacente all'interno del biliardo, chiede spiegazioni al MANGIERI Massimo. Chiaramente, come si vedrà in moltissime altre conversazioni, nel loro linguaggio criptico utilizzano il termine "batterie" per non nominare la parola stupefacente. Le due conversazioni sono particolarmente chiare e si riportano in forma integrale:

Prog. va n. 837 del 18.02.2020 – ore 00:13:16 – RIT 93/20

MANGIERI Massimo:- Ehi ...

CAFORIO Anthony:- Massimo ma le batterie del telecomando dove le hai messe? ...

MANGIERI Massimo:- Là stanno ... il telecomando nella mensola ...

CAFORIO Anthony:- Nella mensola? ... là niente sta ...

MANGIERI Massimo:- Là deve stare ...

Prog. va n. 838 del 18.02.2020 – ore 00:19:10 – RIT 93/20

MANGIERI Massimo:- Ehi ...

CAFORIO Anthony:- Massimo non ci stanno tu le hai levate le batterie per forza ...

MANGIERI Massimo:- Io non le ho levate ...e vedi sul ... sul frigorifero ...là ... là le ho messe io ...

CAFORIO Anthony:- Non sta niente da nessuna parte ... ma le batterie perchè le hai tolte vorrei sapere io?

MANGIERI Massimo:- Non le ho levate io Anthony ...

CAFORIO Anthony:- E chi le ha levate il fantasma le ha levate? ...

MANGIERI Massimo:- Nel come si chiama stanno ...

CAFORIO Anthony:- Che tu te le sei portate, non è che te le sei messe in macchina? ...

MANGIERI Massimo:- No, non ce l'ho ...e ma poi non le tengo io le batterie ...

Nella progressiva 935 del 19.02.2020 (Rit. 93/20), sotto riportata si definiscono ancora più chiaramente i rapporti di fiducia tra il CAFORIO ed il MANGIERI:

Prog. va n. 935 del 19.02.2020 – ore 17:04:53 – RIT 93/20

MANGIERI Massimo:- Ehi ...

CAFORIO Anthony:- Massimo ma dove stai? ...

MANGIERI Massimo:- Al biliardo ...

CAFORIO Anthony:- Ah giù stai? ...

MANGIERI Massimo:- Da mò ...

CAFORIO Anthony:- Ah? ...

MANGIERI Massimo:- Da parecchio che sto giù qua ...

CAFORIO Anthony:- Dai un'occhiata tu dietro al biliardo per favore ...

MANGIERI Massimo:- Sì ...

CAFORIO Anthony:- Hai capito? ...

MANGIERI Massimo:- Sì, sì ...

CAFORIO Anthony:- O tieni da fare? ...

MANGIERI Massimo:- No, no, no tranquillo vai chiudi ...ciao bello ...

CAFORIO Anthony:- Ciao ...

In questa ulteriore conversazione si nota l'attività di controllo del CAFORIO Anthony, che pur non essendo presente all'interno del circolo/biliardo, delega il MANGIERI a controllare il buon

andamento dell'attività illecita e l'eventuale arrivo di persone delle Forze di polizia.

Prog. va n. 975 del 20.02.2020 – ore 16:36:07 – RIT 93/20

Prima di iniziare la conversazione il CAFORIO Anthony, rivolgendosi a una persona in sua compagnia pronuncia le seguenti parole:

CAFORIO Anthony: **Cri non devi stare da solo ... quand'è chiami a me e ti faccio venire qualcuno ... adesso sto chiamando a Massimo ...** *(verosimilmente si riferisce a Christian Ressa, n.d.r.)*

Poi inizia la conversazione

MANGIERI Massimo: Ehi sto venendo ...

CAFORIO Anthony:- Eh Massimo non lo fare stare ... e a posto ...

MANGIERI Massimo: Sto venendo chiudi sto venendo ciao ciao ...

In questa altra conversazione si evidenzia come il CAFORIO Anthony, nella fiorente gestione della citata attività illecita, preferisce tenere almeno due persone all'interno del biliardo per poter meglio controllare gli avventori e l'eventuale presenza di Forze di Polizia: **verosimilmente, oltre a Massimo, sta parlando con Christian RESSA (Cri), anche lui dedito allo spaccio nel circolo**, come già visto nei precedenti paragrafi.

Le progressive 999 e 1629 rispettivamente del 21.02.2020 e del 04.03.2020 (Rit.93/20) marcano in modo ancora più evidente i rapporti di natura illecita tra il CAFORIO e il MANGIERI. Si riportano le due conversazioni di interesse:

Prog. va n. 999 del 21.02.2020 – ore 00:55:08 – RIT 93/20

MANGIERI Massimo:- Ehi bello ...

CAFORIO Anthony:- Massimo ...

MANGIERI Massimo:- Dimmi ...

CAFORIO Anthony:- **Ma tu i soldi in tasca porti?** ...

MANGIERI Massimo:- No ...

CAFORIO Anthony:- **Com'è mi ha detto quello che porti i soldi in tasca ... tu adesso stai dicendo no**

...

MANGIERI Massimo:- **Ah si qualche stupidaggine che tengo** ...

CAFORIO Anthony:- Quanto tieni? ...

MANGIERI Massimo:- **80 euro** ...

CAFORIO Anthony:- **A quello che abbiamo detto che sta già gli abbiamo dato 20 euro ... va bene** ...

MANGIERI Massimo:- Come ho detto io? ...

CAFORIO Anthony:- 20 euro ... Luca con te sta? ...

MANGIERI Massimo:- Sì ...Lupin ...

CAFORIO Anthony:- Non no Luca ...

MANGIERI Massimo:- Luca mio ...

CAFORIO Anthony:- **Allora prendi 20 euro e dalle a Luca** ...

MANGIERI Massimo:- **Va bene** ...

CAFORIO Anthony:- Ok? ...

MANGIERI Massimo:- Ho dato pure 20 euro a Salvatore ...

CAFORIO Anthony:- Perché hai dato 20 euro a Salvatore? ...

MANGIERI Massimo:- Che voleva 20 euro ...

CAFORIO Anthony:-E ho capito compà sono andato io ieri ... vabbè va ... chiudi dai ...

MANGIERI Massimo:- Non lo so compà ...

CAFORIO Anthony:- Adesso cerca di stare in mezzo alla strada, domani se vuole i soldi dalli tu ...

Massimo te l'ho detto però ...

MANGIERI Massimo:- Che cosa? ...

CAFORIO Anthony:- Che non devi dare niente a nessuno ...
MANGIERI Massimo:- Eh? ...
CAFORIO Anthony:- In culo ... non dare niente a nessuno ti ho detto ...
MANGIERI Massimo:- No, no vabbè ok ...
CAFORIO Anthony:- E no, no, no, no, no, no ... chiudi va ciao ...
MANGIERI Massimo:- Chiudi ciao ...

Prog. va n. 1629 del 04.03.2020 – ore 19:54:45 – RIT 93/20

MANGIERI Massimo:- Sto salendo chiudi ...
CAFORIO Anthony:- *E non tieni quel fogliettino di carta che ti diedi l'altro giorno pure? ...*
MANGIERI Massimo:- Sì, sì ...
CAFORIO Anthony:- Eh me lo devi dare pure? ...
MANGIERI Massimo:- Sì ... chiudi ...

Dalle conversazioni telefoniche sopra riportate, si intuisce chiaramente che MANGIERI Massimo gestisce gli introiti dell'attività illecita del CAFORIO Anthony, al quale, puntualmente, deve rendicontare eventuali spese per la gestione del "personale", oltre agli incassi derivanti dalla vendita dello stupefacente: *"E non tieni quel fogliettino di carta che ti diedi l'altro giorno pure? ..."*. Eloquente conversazione è la progressiva 1155 del 25.02.2020 (Rit.93/20), in cui il CAFORIO Anthony, rimasto senza stupefacente, chiede al fidato collaboratore MANGIERI Massimo se ne avesse lasciato al biliardo: *"Compà ma le cose con le batterie non stanno giù?"*. Avuta risposta negativa il CAFORIO riferisce al suo collaboratore, non in zona, che sarebbe stato inutile avvicinarsi se non avesse lo stupefacente: *"No se lo tieni! se no è inutile che vieni! ... Se c'è l'hai se no è inutile che vieni ..."*. questo passo chiarisce che non stanno veramente parlando di "batterie" e che si tratta di stupefacente: ne sono rimasti privi al biliardo, perciò CAFORIO dice a MANGIERI di portarne lì al circolo "se lo tieni", sennò può rimanere in città. Di riflesso il MANGIERI, rispondendo sempre in forma criptica al CAFORIO, gli fa intendere di non essere munito di sostanza stupefacente: *"No non ce l'ho le batterie ..."*.

Prog. va n. 1155 del 25.02.2020 – ore 03:51:56 – RIT 93/20

MANGIERI Massimo:- Ehi ...
CAFORIO Anthony:- Massimo dove stai? ...
MANGIERI Massimo:- In città da mio fratello ...
CAFORIO Anthony:- Eh? ...
MANGIERI Massimo:- In città da mio fratello ...
CAFORIO Anthony:- *Mi devi fare un favore ... devi vedere se sta ... là? ...*
MANGIERI Massimo:- *Che è ? ...*
CAFORIO Anthony:- *Compà ma le cose con le batterie non stanno giù?*
MANGIERI Massimo:- eee non lo so ...
CAFORIO Anthony:- *Pure quelle vecchie ...*
MANGIERI Massimo:- *E nel telecomando devi vedere se stanno ...*
CAFORIO Anthony:- *E che Giovanni non lo sta trovando ha detto ...*
MANGIERI Massimo:- *Non lo so ...*
CAFORIO Anthony:- *Niente puoi fare compà? ...*
MANGIERI Massimo:- *E che devo fare? Adesso vediamo ...*
CAFORIO Anthony:- *No se lo tieni! se no è inutile che vieni! ... Se c'è l'hai se no è inutile che vieni ...*
MANGIERI Massimo:- *No non ce l'ho le batterie ...*
CAFORIO Anthony:- *E che devi venire a fare compare ... divertiti fatti la serata ...*
MANGIERI Massimo:- *Va bene dai ...*
CAFORIO Anthony:- *Massimo vedi che le chiavi tu le tieni ...*
MANGIERI Massimo:- *Sì ...*

CAFORIO Anthony:- Che poi deve tornare il ragazzo ok? ...

MANGIERI Massimo:- Ok ...

CAFORIO Anthony:- Fammi questo favore ... *per favore*

MANGIERI Massimo:- Va bene ...

Le due conversazioni, di cui alle progressive 1532 e 1909, rispettivamente del 03.03.2020 e 12.03.2020 (Rit.93/20), riportate in forma integrale, mettono in evidenza gli stratagemmi utilizzati dal CAFORIO e dal MANGIERI per eludere l'operato delle FF.PP.:

Prog. va n. 1532 del 03.03.2020 – ore 01:02:39 – RIT 93/20

MANGIERI Massimo:- Ehi ...

CAFORIO Anthony:- Massimo chiudi ...

MANGIERI Massimo:- E sto aspettando a Michele ...

CAFORIO Anthony:- **Chiudi, chiudi ... Di di chiudere che vicino là stanno** (NDR si riferisce alla presenza di Forze dell'ordine nei pressi del Circolo) ...

MANGIERI Massimo:- Michele? ... qua stanno Michele chiudiamo ...

Prog. va n. 1909 del 12.03.2020 – ore 12:23:34 – RIT 93/20

MANGIERI Massimo:- Ehi ...

CAFORIO Anthony:- **Chiuditi da dietro ...chiuditi da dietro che a te sono i Carabinieri** ...

MANGIERI Massimo:- Si ...

Ulteriore elemento circa l'identificazione e la collaborazione del MANGIERI Massimo avviene in data **21.04.2020**, allorquando personale della Sezione Radiomobile dei CC decide di effettuare un controllo all'interno del circolo/biliardo ubicato in via Cannata nr.3. All'atto del controllo gli operanti notavano su un bancone presente all'interno del circolo quanto segue: **numerosi tagli circolari di cellophane di colore bianco, evidentemente funzionali per ricavare dosi di sostanze stupefacenti (cipollette); un bilancino di precisione; una confezione di bicarbonato, verosimilmente utilizzata per il taglio della sostanza stupefacente; 9 "pizzini" sui quali erano annotati nomi, somme e quantità riconducibili all'attività di spaccio posta in essere all'interno del circolo/biliardo (vds. Volume 1 allegato nr.16, Relazione di servizio e appunti)**. Nella circostanza il MANGIERI Maurizio riferiva agli operanti che il biliardo era di proprietà di CAFORIO Anthony, dal quale aveva ricevuto le chiavi per accedervi. L'attività di P.G. svolta in questa circostanza, corroborata dagli altri riscontri acquisiti, conferma l'identificazione del MANGIERI Massimo, quale stretto collaboratore del CAFORIO e l'identificazione di MANGIERI Maurizio, da considerarsi presente occasionale, posto che nel corso dell'attività di indagine non sono stati raccolti altri elementi a suo carico. **La sua presenza nel circolo è confermata anche da conversazioni sull'utenza del CAFORIO, intercorse tra questi e MAGGIO Morris, in cui si fa riferimento proprio alla presenza di "Massimo" all'interno del circolo, testimonianza del fatto che continua la sua attività di collaborazione in favore del CAFORIO. Vedi al successivo capo 40.**

Orbene, i contenuti captati consentono, alla luce del contesto descritto del PM, come appena riportato, di ritenere i gravi indizi di colpevolezza delle condotte di detenzione funzionale allo spaccio della sostanza stupefacente indicate a carico del MANGIERI nell'imputazione in esame.

Si è detto in premessa come, in termini generali le intercettazioni consentivano in particolare di individuare i "turni lavorativi" dei pusher ogni volta impiegati nel

"circolo", così come si evincono dalle telefonate che CAFORIO Anthony faceva ai suoi ragazzi, per esser certo della loro "operatività" e per dirigerne l'attività.

Si è detto, poi, quanto alla continuità delle condotte di spaccio tenute in loco, che dai servizi di osservazione della p.g. si notava il costante "andirivieni" di giovani nel periodo in oggetto (cfr. annotazioni allegate all'informativa conclusiva).

La consistenza dell'attività trovava poi efficace riscontro con il rinvenimento dei foglietti in cui i collaboratori del CAFORIO rendicontavano l'esito dell'attività di spaccio e dove sono state annotate cifre rilevanti (si accennava poi ancora di una specifica conversazione in cui CAFORIO, parlando con la moglie, le spiega chiaramente che uno dei suoi collaboratori veniva retribuito con 100 € al giorno per l'attività di spaccio prestata nel circolo).

Nel caso di specie, con riguardo a MANGIERI, il linguaggio convenzionale utilizzato con CAFORIO Anthony è di facile interpretazione, svelandosi attraverso le varie conversazioni il vero senso del riferimento criptico (nel caso di specie alle "batterie").

Risulta dunque con evidenza che:

- MANGIERI Massimo, come detto, aveva il possesso delle chiavi di apertura de "circolo/biliardo" utilizzato per il fine illecito;
- CAFORIO aveva il controllo sull'attività nel circolo chiedendo conto della presenza sul posto dei pusher ("Già ve ne state andando?" chiedeva ad un certo punto, per come sopra riportato);
- le conversazioni riguardano lo stupefacente occultato all'interno del biliardo, indicato con linguaggio in codice come "batterie" (come si vedrà in moltissime altre conversazioni, nel loro linguaggio criptico utilizzano il termine "batterie" per non nominare la parola stupefacente; Prog. va n. 935 del 19.02.2020 – ore 17:04:53 – RIT 93/20 MANGIERI Massimo:- Ehi ... CAFORIO Anthony:- Dai un'occhiata tu dietro al biliardo per favore ... MANGIERI Massimo:- Sì ... CAFORIO Anthony:- Hai capito? ... MANGIERI Massimo:- Sì, sì ... CAFORIO Anthony:- O tieni da fare? ... MANGIERI Massimo:- No, no, no tranquillo vai chiudi ...ciao bello ... CAFORIO Anthony:- Ciao ..; rilevante è la progressiva 1155 del 25.02.2020 (Rit.93/20), in cui il CAFORIO Anthony, rimasto senza stupefacente, chiede al fidato collaboratore MANGIERI Massimo se ne avesse lasciato al biliardo: "Compà ma le cose con le batterie non stanno giù?");
- MANGIERI Massimo gestisce gli introiti dell'attività illecita del CAFORIO Anthony, il quale gli chiede conto, facendo riferimento ai fogliettini della contabilità (" E non tieni quel fogliettino di carta che ti diedi l'altro giorno pure? ...") che in effetti verranno rinvenuti dalla p.g. con la perquisizione poco dopo effettuata;
- le due conversazioni, di cui alle progressive 1532 e 1909, rispettivamente del 03.03.2020 e 12.03.2020 (Rit.93/20), riportate in forma integrale, mettono in evidenza gli stratagemmi utilizzati dal CAFORIO e dal MANGIERI per eludere l'operato delle FF.PP. (Prog. va n. 1909 del 12.03.2020 – ore 12:23:34 – RIT 93/20 MANGIERI Massimo:- Ehi ... CAFORIO Anthony:- Chiuditi da dietro ...chiuditi da dietro che a te sono i Carabinieri ... MANGIERI Massimo:- Sì ...).

E merita sicuro rilievo l'ulteriore elemento di riscontro ottenuto in data 21.04.2020, quando personale della Sezione Radiomobile dei CC effettuava un nuovo controllo all'interno del "circolo" di va Cannata nr.3.

All'atto del controllo i carabinieri rinvenivano su un bancone presente all'interno del circolo numerosi tagli circolari di cellophane di colore bianco, evidentemente funzionali per ricavare dosi di sostanze stupefacenti (cipollette); un bilancino di

precisione; una confezione di bicarbonato, verosimilmente utilizzata per il taglio della sostanza stupefacente; 9 "pizzini" sui quali erano annotati nomi, somme e quantità riconducibili all'attività di spaccio posta in essere all'interno del circolo/biliardo (vds. Volume 1 allegato nr.16, Relazione di servizio e "pizzini").

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di MANGIERI Massimo gravi indizi del delitto di cui agli articoli 81 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo O2).

5.3 I reati fine di cui al capo O3).

Al capo O3) si contesta a NAZARO Alessandro il delitto di cui agli artt. 81 c.p. e 73 comma primo DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto e ceduto sostanza stupefacente non meglio quantificata del tipo cocaina: - ad AMORINO Leonardo e a Michele non meglio identificato, in data 31.01.2020;

- a persone non meglio identificate, in data 17 e 18 marzo 2020
- attività condotta da gennaio e fino al 13.4.2020, giorno in cui si interrompono i rapporti tra i due;

In Taranto, nelle date sopra indicate.

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati, in particolare con riferimento all'attività di NAZARO, pusher che opera su disposizione di CAFORIO Anthony.

"Il concorso tra CAFORIO Anthony e NAZARO Alessandro

In data 31.01.2020, alle ore 10:19, nel corso dell'ascolto dell'intercettazione telefonica dell'utenza 388/3603494 (RIT 93/20) giunge un'interessante conversazione di cui alla progressiva n. 58 tra CAFORIO Anthony e un suo acquirente di sostanza stupefacente, AMORINO Leonardo¹, personaggio molto noto alle FF.PP. per i suoi precedenti penali, nonché per l'uso di sostanze stupefacenti. CAFORIO Anthony riceve la telefonata da parte di AMORINO Leonardo, il quale gli riferisce di trovarsi nella sua zona e precisamente all'area di servizio Tamoi² e che *deve chiedergli un favore*. Nella circostanza il CAFORIO Anthony, avendo compreso immediatamente che la richiesta di AMORINO Leonardo era ellittica, e che in realtà avrebbe voluto approvvigionarsi di sostanza stupefacente, gli riferisce che lo avrebbe fatto raggiungere da un suo compagno. Infatti, al termine della conversazione e subito dopo il saluto, CAFORIO Anthony, ancora con cornetta aperta, chiama il nome "Ale...", ossia NAZARO Alessandro, personaggio acclarato quale suo fidato e stretto collaboratore nello smercio di sostanze stupefacenti. Poiché la conversazione è assai eloquente, viene di seguito riportata:

Prog. va n. 58 del 31.01.2020 – ore 10:19 – RIT 93/20

...OMISSIS...

¹ Nato a Locorotondo (BA) il 07.01.1982, residente a Martina Franca (TA), via G. Mongelli n. 31/3

² Si tratta dell'Area di Servizio "Tamoi" ubicata in questo viale Cannata, ovvero in prossimità dell'abitazione di CAFORIO Anthony e dal circolo da egli gestito, nonché altro luogo utilizzato dal CAFORIO Anthony per lo smercio di sostanza stupefacente, come accertato il data 19.02.2020 con l'arresto in flagranza di reato di D'ANDRIA Salvatore.

CAFORIO Anthony: - Pronto!

AMORINO Leonardo: - Antonio carissimo buongiorno

CAFORIO Anthony:- Buongiorno bello, dimmi.

AMORINO Leonardo:- Hei bello, io sto nella zona, nella zona tua, vicino alla TAMOIL, tanto vale che sto così ... a fare ciò che devo fare, allo stesso tempo ti dovevo chiedere "un favore!!!!!" se era possibile.

CAFORIO Anthony:- Compà! io adesso mi sono alzato.

AMORINO Leonardo:- Benedica a te! ahahahah (risate). Giustamente se hai lavorato!!!! E' normale che ti sei alzato adesso. QUANTO TEMPO VUOI ANTONIO! ASSAI?

CAFORIO Anthony:- Aspetta. Adesso faccio venire "un compagno mio", aspetta un secondo. Dove stai, al bar?

AMORINO Leonardo:- Dimmi tu dove devo venire, devo venire sotto a casa?

CAFORIO Anthony:- vai alla Tamoil, vai alla Tamoil.

AMORINO Leonardo:- Alla Tamoil, il bar alla Tamoil?

CAFORIO Anthony:- Sì, sì!

AMORINO Leonardo:- Va bene, ti abbraccio. Ciao, Grazie

CAFORIO Anthony: (IN AMBIENTALE): Ale...? (ndr NAZARO Alessandro)

...OMISSIS...

NAZARO Alessandro è uno dei più stretti e fidati collaboratori di CAFORIO Anthony, per lo smercio di sostanza stupefacente. In data 17.03.2020, alle ore 03:42, viene intercettata un'interessantissima conversazione telefonica (Prog.va 2137 – RIT 93/20) tra i predetti, dalla quale emerge un chiaro episodio di spaccio nei confronti di tale Michele. In particolare, il CAFORIO Anthony contatta telefonicamente NAZARO Alessandro e questi esordisce col chiedere *se fosse arrivato tale Michele*. CAFORIO Anthony, dandogli conferma in tal senso, gli chiede dove avesse riposto le *batterie del telecomando*, usando il consueto linguaggio convenzionale, e apprende di poterle trovare vicino ai giochi elettronici Poker Piccoli, dove è presente un cuscino. CAFORIO Anthony, con un "ok", conferma di aver trovato ciò che cercava.

Ovviamente la conversazione telefonica è avvenuta in forma ermetica, ma è inequivocabile il reale contenuto circa il fatto che sarebbe arrivato tale Michele per rifornirsi di sostanza stupefacente. Si noterà anche nelle conversazioni successive, intercorse con tutti i soggetti che si avvicinavano in viale Cannata nel circolo, che CAFORIO Anthony usa sempre il termine "batterie" per riferirsi alla droga detenuta o ceduta all'interno del circolo-biliardo. Di seguito si riporta la trascrizione integrale.

Prog. va n. 2137 del 17.03.2020 – ore 03:42 – RIT 93/20

...OMISSIS...

NAZARO Alessandro: Anthony?

CAFORIO Anthony: Ale..

NAZARO Alessandro: *E' arrivato Michele?*

CAFORIO Anthony: *Sì, compare le batterie dove stanno, del telecomando che non riesco a cambiare canale!*

NAZARO Alessandro: *eh.. vedi dove stanno i Poker piccoli...*

CAFORIO Anthony: bhe?

NAZARO Alessandro: *eh. Sta il cuscino là!*

CAFORIO Anthony: *ok, ciao*

NAZARO Alessandro: ciao.

...OMISSIS...

In data 18.03.2020, alle ore 10:04, viene intercettata una ulteriore telefonata tra CAFORIO Anthony e NAZARO Alessandro, dalla quale traspare un episodio di spaccio di sostanza stupefacente, nei confronti di una persona n.m.i.. Ci sono stati dei disguidi tra l'acquirente e il duo CAFORIO Anthony-NAZARO Alessandro, relativi a un disatteso accordo, sicuramente legato al mancato pagamento di pregressa sostanza ceduta. In particolare, il CAFORIO Anthony contatta telefonicamente NAZARO Alessandro, il quale è in procinto di incontrarsi con un soggetto ben noto soprattutto a CAFORIO Anthony, con il quale hanno una trattativa in corso per lo smercio di sostanza stupefacente, ma anche un vecchio contenzioso. CAFORIO si raccomanda con NAZARO Alessandro, perché tale assunto ha già tenuto la stessa condotta in un'altra circostanza e, quindi, gli chiede di ricordarglielo: ***"eh digli... compare è vero che è vero, però me l'hai fatto due volte, non una volta!"***. A ulteriore conferma che l'oggetto della conversazione verteva sullo smercio di sostanza stupefacente, alla fine della conversazione il NAZARO Alessandro chiede, sempre in forma criptica, se può preparare gli involucri di sostanza stupefacenti denominandoli ***piedi***, come da trascrizione integrale di seguito riportata.

Prog. va n. 2159 del 18.03.2020 – ore 10:04 – RIT 93/20

...OMISSIS...

NAZARO Alessandro: Ehi compare...

CAFORIO Anthony: Ale... (ndr Alessandro) quando vai da quello...

NAZARO Alessandro: sì?

CAFORIO Anthony: ***il discorso che ti ha fatto ieri... digli: quando ho mandato l'altro amico mio, mi ha fatto la stessa cosa eh!***

NAZARO Alessandro: ah ok, ok

CAFORIO Anthony: ***eh.. digli: compare è vero che è vero, però me l'hai fatto due volte, non una volta!***

NAZARO Alessandro: ok, ok, ok, lo dico! ***Senti qua, un'altra cosa... quando vengo, mi preparo direttamente i piedi?***

CAFORIO Anthony: ***sì, sì, sì, sì..***

NAZARO Alessandro: ok, nha

CAFORIO Anthony: ciao.

...OMISSIS...

Il **21.03.2020**, personale dei CC sorprende all'interno del circolo ricreativo risaputo essere nella piena disponibilità di CAFORIO Anthony, come emergeva da attività di intercettazione, ubicato in viale Cannata "Q.re Paolo VI", alle spalle dell'area di servizio Tamoil, CAFORIO Anthony, suo padre Cosimo Damiano³ e NAZARO Alessandro. Una volta all'interno del locale, si provvedeva all'identificazione dei predetti e si accertava che si trattava di un circolo ricreativo abusivo, ma **soprattutto in disuso: il frigorifero per la conservazione delle bibite era vuoto, il locale presentava al suo interno rifiuti accatastati e videogames completamente abbandonati e non collegati alla rete elettrica.** Ciò conferma che, invero, era usato solo per lo spaccio e che i riferimenti alle **"batterie" erano in realtà riferimenti allo stupefacente.** Vi era la presenza di un tavolo con delle sedie, ove erano seduti i predetti, in evidente stato d'attesa. Si procedeva quindi a una perquisizione personale e locale, rinvenendo e ponendo in sequestro:

- sul pavimento e nelle vicinanze del tavolo nr. 3 involucri in cellophane di colore bianco termosaldati, contenente sostanza stupefacente del tipo **"cocaina"**;
- sempre nelle vicinanze del predetto tavolo e su un vecchio banco di mescita, veniva

³ CAFORIO Cosimo Damiano, nato a Taranto il 18.02.1962, ivi residente in via Garibaldi nr. 62, omonimo e parente dell'indagato;

- rinvenuto n. 1 bilancino di precisione, privo di marca, di colore nero;
- nella tasca destra del pantalone indossato da CAFORIO Anthony, venivano rinvenuti euro 355,00 in contanti di vario taglio;
- tra i videogames abbandonati venivano rinvenuti tagli di cellophane di colore bianco con fori di diametro 3 cm circa, evidentemente al fine di ricavare confezioni del tipo "cipollette" per la sostanza stupefacente, come quelle rinvenute sul pavimento.

Durante le operazioni di P.G., veniva udita una voce maschile proveniente da un foro praticato in una parete divisoria del locale che pronunciava ad alta voce il nome "Anthony". Attirati dal richiamo, gli operanti si avvicinavano al foro, ove veniva notato un braccio che teneva tra le dita della mano destra una banconota da euro 20 (venti) e il giovane riferiva testuali parole: "ANTHONY, UN PEZZO DA VENTI DI BIANCA!". Contestualmente la banconota veniva prelevata e il giovane veniva identificato in SALVIA Mirco⁴ (VDS. Volume 1 allegato 17, cnr.63/16, annotazione di p.g. verbale di sequestro e verbale di spontanee dichiarazioni). Si aveva, perciò, ulteriore conferma dell'utilizzo del circolo come luogo di spaccio.

Durante le operazioni di P.G. sopra descritte, interveniva anche il legale di fiducia Avv. Pasquale BLASI, del foro di Taranto, contattato da CAFORIO Anthony e nella circostanza, NAZARO Alessandro, alla presenza del difensore, rilasciava delle spontanee dichiarazioni, di seguito riportate.

Spontanee dichiarazioni rese da NAZARO Alessandro in data 21.03.2020.

...OMISSIS...

"In merito ai nr. 3 involucri in cellophane termosaldati contenente sostanza stupefacente "cocaina", che sarebbero serviti per il mio fabbisogno personale, li ho lanciati sul pavimento pochi attimi prima che voi Carabinieri entravate all'interno del circolo, mentre ero in compagnia di CAFORIO Anthony e del padre CAFORIO Cosimo. Preciso e non tralascio che mi trovavo all'interno del detto locale chiuso con lucchetto posto nella parte anteriore e che è stato proprio il mio amico CAFORIO Anthony a passare la chiave d'apertura del lucchetto attraverso un foro preesistente che dal locale dà ad una stanza prospiciente."

...OMISSIS...

Dall'ulteriore ascolto delle conversazioni telefoniche, e in particolare dell'utenza 3883603494 (RIT 93/20) in uso a CAFORIO Anthony, è stato registrato un flusso di conversazioni intenso e interessante sotto l'aspetto investigativo: in data 29.03.2020, alle ore 00:24 ed ore 00:25, vengono captate due importantissime telefonate tra CAFORIO Anthony e NAZARO Alessandro, dalle quali emerge chiaramente il metodo di contabilizzazione dello stupefacente smerciato e del compenso ricavato. Nelle predette conversazioni telefoniche, l'oggetto della discussione è un foglio su cui vi erano riportati degli appunti. CAFORIO Anthony si raccomanda con il NAZARO Alessandro di custodirlo bene in quanto è molto importante, come da trascrizioni di seguito riportate.

RIT 93/20 Prog. 2346 del 29.03.2020 ore 00.24.34

...OMISSIS...

NAZARO Alessandro: Ahe?

CAFORIO Anthony: *Ale... guarda, che ho lasciato un foglio importante là?*

NAZARO Alessandro: Eh aspetta... chiudi, chiudi.

CAFORIO Anthony: fammi sapere con il telefono acceso.

...OMISSIS...

RIT 93/20 Prog. 2347 del 29.03.2020 ore 00.25.13

...OMISSIS...

NAZARO Alessandro: ...(incompr)...

⁴ SALVIA Mirco nato a Taranto il 16.07.1990, ivi residente in via XXV Aprile, Pal. C/3, sc. 4

CAFORIO Anthony: ah?

NAZARO Alessandro: ...(incompr)...

CAFORIO Anthony: **no, no mettilo in tasca, dai...**

NAZARO Alessandro: va bene, lo tengo io, ok!

CAFORIO Anthony: **ah! Mettilo in tasca non perderlo proprio eh!**

NAZARO Alessandro: **si, tranquillo, tutto tranquillo...**

CAFORIO Anthony: ciao

NAZARO Alessandro: ciao.

...OMISSIS...

La conferma che sul foglio vi fossero annotati nomi e somme riconducibili ad attività di spaccio di sostanze stupefacenti interviene in data **02.04.2020**, alle ore 21:30 circa, allorquando personale del NOR – Sezione Radiomobile procedeva a un controllo presso il circolo ricreativo di via Cannata n. 3, quello gestito da CAFORIO Anthony: all'interno del circolo veniva dapprima identificato MAGGIO Moris, di cui si parlerà in seguito, mentre durante la verifica giungeva **NAZARO Alessandro**; **sul tavolo venivano rinvenuti tagli di cellophane per ricavare involucri e confezionare droga e un foglietto a quadretti su cui sono riportati nomi e somme di denaro (vds. Volume 1 Allegato 18, relazione di servizio e foglietto appunti).**

Ulteriore elemento che vede NAZARO Alessandro quale fidato collaboratore del CAFORIO Anthony viene registrato in data 31.03.2020. Dalle intercettazioni captate nell'ambito del Rit.93/20:

Prog. va n. 2428 del 31.03.2020 – ore 14:38:03 – RIT 93/20

NAZARO Alessandro:- Anthony? ...

CAFORIO Anthony:- Vedi che ti ho mandato il messaggio ...

NAZARO Alessandro:- Ah e adesso lo leggo che stavo facendo la pulizia ...

In questa conversazione si ha ulteriore contezza della **presenza del NAZARO all'interno del circolo e dei rapporti di natura illecita esistenti con il CAFORIO:" Vedi che ti ho mandato il messaggio ..."**. Chiaramente il CAFORIO per dare indicazioni sull'attività preferisce inviare dei messaggi, piuttosto che parlare liberamente al telefono, e certamente lo fa utilizzando un'apposita applicazione, posto che se fossero stati SMS sarebbero stati intercettati.

In data 13.04.2020, grazie alle intercettazioni telefoniche sull'utenza in uso a CAFORIO Anthony, si capisce che continua l'attività di spaccio al circolo ricreativo, sempre gestita da Caforio, che si avvale di vari collaboratori tra i quali compare, come visto, Nazaro. Nazaro in talune occasioni era anche presente nella abitazione di via Cava, dove talvolta ha dato il suo aiuto nella cessione di stupefacente. Nelle conversazioni che seguono tra Caforio Anthony e tale DEMITRI Francesco, si evince che CAFORIO Anthony contatta telefonicamente (*Prog.va n. 2973 – RIT 93/20*) l'utenza telefonica n. 3202420724 intestata e in uso a DEMITRI Francesco, cui chiede notizie di NAZARO Alessandro. Nella circostanza DEMITRI Francesco riferisce di averlo accompagnato a Taranto Vecchia e pertanto CAFORIO Anthony si innervosisce per il fatto di non essere stato avvisato dell'allontanamento dal circolo (**al fratello tuo, pure per fare una chiamata...**). Demitri lo ha accompagnato in città vecchia e Anthony chiede se a questo punto nel circolo non ci fosse nessuno e chiede, altresì, a Demitri se lui sapesse o meno **dove Nazaro avesse nascosto lo stupefacente e quanto ne avesse lasciato**. Le conversazioni dimostrano la consapevolezza del Demitri della presenza di stupefacente all'interno del circolo, ma si crede si tratti, per il Demitri, di connivenza e non di concorso.

Anche in tal caso CAFORIO Anthony indica la sostanza stupefacente con il termine convenzionale **"batterie"**. CAFORIO Anthony chiede al DEMITRI Francesco se fosse a conoscenza del luogo ove erano state celate le **"batterie"** dal NAZARO Alessandro (... **ma sai dove ha lasciato le batterie, per caso?**). Il DEMITRI Francesco gli risponde che si trovavano all'interno di un porta bicchieri in carta

(...nel porta bicchieri, quello di cartone là!).

Da queste telefonate si ha conferma che CAFORIO Anthony ha organizzato la sua attività di spaccio all'interno del circolo ricreativo avvalendosi di più collaboratori, che come si è visto in altre telefonate, normalmente sono in numero di due, in modo da poter garantire un miglior servizio e una sorveglianza in caso di arrivo delle forze dell'ordine. È anche evidente il ruolo di primazia del Caforio, che coordina l'attività e controlla lo spostamento dello stupefacente da un nascondiglio all'altro all'interno del circolo (droga indicata quasi sempre come "batterie") e vigila sul quantitativo affinché non ci siano ammanchi di denaro o di droga. Si riportano di seguito le conversazioni sopra menzionate:

RIT 93/20 Prog. 2973 del 13.04.2020 ore 12.43.47

...OMISSIS...

DEMITRI Francesco: (IN AMBIENTALE): Oh. aspetta...

CAFORIO Anthony: dove stai?

DEMITRI Francesco: da Ginetto.

CAFORIO Anthony: *Eh giù non sta nessuno? (nдр si riferisce al circolo ricreativo gestito dallo stesso)*

DEMITRI Francesco: non lo so, se non c'è nessuno..

CAFORIO Anthony: com'è... dice che Alessandro (...incomp...) con la macchina...

DEMITRI Francesco: eh l'ho accompagnato, però non lo so, se torna da noi!

CAFORIO Anthony: dove?

DEMITRI Francesco: a Taranto Vecchia!

CAFORIO Anthony: l'hai accompagnato a Taranto Vecchia?

DEMITRI Francesco: eh!

CAFORIO Anthony: ah.. oh... zio, *al fratello tuo, pure per fare una chiamata...*

DEMITRI Francesco: per che cosa? *(nдр per quale motivo?)*

CAFORIO Anthony: no, niente dai...

...OMISSIS...

RIT 93/20 Prog. 2976 del 13.04.2020 ore 12.49.43

...OMISSIS...

DEMITRI Francesco: Anthony?

CAFORIO Anthony: *ma sai dove ha lasciato le batterie, per caso?*

DEMITRI Francesco: ah si, ha detto... *nel porta bicchieri, quello di cartone là!*

CAFORIO Anthony: va bene..

...OMISSIS...

RIT 93/20 Prog. 2980 del 13.04.2020 ore 12.57.22

...OMISSIS...

DEMITRI Francesco: eh..?

CAFORIO Anthony: Ciccio.. e quelli altri?

DEMITRI Francesco: no, non lo so Anthony! Eh non so niente..

CAFORIO Anthony: eh quanti ne ha lasciati... non ti ha detto niente?

DEMITRI Francesco: Mho, mho vengo, stò venendo dai!

...OMISSIS...

I rapporti tra il CAFORIO Anthony e il NAZARO si incrinano in data 13.04.2020, allorquando proprio il CAFORIO accusa il NAZARO di essersi appropriato indebitamente, mentre gestiva il citato circolo, di soldi e di stupefacente. Scaturiscono numerosi SMS che chiariscono i motivi della diatriba:
Prog. va n. 3223 – 3224 – 3227 - 3228 - 3229 del 13.04.2020 – ore 14:20:42 – ore 14:27:09 - ore

15:44:12 - ore 15:45:17 e ore 15:45:20 - RIT 93/20

Per favore puoi lasciare a mio zio le cose che mi servono sta a Taranto vecchia sta aspettando te grazie" "Ripeto x favore posso sapere dv stanno le chiavi e le. Batterie x favore?" "Apparte quali le altre cose dove stanno?" "U rest dove sta" "P favor"

I due SMS indicano chiaramente che il NAZARO dopo essere stato cacciato dal circolo ha fatto sparire soldi e stupefacente "batterie" che vengono reclamati dal CAFORIO.

Poco dopo giungono le giustificazioni del NAZARO, che vengono riportate in forma integrale:

Prog. va n. 3232 - 3233 - 3234 - 3235 - 3236 del 13.04.2020 - ore 18:05:49 - ore 18:05:49 e ore 18:05:50 - 18:05:50 - 18:05:51 RIT 93/20

"Non lo so cosa mi è successo me ne sono andato nel pallone ieri la mia compagna mi confermo che tra noi è finito tutto non sono riuscito a contenere il t" "utto o iniziato a bere e a.... Te lo giuro nella giornata di domani ti faccio arrivare tutto. Non voglio che mi capisci voglio solo che sai che Alessandr" "o non è più lui avevo solo mia moglie e non sono stato in grado di tenermela stretta sono un pezzo di merda che merita tutto il male di questo mondo. Per" "favore non pensare mai di averti tradito o trovato solo rifugio in quella schifezza perdendo me stesso la mia famiglia e la persona che mi voleva veramente bene."

In data 14.04.2020 interviene una ulteriore conversazione tra i due litiganti che è talmente chiara che si riporta sempre in forma integrale:

Prog. va n. 3149 del 14.04.2020 - ore 17:05:31 - RIT 93/20

CAFORIO Anthony:- Ale ...

NAZARO Alessandro:- Ehi ...

CAFORIO Anthony:- Dov'è che stai? ...

NAZARO Alessandro:- (Parola Incomprensibile)

CAFORIO Anthony:- **Compà, Alessà non è come dici tu, tu mi hai fatto alzare alle sette stamattina ... alle 4 stanotte mi hai minacciato ...**

NAZARO Alessandro:- Sentimi a me ...

CAFORIO Anthony:- Mi hai detto che tu mi devi levare la famiglia mia ...

NAZARO Alessandro:- Sentimi a me ...

CAFORIO Anthony:- Mi sono bevuto una bottiglia di wisky ...tu adesso puoi venire pure con i carri armati ...

NAZARO Alessandro:- Sentimi a me ... sentimi a me ...

CAFORIO Anthony:- Hou a Taranto vecchia sto io compà ...

NAZARO Alessandro:- **Se stai a Taranto vecchia non dire alle persone che io ti ho rubato i soldi ...**

CAFORIO Anthony:- **Sul bene dei, hei compà leva tutte cose da mezzo tu mi hai minacciato stanotte**

NAZARO Alessandro:- Vabbè dai sto venendo ...

CAFORIO Anthony:- Tu mi devi dare mazzate ... mi devi dare mazzate ...

NAZARO Alessandro:- Sto venendo dai chiudi ...

Sempre in data 14.04.2020 si susseguono una serie di messaggi, sempre dello stesso tenore, in cui i due contendenti si rinfacciano responsabilità e ammanchi relativi alla gestione dell'attività illecita: sms progressivi 3242 - 3243 - 3244 - 3245 - 3246 - 3247 - 3248 - 3249 - 3250 - 3251 - 3252 - 3253 - 3254 - 3255 - 3256 - 3257 - 3258 - 3259 - 3260 - 3261 - 3262 - 3263 - 3264 - 3265 - 3266 - 3267 - 3268 - 3269 - 3270 e 3271, tutti del 14.04.2020.

Orbene, i contenuti captati consentono, per come appena riportato, di ritenere i gravi indizi di colpevolezza delle condotte di detenzione funzionale allo spaccio della sostanza stupefacente indicate a carico del NAZARO nell'imputazione in esame, per tutto il periodo in oggetto.

Anche nel caso di specie il linguaggio convenzionale utilizzato con CAFORIO Anthony è di facile interpretazione, svelandosi attraverso le varie conversazioni il vero senso del riferimento criptico (nel caso di specie si ribadisce l'uso del termine "batterie" per indicare la sostanza stupefacente). I rapporti tra i due rispetto alle condotte di spaccio, in cui spicca ancora il ruolo sovraordinato di CAFORIO (in data 29.03.2020, alle ore 00:24 ed ore 00:25, vengono captate due importantissime telefonate tra CAFORIO Anthony e NAZARO Alessandro, dalle quali emerge chiaramente il metodo di contabilizzazione dello stupefacente smerciato e del compenso ricavato. Nelle predette conversazioni telefoniche, l'oggetto della discussione è un foglio su cui vi erano riportati degli appunti. CAFORIO Anthony si raccomanda con il NAZARO Alessandro di custodirlo bene in quanto è molto importante), trovano ulteriore esplicitazione nel momento in cui sorgeva un attrito in relazione ad ammanchi nella gestione dell'attività criminosa (in data 13.04.2020 il CAFORIO accusava NAZARO di essersi appropriato mentre gestiva il "circolo" di denaro e di stupefacente; numerosi SMS -Prog. va n. 3223 - 3224 - 3227 - 3228 - 3229 del 13.04.2020 - ore 14:20:42 - ore 14:27:09 - ore 15:44:12 - ore 15:45:17 e ore 15:45:20- RIT 93/20 - indicano chiaramente che il NAZARO dopo essere stato mandato via dal circolo ha "fatto sparire" soldi e stupefacente -"batterie"- che vengono reclamati dal CAFORIO).

Meritano di essere evidenziate, poi, anche con riferimento alla sussistenza ed alla consistenza dei fatti in oggetto, le attività poste in essere della p.g. in loco:

- il 21.03.2020, personale dei CC sorprende all'interno del "circolo" CAFORIO Anthony, suo padre Cosimo Damiano e NAZARO Alessandro (Una volta all'interno del locale, si provvedeva all'identificazione dei predetti e si accertava che si trattava di un circolo ricreativo abusivo, ma soprattutto in disuso: il frigorifero per la conservazione delle bibite era vuoto, il locale presentava al suo interno rifiuti accatastati e videogames completamente abbandonati e non collegati alla rete elettrica. Ciò conferma che, invero, era usato solo per lo spaccio e che i riferimenti alle "batterie" erano in realtà riferimenti allo stupefacente. Vi era la presenza di un tavolo con delle sedie, ove erano seduti i predetti, in evidente stato d'attesa. Si procedeva quindi a una perquisizione personale e locale, rinvenendo e ponendo in sequestro: •sul pavimento e nelle vicinanze del tavolo nr. 3 involucri in cellophane di colore bianco termosaldati, contenente sostanza stupefacente del tipo "cocaina"; •sempre nelle vicinanze del predetto tavolo e su un vecchio banco di mescita, veniva rinvenuto n. 1 bilancino di precisione, privo di marca, di colore nero; • nella tasca destra del pantalone indossato da CAFORIO Anthony, venivano rinvenuti euro 355,00 in contanti di vario taglio; •tra i videogames abbandonati venivano rinvenuti tagli di cellophane di colore bianco con fori di diametro 3 cm circa, evidentemente al fine di ricavare confezioni del tipo "cipollette" per la sostanza stupefacente, come quelle rinvenute sul pavimento. Durante le operazioni di P.G., veniva udita una voce maschile proveniente da un foro praticato in una parete divisoria del locale che pronunciava ad alta voce il nome "Anthony". Attratti dal richiamo, gli operanti si avvicinavano

al foro, ove veniva notato un braccio che teneva tra le dita della mano destra una banconota da euro 20 (venti) e il giovane riferiva testuali parole: "ANTHONY, UN PEZZO DA VENTI DI BIANCA!". Contestualmente la banconota veniva prelevata e il giovane veniva identificato in SALVIA Mirco (cfr. Volume 1 allegato 17, cnr.63/16, annotazione di p.g. verbale di sequestro e verbale di spontanee dichiarazioni);

- in data 02.04.2020, alle ore 21:30 circa, personale del NOR – Sezione Radiomobile procedeva a un controllo presso il "circolo": all'interno del circolo veniva dapprima identificato MAGGIO Moris, di cui si parlerà in seguito, mentre durante la verifica giungeva NAZARO Alessandro; sul tavolo venivano rinvenuti tagli di cellophane per ricavare involucri e confezionare droga e un foglietto a quadretti su cui sono riportati nomi e somme di denaro (cfr. Volume 1 Allegato 18, relazione di servizio e foglietto appunti).

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

* a carico di NAZARO Alessandro gravi indizi del delitto di cui agli articoli 81 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo O3).

5.4 I reati fine di cui ai capi O4), O5), O6) e O7.

Al capo O4) si contesta a D'ANDRIA Salvatore il delitto di cui agli artt. 81 c.p. e 73 comma primo DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto e ceduto a vari tossicodipendenti sostanza stupefacente non meglio quantificata del tipo cocaina nel circolo di viale Cannata e, talvolta, nella stazione di servizio Tamoil vicino al circolo, fino al giorno 19.2.2020 in cui D'Andria viene arrestato e posto agli arresti domiciliari. In Taranto, dall'1.02.2020 al 19.2.2020 e dal 20.4.2020 al 24.4.2020

Al capo O5) si contesta a COSTANTINO Giorgio il delitto di cui agli artt. 81 c.p. e 73 comma primo DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto ai fini di spaccio sostanza stupefacente del tipo cocaina pari a 3 dosi da euro 10. In Taranto, il 9.2.2020.

Al capo O6) si contesta a DANZO Mario il delitto di cui agli artt. 81 c.p. e 73 comma primo DPR 309/90, per avere illecitamente detenuto per la successiva cessione a terzi, sostanza stupefacente del tipo cocaina non meglio quantificata. In Taranto dall' 11.2.2020 al 7.3.2020.

Al capo O7) si contesta a MAGGIO Moris, MANGIERI Massimo, D'ANDRIA Salvatore il delitto di cui agli artt. 81- 110 c.p. e art. 73 primo comma DPR 309/90, per avere, in concorso tra loro, illecitamente detenuto e ceduto ai fini di spaccio, alternandosi all'interno del circolo di via Cannata, sostanza stupefacente non meglio quantificata del tipo cocaina ceduta a terzi; il MANGIERI nelle date del 21 e 24 aprile 2020; il D'ANDRIA il 21.4.2020. In Taranto, dal 4.4.2020 al 23.5.2020

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati al capo O4, in particolare con riferimento all'attività di D'ANDRIA, pusher che opera su disposizione di CAFORIO Anthony.

"Il concorso tra CAFORIO Anthony e D'ANDRIA Salvatore"

Altro uomo di fiducia del CAFORIO Anthony è senza ombra di dubbio D'ANDRIA Salvatore. Durante l'attività d'indagine, e soprattutto grazie alle intercettazioni telefoniche, è emerso un legame ben consolidato tra il CAFORIO e il D'ANDRIA, riconducibile esclusivamente allo spaccio di sostanze stupefacenti. Noto il traffico telefonico tra le due utenze. Inoltre, in una conversazione intercorsa in data **11.02.2020**, alle ore 00:19, (Prog.va 568 RIT 93/20) CAFORIO Anthony effettua una telefonata diretta all'utenza in uso a D'ANDRIA Salvatore. Questi non risponde e durante gli squilli CAFORIO Anthony apre un dialogo con la propria moglie, RUSSO Annunziata, riferendole testualmente: **"che Salvatore prende 100 cucuzze al giorno, a parte quelli che ruba! 100 euro al giorno sono 700 euro alla settimana!"**. Affermazione chiarissima secondo cui D'ANDRIA Salvatore è inequivocabilmente alle dirette dipendenze di CAFORIO Anthony. Il guadagno percepito dal D'ANDRIA per l'attività di spaccio condotta nel circolo ci dà la misura del notevole giro di spaccio che evidentemente vi si praticava, tanto da consentire al D'Andria di percepire, da parte del CAFORIO, una consistente "retribuzione".

Già in precedenti occasioni, la p.g. aveva riscontrato la detenzione di stupefacente da parte del D'Andria. Si riportano le seguenti circostanze:

- in data 11.01.2020, personale della Squadra Mobile – Sezione Falchi di Taranto eseguiva perquisizione domiciliare a casa del D'Andria, rinvenendo e sequestrando n. 5 dosi di sostanza stupefacente del tipo **cocaina, n. 1 bilancino ed euro 430,00** in contanti;
- in data 27.01.2020, personale della Squadra Volante – Questura di Taranto segnalava il D'Andria perché sottoposto a perquisizione personale aveva con sé gr. 2 di sostanza stupefacente del tipo **hashish**;
- in data **19.02.2020**, personale della Stazione Carabinieri di Taranto Nord procedeva al suo arresto in flagranza di reato, per il delitto di cui all'art. 337 c.p. e art. 73 DPR 309/90 (**Spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina**). (Vds volume 1 allegato 19, cnr.26/12 dei CC Taranto Nord e verbale di arresto).

In data 01.02.2020, alle ore 12:44, sull'utenza **388/3603494 (RIT 93/20)** in uso a CAFORIO Anthony viene intercettata un'importantissima telefonata (prog.va 106) in uscita e diretta all'utenza n. **370/3640719** in uso a D'ANDRIA Salvatore, nel corso della quale emerge una strategia per l'occultamento di sostanza stupefacente e relativa cessione. In particolare, CAFORIO Anthony si trova all'interno del circolo ricreativo da egli gestito e chiede a D'ANDRIA Salvatore dove avesse lasciato le **"batterie"**⁵ e quest'ultimo risponde di averle lasciate all'interno di una **Play Station** posta vicino al televisore. Il CAFORIO Anthony non comprendendo bene il "messaggio" chiede all'interlocutore di reiterare la risposta e il D'ANDRIA ribadisce di **aprire la Play Station dal pulsante, nel cui interno avrebbe messo i "gettoni."** Diviene evidente che l'oggetto della conversazione non era quello delle batterie (anche perché non è verosimile pensare che nel corso dei mesi sono state reiteratamente cambiate, né che venissero tolte dalla loro eventuale collocazione ogni giorno, da più soggetti), né tanto meno quello dei gettoni (si noti che le "batterie" diventano "gettoni" e che non possono essere nascosti dentro alla play station), ma di una parte di sostanza stupefacente occultata. Nel seguito della conversazione CAFORIO Anthony gli chiede se avesse annotato tutto e D'ANDRIA Salvatore, in evidente stato d'imbarazzo, inizia a biasciare in imbarazzo: **"no... venti... no**

⁵ Termine con cui vengono indicate gli involucri di sostanza stupefacente del tipo **cocaina**, come accertato in data 19.02.2020, con l'arresto in flagranza di reato di D'ANDRIA Salvatore e successiva conversazione telefonica (Prog.va 926 RIT 93/20) intercorsa tra questi e CAFORIO Anthony.

cose scritte". L'imbarazzo del D'ANDRIA Salvatore è dovuto alle inadempienze relative alle disposizioni impartite da CAFORIO Anthony, ovvero di appuntarsi tutte le cessioni di sostanza stupefacente e relative corresponsioni (sappiamo dalle conversazioni col RESSA e col NAZARO e poi dalle perquisizioni nel circolo che il CAFORIO faceva tenere la "contabilità" chiedendo ai collaboratori di appuntare nomi e cifre su bigliettini manoscritti). Tali particolari, in data 02.04.2020, venivano riscontrati da personale del NOR-Sezione Radiomobile, durante una perquisizione locale all'interno del circolo predetto, dove si acquisisce proprio un foglio a quadretti manoscritto, riportante nominativi e somme di denaro incassate.

Poiché la conversazione è ritenuta rilevante per l'attività d'indagine, viene di seguito riportata.

Prog. va n. 106 del 01.02.2020 – ore 12:44 – RIT 93/20

...OMISSIS...

D'ANDRIA Salvatore: Compà...

CAFORIO Anthony: ah... le batterie dove le hai lasciate? Non ce ne sono più qua?

D'ANDRIA Salvatore: Sì, com'è... nella Play Station piccola quella grigia!

CAFORIO Anthony: ah?

D'ANDRIA Salvatore: apri la Play Station piccola, quella che sta la televisione piccola vicino...

CAFORIO Anthony: ah...

D'ANDRIA Salvatore: il bottone della play station che si apre, lì ho messo i gettoni!

CAFORIO Anthony: va bene, va..

D'ANDRIA Salvatore: sto venendo eh compà...

CAFORIO Anthony: ah, ma qua sta tutto scritto sta?

D'ANDRIA Salvatore: no.. venti... no cose scritte...

CAFORIO Anthony: dove stanno?

D'ANDRIA Salvatore: uh... ah e qua stanno oh!

CAFORIO Anthony: va bene, qua sto io!

D'ANDRIA Salvatore: va bene, dammi mezz'ora e sto qua!

...OMISSIS...

È evidente la collaborazione del duo CAFORIO/D'ANDRIA per lo spaccio di stupefacenti. I risultati delle perquisizioni eseguite nel tempo rendono evidente che nel circolo ricreativo si spacciasse cocaina.

Sempre con riguardo all'intercettazione telefonica sull'utenza n. 3883603494 (RIT 93/20) in uso a CAFORIO Anthony, in data 04.02.2020, alle ore 13:55 (Prog.va 238) viene registrata un'interessantissima telefonata, in uscita, diretta all'utenza n. 3703640719 in uso a D'ANDRIA Salvatore, durante la quale emerge in maniera cristallina che quest'ultimo si era appropriato di denaro, provento di cessione di sostanza stupefacente. Evento contestato proprio da CAFORIO Anthony a D'ANDRIA Salvatore, che, verosimilmente già a conoscenza della problematica, esordisce col dire di aver "preso quindici euro". Nei passi a seguire afferma, però, di aver prelevato "quaranta euro". Appreso ciò, CAFORIO Anthony conclude contestandogli l'ammanto di novanta euro complessivi, provento di attività di spaccio. Come da trascrizione di seguito riportata.

Prog. va n. 238 del 04.02.2020 – ore 13:55 – RIT 93/20

...OMISSIS...

D'ANDRIA Salvatore: Oh?

CAFORIO Anthony: Oh Massimo?

D'ANDRIA Salvatore: Che Massimo e Massimo, chiacchierone, che quindici euro ho preso, quaranta euro ho in tasca, qua ho quaranta euro!

CAFORIO Anthony: ma sei stutichito? (nдр - sei diventato stupido?)

D'ANDRIA Salvatore: perchè?

CAFORIO Anthony: *i soldi da tutte le parti ti sei preso Salvatore!*

D'ANDRIA Salvatore: *quaranta euro ho preso di là e cinquanta euro ho preso di là! Bho!* (ndr Basta!)

CAFORIO Anthony: anche i soldi spiccioli da dentro le bevande ti sei preso!

D'ANDRIA Salvatore: ce li ho io le quaranta euro, ti ho detto, sane (ndr in banconote non cambiate)

CAFORIO Anthony: va bene, va bene, quando vieni, quando vieni....

D'ANDRIA Salvatore: bravo, bravo...

Altro riscontro sulla detenzione di sostanze stupefacenti, a opera di D'ANDRIA Salvatore in concorso con CAFORIO Anthony, emerge grazie alle intercettazioni telefoniche in data 09.02.2020. Ovviamente la conversazione captata avviene in forma criptica, ma si comprende che l'oggetto della conversazione è stata la cessione di droga a diversi giovani. Alle ore 04:44 CAFORIO Anthony contatta telefonicamente (Prog. 457 RIT 93/20) D'ANDRIA Salvatore, in quanto si trovava alla presenza di un altro suo collaboratore, **COSTANTINO Giorgio (come si vedrà nel successivo paragrafo)**. CAFORIO Anthony esordisce contestando al D'ANDRIA Salvatore che *"30,00 euro ci hai lasciato a noi"* e quest'ultimo si giustifica dicendo che è *"normale! Sono venuti i compagni nostri!"*. CAFORIO Anthony con euro 30,00 si riferiva, è da credere, a n. 3 involucri da 10,00 euro di cocaina, insufficienti per far spacciare il COSTANTINO Giorgio nel circolo di via Cannata (infatti, Anthony dice "30 euro ci hai lasciato a noi", evidenziando con quel "noi" il coinvolgimento sia del COSTANTINO che suo nello spaccio all'interno del circolo); ne avrebbe voluto un numero maggiore e perciò Giorgio *"si stava lamentando"*. D'ANDRIA Salvatore con la sua affermazione intende dire che nella serata precedente *gli affari* erano andati bene e, pertanto, era rimasta poca sostanza stupefacente da smerciare:

Prog. va n. 457 del 09.02.2020 – ore 04:44 – RIT 93/20

...OMISSIS...

UOMO N.M.I: ...inc... pensa un poco, ...inc... ieri...

CAFORIO Anthony: (In Ambientale): Che cazzo ne so...

CAFORIO Anthony: Salvatore?

D'ANDRIA Salvatore: dimmi compare!

CAFORIO Anthony: dove stai?

D'ANDRIA Salvatore: mi sono ucciso, sui Tamburi!

CAFORIO Anthony: *ma trenta euro ci hai lasciato a noi?*

D'ANDRIA Salvatore: *eh... eh.. è normale! Che se sono venuti i compagni nostri!*

CAFORIO Anthony: eh, compare hai capito... *Giorgio qua si sta lamentando...*

D'ANDRIA Salvatore: eh.. me lo passi per favore?

CAFORIO Anthony: mho devo fare la videochiamata, chiudi!

D'ANDRIA Salvatore: fa.. fa.. fammi chiamare

CAFORIO Anthony: mho dobbiamo fare la videochiamata, chiudi!

...OMISSIS...

Altro riscontro importante dell'attività di spaccio condotta da CAFORIO e dai suoi collaboratori è costituito dall'arresto di D'ANDRIA Salvatore, in data 19.02.2020, da parte di personale della Stazione Carabinieri di Taranto Nord; l'arresto conferma che le interazioni tra il D'Andria e CAFORIO Anthony erano legate esclusivamente alla commercializzazione di sostanze stupefacenti. Nella circostanza il D'ANDRIA Salvatore si trovava all'interno dell'area di servizio "Tamoil" sita in via Cannata, allorquando viene notato proprio dai militari operanti mentre era in trattativa con alcuni giovani consumatori. L'uomo, avvedutosi dei CC, fuggiva, ma, raggiunto e sottoposto a perquisizione personale, veniva trovato in possesso di sostanza stupefacente del tipo *cocaina*, per un peso complessivo di gr. 1,5. Il D'ANDRIA veniva tratto in arresto per resistenza al P.U. e spaccio di

sostanze stupefacenti e sottoposto agli Arresti Domiciliari (Vds volume 1 allegato 19). Alle ore 14:42 è stata intercettata un'importantissima telefonata (Prog. 926 RIT 93/20) in entrata sull'utenza 3883603494 in uso a CAFORIO Anthony, dall'utenza 3703640719 in uso a D'ANDRIA Salvatore: i due interlocutori commentano implicitamente l'evento dell'arresto ed emerge che durante queste fasi il D'ANDRIA Salvatore cercava di comunicare con CAFORIO Anthony per celare l'ulteriore sostanza stupefacente in loro possesso presso il circolo, al fine di non farla rinvenire in caso di perquisizione da parte dei Carabinieri operanti. In particolare il CAFORIO Anthony riferisce: **"Eh. Tutte le chiavi, tutte le batterie, un macello. Niente mi hai fatto capire!"** È evidente che il D'ANDRIA Salvatore forniva informazioni frammentate al CAFORIO Anthony, il quale nella concitazione del momento non riusciva a comprendere bene cosa fare. La conversazione prosegue con alcune indicazioni che il D'ANDRIA fornisce al CAFORIO su dove avesse occultato l'ulteriore sostanza stupefacente, denominandola, come sempre, "batteria": CAFORIO Anthony in maniera esplicita gli chiede: **si! Ma le BATTERIE CHE STAVANO...?**, e il D'ANDRIA di riflesso gli risponde: **"là, là dentro!"**. Dalle poche battute della conversazione in esame, sopra richiamate, si percepisce chiaramente che gli interlocutori avessero un luogo convenzionale ove occultare la sostanza stupefacente. Ancora una volta, poiché la conversazione intercettata è assai eloquente e ricca di elementi probatori, se ne riporta il contenuto per esteso:

9
Prog. va n. 926 del 19.02.2020 – ore 14:42 – RIT 93/20

...OMISSIS...

CAFORIO Anthony: Oh!?

D'ANDRIA Salvatore: Oh!

CAFORIO Anthony: quel piccione di tua madre!

D'ANDRIA Salvatore: eh...

CAFORIO Anthony: eh! **TUTTE LE CHIAVI, TUTTE LE BATTERIE, UN MACELLO, NIENTE MI HAI FATTO CAPIRE!**

D'ANDRIA Salvatore: devi venire a passare?

CAFORIO Anthony: eh, come faccio adesso?

D'ANDRIA Salvatore: non adesso, nella giornata vieni a passare!

CAFORIO Anthony: si! **Ma le BATTERIE CHE STAVANO...?**

D'ANDRIA Salvatore: **LA', LA' DENTRO!**

CAFORIO Anthony: **ma uno o due sono?**

D'ANDRIA Salvatore: **uno... è uno e forse ce n'è un altro! Le ho messe le altre batterie, nella carta blu! Ah.. blu o verde non mi ricordo...sempre là!**

CAFORIO Anthony: **Sempre là?**

D'ANDRIA Salvatore: Sì!

CAFORIO Anthony: ah, ok dai!

D'ANDRIA Salvatore: **Mho che vieni ti spiego!**

CAFORIO Anthony: mannaggia tua, mannaggia..

D'ANDRIA Salvatore: **no... è buono come è successo!**

CAFORIO Anthony: dai ok, dai.

D'ANDRIA Salvatore: eh va bene, dai...

CAFORIO Anthony: poi parliamo questa sera, dai..

D'ANDRIA Salvatore: è normale, dai...

CAFORIO Anthony: ciao

D'ANDRIA Salvatore: ciao.

...OMISSIS...

Di fatto, però, la collaborazione con il D'Andria non termina con il suo arresto: egli è stato posto

agli arresti domiciliari e, inoltre, abita proprio nello stesso complesso ove abita anche il CAFORIO e ove è situato il circolo. In occasione di **altre conversazioni intercettate ad aprile**, è stata accertata la sua presenza al circolo: si rimanda al paragrafo relativo al capo O) punto 7.

Il pubblico ministero ha, poi, così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati **al capo O5, in particolare con riferimento all'attività di COSTANTINO Giorgio, altro pusher che opera su disposizione di CAFORIO Anthony.**

"Il concorso tra CAFORIO Anthony e COSTANTINO Giorgio

Tra i collaboratori di CAFORIO Anthony per lo smercio di sostanza stupefacente, si annovera anche **COSTANTINO Giorgio**. Già nella conversazione di cui alla *prog. va n. 457 del 09.02.2020 – ore 04:44 – RIT 93/20*, riportata nel paragrafo precedente, CAFORIO Anthony mentre colloquia con D'ANDRIA Salvatore riferisce: *"eh, compare hai capito... Giorgio qua si sta lamentando..."*, con ciò riferendosi al fatto che erano state lasciate poche dosi da vendere nel circolo di via Cannata (si fa riferimento a € 30,00, ovvero 3 dosi da € 10; si rimanda a quanto meglio indicato nel precedente paragrafo). **La certezza che si trattasse di spaccio di droga a opera del Costantino e per conto del CAFORIO nel circolo di viale Cannata si era avuta in data 05.02.2020**, allorquando personale della Stazione Carabinieri di Taranto Nord (cfr. informativa nr. 16/24-2, agli atti) si reca nel circolo ricreativo gestito da CAFORIO Anthony (sito in viale Cannata, ex Largo o Plesso Leone; cfr. email dei CC in data 24.1.2022), in cui erano presenti COSTANTINO Giorgio, seduto dietro il banco, e lo stesso CAFORIO Anthony. Veniva eseguita una perquisizione locale e, sotto la sedia ove era seduto COSTANTINO Giorgio, si rinvenivano n. 5 bustine contenenti sostanza stupefacente del tipo *cocaina* e, nel cestino dell'immondizia, si rinvenivano ulteriori n. 3 bustine contenenti analoga sostanza. Inoltre, venivano rinvenute buste in plastica utilizzate per il confezionamento della sostanza stupefacente e un bilancino marca "Pocket Scale", regolarmente funzionante. **Durante il controllo a carico di CAFORIO Anthony, all'interno del suo borsello veniva rinvenuta la somma di denaro di euro 555,00 in banconote di vario taglio (vds volume 1 allegato 20, cnr.16/24 dei CC di Taranto Nord, verbale di perquisizione e sequestro e relazione tecnica di analisi).**

Emerge chiaramente il coinvolgimento del CAFORIO Anthony nella vicenda sopra narrata, posto che come è stato accertato grazie a tutte le intercettazioni e le attività di p.g. svolte è stato acclarato che l'attività di spaccio all'interno del circolo fosse gestita proprio dal CAFORIO con l'ausilio di diversi collaboratori che si alternavano in tale attività di cessione di cocaina. La Relazione Tecnica nr. 50/351 IT 2020 del 07/02/2020 del LASS del Comando Provinciale CC di Taranto certifica che il peso complessivo degli otto involucri sottoposti a sequestro era di **gr. 1,36.**

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati **al capo O6, in particolare con riferimento all'attività di DANZO Mario, altro pusher che opera su disposizione di CAFORIO Anthony.**

Il concorso tra CAFORIO Anthony e DANZO Mario

Altro fidato collaboratore del CAFORIO Anthony è DANZO Mario, personaggio con esperienza trentennale nel campo degli stupefacenti, come attestato dalla p.g. operante, sottoposto al regime di arresti domiciliari durante le fasi dell'indagine. Durante l'ascolto dell'utenza in uso al CAFORIO (Rit.93/20) emergono numerose conversazioni in cui il predetto contatta il DANZO, soprattutto in orari notturni, chiedendo di poterlo andare a trovare. Dopo la richiesta di incontro il CAFORIO,

sicuramente dietro la porta dell'abitazione del DANZO, effettua degli squilli per avvisare della sua presenza e farsi aprire la porta. Si tenga presente che CAFORIO Anthony abita al secondo piano di via Cannata edificio 5/B, mentre il DANZO abita sempre in via Cannata edificio 3/B piano rialzato, quindi stabili adiacenti, distanti circa 10 metri l'uno dall'altro, e tra l'altro prossimi al circolo/biliardo, ubicato sempre in via Cannata edificio 3, nella disponibilità del CAFORIO (come attestato dai CC nell'informativa finale). Si riportano le conversazioni progressive 576, 789 e 1718 (Rit.93/20), il cui significato si comprende alla luce di altre conversazioni nella quali si indica lo stupefacente con il solito termine convenzionale di "batterie":

RIT 93/20 Prog. 576 del 11.02.2020 ore 01.26.12

CAFORIO Anthony:- Mario? ...

DANZO Mario:- Ohu ...

CAFORIO Anthony:- Ma sveglio stai? ...

DANZO Mario:- Si ...

CAFORIO Anthony:- Ti sei fatto le analisi del coronavirus? ...

DANZO Mario:- No ... (ridono) ...

CAFORIO Anthony:- Non te le sei fatte? ...

DANZO Mario:- No ... dove stai? ...

CAFORIO Anthony:- **Adesso vengo a passare ...hai capito? ...**

DANZO Mario:- Si ...

CAFORIO Anthony:- Ciao Compare ...

(NDR. poco dopo segue un squillo progressiva 581)

RIT 93/20 Prog. 789 del 17.02.2020 ore 01.12.59

CAFORIO Anthony: Ehi Mario ...

DANZO Mario: Dove stai? ...

CAFORIO Anthony: **Fammi un favore io sto io là ...**

DANZO Mario: Eh a te ... devi venire? ...

CAFORIO Anthony: (Ride) ...

DANZO Mario: E vieni ...

CAFORIO Anthony: **Sto venendo ...**

RIT 93/20 Prog. 1718 del 07.03.2020 ore 03.41.28

DANZO Mario:- Pronto? ...

CAFORIO Anthony:- Stai dormendo? ...

DANZO Mario:- No ...

CAFORIO Anthony:- **Sono arrivato ... na 5 minuti e sto là ...**

Le progressive 1614, 1615 e 1627 (Rit.93/20) suggellano definitivamente i rapporti tra il CAFORIO e il DANZO. Le conversazioni sono talmente emblematiche che si riportano in forma integrale:

RIT 93/20 Prog. 1614 del 04.03.2020 ore 12.29.24

DANZO Mario:- Pronto ...

CAFORIO Anthony: - Bello? ...

DANZO Mario:- Ohu ...

CAFORIO Anthony: - Ehi ...poi fammi sapere, devi controllare che deve stare un pacco di batterie là **ancora** ... hai capito? ...

DANZO Mario:- Si ...

CAFORIO Anthony: - Fammi sapere poi dai ...

DANZO Mario:-Si ...

RIT 93/20 Prog. 1615 del 04.03.2020 ore 12.31.32

CAFORIO: Anthony:- Si ...

DANZO Mario:- Ehi *avantieri te l'ho dato ...*

CAFORIO: Anthony: - E si ... *quell'altro che dicevo io ...*

DANZO Mario:- Eh! ... *è quello ...avantieri l'hai avuto ...*

CAFORIO: Anthony: Vabbè poi vengo a passare ... chiudi ...

DANZO Mario:- Eh e vieni ... ciao ...

RIT 93/20 Prog. 1627 del 04.03.2020 ore 19.49.58

DANZO Mario:- Ehi ...

CAFORIO Anthony:- Ehi Ma(rio)

DANZO Mario:- Devi venire? ...

CAFORIO Anthony:- Fra poco Mario che adesso mi sono alzato na ...

DANZO Mario:- Uh ...

CAFORIO Anthony:- *Mario hai visto bene bene là? ...*

DANZO Mario:- *Sine ...*

CAFORIO Anthony:- Na mannaggia ...chiudi va chiudi ...

Le summenzionate conversazioni chiariscono la natura dei rapporti tra il CAFORIO e il DANZO. Ancora una volta lo stupefacente viene chiamato con il termine **"batterie"**. In particolare, nella prima conversazione il CAFORIO chiede al DANZO, depositario dello stupefacente utilizzato per l'attività di spaccio al dettaglio dentro il circolo/biliardo, se ne custodisse ancora: **"devi controllare che deve stare un pacco di batterie là ancora"**. Dopo un veloce controllo, arriva puntuale la risposta del DANZO, il quale fa intendere che non ne custodisce più: **"avantieri te l'ho dato ..."**. Il CAFORIO in un'ulteriore conversazione chiede al DANZO se ha controllato bene: **"Mario hai visto bene bene là? ..."**, in quanto non convinto del fatto che lo stupefacente fosse finito.

È da credere che si trattasse di un rapporto continuativo, non limitato solo ai giorni in cui si sono registrate le telefonate. Difatti, in una conversazione si dice che altra consegna era avvenuta "avanti ieri", sebbene non vi fosse stata alcuna chiamata preventiva per avvisare. Pertanto, deve ritenersi che tale ruolo di "depositario" dello stupefacente sia stato rivestito per lo meno nel periodo compreso tra le conversazioni intercettate, ovvero dal 17 febbraio al 7 marzo 2020.

Infine, considerato che tutti i riscontri eseguiti nei confronti dei diversi collaboratori che si alternavano nel circolo hanno dimostrato che ivi si spacciava cocaina, può affermarsi che anche la droga custodita dal Danzo fosse proprio cocaina. Da sottolineare che viene sempre indicata con il termine convenzionale di "batterie".

Il pubblico ministero ha così riassunto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in relazione ai delitti sopra indicati al capo O7, in particolare con riferimento all'attività di MAGGIO Moris, altro pusher che opera su disposizione di CAFORIO Anthony.

"Il concorso tra CAFORIO Anthony e MAGGIO Moris"

Altro uomo di fiducia di CAFORIO Anthony è MAGGIO Moris, subentrato nell'attività illecita in un secondo momento, anch'egli abitante in via Cannata edificio nr.5/A (stesso edificio di DANZO Mario). Sin dalle prime battute captate sull'utenza in uso al CAFORIO (Rit.93/20), emerge lo stesso

modus operandi utilizzato dagli altri collaboratori che spacciavano stupefacenti, all'interno del più volte citato circolo, per conto del CAFORIO. Questi spesso **contatta il MAGGIO per andare ad aprire "l'attività" o per farsi portare i proventi e la contabilità.**

RIT 93/20 Prog. 2580 del 04.04.2020 ore 22.43.00

MAGGIO Morris:- Ehi Compà ...

CAFORIO Anthony:- Mo (Morris) dove stai? ...

MAGGIO Morris:- A casa dove devo stare? ...

CAFORIO Anthony:- Devi venire un secondo al biliardo? ...

MAGGIO Morris:- Sì com'è ...

CAFORIO Anthony:- Ok ... ciao ...

RIT 93/20 Prog. 3092 del 14.04.2020 ore 09.05.04

MAGGIO Morris:- Anthony ...

CAFORIO Anthony:- Ohu stai dormendo? ...

MAGGIO Morris:- **Sto scendendo, adesso mi sono alzato ...**

CAFORIO Anthony:- No, no, no e fai con calma ohu ... sto sveglio ok? ...

MAGGIO Morris:- Ok ciao ...

RIT 93/20 Prog. 3172 del 15.04.2020 ore 10.27.17

MAGGIO Morris:- Compà? ...

CAFORIO Anthony:- **Mo(rris) dove stai? ...**

MAGGIO Morris:- **Io adesso sto scendendo ...**

CAFORIO Anthony:- Ah ok dai ...

RIT 93/20 Prog. 3403 del 17.04.2020 ore 15.07.34

MAGGIO Morris:- Ohu To (Anthony)

CAFORIO Anthony:- Morris puoi aprire un secondo solamente per favore? ...

MAGGIO Morris:- E sì na fammi sbrigare che al bagno sto ...

CAFORIO Anthony:- Ah a posto va ...

MAGGIO Morris:- **Sono arrivato due secondi ...**

Le brevi conversazioni di cui sopra evidenziano che di sovente CAFORIO contatta MAGGIO per sapere se ha aperto il circolo. **Invero, le intercettazioni telefoniche divengono pregne di significato alla luce di un riscontro oggettivo inconfutabile:** in data 02.04.2020, militari della locale Sezione Radiomobile effettuavano un ennesimo controllo al Circolo/biliardo di via Cannata. Dopo aver atteso per parecchi minuti l'apertura della porta di ingresso, gli operanti trovavano all'interno proprio MAGGIO Moris. A seguito di perquisizione locale rinvenivano in un cassetto di un mobile un flacone di "Metadone" non prescritto al MAGGIO; su un bancone rinvenivano numerosi tagli circolari di cellophane di colore bianco, funzionali a ricavare dosi di stupefacente in cipollette, e un foglio di carta su cui erano annotati nomi, somme di denaro e date riconducibili all'attività illecita svolta all'interno del locale. Durante il controllo giungeva anche NAZARO Alessandro, il quale tentava di giustificare la sua presenza *in loco* (vds. Volume 1 allegato nr. 18, relazione di servizio redatta in data 03.04.2020).

Nella conversazione progressiva 3316 del 15.04.2020 (Rit.93/20), sotto riportata in forma integrale, chiaro è il riferimento all'occultamento dello stupefacente: "L'ho fatto mettere affianco".

RIT 93/20 Prog. 3316 del 15.04.2020 ore 17.50.46

MAGGIO Morris:- Ehi ...

CAFORIO Anthony:- **Dove stai?** ...

MAGGIO Morris:- **Qua** ...

CAFORIO Anthony:- **Ah sei arrivato già?** ...

MAGGIO Morris:- **Eh** ...

CAFORIO Anthony:- **Non mi fare andare a vuoto** ...

MAGGIO Morris:- **L'ho fatto mettere affianco** (parole incomprensibili) ...

CAFORIO Anthony:- **Si, si ciao** ...

Ulteriore riscontro circa MAGGIO Moris, venditore al dettaglio, ma anche uomo di fiducia nell'approvvigionamento di stupefacente, si ha con le due progressive 3321 e 3488, rispettivamente del 15.04.2020 e 18.04.2020 (Rit.93/20), sotto riportate. Nella prima il CAFORIO ordina al MAGGIO di approvvigionarsi di stupefacente: **"... e digli dammi e poi vengo di nuovo ..."**. Mentre nella seconda: **"adesso salile quelle cose non le fare stare giù"**, chiaro riferimento a non lasciare grosse quantità di stupefacente all'interno del circolo/biliardo, ma portarle sopra in un posto più sicuro.

RIT 93/20 Prog. 3321 del 15.04.2020 ore 19.20.09

MAGGIO Morris:- **Ohu** ...

CAFORIO Anthony:- **Che ha detto?** ...

MAGGIO Morris:- **E niente sto aspettando il ragazzo** ...

CAFORIO Anthony:- **Boo vabbè dai ... e digli dammi e poi vengo di nuovo ...**

MAGGIO Morris:- **Va bene** ...

CAFORIO Anthony:- **vabbè ok ciao** ...

RIT 93/20 Prog. 3488 del 18.04.2020 ore 21.25.43

MAGGIO Morris:- **Ohu To (Anthony)**...

CAFORIO Anthony:- **Mo (Morris) adesso salile quelle cose non le fare stare giù ...**

MAGGIO Morris:- **Nà com'è!** ...

CAFORIO Anthony:- **Fai tu?** ...

MAGGIO Morris:- **Adesso salgo però** ...

CAFORIO Anthony:- **Adesso passo io** ...

MAGGIO Morris:- **Ah va bene ok** ...

CAFORIO Anthony:- **Ciao** ...

Altra conversazione riferita all'approvvigionamento di stupefacente è la 3812 del 28.04.2020, (rit.93/20), talmente chiara che si riporta sempre in forma integrale:

RIT 93/20 Prog. 3812 del 28.04.2020 ore 17.47.47

MAGGIO Morris:- **Ohu To** ...

CAFORIO Anthony:- **Dove stai?** ...

MAGGIO Morris:- **Sono arrivato, na fuori** ...

CAFORIO Anthony:- **Vai da quello che sei andato adesso, prendile dai ...**

MAGGIO Morris:- **Sine** ...

CAFORIO Anthony:- **Ciao** ...

Ulteriore interessante conversazione viene registrata in data 18.04.2020, progressiva 3488 (Rit.93/20), in cui il CAFORIO Anthony contatta il MAGGIO per farsi portare a casa l'incasso e il resoconto dell'attività illecita: **"vedi che sotto la cassa" ... Sta un "buono" poi mettilo in tasca e salimelo pure quello ... hai capito"**. Anche questa conversazione si riporta in forma integrale:

RIT 93/20 Prog. 3488 del 18.04.2020 ore 21.25.43

MAGGIO Morris:- Ohu To (Anthony) ...

CAFORIO Anthony:- **Mo (Morris) ... vedi che sotto la cassa**

MAGGIO Morris:- Be? ...

CAFORIO Anthony:- Sta un "**buono**" poi mettilo in tasca e salimelo pure quello ... hai capito? ...

MAGGIO Morris:- **Si, si ...**

CAFORIO Anthony:- **Mi raccomando a te ...**

MAGGIO Morris:- **Si adesso salgo na ...**

CAFORIO Anthony:- Eh! ...

Stesso tenore hanno le conversazioni nr.3546 del 20.04.2020 e 3547 del 21.04.2020 (Rit.93/20):

RIT 93/20 Prog. 3546 del 20.04.2020 ore 23.40.39

MAGGIO Morris:- Ohu To (Anthony) ...

CAFORIO Anthony:- **Passami un secondo a Massimo, Morris vedi che le cose adesso me le sono segnate tutte ... poi quando vai a casa che puoi messaggiare ...**

MAGGIO Morris:- Eh! ...

CAFORIO Anthony:- **le faccio vedere ... hai capito? ..**

MAGGIO Morris:- **Va bene, va bene ...**

CAFORIO Anthony:- **Passami un secondo a Massimo ...**

MAGGIO Morris:- Va bene ...

RIT 93/20 Prog. 3547 del 21.04.2020 ore 00.32.55

MAGGIO Morris:- Ohu To (Anthony) ...

CAFORIO Anthony:- **Ma tu te ne se andato da giù? ...**

MAGGIO Morris:- **No adesso me ne sto andando ...**

CAFORIO Anthony:- **Eh e salimi il resto eh! ...**

MAGGIO Morris:- **E adesso sto salendo ...**

CAFORIO Anthony:- **A posto ...**

MAGGIO Morris:- Va bene ...

CAFORIO Anthony:- **Bussami non suonare per favore che sta dormendo la bambina ...**

MAGGIO Morris:- No adesso ti busso ...

CAFORIO Anthony:- Ciao ...

Proprio in queste conversazioni si ha la conferma sulle frasi "**salimi il resto**" o "**salimi il buono**", in cui il CAFORIO intende dire di consegnare "sopra" (a casa sua, considerato che il circolo "sta giù" ovvero nel seminterrato di viale Cannata) i proventi dell'attività illecita e la contabilità tenute quotidianamente su foglietti.

Proseguendo nella disamina delle conversazioni tra il MAGGIO e il CAFORIO, emerge che quest'ultimo affida al predetto il compito di gestire l'attività, responsabilizzandolo nei confronti di altri collaboratori meno affidabili. Pregnante è la telefonata - progressiva 3580 del 21.04.2020 (Rit.93/20) in cui il MAGGIO viene sollecitato a sorvegliare Salvatore, ovvero D'ANDRIA Salvatore. Si registra anche la presenza di Massimo, da ritenersi Mangieri Massimo.

RIT 93/20 Prog. 3580 del 21.04.2020 ore 20.00.48

.....OMISSIS... DALL'INIZIO ALLA POSIZIONE 20:00:59

MAGGIO Morris: Ooh Anto

CAFORIO Anthony: ..incomprensibile.. apri gli occhi a Salvatore

MAGGIO Morris: VA bene;

CAFORIO Anthony: **Quando se ne va non qui.., hai capito?**

MAGGIO Morris: Si

CAFORIO Anthony: Che sullo stradone parecchi ne stanno ...incomprensibile..... **Senti a qua..poi a Massimo, fai a spegnere quella luce caso mai mi devono buttare a terra la porta da quelli per la luce accesa.**

L'identificazione certa del MAGGIO Moris, quale stretto collaboratore nell'attività illecita del CAFORIO Anthony, avviene in data 22.04.2020, allorquando il MAGGIO durante una conversazione con il CAFORIO riferisce di esser stato fermato dai "Falchi". Si riporta integralmente la conversazione:

RIT 93/20 Prog. 3603 del 22.04.2020 ore 18.02.42

MAGGIO Morris:- Ehi ...

CAFORIO Anthony:- **Dove stai? ...**

MAGGIO Morris:- Eh fermo dai Falchi, chiudi ...

CAFORIO Anthony:- Ciao ...

Effettivamente risulta che in data 22.04.2020, in via Porto Mercantile, personale della locale Squadra Mobile fermava e controllava MAGGIO Moris, in compagnia di FRIOLO Francesco.

Le due conversazioni che seguono confermano ancora una volta che il MAGGIO è uno degli uomini di fiducia del CAFORIO, che lo contatta per aggiornamenti circa l'apertura del biliardo e la consegna delle chiavi di ingresso. Le conversazioni di interesse si riportano integralmente:

RIT 93/20 Prog. 3589 del 22.04.2020 ore 12.53.15

MAGGIO Morris:- To ...

CAFORIO Anthony:- Che è? ...

MAGGIO Morris:- Dove stai? ...

CAFORIO Anthony:- Sopra a casa ho parlato con l'avvocato ...

MAGGIO Morris:- E pure io stavo parlando ... adesso se ne stava andando ...

CAFORIO Anthony:- **bee ... ma la chiave tu la tieni? ...**

MAGGIO Morris:- No se l'è portata "Polipo in culo" ...

CAFORIO Anthony:- **E come dobbiamo aprire adesso? ...**

MAGGIO Morris:- **E si con la seconda chiave ...**

CAFORIO Anthony:- **E si lo so ma là è un peccato che non sta nessuno ...**

MAGGIO Morris:- **Ehi ma stai scendendo? ...**

CAFORIO Anthony:- **Che devi fare dimmi? ... e Apri tu ...**

MAGGIO Morris:- Ohu ... dove stai? ...

CAFORIO Anthony:- Nel portone ...

RIT 93/20 Prog. 3730 del 24.04.2020 ore 14.27.29

MAGGIO Morris:- Wind ...

CAFORIO Anthony:- Wind ... **fai affacciare a Massimo che gli butto la chiave ...**

MAGGIO Morris:- **Va bene ...**

In relazione all'episodio del 23.05.2020

A riscontrare ulteriormente il significato delle conversazioni intercorrenti tra CAFORIO Anthony e MAGGIO Moris, interviene un riscontro oggettivo che conferma, ancora una volta, il rapporto del

MAGGIO alle dipendenze del CAFORIO e il tipo di sostanza spacciata all'interno del biliardo. Infatti in data 23.05.2020, personale della Squadra Mobile di Taranto - Sezione Falchi, nei pressi del circolo del CAFORIO Anthony, e precisamente nelle adiacenze del distributore di carburanti Tamoil, ubicato alle spalle del citato circolo, rintracciava il MAGGIO Moris e lo sottoponeva a perquisizione personale, rinvenendo 9 dosi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso di grammi 1,7 circa, e la somma contante di euro 125. Nella circostanza il MAGGIO veniva deferito in stato di libertà (vds. Volume 1 allegato 21, cnr.668/20 Sezione Falchi, annotazione di P.G. verbale di perquisizione, verbale di pesatura di sostanza stupefacente).

Orbene, i contenuti captati consentono, per come sopra riportato, di ritenere i gravi indizi di colpevolezza delle condotte di detenzione funzionale allo spaccio della sostanza stupefacente indicate a carico del D'ANDRIA, del COSTANTINO, del DANZO e del MAGGIO nelle imputazioni in esame, per tutto il periodo in oggetto.

Deve ribadirsi, infatti, quanto finora evidenziato con riferimento ai precedenti capi d'imputazione in ordine al linguaggio convenzionale utilizzato dai pusher con CAFORIO Anthony (che invero concorre in tutte le condotte). I riferimenti criptici (sempre in particolare il termine condiviso di "batterie"; cfr prog.va 106 in uscita e diretta all'utenza n. 370/3640719, ovvero, ancora esemplificativamente, cfr. RIT 93/20 Prog. 1614 del 04.03.2020 ore 12.29.24 -CAFORIO Anthony: - Ehi ...poi fammi sapere, devi controllare che deve stare un pacco di batterie là ancora ... hai capito? ... DANZO Mario:- Si ... CAFORIO Anthony: - Fammi sapere poi dai ... DANZO Mario:-Si ...) consentono comunque una facile lettura delle varie conversazioni, nel loro vero senso (cfr. al riguardo anche Prog. 457 RIT 93/20, sopra riportato per esteso); tanto più in considerazione del contesto oggettivamente delineato del "circolo" di via Cannata, così come accertato mediante i ripetuti interventi sul posto dei carabinieri, a cui hanno fatto seguito (per come si è detto e per come ancora si dirà) sequestri ed arresti.

Grazie a tutte le intercettazioni ed alle attività di p.g. svolte è infatti del tutto acclarata l'attività di spaccio all'interno del "circolo", gestita dal CAFORIO con l'ausilio dei diversi collaboratori che si alternavano in tale attività di cessione di cocaina

I rapporti tra gli interlocutori delle captazioni in esame, rispetto alle condotte di spaccio, risultano ancora evidenti ed ancora evidente spicca il ruolo sovraordinato di CAFORIO Anthony.

A tal riguardo, fra tutte, merita rilievo (facendosi comunque rinvio a quanto sopra testualmente riportato) la conversazione del 11.02.2020, alle ore 00:19, (Prog.va 568 RIT 93/20), quando CAFORIO Anthony effettua una telefonata diretta all'utenza in uso a D'ANDRIA Salvatore. Questi non risponde e durante gli squilli il CAFORIO, parlando con la propria moglie, RUSSO Annunziata, iniziava a dire "che Salvatore prende 100 cucuzze al giorno, a parte quelli che ruba! 100 euro al giorno sono 700 euro alla settimana!". D'ANDRIA Salvatore, così come gli altri collaboratori di via Cannata (per ultimo il MAGGIO, di cui si registra la presenza operativa in un periodo successivo), è dunque inequivocabilmente alle dirette dipendenze di CAFORIO Anthony e percepisce un guadagno per l'attività di spaccio condotta nel "circolo", il cui ammontare (riferito efficacemente dalle stesse parole del CAFORIO) è indicativo del notevole giro di spaccio che evidentemente si praticava.

Importante, in ordine al ruolo del CAFORIO ed alla operatività del gruppo criminale, è anche l'intercettazione (sopra riportata testualmente) in cui si sente CAFORIO Anthony chiedere al D'ANDRIA se avesse aggiornato la contabilità relativa

all'attività illecita del "circolo", della cui esistenza si sono già acquisiti vari riscontri, già con i precedenti sequestri operati dai carabinieri a seguito delle perquisizioni *in loco* (ancora dalle conversazioni col RESSA e col NAZARO risulta che il CAFORIO faceva tenere la "contabilità" chiedendo ai collaboratori di appuntare nomi e cifre su bigliettini manoscritti).

Ed infatti, per come si è appena sopra riportato, in data 02.04.2020 il personale del NOR-Sezione Radiomobile, ancora durante una perquisizione locale all'interno del "circolo" predetto, sequestrava proprio un foglio a quadretti manoscritto, riportante nominativi e somme di denaro incassate (cfr. Volume 1 allegato nr. 18, relazione di servizio redatta in data 03.04.2020).

Ancora lo specifico contenuto delle conversazioni riguardanti COSTANTINO, DANZO e MAGGIO consente, alla luce del contesto descritto del PM, come finora riportato, di ritenere certamente i gravi indizi di colpevolezza delle condotte di detenzione e di spaccio della sostanza stupefacente indicate in imputazione; il linguaggio allusivo utilizzato dai parlatori anche nelle predette conversazioni non lascia invero spazio ad interpretazioni diverse, tenuto conto sempre del contesto in esame (per cui -oltre ai più volte menzionati sequestri ed arresti- i servizi o.p.c. hanno dato atto del palese e continuo susseguirsi di acquirenti di sostanze stupefacenti *in loco*) e del fatto innegabile, intrinseco allo stesso contenuto letterale di dialoghi, che gli interlocutori sapessero intendersi subito, senza necessità -e senza la volontà- di specificare alcunché (es: CAFORIO Anthony:- Sta un "buono" poi mettitelo in tasca e salimelo pure quello ... hai capito? ... MAGGIO Morris:- Sì, sì)

La certezza che si trattasse di spaccio di droga (e non, per assurdo, di commercio di batterie od altro), ad opera del COSTANTINO piuttosto che di un altro dei pusher menzionati, sempre per conto del CAFORIO, nel circolo di viale Cannata, si è poi ancora una volta avuta, con riferimento al periodo in esame, in data 05.02.2020, allorquando i Carabinieri di Taranto Nord (cfr. informativa nr. 16/24-2, agli atti) si recava nel circolo ricreativo gestito da CAFORIO Anthony (sito in viale Cannata, ex Largo o Plesso Leone; cfr. email dei CC in data 24.1.2022), in cui erano presenti proprio COSTANTINO Giorgio, seduto dietro il banco, e CAFORIO Anthony. Veniva eseguita una perquisizione locale e, sotto la sedia ove era seduto COSTANTINO Giorgio, si rinvenivano n. 5 bustine contenenti sostanza stupefacente del tipo cocaina e, nel cestino dei rifiuti, si rinvenivano ulteriori n. 3 bustine contenenti analoga sostanza. Inoltre, venivano rinvenute buste in plastica utilizzate per il confezionamento della sostanza stupefacente e un bilancino marca "Pocket Scale", regolarmente funzionante (fatto per cui l'indagato è stato già giudicato con sentenza irrevocabile di condanna per come risulta dallo stesso certificato penale in atti). Durante il controllo a carico di CAFORIO Anthony, all'interno del suo borsello veniva rinvenuta la somma di denaro di euro 555,00 in banconote di vario taglio (vds volume 1 allegato 20, cnr.16/24 dei CC di Taranto Nord, verbale di perquisizione e sequestro e relazione tecnica di analisi).

Ed invero, tutti i riscontri eseguiti nei confronti dei diversi collaboratori che si alternavano nel "circolo" hanno sempre dimostrato che sul posto si spacciava cocaina (per cui può agevolmente affermarsi che anche la droga custodita dal Danzo fosse proprio cocaina. Da sottolineare che viene indicata con il termine convenzionale di "batterie").

Meritano quindi di essere ulteriormente sottolineate, come si diceva, con riferimento alla sussistenza ed alla consistenza dei fatti in esame, le oggettive evidenze derivanti dalle altre specifiche attività poste in essere della p.g. in loco, immediatamente nel periodo in esame:

- già in data 11.01.2020, personale della Squadra Mobile – Sezione Falchi di Taranto eseguiva perquisizione domiciliare a casa del D’Andria, rinvenendo e sequestrando n. 5 dosi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, n. 1 bilancino ed euro 430,00 in contanti;
- in data 27.01.2020, personale della Squadra Volante – Questura di Taranto segnalava il D’ANDRIA perché sottoposto a perquisizione personale aveva con sé gr. 2 di sostanza stupefacente del tipo hashish;
- in data 19.02.2020, personale della Stazione Carabinieri di Taranto Nord procedeva all’arresto di D’ANDRIA in flagranza di reato, per il delitto di cui all’art. 337 c.p. e art. 73 DPR 309/90 (Spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina). (Vds volume 1 allegato 19, cnr.26/12 dei CC Taranto Nord e verbale di arresto). Ed infatti, con riguardo a tale ultimo proposito risulta che al momento dell’arresto D’ANDRIA Salvatore si trovava all’interno dell’area di servizio “Tamoil”, sita in via Cannata nei pressi del “circolo” più volte menzionato; i militari lo vedevano mentre era in trattativa con alcuni tossicodipendenti per la cessione di sostanza stupefacente. L’uomo, avvedutosi dei CC, fuggiva, ma, raggiunto e sottoposto a perquisizione personale, veniva trovato in possesso di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di gr. 1,5. Il D’ANDRIA veniva tratto in arresto per resistenza al P.U. e spaccio di sostanze stupefacenti e sottoposto agli Arresti Domiciliari (Vds volume 1 allegato 19). Alle ore 14:42 è stata intercettata un’importantissima telefonata (Prog. 926 RIT 93/20) in entrata sull’utenza 3883603494 in uso a CAFORIO Anthony, dall’utenza 3703640719 in uso a D’ANDRIA Salvatore: i due interlocutori commentano implicitamente l’evento dell’arresto ed emerge che durante queste fasi il D’ANDRIA Salvatore cercava di comunicare con CAFORIO Anthony per celare l’ulteriore sostanza stupefacente in loro possesso presso il circolo, al fine di non farla rinvenire in caso di perquisizione da parte dei Carabinieri operanti. In particolare il CAFORIO Anthony riferisce: “Eh. Tutte le chiavi, tutte le batterie, un macello. Niente mi hai fatto capire!” È evidente che il D’ANDRIA Salvatore forniva informazioni frammentate al CAFORIO Anthony, il quale nella concitazione del momento non riusciva a comprendere bene cosa fare. La conversazione prosegue con alcune indicazioni che il D’ANDRIA fornisce al CAFORIO su dove avesse occultato l’ulteriore sostanza stupefacente, denominandola, come sempre, “batteria”: CAFORIO Anthony in maniera esplicita gli chiede: si! Ma le BATTERIE CHE STAVANO...?, e il D’ANDRIA di riflesso gli risponde: “là, là dentro!”. Dalle poche battute della conversazione in esame, sopra richiamate, si percepisce chiaramente che gli interlocutori avessero un luogo convenzionale ove occultare la sostanza stupefacente.... Di fatto, però, la collaborazione con il D’Andria non termina con il suo arresto: egli è stato posto agli arresti domiciliari e, inoltre, abita proprio nello stesso complesso ove abita anche il CAFORIO e ove è situato il circolo. In occasione di altre conversazioni intercettate ad aprile, è stata accertata la sua presenza al circolo: si rimanda al paragrafo relativo al capo O) punto 7;
- in data 02.04.2020, come detto, i militari della locale Sezione Radiomobile effettuavano un ennesimo controllo al Circolo/biliardo di via Cannata. Dopo aver atteso per parecchi minuti l’apertura della porta di ingresso, gli operanti trovavano all’interno proprio MAGGIO Moris. A seguito di perquisizione locale rinvenivano in un cassetto di un mobile un flacone di “Metadone” non prescritto al

MAGGIO; su un bancone rinvenivano numerosi tagli circolari di cellophane di colore bianco, funzionali a ricavare dosi di stupefacente in cipollette, e un foglio di carta su cui erano annotati nomi, somme di denaro e date riconducibili all'attività illecita svolta all'interno del locale. Durante il controllo giungeva anche NAZARO Alessandro (vds. Volume 1 allegato nr. 18, relazione di servizio redatta in data 03.04.2020);

- in data 23.05.2020, personale della Squadra Mobile di Taranto - Sezione Falchi, nei pressi del circolo del CAFORIO Anthony, e precisamente nelle adiacenze del distributore di carburanti Tamoil, ubicato alle spalle del citato circolo, rintracciava il MAGGIO Moris e lo sottoponeva a perquisizione personale, rinvenendo 9 dosi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso di grammi 1,7 circa, e la somma contante di euro 125. Nella circostanza il MAGGIO veniva deferito in stato di libertà (vds. Volume 1 allegato 21, cnr.668/20 Sezione Falchi, annotazione di P.G. verbale di perquisizione, verbale di pesatura di sostanza stupefacente);
- come risulta da trasmissione del PM distrettuale in data 25.7.22, le attività di spaccio in via Cannata, ancora nella recente data del 21 aprile 2022, portavano all'arresto in flagranza di uno dei sodali, proprio l'odierno indagato D'ANDRIA Salvatore, il quale veniva trovato a spacciare (con la disponibilità di oltre 14 gr di sostanza del tipo cocaina), con le medesime modalità descritte finora (cfr verbale di arresto e verbale di perquisizione e sequestro dei Carabinieri di Taranto del 21.4.22) nei pressi del menzionato distributore di carburanti.

Deve dunque concludersi nel senso che sono stati raccolti:

- * a carico di D'ANDRIA Salvatore gravi indizi del delitto di cui agli articoli 81 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo O4);
- * a carico di COSTANTINO Giorgio gravi indizi del delitto di cui agli articoli 81 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo O5);
- * a carico di DANZO Mario gravi indizi del delitto di cui agli articoli 81 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, ascrittogli al capo O6);
- * a carico di MAGGIO Moris, MANGIERI Massimo e D'ANDRIA Salvatore gravi indizi del delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p., 73, primo comma, DPR 309/1990, loro ascritto al capo O7).

6. Il reato associativo di cui al capo O).

Sulla base degli elementi illustrati nei paragrafi precedenti, gli inquirenti hanno delineato l'associazione per delinquere di cui al capo O), composta da CAFORIO Anthony, RESSA Augusto Christian, MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario, MAGGIO Moris. Sodalizio, finalizzato al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope (in particolare cocaina), nel quale CAFORIO Anthony ha promosso, diretto, organizzato e finanziato l'associazione e tutti gli altri hanno partecipato, attuando, in più circostanze di tempo e di luogo, trasporto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti in esecuzione di un medesimo disegno criminoso al fine di contribuire con i ripetuti apporti alla realizzazione del fine comune di trarre profitto dal commercio dello stupefacente.

Orbene, deve farsi rinvio integrale a quanto sopra riportato in ordine ai presupposti dell'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope,

punita dall'articolo 74 DPR 309/1990 (per tutte, ancora Cassazione penale, sez. IV, 18 giugno 2008, n. 25702,; ...*il collante dell'associazione è l'attività permanente ed attuativa di un programma anche generico di commercio di droga, e non è indispensabile la consumazione di singoli reati, ma certamente - se ciò si verifica - costituisce un indubbio punto di valutazione per il giudice*; ed ancora Cassazione penale, sez. VI, 13 dicembre 2000: *la sottolineata irrilevanza di un formale atto di adesione all'associazione induce a ritenere che la prova del reato possa ed anzi debba essere dedotta da facta concludentia, quali la continuità, la frequenza e l'intensità dei rapporti tra i soggetti, l'interdipendenza della loro condotta, la predisposizione dei mezzi finanziari, l'uso comune di strumenti, mezzi e locali necessari per le operazioni delittuose, l'efficienza ed adeguatezza dell'organizzazione, nonché la commissione di reati rientranti nel programma criminoso e le specifiche modalità esecutive di questi*. In punto di elemento soggettivo, secondo il consolidato orientamento dei giudici di legittimità il dolo del delitto di associazione a delinquere è dato dalla coscienza e volontà di partecipare attivamente alla realizzazione dell'accordo e quindi del programma delittuoso in modo stabile e permanente -Cassazione penale, sez. I, 7 luglio 2011, n. 30463-; Secondo la costante interpretazione giurisprudenziale, la consapevolezza del singolo associato che le attività proprie ed altrui ricevono vicendevole ausilio ed insieme contribuiscono ad attuare il programma delle attività criminali non implica né che tutti gli associati abbiano in programma gli identici fatti criminosi, né che ciascuno di essi conosca e tanto meno sia in rapporto con tutti gli altri componenti del sodalizio cfr. Cassazione penale, sez. VI, 3 giugno 1989, Spadano).

Applicando i principi illustrati alla vicenda in oggetto al presente procedimento non può non evidenziarsi che dalla cospicua mole di significativi elementi raccolti nel corso delle indagini preliminari si traggono **gravi indizi della effettiva esistenza della contestata associazione a delinquere, diretta alla realizzazione di un generico programma di perpetrazione di una indeterminata serie di delitti di cessione a terzi di sostanze stupefacenti, con connotazioni di stabilità e con piena coscienza partecipativa in capo agli indagati.**

Le specifiche connotazioni del *pactum sceleris*, desunte dalle modalità attuative degli episodi delittuosi che si sono verificati sotto la diretta percezione della polizia giudiziaria, grazie alle operazioni di intercettazione predisposte ed ai servizi di osservazione e controllo consequenzialmente approntati, sono invero evidentemente sintomatiche non già di un accordo occasionale, volto al compimento di uno o più determinati reati realizzati i quali quell'accordo era destinato ad esaurirsi (con contestuale cessazione di ogni pericolo e dell'allarme sociale), ma di un accordo diretto all'attuazione di una serie indeterminata di condotte di traffico di sostanze stupefacenti (in particolare cocaina), destinate ad essere cedute ai vari tossicodipendenti, nell'ambito di una struttura organizzata nella quale più soggetti operavano consapevolmente legati dalla comunanza del fine e degli interessi, ed avente carattere di permanenza.

In particolare,

- l'ampiezza e la continuità dei rapporti tra i vari affiliati (anche in questo caso nitidamente documentati dalle conversazioni telefoniche ed ambientali intercettate; si è detto in premessa come le intercettazioni consentissero di individuare l'esistenza di veri e propri "turni lavorativi" dei pusher, ogni volta impiegati nel "circolo", così come si evincono dalle telefonate che CAFORIO Anthony faceva ai suoi, per esser certo della loro "operatività" e per dirigerne l'attività; si è detto, poi, quanto alla continuità delle condotte di spaccio tenute in

loco, che dai servizi di osservazione della p.g. si notava il quotidiano e costante "andirivieni" di giovani nel periodo in oggetto -cfr. annotazioni allegata all'informativa conclusiva-; ancora la consistenza dell'attività trovava poi efficace riscontro con il rinvenimento dei foglietti in cui i collaboratori del CAFORIO rendicontavano l'esito dell'attività di spaccio e dove sono state annotate cifre rilevanti),

- la ripetitività nel tempo delle condotte (come appena ribadito, non vi è stato periodo, lungo tutto l'arco delle indagini, nel quale gli indagati non abbiano manifestato il loro instancabile attivarsi per realizzare l'obiettivo costantemente e pervicacemente avuto di mira; anche dopo gli arresti e le irruzioni eseguiti dai carabinieri in via Cannata, l'attività di spaccio non si fermava mai realmente, fino al recente arresto ancora di uno dei sodali, D'ANDRIA Salvatore da ultimo, nell'aprile 2022),
- la netta ripartizione dei ruoli (tutte le conversazioni captate, per come sopra evidenziato, consentono di apprezzare, innegabilmente, il ruolo sovraordinato di CAFORIO Anthony, rispetto agli altri soggetti operanti; RESSA Augusto Christian, MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario, MAGGIO Moris si relazionavano direttamente con CAFORIO nel corso delle attività di spaccio, rendendo conto del denaro e della sostanza),
- la disponibilità di un luogo (il "circolo" fasullo di via Cannata nel quartiere Paolo VI, nel quale, come detto, nessun apparecchio era funzionante ed era stato persino ricavato un foro nella parete, al confine con un locale attiguo, per potersi chiudere all'interno del "circolo" e passare la droga, prelevando contestualmente il denaro in modo sicuro -come constatato al momento degli accessi dalla p.g.-), presso cui concludere gli affari illeciti,

testimoniano chiaramente la sussistenza di un *pactum sceleris*, ossia di una consapevole adesione ad un comune programma criminoso volto alla consumazione di una serie indeterminata di delitti in materia di stupefacenti, alla cui realizzazione ciascuno dei sodali forniva il proprio apporto, così che può certamente dirsi che gli stessi tenevano le proprie illecite condotte nella piena consapevolezza che le attività proprie ed altrui interagivano e si completavano in vista dell'attuazione del programma criminale.

Certamente sussistente, come si accennava innanzi, è anche l'indefettibile elemento della struttura organizzativa, facente capo al coordinamento diretto di CAFORIO Anthony, creata dagli indagati per la commissione di una indeterminata serie di delitti concernenti le sostanze stupefacenti. Si è appena ribadito come si sia effettivamente accertato che il sodalizio disponeva di un luogo peculiarmente attrezzato, funzionalizzato (mediante anche la modifica strutturale di un muro divisorio, per consentire il passaggio della sostanza e del denaro) per l'attività di spaccio ed ancor prima disponeva di mezzi finanziari, utilizzati peraltro per retribuire continuativamente il "lavoro" dei sodali (facendosi comunque rinvio a quanto sopra testualmente riportato, si richiama la conversazione del 11.02.2020, alle ore 00:19 -Prog.va 568 RIT 93/20-, quando CAFORIO Anthony effettuava una telefonata diretta all'utenza in uso a D'ANDRIA Salvatore. Questi non rispondeva e durante gli squilli il CAFORIO, parlando con la propria moglie, RUSSO Annunziata, iniziava a dire "che Salvatore prende 100 cucuzze al giorno, a parte quelli che ruba! 100 euro al giorno sono 700 euro alla settimana!". D'ANDRIA Salvatore, così come gli altri collaboratori di via Cannata -per ultimo il MAGGIO, di cui si registra la presenza operativa in un periodo successivo-, è dunque

inequivocabilmente alle dirette dipendenze di CAFORIO Anthony e percepisce un guadagno per l'attività di spaccio condotta nel "circolo", il cui ammontare -riferito efficacemente dalle stesse parole del CAFORIO- è indicativo del notevole giro di spaccio che evidentemente si praticava), anche garantendo, mediante l'interessamento (rilevato dalle captazioni sopra riportate) del CAFORIO, che i sodali avessero assistenza legale in caso di arresto (quando RESSA veniva arrestato CAFORIO Anthony gli procurava un difensore di fiducia. Tale circostanza, evidenzia il P.M., accomuna tutti i collaboratori del predetto, incappati in vicende giudiziarie e difesi dal medesimo legale di fiducia, sistematicamente contattato da CAFORIO Anthony. Prog. va n. 364 del 22.02.2020 - ore 14.22.09 - RIT 134/20).

Risulta ancora, lo si è più volte evidenziato, una rudimentale contabilità, tenuta evidentemente al fine di monitorare l'andamento degli affari e l'importo degli introiti incassati.

Questi semplici ma efficaci mezzi erano stati predisposti per perseguire il fine del sodalizio.

9
Va allora certamente affermata la sussistenza dell'organizzazione così come delineata in rubrica, continuativamente dedita - grazie alla stabile predisposizione di una rudimentale ma efficiente struttura organizzativa ed alla ininterrotta disponibilità di risorse umane e materiali - al compimento di una sistematica e permanente attività illecita avente ad oggetto l'acquisto e la successiva cessione a terzi di sostanze stupefacenti e psicotrope, in particolare cocaina.

6.1. L'appartenenza degli indagati all'associazione a delinquere di cui al capo O.

Come si è detto, il pubblico ministero contesta il delitto associativo a CAFORIO Anthony, RESSA Augusto Christian, MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario, MAGGIO Moris: in particolare, secondo l'impostazione accusatoria, CAFORIO approvvigionava lo stupefacente, organizzava la presenza di tutti gli altri collaboratori all'interno del "circolo ricreativo" abusivo di viale Cannata da lui gestito, facendo loro tenere una sorta di contabilità su foglietti manoscritti, per poi ritirare i proventi delle cessioni di stupefacente, si assicurava che i suoi collaboratori avessero assistenza legale in caso di arresto o operazioni di p.g; RESSA Augusto Christian (che peraltro faceva in qualche modo da anello di congiunzione con le attività del gruppo criminale di cui al capo A), MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario e MAGGIO Moris, con ruolo di partecipi, si avvicendavano all'interno del circolo, o talvolta nelle immediate vicinanze (la stazione di benzina più volte menzionata), per cedere lo stupefacente agli acquirenti, tenendo la contabilità e consegnando l'incasso al CAFORIO, come da capi specificati.

È noto che la partecipazione ad un'associazione per delinquere costituisce reato a forma libera, poiché qualsiasi azione, con qualsiasi modalità eseguita, purché collegata all'evento tipico previsto dalla norma, è costitutiva della materialità del fatto-reato; il contributo del singolo agente deve dunque essere apprezzabile in relazione alla realizzazione degli scopi propri dell'associazione; può trattarsi anche di apporto non permanente, purché non meramente occasionale, dovendo la partecipazione risultare non da un singolo episodio, ma da una serie significativa di condotte, che unitariamente e globalmente considerate valgono ad integrare il quadro di stabilità della associazione.

In punto di elemento soggettivo, per come sopra evidenziato, il dolo del delitto di associazione a delinquere è dato dalla coscienza e volontà di partecipare attivamente alla realizzazione dell'accordo e quindi del programma delinquenziale in modo stabile e permanente.

Vi sono sufficienti elementi per affermare che del sodalizio hanno fatto parte tutti i soggetti indicati in imputazione.

Sull'appartenenza all'associazione dell'indagato CAFORIO Anthony non vi è necessità di particolari approfondimenti: gli elementi fin qui valorizzati illustrano indiscutibilmente il ruolo e, in particolare, il pieno e consapevole apporto che il predetto ha fornito al sodalizio ed alla gestione dell'attività e dei ruoli dei vari consociati.

CAFORIO è il fulcro dell'intera attività di spaccio incentrata su via Cannata.

Deve farsi richiamo a quanto si è diffusamente sopra riportato in ordine quanto emerso dalle indagini sulla figura di CAFORIO Anthony che

- aveva un ruolo organizzativo direttamente a contatto con gli esecutori dell'attività di spaccio, anche interessandosi (come sopra evidenziato) del fatto che i sodali avessero assistenza legale in caso di arresto;
- si occupava anche dello spaccio al dettaglio all'interno del "circolo" (quale concorrente dunque -nonostante le imputazioni- in quasi tutte le condotte di cessione accertate).

E si è avuto già modo di evidenziare sopra che - come chiarito da Cassazione penale, sez. II, 7 luglio 2020, n. 20098 - la qualifica di "organizzatore" spetta a chi coordina l'attività degli associati e assicura la funzionalità delle strutture del sodalizio, non essendo, peraltro, necessario che tale ruolo sia svolto con riferimento all'associazione nella sua interezza, potendo risultare sufficiente la gestione di una sua rilevante articolazione territoriale.

Certamente intranei al sodalizio sono stati poi RESSA Augusto Christian, MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario, MAGGIO Moris, pusher pienamente consapevoli (come nettamente si evince dal contenuto dei loro dialoghi intercettati nel corso delle indagini) di agire nell'interesse di un sodalizio stabilmente dedito alla perpetrazione di una serie indefinita di delitti di spaccio, perfettamente compenetrati nelle logiche dell'associazione, stabilmente dediti - in stretto ed inscindibile collegamento con CAFORIO Anthony, al quale danno conto, riconoscendo un ruolo sovraordinato - alle attività di cessione al dettaglio necessarie per rimpinguare le casse dell'associazione; tanto facevano nonostante i ripetuti controlli, sequestri e gli arresti che più volte avvenivano, di volta in volta anche direttamente a loro carico, ad opera della p.g.

Sono stati dunque acquisiti gravi indizi dell'appartenenza al sodalizio di cui al capo O) di CAFORIO Anthony, RESSA Augusto Christian, MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario, MAGGIO Moris.

7. Riepilogo dei gravi indizi raccolti a carico degli indagati. Le esigenze cautelari.

Riepilogando quanto si è fin qui illustrato, possono dirsi raccolti gravi indizi di colpevolezza:

* a carico di

1) CAFORIO Anthony in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O) (ma anche invero sostanzialmente in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990, ai capi O2, O3, O4, O5, O6, O7);

2) CAFORIO Cosimo Damiano, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo A);

3) CAFORIO Michele, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo A); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990, ai capi A1), A3), A4), A5), A6), A7), A9), A10), A11), A12), A13), A15), A17), A18), A19), A21), A23), A24), A25), B); in relazione al delitto di cui agli articoli 2 e 7 della L. 895/1967, al capo F); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 2 della L. 895/1967, 648 c.p., in rel. agli articoli 1 e 4 L. 895/67, al capo G);

4) CHIOPPA Filippo, in relazione al delitto di cui agli articoli 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990, al capo N);

5) D'ANDRIA Salvatore, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi O4), O7);

6) DANZO Mario, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo O6);

7) MAGGIO Moris, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo O7);

8) MANGIERI Massimo, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi O2), O7);

9) MONGELLI Giuseppe, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo A); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi A1), A6), A7), A8), A9), A10), A11), A12), A13), A15), A17), A18); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 2 della L. 895/1967, 648 c.p., in rel. agli articoli 1 e 4 L. 895/67, al capo G);

10) NAZARO Alessandro, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi E), O3);

11) PALADINO Marco, in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo A25);

12) PEDICONE Enrico, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo A); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi A1), A2), A3), A6), A7), A8), A9), A10), A11), A12), A13), A14), A15), A16), A17), A18), A19), A21), A22), in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 2 della L. 895/1967, 648 c.p., in rel. agli articoli 1 e 4 L. 895/67, al capo G);

13) RESSA Augusto Christian, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo A); in relazione al delitto di cui agli

articoli 81, 110 c.p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi A12), A17), A18); in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo O1);

14) SPINA Nicoletta, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lei ascritto al capo A); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi A25) e K);

15) SOLFRIZZI Rosa, in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo A20) (per il capo M -trattasi, come detto, di contravvenzione ex artt. 110, 697 c.p.);

16) COSTANTINO Giorgio, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo O5);

17) FARAONE Mariarosa, in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi K), L);

18) FRIOLO Francesco, in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi H), I).

Non possono invece dirsi acquisiti gravi indizi a carico di:

- SPINA Nunzio, in relazione al capo A);
- SOLFRIZZI Rosa, in relazione al capo A).

Si tratta, ora, di verificare se sussistano le esigenze cautelari che impongono l'adozione della misura cautelare massima richiesta dal pubblico ministero nei confronti degli indagati, avendo a mente l'insegnamento della sentenza n. 265 del 25 maggio 2010 della Corte Costituzionale: *la custodia cautelare deve soddisfare esigenze proprie del processo diverse da quelle di anticipazione della pena, tali da giustificare, nel bilanciamento di interessi meritevoli di tutela, il temporaneo sacrificio della libertà personale di chi non è stato ancora giudicato colpevole in via definitiva.*

Da sempre la Suprema Corte statuisce che *specificità, concretezza e attualità delle esigenze cautelari costituiscono ormai elementi di valutazione incontrovertibili che la Corte costituzionale ha ritenuto essere irrinunciabile dovere del giudice descrivere e valutare, escludendo ogni automatismo collegato al titolo dei reati per i quali la custodia è disposta, tranne per ipotesi tassative di "presunzione", peraltro non assoluta. Ne discende che il giudice, sia nel momento in cui è chiamato ad emettere la misura che in quello in cui è chiamato di riesaminare la correttezza dell'ordinanza emessa ovvero a valutare se la misura cautelare ab origine applicata risulti ancora adeguata alle esigenze da tutelare deve sempre esprimersi con specifico riferimento al caso concreto e, anzitutto, valutare se ricorrano le condizioni per adottare la misura richiesta sulla base di specifici elementi concreti e attuali richiesti dalla fattispecie processuale da applicare (Cass. pen., sez. VI, 23 giugno 2015, n. 35806).*

Concretezza, effettività ed attualità delle esigenze cautelari - ancor più dopo le modifiche introdotte dalla L. 47/2015 - stanno, dunque, ad indicare la indefettibile necessità che si presenti come **altamente probabile che, nella data situazione di fatto, si verifichino quelle situazioni nocive per le esigenze di giustizia che il provvedimento coercitivo mira a tutelare:** ed invero il *requisito della attualità è collegato alla riconosciuta esistenza di occasioni prossime favorevoli alla commissione di nuovi reati, distinguendosi da*

quello della concretezza, inteso come sussistenza di elementi di valutazione non meramente congetturali sulla base dei quali possa affermarsi che l'imputato, verificandosi l'occasione, possa facilmente commettere reati che offendono lo stesso bene giuridico di quello per cui si procede (Cass. pen., sez. VI, 3 novembre 2015, n. 46617).

Sul punto Cass. pen., sez. II, 27 ottobre 2015, n. 46130 ha avuto altresì modo di chiarire che il requisito della attualità del pericolo deve essere identificato nella riconosciuta esistenza di occasioni prossime favorevoli alla commissione di nuovi reati della stessa specie di quello per cui si procede. Si tratta di un attributo diverso dalla "concretezza", seppur affine allo stesso: il pericolo è "concreto" ogni volta che si dimostri l'esistenza di elementi non ipotetici, ma reali, dai quali si possa dedurre il pericolo; il pericolo è "attuale" ogni volta in cui sia possibile una prognosi in ordine alla ricaduta nel delitto che, oltre ad essere concreta (ovvero non ipotetica), sia valutabile come "prossima" all'epoca in cui viene applicata la misura. Di fatto la valutazione di attualità non può che essere ancorata alla valutazione di emergenze concrete, ovvero efficacemente dimostrative della prossimità temporale degli eventi delittuosi prognosticati: il che genera la necessità di una valutazione contestuale dei due attributi, che non deve tuttavia elidere la specificità del requisito dell'attualità.

Proprio l'aspetto della "prossimità temporale" merita nel caso di specie un'approfondita e peculiare disamina, posto che la quasi totalità dei reati in relazione ai quali sono stati riconosciuti i gravi indizi di colpevolezza è stata commessa circa due anni addietro.

Meritano, in proposito, di essere richiamate le motivazioni di una pronuncia di legittimità (Cassazione penale, sez. VI, 6 novembre 2017, n. 53028) che, riconoscendo l'attualità delle esigenze cautelari, si è occupata di un caso di misura cautelare adottata nel giugno 2017 in relazione al delitto di cui all'art. 74 DPR 309/1990, con indagini ed intercettazioni arrestatesi nel gennaio 2014:

4. Con riguardo al reato di cui al D.P.R. n. 309 del 1990, art. 74 ed alla incidenza del tempo trascorso dalla commissione del reato rispetto al momento di applicazione della misura ai fini della sussistenza delle esigenze cautelari, nella giurisprudenza di legittimità sono ravvisabili due orientamenti. I principi di seguito sintetizzati danno conto di un divario concettuale che si è allargato a seguito delle modifiche apportate dalla L. 16 aprile 2015, n. 47, secondo le quali la sussistenza delle esigenze cautelari deve essere desunta da specifici elementi di fatto idonei a dimostrarne l'attualità, oltre la concretezza, aspetto, in particolare, valorizzato nelle sentenze che fanno capo al secondo orientamento.

5. Secondo un primo orientamento, al quale si è espressamente richiamata l'ordinanza impugnata, qualora sia stata applicata la misura della custodia cautelare in carcere per il reato di cui al D.P.R. n. 309 del 1990, art. 74, cioè per uno dei delitti indicati nell'art. 275 c.p.p., comma 3, non è necessario che l'ordinanza cautelare motivi anche in ordine alla rilevanza del tempo trascorso dalla commissione del fatto, così come richiesto dall'art. 292 c.p.p., comma 2, lett. c), in quanto per tali reati vale la presunzione di adeguatezza di cui al predetto art. 275, che impone di ritenere sussistenti le esigenze cautelari salvo prova contraria, fermo restando che il tempus commissi delicti può costituire per i reati non coperti da presunzione assoluta un elemento specifico dal quale desumere che le esigenze cautelari possono essere soddisfatte anche con altre misure (Sez. 3, n. 27439 del 01/04/2014, Cetrullo, Rv. 259723; Sez. 3, n. 40672 del 27/04/2016, Gagliardi e altri, Rv. 267894).

6. Per diverso, e prevalente orientamento, invece, con riguardo al reato di cui al D.P.R. n. 309 del 1990, art. 74, la sussistenza delle esigenze cautelari deve essere desunta - rispetto a condotte esecutive risalenti nel tempo - da specifici elementi di fatto idonei a dimostrarne l'attualità, in quanto tale fattispecie associativa è qualificata unicamente dai reati fine, e non postula necessariamente l'esistenza dei requisiti strutturali e delle peculiari connotazioni del vincolo

associativo tipiche del reato di cui all'art. 416 bis c.p., risultando quindi inapplicabile la regola di esperienza, elaborata per quest'ultimo, della tendenziale stabilità del sodalizio, in difetto di elementi contrari attestanti il recesso individuale o lo scioglimento del gruppo (Sez. 6, n. 52404 del 26/11/2014, Alessi, Rv. 261670; Sez. 4, n. 26570 del 11/06/2015, Flora, Rv. 263871; Sez. 6, n. 1406 del 02/12/2015, Rubini, Rv. 26591701; Sez. 3, n. 17110 del 19/01/2016, Schiariti, Rv. 267160).

7. Ritiene il Collegio che tale approdo ermeneutico sia senz'altro condivisibile e che il regime presuntivo applicabile, qualora si sia in presenza di ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere per il reato di cui al D.P.R. n. 309 del 1990, art. 74, non possa derogare ai criteri generali previsti in materia cautelare, segnatamente quello che richiede la concretezza e l'attualità delle esigenze, che pure si presumono esistenti fino a prova contraria in presenza di un quadro indiziario grave, dovento annoverare tra la prova contraria, anche l'elemento temporale, quando esso si presenti connotato da notevole spessore. A tal riguardo una lettura costituzionalmente orientata della presunzione relativa posta a fondamento dell'art. 275 c.p.p., comma 3, non può far escludere il diretto rilievo della distanza temporale tra il fatto e l'adozione della misura cautelare, riconosciuta rilevante ai sensi dell'art. 292 c.p.p., comma 2, lett. c) nell'ambito del delicato tema delle limitazioni alla libertà personale.

8. Ne consegue che deve essere ribadito l'orientamento secondo cui, in tema di misure coercitive disposte per il reato associativo di cui al D.P.R. n. 309 del 1990, art. 74, in relazione a condotte risalenti nel tempo, la sussistenza delle esigenze cautelari deve essere desunta da specifici elementi di fatto idonei a dimostrarne l'attualità, secondo il principio affermato al punto 6 che precede, con la precisazione che, anche nella vigenza del regime presuntivo ex art. 275 c.p.p., comma 3 in ordine alla sussistenza delle esigenze cautelari, deve essere valorizzato il generale presupposto della concretezza ed attualità di queste ai sensi dell'art. 274 c.p.p., sicchè nella prova contraria, rilevante per escludere l'attualità delle esigenze cautelari, deve annoverarsi anche l'elemento temporale, quando esso sia di notevole consistenza, conclusione che fa leva sulle stesse considerazioni espresse dal Giudice delle leggi nella citata sentenza in ordine alle caratteristiche di tale fattispecie penale di cui al D.P.R. n. 309 del 1990, art. 74 e, cioè, una "fattispecie, per così dire, "aperta", che, descrivendo in definitiva solo lo scopo dell'associazione e non anche specifiche qualità di essa, si presta a qualificare penalmente fatti e situazioni in concreto i più diversi ed eterogenei. E', pertanto onere del giudice, con riguardo al tempo trascorso tra la commissione dei fatti in relazione ai quali sono state svolte le indagini e l'applicazione della misura cautelare, motivare anche in ordine alla rilevanza del tempo trascorso dalla commissione del fatto, così come richiesto dall'art. 292 c.p.p., comma 2, lett. c).

Ciò posto, applicando al caso di specie i principi di diritto appena richiamati, rilevato che non sussistono nel caso di specie le esigenze cautelari di cui alla lettera a) dell'art. 274 c.p.p. prospettate dal pubblico ministero (non vi sono elementi concreti dai quali ricavare un concreto pericolo di inquinamento probatorio), occorre soffermarsi preliminarmente sulla posizione dei tredici indagati che rispondono tra l'altro anche del grave delitto di cui all'art. 74 DPR 309/1990 (CAFORIO Cosimo Damiano, CAFORIO Michele, SPINA Nicoletta, RESSA Augusto Christian, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe, CAFORIO Anthony, MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario, MAGGIO Moris), reato in relazione al quale, come si è appena ricordato, vale la presunzione di adeguatezza della misura custodiale inframuraria; presunzione che, come ha ancora chiarito Cassazione penale, sez. V, 10 luglio 2015, n. 34686, può essere vinta solo sulla base di circostanze obiettivamente emerse, idonee a revocare in dubbio la ripetibilità del contributo causale offerto dall'indagato e, con essa, l'attualità delle esigenze di

cautela, circostanze che non possono essere rappresentate esclusivamente dal tempo trascorso dai fatti, pur rilevante, richiedendosi la presenza di contegni indicativi della presa di distanza dell'indagato dalla realtà malavitosa locale, dai quali potersi desumere l'irreversibile recisione dei legami di quest'ultimo con l'associazione criminosa di appartenenza.

Ebbene, premesso che per effetto del principio appena illustrato la Suprema Corte ritiene che la presunzione relativa di sussistenza delle esigenze cautelari ha invertito gli ordinari poli del ragionamento giustificativo, nel senso che il giudice che applica o che conferma la misura cautelare non ha un obbligo di dimostrazione in positivo della ricorrenza dei "pericula libertatis", ma soltanto di apprezzamento delle ragioni di esclusione, eventualmente evidenziate dalla parte o direttamente evincibili dagli atti, tali da smentire, nel caso concreto, l'effetto della presunzione (cfr. Cassazione penale, sez. IV, 7 dicembre 2016, n. 55283), si osserva in ogni caso che le attività di indagine hanno dato atto della quotidiana e pervicace attività criminale posta in essere dai sodalizi in questione, della frenetica ed ininterrotta attività di procacciamento e di cessione di sostanze stupefacenti posta in essere dai sodali; tanto nonostante -lo si è più volte detto- i ripetuti accessi della polizia giudiziaria (con lo smantellamento sistematico dei presidi di sicurezza per l'azione criminale, che venivano invece ogni volta subito ripristinati), le perquisizioni i sequestri e gli arresti (che hanno riguardato anche in prima persona i soggetti in questione): le gravissime ed allarmanti modalità della condotta e la più che negativa personalità di tutti i sopra indicati indagati sono chiaramente indicative di una vera e propria professionalità criminale, e con essa del concreto, attuale ed elevatissimo pericolo di reiterazione di condotte delittuose analoghe a quelle in relazione alle quali si procede, della effettiva e comprovata persistenza di un rischio di recidivanza fondato non solo sull'intrinseca gravità dei fatti in contestazione, ma altresì sulla propensione a delinquere dimostrata dagli indagati e sulle modalità particolarmente insidiose e pericolose della condotta.

Ed il lasso di tempo trascorso dall'interruzione delle attività di indagine è elemento di per sé radicalmente inidoneo a tacitare le esigenze cautelari che certamente devono ravvisarsi, poiché si tratta di elemento che deve necessariamente essere valutato unitamente alle emergenze investigative ed a tutti gli altri elementi che si possono trarre dal fascicolo del pubblico ministero, primo fra tutti quello relativo al fatto che non vi è in atti neppure un principio di prova della dissoluzione del sodalizio. Ed anzi risulta, come già sopra detto, da trasmissione del PM distrettuale in data 25.7.22, che ancora le attività di spaccio in via Cannata (capo O), nella recente data del 21 aprile 2022, portavano all'arresto in flagranza di uno dei sodali, proprio l'odierno indagato D'ANDRIA Salvatore (il quale veniva trovato a spacciare -con la disponibilità di oltre 14 gr di sostanza del tipo cocaina-, con le medesime modalità descritte finora nei pressi del menzionato distributore di carburanti; cfr verbale di arresto e verbale di perquisizione e sequestro dei Carabinieri di Taranto del 21.4.22); ancora risulta che le attività di spaccio in via Cava (capo A), nella recentissima data dell'8 giugno 2022, portavano all'arresto in flagranza di uno dei sodali, l'odierno indagato PEDICONE Enrico (il quale veniva trovato a spacciare (con la disponibilità di quasi 40 gr di sostanza del tipo cocaina, con il concorso di due altri soggetti -identificati in PRESICCI Patrizia e FLORILLI Archimede- con le medesime modalità descritte finora in un appartamento -munito sempre del solito impianto di videosorveglianza- vicino a quello più volte menzionato -al civico n. 68 di via Cava nella "città vecchia"-; cfr verbale di arresto e verbale di perquisizione e sequestro dei Carabinieri di Taranto del 8.6.22). Ancora in data 25.7.22, CAFORIO Cosimo Damiano, mentre era ristretto in carcere per altro titolo veniva recentemente attinto da ulteriore provvedimento del GIP distrettuale, del 3.1.22, applicativo della misura della custodia cautelare in carcere, in relazione al p.p. 924/19 RGNR - 12/2019

DDA.

L'elevatissimo allarme sociale ricollegato al delitto associativo, il ruolo continuativamente svolto nel sodalizio di appartenenza e la più che negativa personalità evincibile dalla grave condotta oggetto del presente procedimento rendono configurabili in massimo grado le esigenze cautelari di cui all'art. 274, lettera c), c.p.p., a maggior ragione configurabili in relazione a quegli indagati che risultano coinvolti nei reati fine ed annoverano precedenti penali, anche specifici.

Il riferimento è certamente a

- **CAFORIO Cosimo Donato**
promotore e capo dell'associazione, che, come detto, continuava le attività criminose nonostante la misura degli arresti domiciliari e che, dopo l'aggravamento della misura nella custodia cautelare in carcere, continuava ad impartire ordini mantenendo il proprio ruolo; annovera numerosissimi precedenti penali, anche per evasione, molti specifici, e carichi pendenti,
- **CAFORIO Anthony**
con funzioni apicali e comunque organizzative, che, come detto, continuava le attività criminose nonostante gli accessi, le perquisizioni e gli arresti effettuati dalla p.g. -egli, a prescindere dalla formulazione dell'imputazione sul punto, è chiaramente concorrente in tutti i reati fine del gruppo criminale in oggetto-; già sorvegliato speciale, annovera precedenti penali specifici e carichi pendenti;
- **CAFORIO Michele**
con funzioni organizzative strettissimo collaboratore di CAFORIO Cosimo Damiano, è coinvolto in numerosissimi reati fine, tenendo le attività criminose, nonostante l'arresto del predetto -del quale seguiva ad eseguire gli ordini- e nonostante gli accessi, le perquisizioni e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g.; annovera precedenti penali in materia di armi e carichi pendenti specifici -si è sopra descritta la personalità del tutto negativa del soggetto, sulla scorta anche solo delle condotte in esame-;
- **SPINA Nicoletta**
con funzioni organizzative e di spicco nel gruppo criminale, specie con riguardo alle forniture di sostanza stupefacente; strettissima collaboratrice del compagno CAFORIO Cosimo Damiano, è coinvolta in rilevanti reati fine, tenendo le attività criminose, nonostante l'arresto del predetto -del quale seguiva a riportare ed eseguire gli ordini- e nonostante gli accessi, le perquisizioni e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g.; annovera precedenti penali e carichi pendenti per reati contro il patrimonio -si è sopra descritta la personalità del tutto negativa del soggetto, in particolar modo sulla scorta delle specifiche condotte in esame;
- **MONGELLI Giuseppe**
stretto collaboratore di CAFORIO Michele, stabile spacciatore al dettaglio al servizio del sodalizio così come PEDICONE, è coinvolto in 13 reati fine, annovera precedenti penali specifici e per estorsione, oltre a carichi pendenti specifici; teneva pervicacemente le attività criminose nonostante gli accessi, le perquisizioni e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g.:
- **PEDICONE Enrico**
stretto collaboratore di CAFORIO Michele, stabile spacciatore al dettaglio al

servizio del sodalizio così come MONGELLI, è coinvolto in 20 reati fine, annovera precedenti penali in materia di armi clandestine e più precedenti per evasione, oltre a carichi pendenti per furto ed evasione; teneva le attività criminose pervicacemente nonostante gli accessi, le perquisizioni e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g.;

- **RESSA Augusto Christian**

stretto collaboratore di CAFORIO Michele, in diretto contatto con la figura di vertice, il detenuto CAFORIO Cosimo Damiano, faceva da anello di congiunzione con le attività dei due gruppi criminali; come persona di fiducia del vertice consegnava la sostanza stupefacente per lo spaccio e ritirava gli incassi; è coinvolto in entrambi i gruppi ed in più reati fine, annovera precedenti e carichi pendenti specifici; teneva le attività criminose pervicacemente nonostante gli accessi, le perquisizioni e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g.;

- **MANGIERI Massimo**

stretto collaboratore di CAFORIO Anthony, aveva il possesso delle chiavi di apertura del "circolo/biliardo" utilizzato per il fine illecito, stabile spacciatore al dettaglio al servizio del sodalizio così come NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario, MAGGIO Moris, coinvolto nei più reati fine, tutti compendati temporalmente nei capi O2 e O7, nei termini sopra specificati; annovera precedenti penali specifici che, per quanto risalenti, esprimono, alla luce dei fatti accertati, la reviviscente e già rodada capacità criminale del soggetto, messa a disposizione del gruppo; teneva nel periodo in oggetto pervicacemente le attività criminose, nonostante gli accessi, le perquisizioni e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g.);

- **NAZARO Alessandro**

stretto collaboratore di CAFORIO Anthony, stabile spacciatore al dettaglio al servizio del sodalizio così come MANGIERI Massimo, D'ANDRIA Salvatore, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario, MAGGIO Moris, coinvolto nei più reati fine, tutti compendati temporalmente, nei termini sopra specificati, nei capi O3 ed E -quest'ultimo riguardante il gruppo criminale di cui al capo A, con il quale aveva legami, cfr. anche capo A16-; annovera numerosi precedenti penali, per rapine, evasioni, furto e traffico di stupefacenti, con carichi pendenti specifici; teneva nel periodo in oggetto pervicacemente le attività criminose, nonostante gli accessi, le perquisizioni -che lo riguardavano anche personalmente in almeno due occasioni- e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g.;

- **D'ANDRIA Salvatore**

stretto collaboratore di CAFORIO Anthony, stabile spacciatore al dettaglio al servizio del sodalizio così come MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, COSTANTINO Giorgio, DANZO Mario, MAGGIO Moris, coinvolto nei più reati fine, tutti compendati temporalmente, nei termini sopra specificati, nei capi O4 e O7; annovera numerosi precedenti penali tutti specifici, per traffico di stupefacenti, con carichi pendenti specifici; teneva nel periodo in oggetto pervicacemente le attività criminose, nonostante gli accessi, le perquisizioni -che lo riguardavano anche personalmente in più occasioni- e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g. -veniva ancora arrestato il 21 aprile 2022, per come sopra evidenziato-;

- **DANZO Mario**

stretto collaboratore di CAFORIO Anthony, stabile spacciatore al dettaglio al servizio del sodalizio così come MANGIERI Massimo, COSTANTINO Giorgio, D'ANDRIA Salvatore, NAZARO Alessandro, MAGGIO Moris, coinvolto nei più reati fine, tutti compendati temporalmente, nei termini sopra specificati, nel capo O6; annovera numerosi, pluriennali, precedenti penali per traffico di stupefacenti, per armi, estorsione e furto, anche con carichi pendenti in materia di armi; teneva nel periodo in oggetto pervicacemente le attività criminose, nonostante gli accessi, le perquisizioni e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g.;

- **MAGGIO Moris**

stretto collaboratore di CAFORIO Anthony, stabile spacciatore al dettaglio al servizio del sodalizio così come MANGIERI Massimo, COSTANTINO Giorgio, D'ANDRIA Salvatore, NAZARO Alessandro, DANZO Mario, coinvolto nei più reati fine, tutti compendati temporalmente, nei termini sopra specificati, nel capo O7; annovera numerosi precedenti penali per furto rapina e ricettazione, in materia d'armi, anche con carichi pendenti per traffico di stupefacenti; teneva nel periodo in oggetto pervicacemente le attività criminose, nonostante gli accessi, le perquisizioni -che lo riguardavano anche in alcune occasioni personalmente- e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g.;

- **COSTANTINO Giorgio -per il quale il PM ha chiesto solo la misura cautelare degli arresti domiciliari- e per il quale invero si ravvisa un ruolo in buona parte sovrapponibile a quello dei soggetti subito prima menzionati:**

stretto collaboratore di CAFORIO Anthony, stabile spacciatore al dettaglio al servizio del sodalizio così come MANGIERI Massimo, MAGGIO Moris, D'ANDRIA Salvatore, NAZARO Alessandro, DANZO Mario, coinvolto nei più reati fine, tutti compendati temporalmente, nei termini sopra specificati, nel capo O5; annovera un precedente penale specifico e carichi pendenti per estorsioni e danneggiamento; teneva nel periodo in oggetto pervicacemente le attività criminose, nonostante gli accessi, le perquisizioni -che lo riguardavano anche personalmente- e gli ulteriori arresti effettuati dalla p.g.

- **PALADINO Marco**

il fornitore di droga potentino (sub capo A25; la specifica fornitura di sostanza contestata nell'imputazione riguardava stupefacente del tipo cocaina/eroina per un valore di € 3.300-), con il quale la SPINA contrattava in ordine alla sostanza stupefacente destinata allo spaccio del gruppo criminale e che anche si recava a Taranto proprio per rifornire di stupefacente CAFORIO Michele e gli spacciatori operanti in via Cava; annovera precedenti penali per furto, lesioni e porto di armi, oltre a carichi pendenti per traffico di stupefacenti, lesioni e porto di armi; si è sopra descritta la personalità negativa del soggetto, come emergente nelle specifiche condotte in esame, nelle quali si denota una certa professionalità criminale del soggetto, in relazione alla quale la concreta prognosi di recidivanza può ed anzi deve necessariamente essere formulata, nonostante non si sia accertato per l'indagato -come detto vicino al gruppo quale fornitore della sostanza- lo stabile inserimento nel contesto associativo.

Per CAFORIO Cosimo Damiano, CAFORIO Michele, SPINA Nicoletta, RESSA Augusto Christian, PEDICONE Enrico, MONGELLI Giuseppe, CAFORIO Anthony, MANGIERI Massimo, NAZARO Alessandro, D'ANDRIA Salvatore, DANZO Mario, MAGGIO Moris, PALADINO Marco tenendo nel dovuto conto l'allarmante gravità dei

delitti in contestazione e l'elevatissima pericolosità sociale dei loro autori, la misura coercitiva massima, richiesta dal Pubblico Ministero, è dunque l'unica proporzionata alla gravità dei fatti ed alla sanzione per essi irrogabile, la sola idonea a salvaguardare la ravvisata esigenza di cautela sociale, attesa l'inidoneità strumentale di ogni altra misura meno afflittiva (ivi compresa quella degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico), la cui efficacia comunque è subordinata alla spontanea osservanza delle prescrizioni imposte, che non può certo attendersi da soggetti dimostratisi così proclivi a delinquere, in relazione ai quali l'unica prognosi formulabile è la specifica recidivanza, sicché ogni misura gradata non garantirebbe la piena e continuativa tutela del fine cautelare.

Gli indagati predetti hanno dimostrato una tale proclività a delinquere ed una tale compenetrazione nelle logiche e nelle attività del sodalizio criminale da rendere assolutamente necessaria l'adozione della misura cautelare più grave, unica in grado di poter definitivamente stroncare l'operatività del sodalizio, così pervicacemente mantenuta ad opera di tutti i predetti soggetti (per come più volte sopra evidenziato), impedendo la reiterazione di ulteriori condotte delittuose (tenute sostanzialmente fino a giugno 2022, quando ancora venivano effettuati gli ulteriori arresti, più volte menzionati).

Per come si diceva, occorre ribadirlo, le misure cautelari meno gravi di quella richiesta dal pubblico ministero, non potendo incidere in maniera certa ed assoluta sulla possibilità di movimento e (ancor meno) su quella di contatto tra gli appartenenti ai sodalizi criminali, si palesano del tutto inidonee in concreto a scongiurare il pericolo di reiterazione di reati analoghi a quelli per cui si procede. Ciò vale evidentemente anche per la misura degli arresti domiciliari con particolari modalità di controllo ex art 275 bis c.p.p., inidonea a prevenire il concreto pericolo di possibili contatti con correi non identificati o non raggiunti da titolo cautelare, ovvero anche della prosecuzione delle attività di spaccio, così pervicacemente mantenute.

L'elevatissimo pericolo di recidivanza e le connesse esigenze cautelari attualmente e concretamente ravvisabili in massimo grado nei confronti dei prevenuti sopra indicati **impongono, dunque, di ritenere idonea ed adeguata al caso di specie solo la misura carceraria**, insufficiente ed inadeguata appalesandosi ogni altra misura non detentiva, in considerazione della gravità degli elementi di colpevolezza sussistenti a loro carico, del titolo dei reati in contestazione (la cui pena edittale rientra nei limiti prescritti dagli artt. 273, lettera c) e 280 cpv. c.p.p.) e della entità della sanzione che si ritiene possa essere in concreto irrogata nei loro confronti (che mai potrà essere condizionalmente sospesa).

Lo si è appena chiarito ma, anche alla luce della previsione dell'art. 275, comma 3 bis, c. p. p., è bene ribadirlo: la misura della custodia cautelare in carcere è l'unica adeguata al caso di specie, poiché gli elementi sui quali si deve fondare questo tipo di valutazione (lo spessore criminale di ciascun indagato, il grado della sua pericolosità sociale, l'intensità delle esigenze di cautela che la misura custodiale intende preservare) convergono tutti, nel caso di specie, verso un'unica conclusione: quella della **assoluta inadeguatezza degli arresti domiciliari, anche ove adottate le procedure di controllo con braccialetto elettronico**, inadeguatezza ricavata dai gravissimi fatti oggetto di contestazione e dalla negativa personalità degli indagati, essendosi riscontrata, per usare le parole di una delle più recenti pronunce di legittimità sul punto, una *pericolosità in termini tali da portare ad escludere il possesso, da parte degli indagati in questione, della capacità di autodisciplina sottesa indefettibilmente agli arresti quanto al rispetto delle relative prescrizioni, quale che possa essere il tenore delle stesse* (Cass. Pen., sez. VI, 28 ottobre 2015, n. 46806).

È chiaro che sulla scorta di quanto detto, con riguardo a COSTANTINO Giorgio - per il quale il PM ha chiesto la misura cautelare degli arresti domiciliari- l'elevatissimo pericolo di recidivanza e le connesse esigenze cautelari attualmente e concretamente ravvisabili in massimo grado, nei termini appena detti (di sostanziale sovrapposibilità, invero, a quelli delle posizioni degli altri pusher operanti nell'ambito del gruppo criminale), rendono a dir poco necessaria l'applicazione all'indagato, a cura della p.g. tenuta ai controlli, dei mezzi e degli strumenti di controllo (c.d. "braccialetto" elettronico) previsti dall'art. 275-bis c.p. e dal decreto del Ministro dell'Interno del 2 febbraio 2001.

Nel caso in cui non dovesse risultare disponibile il mezzo elettronico di controllo, l'indagato COSTANTINO verrà sottoposto comunque alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Viceversa, se lo strumento elettronico risulti disponibile ma l'indagato neghi il consenso alla sua adozione, ai sensi dell'art. 275 bis comma 1 ultima parte c.p.p. verrà applicata la misura della custodia in carcere, atteso che, come chiarito dalla Corte di Cassazione (vedi Cass. pen. sez. un., 28.4.2016, n. 20769), in questo caso non vi è alcuna valutazione discrezionale da parte del giudice circa la misura cautelare più idonea e proporzionata da applicare, tenuto conto che è lo stesso legislatore ad avere previsto l'applicazione della misura custodiale inframuraria in caso di rifiuto dell'indagato di sottoporsi al controllo elettronico.

Quanto agli altri indagati a carico dei quali sono stati ravvisati gravi indizi di colpevolezza solo in relazione al reato di cui all'art. 73 DPR 309/1990, valgono le considerazioni che seguono.

L'attuale concreta persistenza delle esigenze cautelari, in relazione al pericolo di recidivanza ravvisabile ex art. 274, lettera c), c.p.p., impone di adottare la richiesta misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di

- **FRIOLO Francesco;**

le condotte accertate nei termini sopra descritti, in relazione ai capi H ed I (oltre che sub A23 che invero rappresenta lo stesso episodio sub I, coinvolgente le distinte posizioni dei due indagati rispetto allo stupefacente, ceduto dal CAFORIO ed acquistato dal FRIOLO per la successiva attività di spaccio al dettaglio) e la più che negativa personalità dell'indagato (annovera un precedente penale specifico e precedenti per reati contro la persona, con carichi pendenti per lesioni, estorsione e sequestro di persona) sono chiaramente indicative di una certa professionalità criminale e con essa del concreto, attuale ed elevato pericolo di reiterazione di condotte delittuose analoghe a quelle in relazione alle quali si procede;

- **CHIOPPA Filippo**

le condotte accertate nei termini sopra descritti, in relazione al capo N (riguardante la detenzione di 110 gr di cocaina per la successiva attività di spaccio al dettaglio) e la più che negativa personalità dell'indagato evincibile, oltre che dal recente precedente penale specifico e dal tenore della peculiare interlocuzione avuta con SPINA Nicoletta (alla quale nel corso delle intercettazioni l'indagato persino indicava un contatto per le forniture di sostanza stupefacente in favore del gruppo criminale), sono chiaramente indicative di una certa professionalità criminale e con essa del concreto, attuale ed elevato pericolo di reiterazione di condotte delittuose analoghe a quelle in relazione alle quali si procede; reiterazione confermata dal fatto che successivamente i carabinieri, in data 17.02.2020, perquisivano CHIOPPA Filippo, trovando in suo possesso una notevole quantità di sostanza stupefacente

del tipo cocaina (gr. 50), per cui veniva tratto in arresto e sottoposto agli arresti domiciliari.

La concreta prognosi di recidivanza può ed anzi deve necessariamente essere formulata, nonostante non si sia accertato per i predetti indagati lo stabile inserimento nel contesto associativo; si ritiene quindi adeguata e sufficiente al grado delle esigenze cautelari la misura degli **arresti domiciliari**, in grado di frustrare il pericolo di reiterazione; si ritiene necessaria l'applicazione agli indagati, a cura della p.g. tenuta ai controlli, dei mezzi e degli strumenti di controllo (c.d. "braccialetto" elettronico) previsti dall'art. 275-bis c.p. e dal decreto del Ministro dell'Interno del 2 febbraio 2001.

Nel caso in cui non dovesse risultare disponibile il mezzo elettronico di controllo, gli indagati FRIOLO e CHIOPPA verranno sottoposti comunque alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Viceversa, se lo strumento elettronico risulti disponibile ma gli indagati neghino il consenso alla sua adozione, ai sensi dell'art. 275 bis comma 1 ultima parte c.p.p. verrà applicata la misura della custodia in carcere, atteso che, come chiarito dalla Corte di Cassazione (vedi Cass. pen. sez. un., 28.4.2016, n. 20769), in questo caso non vi è alcuna valutazione discrezionale da parte del giudice circa la misura cautelare più idonea e proporzionata da applicare, tenuto conto che è lo stesso legislatore ad avere previsto l'applicazione della misura custodiale inframuraria in caso di rifiuto dell'indagato di sottoporsi al controllo elettronico.

Non si ritiene di poter accogliere la richiesta del pubblico ministero in relazione a **FARAONE Mariarosa**, che risponde del solo reato di cui all'art. 73 a lei ascritto ai capi K ed L. L'indagata è incensurata e, potendosi ritenere occasionale la presenza della stessa nel contesto criminale oggetto di investigazione, in assenza di altri concreti elementi, la richiesta del pubblico ministero va, dunque, rigettata.

Alle medesime conclusioni deve pervenirsi infine con riguardo a **SOLFRIZZI Rosa**, in relazione alla quale, come si è detto, non sono stati acquisiti gravi indizi (così come, allo stesso modo, per **SPINA Nunzio**) del delitto associativo di cui al capo A ed è soggetto incensurato, che dovrebbe rispondere del solo delitto di cui all'art. 73, primo comma, DPR 309/1990, al capo A20 (per il capo M -trattasi, come detto, di contravvenzione ex artt. 110, 697 c.p.).

Pertanto, preso atto del negativo riscontro di fatti e circostanze accertati dal pubblico ministero o di elementi ulteriormente ricavabili dal procedimento a favore degli indagati a termini degli artt. 358 c.p.p. e 327-bis c.p.p.; esclusa – allo stato - la ricorrenza di alcuna delle cause ostative all'applicazione di misure cautelari personali previste dall'art. 273 cpv. c.p.p. e, consentendolo il titolo dei reati per i quali si procede,

P. Q. M.

visti gli artt. 272 e segg., 280 cpv., 284, 285 e 292 c.p.p., 92 e 94 disp. att. c.p.p.,
dispone applicarsi la misura coercitiva della custodia cautelare in carcere
nei confronti dei seguenti indagati in relazione ai seguenti capi d'imputazione:

1) **CAFORIO Anthony** in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O) (ma anche invero sostanzialmente in

relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990, ai capi O2, O3, O4, O5, O6, O7);

2) **CAFORIO Cosimo Damiano**, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo A);

3) **CAFORIO Michele**, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo A); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990, ai capi A1), A3), A4), A5), A6), A7), A9), A10), A11), A12), A13), A15), A17), A18), A19), A21), A23), A24), A25), B); in relazione al delitto di cui agli articoli 2 e 7 della L. 895/1967, al capo F); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 2 della L. 895/1967, 648 c.p., in rel. agli articoli 1 e 4 L. 895/67, al capo G);

4) **D'ANDRIA Salvatore**, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi O4), O7);

5) **DANZO Mario**, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo O6);

6) **MAGGIO Moris**, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo O7);

7) **MANGIERI Massimo**, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi O2), O7);

8) **MONGELLI Giuseppe**, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo A); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi A1), A6), A7), A8), A9), A10), A11), A12), A13), A15), A17), A18); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 2 della L. 895/1967, 648 c.p., in rel. agli articoli 1 e 4 L. 895/67, al capo G);

9) **NAZARO Alessandro**, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi E), O3);

10) **PALADINO Marco**, in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo A25);


11) **PEDICONE Enrico**, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo A); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi A1), A2), A3), A6), A7), A8), A9), A10), A11), A12), A13), A14), A15), A16), A17), A18), A19), A21), A22), in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 2 della L. 895/1967, 648 c.p., in rel. agli articoli 1 e 4 L. 895/67, al capo G);

12) **RESSA Augusto Christian**, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo A); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi A12), A17), A18); in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo O1);

13) SPINA Nicoletta, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo, secondo e quarto comma, DPR 309/1990 a lei ascritto al capo A); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi A25) e K);

Ordina agli ufficiali ed agli agenti di polizia giudiziaria che gli stessi siano catturati ed immediatamente condotti presso il più vicino istituto di custodia con le modalità dettate dall'art. 285 comma 2 c.p.p., per ivi rimanere a disposizione di questa Autorità giudiziaria.

Dispone che copia del presente provvedimento venga consegnata, a cura della polizia giudiziaria precedente e dopo l'esecuzione, al Direttore dell'istituto penitenziario, perché provveda a quanto stabilito dall'art. 94, co.1 bis, disp.att., c.p.p.

 Dispone applicarsi la misura coercitiva degli arresti domiciliari da eseguirsi presso le rispettive abitazioni nei confronti dei seguenti indagati in relazione ai seguenti capi d'imputazione:

1) COSTANTINO Giorgio, in relazione al delitto di cui all'art. 74, primo e secondo comma, DPR 309/1990 a lui ascritto al capo O); in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 al capo O5);

2) FRIOLO Francesco, in relazione al delitto di cui agli articoli 81, 110 c.p. e 73, primo comma, DPR 309/1990 ai capi H), I).

3) CHIOPPA Filippo, in relazione al delitto di cui agli articoli 110 c. p. e 73, primo comma, DPR 309/1990, al capo N);

Ordina a COSTANTINO, a FRIOLO ed a CHIOPPA di non allontanarsi per alcun motivo dal rispettivo domicilio sopra indicato senza esplicita autorizzazione di questa Autorità giudiziaria, con divieto assoluto di comunicazione in qualsiasi forma e con qualunque mezzo anche telefonico o telematico con persone diverse da quelle che con loro coabitano.

Prescrive l'applicazione, a cura della p.g. tenuta ai controlli, dei mezzi e degli strumenti di controllo (c.d. "braccialetto" elettronico) previsti dall'art. 275-bis c.p. e dal decreto del Ministro dell'Interno del 2 febbraio 2001 previa acquisizione, a cura della stessa p.g., del consenso dei predetti indagati all'applicazione del c.d. "braccialetto" elettronico (dichiarazione da comunicarsi immediatamente a questo ufficio), con l'avvertimento che, in caso di diniego all'applicazione del braccialetto elettronico, sarà applicata la custodia in carcere.

Avvisa COSTANTINO, FRIOLO e CHIOPPA, che avranno accettato l'applicazione del braccialetto elettronico, che sono tenuti ad agevolare le procedure di relativa installazione e ad osservare le altre prescrizioni attinenti il dispositivo di controllo.

Dispone l'immediata applicazione della custodia in carcere, nel caso in cui i predetti indagati si rifiutino, in qualsiasi momento della procedura, l'applicazione del braccialetto elettronico.

Dispone che COSTANTINO, FRIOLO e CHIOPPA siano immediatamente posti in regime di arresti domiciliari presso il luogo di esecuzione della misura cautelare domiciliare in attesa della concreta applicazione del c.d. braccialetto elettronico.

Autorizza gli indagati predetti a raggiungere il domicilio coatto senza scorta per il percorso più breve.

Delega le Stazioni dei Carabinieri territorialmente competenti ad effettuare i necessari controlli sull'osservanza delle prescrizioni inerenti alla misura cautelare degli arresti domiciliari.

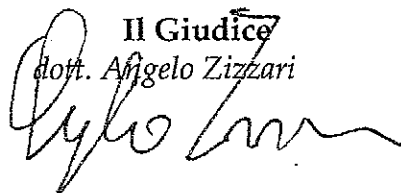
Raccomanda alla polizia giudiziaria l'osservanza degli adempimenti esecutivi previsti dall'art. 293 c.p.p. e di quelli prescritti dall'art. 386 c. p. p.; raccomanda, in particolare, l'immediata trasmissione a questo Ufficio dei verbali di arresto.

Rigetta quanto al resto la richiesta formulata dal pubblico ministero di applicare misure cautelari personali agli indagati.

Manda alla Cancelleria di trasmettere immediatamente la presente ordinanza in congruo numero di copie al Pubblico Ministero per l'esecuzione, nonché per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Così deciso in Lecce, il 10 ottobre 2022.

Il Giudice
dott. Angelo Zizzari



Depositato in Cancelleria

10/10/2022

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
Carmelo BITETTI



TRIBUNALE DI LECCE
E' COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE.

oggi

10/10/2022



L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
Carmelo BITETTI

